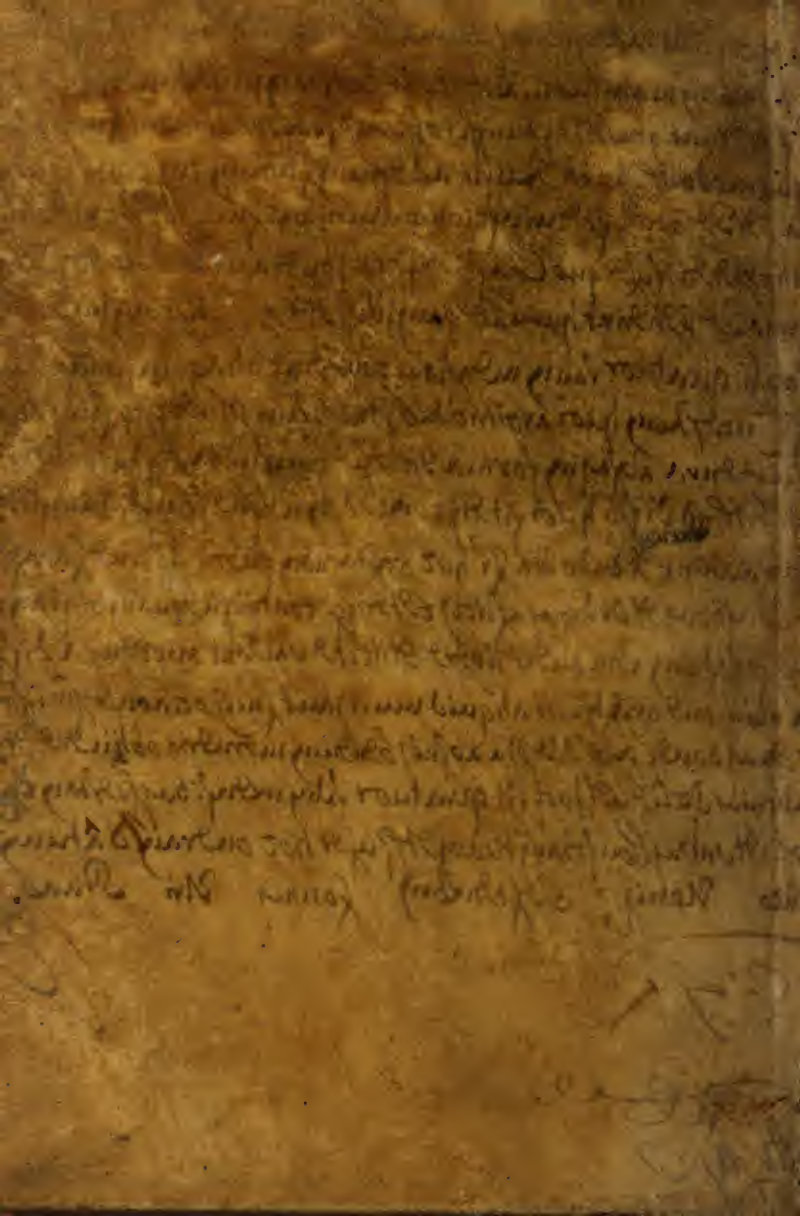

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA
43
4 C
23

MG 1303

L'EPOCA SECONDA
DELLA CHIESA,

COL RICHIAMO DE' GIUDEI

E GLI AVVENIMENTI SINGOLARI;

Che precedere la debbono, e ſeguire
ſino alla conſumazione de' Secoli

DISSERTAZIONE CRITICA

DI ENNODIO PAPIA.

DIVISA IN DUE TOMI.

Non quod ſcribendi uſu exercitì ſimus, aut dicendi artem coluerimus; ſed quod nos Caritas hortetur, ut . . . . doctrinas eas indicemus, quæ cum hactenus in abſtruſo delituerint; nunc Dei beneficio in lucem venerunt. S. Ireneo in Præf. lib. 1, Cont. hæres. Verſ. Billii.

TOMO PRIMO.

LUGANO)(MDCCLXXXI.

Per gli Agnelli, e Comp.

L'AUTORE

A CHI LEGGE.

L'*Epoca ſeconda della Chieſa, che prendiamo a trattare, altro non è in ſoſtanza ſe non quel tempo avventuroſo, in cui richiameraſſi Iſraele, e tutto il Corpo della Ebraica Nazione entrerà nella Chieſa, e ſi ſalverà. Il Gentile, che ora è a parte delle Divine beneficenze, e bee con giubilo le ſalutevoli acque ai fonti del Salvatore, ha preſcritti i ſuoi tempi, e quando ſian eſſi compiuti quell' altra attendeſi Epoca glorioſa, che la ſeconda, e l'ultima ſarà della Chieſa, in cui Iſraele tornerà in gloria, e al Dio de' ſuoi Padri, e al vero Meſſia, che ora rigetta, ſi volgerà.* (a) *Ora queſt' Epoca*

(a) Queſto voglion dire quelle parole. *Jeruſalem calcabitur a Gentibus, donec impleant tempora Nationum.* Matth. 24. Siccome ancora quelle altre Rom. XI. *Cæcitas ex parte contigit in Iſrael, donec plenitudo Gentium intraret, & ſic omnis Iſrael ſalvus fieret;* ma di ciò a ſuo luogo.

ca ſi è quella , che ci cade in penſiero di ſvolgere , ed illuſtrare .

Uomini grandi ſonoſi già adoprati per trarla al ſuo bel lume , e recentiſſime ſono le produzioni di un Anonimo Traduttore del Duguet ſu queſto punto ; (a) ma ſe meritaronſi lode per avere portata a un grado di evidenza l'Epoca durevole della converſion degli Ebrei , non trattarono però a noſtro aviſo una materia sì nobile , e intereſſante , com' era meſtieri , nè tutte quelle circoſtanze addittarono , dalle quali accompagnata eſſer debbe , e da cui pende lo ſcioglimento , e l'intelligenza di tutto il diſegno di Dio riguardo a queſt' Opera maravigliosa .

Eccoci pertanto a ſvilupparla , e a metterla ſu di un piano , che tutto abbraccj , e ſerva ad aſſicurare vieppiù quelle eſſere dovrebbero di tutti brame ſomme per la ſalvez-

za

(a) Nella diſſert. *Sopra il ritorno univerſale degli Ebrei alla Chieſa ec. ;* aggiunta alla traduzione della ſpiegazione dei cinque ultimi capi del Deuter. del Duguet : Opera , che per eſſere ſtata impugnata dal Canonico Mozzi ha dato motivo ad un altra intitolata *dell' Epoca della Converſion degli Ebrei :* Venezia 1779. Anche il Deſchamps trattò di queſt' Epoca *Diſcours* 3. *preliminaire de la traduction d'Iſaie* .

za d'Iſraele , (a) e per quella formar deeſi Epoca ſeconda della Chieſa . Noi non ſi atterremo a dotte favole . Non doctas fabulas ſecuti , *direm con S. Pietro , e ben lontani dal vendere con burbanza dei ſogni , altro non faremo , ſe non ſe attignere ai puriſſimi fonti delle Scritture tutto quel mai ha rapporto a queſt' Epoca . Imperciocchè tutto è già ſcritto , e profetato* . Et habemus firmiorem propheticum Sermonem . (2. Pet. 1.) „ *E non contengono poi i ſacri volumi* , di- „ rem con un dotto moderniſſimo Scrittore, „ *voci inſignificanti , e che non abbiano in* „ *qualſivoglia delle preciſe , ma ſenſate loro* „ *eſpreſſioni un accertato compimento* " (b) : *La ſempre venerabile antichità ſervirà pure di baſe al noſtro edifizio , e de' lumi ſuoi profitteremo , ſiccome ancor di quelli d'altri molti illuſtri Interpreti Cattolici per la nitida , e natural ſpiegazione degli Oracoli Divini : nè laſcerem di produrre quelle ragioni, che da un Filoſofo penſatore attendere potreb-*

(a) Tertul. a queſto propoſito dicea : *Chriſtianum de reſtitutione Judei gaudere , & non dolere conveniet , ſiquidem tota ſpes noſtra cum reliqua Iſraelis expectatione conjuncta eſt* . (lib. de pudic.)

(b) Il Barſanti nel lib. *della futura rinnovazione dei Cieli , e della terra , e de' ſuoi Abitatori* 1780.

bonsì a conferma maggiore del proposto argomento .

Nello descrivere quest' Epoca non si avvisi taluno , che noi altro non siam per ridire se non quella vedrassi mirabile conversion degli Ebrei . Altro assai più attender deesi di stupendo , e singolare . Il Duguet , e l'Anonimo di lui Traduttore vogliono si abbia con un tal mezzo a rinnovare la Chiesa , e agli estremi mali , ond' essa sin da ora geme, abbia con questa riassunzione a porsi riparo . Questo però egli è poco , e altronde non bene inteso , aggiugne il Deschamps , che gli Ebrei convertiti alla fede ripatrieranno nella lor terra , e che tratto di provvidenza sì singolare stordirà le nazioni , e farà lor conoscere il Dio di Giacobbe , e servirà al maggiore esaltamento della Chiesa ; ma anche egli non spinse troppo lungi le sue vedute . L'Epoca seconda della Chiesa , comecchè portar dee una sensibile manifestazion del Messia a richiamare il suo Popolo , e a ristabilire il suo Regno, disperse le Nazioni , e distrutto il loro Impero , perciò mille trarrà seco stupendissimi, ne mai più intesi avvenimenti, e questi noi colla scorta massime dei libri divinamente ispirati procureremo di esporre , e rilevare .

Ad abbracciarli però interamente , ed a formare un sistema coerente , ed analo-

go,

go , noi ci ſtimiamo in dovere di prendere, per quanto puoſſi , da più alti principj una tal Epoca ; e poichè allora ſoltanto cominciar ella dee ; quando compiuti avran le Nazioni i tempi loro ; di queſti ragionare dapprima , e rintracciar la maniera , con cui deve aver termine l'Epoca de' Gentili , per paſſar quindi all' eſatta diſcuſſione di quell' altr' Epoca, che noi fiſſiamo . In tre diverſe Sezioni pertanto noi ſcompartirem la noſtr' Opera , e così forte luſinga ci prende , di tutta ſviticchiare la materia dell' Argomento , che ci ſiam propoſti a dimoſtrare .

I tempi delle Nazioni allora vedranſi a noſtro credere compiuti quando per una ſomma Apoſtaſia , e univerſale ſaranſi elleno reſe meritevoli di eſſere riprovate . Ora un sì gran deſertamento dalla verace Religione crediam noi , che di que' tempi ſolo veder debbaſi , quando verrà l'Anticriſto ; e che egli ſia ſcritto ne' giudizj di Dio a queſto fine (a) . In

ſul

(a) S. Paolo nella 2. ai Teſſal. parlando dell' Anticriſto così eſprimeſi . *Cujus eſt adventus ſecundum operationem Satanæ in omni virtute, & in omni ſeductione iniquitatis iis : qui pereunt , eo quod caritatem veritatis non receperunt ut ſalvi fierent . Ideo mittet illis Deus operationem erroris , ut credant*

ſul bel principio adunque ragioneremo di queſto Uomo di peccato ; e il tempo del ſuo appaleſamento , ſarà pria d'ogn' altra coſa da noi indagato . Si credette ſempre da' primi Padri, e Fedeli , ed ora pure dalla comun degl' Inter-

---

dant mendacio , ut judicentur omnes , qui non crediderunt veritati ſed conſenſerunt iniquitati . (cap. 2.) Queſto paſſo di S. Paolo fa vedere come la venuta dell' Anticriſto ſia ordinata da Dio a queſto fine , perchè le Genti ingrate al beneficio della fede , che loro era ſtato fatto involganſi di per ſe ſteſſe nell' errore , e meritino quindi di eſſere giudicate , e riprovate , e così compiano i loro tempi : Non vogliamo però , e queſto ben riflettaſi , negar con ciò , che S. Paolo abbia avuto di mira anche i Giudei , come avviſarono molti Padri ; ſicchè per eſſi abbia a mandarſi l'Anticriſto . Ma ciò non toglie , che quanto all' effetto , la ſeduzion dell' Anticriſto ordinata non ſia a ciò , che compiano le Nazioni i tempi loro . Perchè le opere di Dio alla perfine hanno infinite relazioni . L'Anticriſto manderaſſi beniſſimo da lui primieramente per caſtigo a Giudei; e giacchè non vollero tener dietro al vero Meſſia, quando apparve , perciò permetterà Iddio , che ſi deſti queſt' Impoſtore , e li ſeduca ; ed egli per queſto ancora ſarà Giudeo , oſſerverà la Legge , e affetterà tutti quei caratteri , che attribuiſconſi da eſſi al Meſſia . Ma quanto all' effetto poi l'Anticriſto porterà più diſcapito alle Genti, e il Giudeo alla perfin ravvederaſſi , e con la di lui pienezza ſi formerà l'altr' Epoca della Chieſa nel mentre il Gentile , come ſeguace dell' Anticri-

ſto

terpreti ſi avviſa , che al cadere del Romano Impero apparir debba l'Anticriſto . La prima Sezione pertanto ſarà da noi indirizzata ad illuſtrare un tal punto , che è tutto altronde ſecondo il pian di Dio , ed a difenderlo ancora dalle oppoſizioni di coloro , che lo contraſtano , e fan l'Impero già diſtrutto , e roveſciato . Moſtreraſſi quindi in ſeguito , come mancar eſſo dee , e col ſuo decadimento , e colle terribili evoluzioni , da cui accompagnato ſarà ; prepareraſſi la ſtrada al Figliuolo di perdizione .

Veduto per tal maniera il tempo della manifeſtazione di queſt' iniquo ci faremo ad eſporre tutto quel mai , ad eſſo ſi appartiene ; e la ſua naſcita , e l'educazione , e le guerre , e il Regno , e la Seduzione , e i

Fau-

ſto , ed Apoſtata verrà ſgraziatamente riprovato Così accadde in oppoſito al venire del vero Meſſia . Venne per i Giudei , e pure quanto all' effetto , la ſua venuta portò ſalute ai Gentili Iſraele riprovato . Per non diſſimil modo la ſeduzion dell' Anticriſto ſarà da prima ordinata a giuſta punizione de' Giudei ; ma poi vi reſteranno involte le Nazioni , che compiranno così i loro tempi ; nel mentre Iſraele mercè la grazia di Geſù Criſto alla fin ſi ſalverà ; In tal maniera poi in tutte le opere di Dio riſulge una ſomma , e mirabile alternativa , e proporzione tutta propria delle medeſime .

Fautori, e gli Avversarj; in una parola, la vita, e la morte di questo grand' empio Scritto in ispezial maniera ne' giudizj di Dio, tutto saranne della Sezion seconda il tristissimo objetto.

Ma siccome la fine dell' Anticristo è pure il termine delle Nazioni, e con lui suppor deesi, abbiano a compiere i tempi loro; perciò quella descritta, ecco saremo naturalmente guidati ad esporre la second' Epoca, che noi fissiam della Chiesa col richiamo d'Israele; e questo nella terza Sezione da noi si eseguirà. Quivi adunque proverem di una maniera vittoriosa, e trionfante, che Israele convertir debbesi, e che entrando nella Chiesa formerà un Epoca speciale, come formanla presentemente i Gentili. Il lor richiamo lo mostreremo portentoso, e singolare, e l'Epoca, che avranno quindi a fissare più gloriosa d'assai alla Chiesa di Dio, di quello stata sia l'Epoca nostra di Gentili; Sicchè e l'Impero temporal della terra a lei, devoluto sarà, e le trombe guerresche non più si udiranno, e sbandite vedransi le Eresie: e piena la terra della scienza del Signore: e aureo il Mondo; cose tutte, che quanto più interessanti, tanto meno sono state dagli altri avvertite. Prodotti quindi gli avvenimenti fino al termine de' Secoli, e fissata massime la

vera

vera età alle tanto famoſe , e tanto decantate Guerre di Gog , e di Magog , parleremo per ultimo del totale eccidio , e conquaſſo dell' Univerſo , e di quella venir dee di poi rinnovazion ſtupenda de' Cieli , e della terra, e de' ſuoi abitatori ; e tanto più volentiermente ciò faremo , quanto che un Scrittor celebre de' noſtri dì ; il Barſanti io dico , volendoci pure conſolare , coll' aſpettazione di un tanto bene ce lo deſcrive colla più ſcelta erudizione , e fiorita eloquenza , benchè a noſtro avviſo non del tutto felicemente .

Chi leggerà con occhio men penetrante queſta noſtra produzione faraſſi per avventura ad accogionarla di novità pericoloſa ; Ma ella tale non ſarà quando venga bene in ogni ſua parte ponderata , e da chi poi è alla portata di darne un convenevole giudizio . Nova ella potrebbe dirſi , poichè niuno , che noi ſappiamo , formato ha mai un ſiſtema ſi collegato , e con tutti quei rapporti , che noi li diamo ; ma lungi ella perciò dall' incontrare l'indignazione de' Saggi , dovrebbe anzi rieſcire gradita , e piacente , mentre come dice il Poeta (Ovid. lib. 2. de Pont.)

Eſt quoque cunctarum novitas gratiſſima rerum.

Che ſe poi dal non eſſervi chi ci prevenne nella

nella noſtr' opera voleſſe perciò taluno farla l'obbietto della Critica più ſevera, e peſatane ogni propoſizione, affin di rilevarne non tanto il merito, e la verità, quanto l'abbaglio, e l'errore, penſaſſe di ribatterla, e ſcrivere contro di noi

Grande aliquid, quod pulmo animæ prælongus anhelet.
(Perſ.)

ſi accerti pure, che la critica ſua intemperante nulla affatto dal penſier noſtro ci ſmoverà, ſe ci ſi moſtrerà ad evidenza, che ſiamo andati dal vero errati ſommamente, per quello profeſſiam riſpetto, ben dovuto alla ſteſſa verità, non laſceremo di ricrederci; ma ſe con frivole ragioni, e inconcludenti vedremo combattuta l'opinion noſtra; e niente a buona equità ci vedrem tacciati malamente, noi ſaldi nel ſiſtema porremo tutto in non cale, e chiunque ſarà quel rigido Cenſore, non meriteraſſi ſe non il diſprezzo noſtro, e poco ſtarà, che non li ripettiamo quell' Emblema; che contro certi Critici intemperanti, Nimici ſuoi formò l'Alciati. (*num.* 163.)

Audent flagriferi matulæ, Stupidique Magiſtri
Bilem in me impuri pectoris evomere.

Quid

Quid faciam ? reddam ne vices ? Sed nonne Cicadæ
Ala una obſtreperam , corripuiſſe Serar .
Quid prodeſt muſcas operoſis pellere flabris ;
Negligere eſt ſatius , perdere quod nequeas.

Non abbiam noi debolezza di credere , che il pian di Dio riguardo alla ſua Chieſa ſiaſi interamente da Noi compreſo , e penetrato, nè ſiam così amatori di noi ſteſſi , e che immaginare ci vogliamo non avere talvolta potuto dal diritto ſentiero traviare . Per altro ciò , di cui ci luſinghiamo con piacere , e per cui ci ſtimiamo quaſi al di ſopra d'ogni ragionevole Cenſura ſi è lo ſcorgere l'opinion noſtra appoggiata non ſolo ſu gli Oracoli Divini giuſta il loro ſenſo letterale , il quale , come ognun ſa primamente riſguardar debbeſi , quando aſſurdo non ne ſiegua ; ma quel , che è più , dipendere dalla medeſima , la più nitida , e più piana , la più naturale intelligenza di mille luoghi de' libri Santi . Anche l'Anonimo citato nella ſua Diſſertazione dell' Epoca *ec. fu d'avviſo , che dal ſuo ſiſtema ne veniſſe un tal riſchiarimento* . (a) *Ognun però*

(a) Nel cap. 1. della cit. Diſſ. così dice . " Noi tenghiamo , che quindi pende la vera intelligenza di

però per poco, che rifletta ſul ſiſtema del citato Autore, e il noſtro di leggieri avvedraſſi, che aſſai più da Noi, che dal piano dell' Anonimo l'intendimento di moltiſſimi paſſi dei libri Santi ne deriva. Un ſiſtema quindi, che può così gloriarſi, ognun vede quanto a ragione, e ſtabile aver ſi poſſa, e vero, e degno perciò dell' altrui approvazione, non già della intemperante Critica, e Cenſura (*b*).

L'EPO-

„ di moltiſſimi paſſi de' libri Santi, e maſſime „ de' Profeti; *e arrecatine in prova alcuni paſſi,* „ *così proſiegue*. Non è egli chiaro. che laddo- „ ve nella contraria ſentenza, o non così age- „ volmente ſi ſaprebbero ſpiegare, o che conver- „ rebbe riccorrere a' ſenſi tratti da lontano, nel- „ la ſentenza noſtra all' incontro diventano chia- „ ri, piani, e affatto naturali? E non ſolamen- „ te preſuppoſta vera la noſtra ſentenza diventa- „ no più intelligibili; ma neceſſariamente hanno „ ad eſſere così inteſi; e quando ſiano capevoli „ di più di un ſenſo, queſto almeno non ne „ vuol eſſere eſcluſo. Egli è dunque manifeſto, „ che dal premettere, o poſporre il ritorno ge- „ nerale degl' Ebrei, dipendé il bene, e com- „ piutamente intendere moltiſſimi paſſi profetici." Fin quì l'Anonimo; quanto però egli dice, fa aſſai più al caſo noſtro,

(b) Il Barſanti inteſe ſimilmente di giuſtificare i ſuoi ſentimenti, onde ſcriſſe al cap. 1. pag. 35. e 36. della ſua opera. " Dei futuri avvenimenti, che „ dipendono dalla libera volontà del primo eſſere in-

„ indipendente, accertare noi non ci poſſiamo, che
„ col ſolo ſicuro mezzo di quelle verità, ch' ella
„ ſteſſa ha rivelato . . . Sono pertanto le addotte
„ prove della futura rinnovazione del Mondo
(*noi diremo dell' Epoca ſeconda della Chieſa*) le
„ più veraci, e ſuperiori ad ogni eccezione, on-
„ de luſingar ci poſſiamo con piacere, che non
„ ſia per incontrare la infelice ſorte queſt' opera,
„ che tante altre in materie conſimili, che nate
„ da una ideale filoſofia non meritarono poi tut-
„ ta l'approvazione dei dotti. Gli Oracoli Divi-
„ ni, cui è appoggiata la noſtra ſentenza non
„ ſono punto equiroci ne poſſono laſciare in una
„ mente ſaggia dubbiezza alcuna. Eglino non
„ ſarebbero tali per rapporto all' argomento, che
„ ſi tratta ſe eſigeſſero altre intelligenza, e il
„ letterale loro ſenſo ſeco portaſſe degli aſſurdi,
„ e ſtravaganze. "

L'EPOCA SECONDA

DELLA CHIESA COL RICHIAMO DE' GIUDEI ec.

SEZIONE PRIMA.

I. Piano di Dio rapporto all'Epoca seconda della Chiesa; L'Anticristo si dee prima manifestare.

QUella saggia economia, che mostrò sempre il Sommo Iddio in tutte le opre sue, e quella alternativa, e proporzione, che si prefisse di volere mai sempre serbare, sicchè le prime sieno come una figura, ed un pegno delle altre, che hanno di poi a seguire, e così sempre copj in certa guisa se medesimo; (a) ci muo-

(a) Il gusto purgato dal nostro Secolo porta, che si facciano delle annotazioni per non rompere il filo del discorso, e torre talor la forza al raziocinio;

muovono a non pigliar d' altronde l' Epoca Seconda della Chiesa, se non dalla manifestazione dell' Anticristo, e da quella, ch' opererà egli seduzion spaventosissima d' iniquità. In quei primi fortunati tempi, in cui la Chiesa fondata videsi, e che possòn dirsi lo stabilimento della prima di lei Epoca, permise Iddio secondo l' abisso, e l' equità de' suoi giudizj, che Israele si accecasse, e niente vedesse riguardo al Messia, che pure a di lui prò erasi al Mondo appalesato (b) affinchè in tal maniera si porgesse occasione alla chiamata dei Gentili. Allo avvicinarsi pertanto di quell' altra età, in cui Israele riassumer

noi cominciammo a seguirlo nella Prefazione, e lo seguiremo vieppiù in appresso, ma in maniera, che niente sappia d'inopportuna erudizione, ma tutto sia indiritto ad illustrare vieppiù i punti, che trattiamo. Ora per ciò che spetta all' alternativa da Dio perpetuamente serbata nelle opere sue, e che devesi ammettere ancora tra il richiamo d'Israele, e l'infedeltà dei Gentili, facile cosa ci sarebbe il mostrarla dietro all' Autor *dell' Epoca della Conversione degli Ebrei* (a cap. 3.) e con ragioni generali, e compositive ancora. Ma noi per ora non ne vogliam produrre: e le Scritture, e tutto il piano che dalle medesime riguardo alla Chiesa derivano, ce la faran ravvisare in seguito chiaramente.

(b) Gesù Cristo primamente anzi unicamente è venuto per le pecore d'Israele, com' Ei si protestò: *Non*

ſumer debbeſi , perchè ſtien ſalde le promeſſe fatte a' ſuoi Padri , (c) ragion vuole , che permettaſi nel Mondo una orribile ſeduzione , ſicchè fatte apoſtate le Genti meritinſi di eſſere riprovate , e così ſi dia motivo a un novello richiamo d' Iſraele (d) , e que-

---

Non ſum miſſus niſi ad oves quæ perierunt domus Iſrael. (Matth. 15. 14.) Intanto poi ſi volſero gli Apoſtoli alle Genti , perchè Iſraelle ribelle fu al lume di fede , e l'incredulità di lui ſervì di motivo , e di occaſion avventuroſa alla vocazione delle medeſime . Ecco ciò , che leggeſi negli Atti degli Apoſtoli aver detto a' Giudei Paolo , e Barnaba . *Vobis oportebat primum loqui Regnum Dei ; ſed quoniam repellitis illud , & indignos vos judicatis æternæ vitæ , ecce convertimur ad Gentes ; ſic enim præcepit nobis Dominus* . (Act. 13.)

(c) Dacchè Iſraele rigettò una volta il lume offertogli del Vangelo , pare , che Iddio non ne doveſſe di lui fare mai più il menomo conto ; ma a motivo delle promeſſe fatte ai Padri , che tutto il ſeme di Giacobbe avrebbe riconoſciuto , e adorato il Meſſia , non laſcierà il Signore di volgerſi di nuovo al medeſimo ; perchè come dice S. Paolo . (Rom. XI. 29.) *Sine Pœnitentia ſunt dona , & vocatio Dei* , ed è impoſſibile , che manchi la parola di Dio, qualunque poſſa darſi contraria combinazione , come più innanzi al cap. 3. v. 3. lo aveva detto lo ſteſſo Apoſtolo. *Numquid incredulitas illorum fidem Dei evacuabitur ? abſit. Eſt autem Deus verax , omnis autem homo mendax* .

(d) Siccome d' Iſraele fu detto . *Vade. Exceca cor populi*

questo egli è poi ciò, che coll' Anticristo otterrassi. Ecco pertanto, come la manifestazione di quest' iniquo entra nel numero di quegli avvenimenti, che precedere debbono la grand' Epoca, cui ci siamo (a) accinti ad illustrare: Non ci è permesso adunque di trattare un punto sì rilevante, senza farci a considerare questa verità, e per averla i moderni Scrittori dell' Epoca degli

---

puli hujus (Is. 6. v. 10., e ciò a motivo, ed a giusta punizione delle precedenti sue malvagità, così dei Gentili può dirsi con S. Paolo; che permetterà che rimangano sedotti, lasciando per li peccati loro, e massime pel poco conto fatto della Fede, che si desti un Impostore, cioè l' Anticristo, che li precipiti nell' errore, onde come accadde ai Giudei, così eglino li meritino di essere riprovati. *Eo quod caritatem veritatis non receperunt, ut salvi fierent, ideo mittet illis Deus operationem erroris, ut credant mendacio, ut judicentur omnes in conspectu suo* (2. Thes. 2.) come accennammo già nella Prefazione, e lo vedremo più in tutto il decorso dell' Opera.

(a) L' Autor *dell' Epoca della conversion degli Ebrei* vuole, che ai tempi del richiamo d' Israele vi abbia ad essere una gran infedeltà, e il Mistero d' iniquità debba arrivare al suo colmo; ma che questo tornar debba di nuovo all' eccesso, quando sarà per venire l' Anticristo dopo lunga pezza da un tal richiamo; Questo è tutto arbitrario, nè vedesi fondato sulle Scritture, nè conforme al vero pian di Dio, che nelle medesime discopriamo, come in tutta la nostr' Opera si vedrà.

degli Ebrei trasandata , non si videro troppo esatti , e coerenti nel lor sistema ; anzi tutto il motivo ne diedero ai loro contraddittori d' impugnarli , e di rendere ancora vacillante la stessa buona causa , che avean tra mano . (b) Noi adunque a formare un

(b) Il Duguet , e l' Anonimo autore *dell' Epoca* &c. col separar dall' Anticristo il richiamo d' Israele confusero propriamente ogni cosa , e nient' altro fecero , se non travolgere , e far violenza a infiniti passi della Scrittura , e dar motivo a taluno di dubitare del medesimo , dacchè cominciarono a sparger dubbj , anzi a negare , quelle circostanze , che comunemente si credette dovessero accompagnare un tal richiamo , cioè la venuta dell' Anticristo . Ma se avessero ben filosofatto , non sarebbe stato nemmen loro malagevole il comprendere , come la stessa manifestazion dell' Anticristo entra nel piano della grand' opera ; e allora poi aurebbero lasciato di formarsi delle Babilonie spirituali dentro il corpo della Chiesa , e di altrimenti arzigogolare anche con pericolo di detrarre in parte alle prerogative della medesima , perchè quella Apostasia pressochè universale , cui anch' essi conobbero doversi ammettere necessariamente prima del richiamo di Israele, la quale anzi porge a questo occasione, loro si sarebbe in tutta la sua ampiezza ed estensione presentata . Ma essi temettero forse di urtare in mille scogli , e di vedersi costretti a far l' Epoca de' Giudei di niuna durata . Noi però la protrarremmo quest' Epoca ancor dopo l' Anticristo , benchè non siam per darle quella lunga durata , che li citati Autori assegnaronle.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

ſiſtema intiero e legato prima di ridire la grand' Epoca, che ſi attende, ragionerem dell' Anticriſto, e indagatone il tempo dell' infauſto ſuo appaleſamento, quanto poſcia debba queſto figlivolo di perdizione operare a turbamento, e quaſi conquaſſo della Chieſa, e del Mondo riſcontreremo; dietro le quali coſe la grand' Epoca, che noi fiſſiamo, facilmente ſorgerà.

II. La manifeſtazione di queſt'iniquo pende dall'eccidio del Romano Impero giuſta la tradizione de' primi Padri, e Fedeli.

Ora per rifarci dalla manifeſtazion dell' Anticriſto, chiunque mettere ſi voglia ſull' orme degli Antichi, egli è meſtieri, che a quella ſtagione la riſerbi, in cui l' Impero di Roma finirà. Comune fu ſempre ai Padri, e fedeli de' primi tempi l' opinione, che allora ſoltanto apparſo ſarebbe queſt' iniquo, quando, caduta Monarchia sì rinomata, ita ſen foſſe in rovina. Ecco, dicea Girolamo, precipita il Romano Impero, e noi non ci avvediamo, che la venuta dell' Anticriſto è imminente. *Ruit Romanum Imperium, nec intelligimus Antichriſti adventum inſtare.* (*ep.* 12. *Gaud.*

Gaud. & 11. ad Ageruth.) Lo ſteſſo trovaſi preſſo Ireneo, Lattanzio, e molti altri, le di cui autorità da noi in parte addurranſi più abbaſſo. Era poi altronde sì coſtante, e ferma nella mente dei Fedeli una tal perſuaſione, che con fervide preghiere tutto dì implorando andavano dall' Altiſſimo pace, e ſuſſiſtenza al medeſimo, ben ſapendo, che al di lui cadere venuta al Mondo ſarebbe una gran calamità. Così nell' Apolog. (32.) Tertulliano atteſta: *Chriſtianos orare pro diuturnitate Romani Imperii, quod ſciant illo Imperio verſo imminere Orbi ſummam calamitatem.*

Ma perchè niun ſi avviſi, che le teſtimonianze dei Padri, e l'opinare dei fedeli ſu queſto punto non meritan poi quella conſiderazione, che impegni, ed obblighi a ſeguirli, e che poterono così ſentire moſſi aſſai più dai rumori ſparſi trà il volgo, che da uno giuſto, e ſodo filoſofare; noi ci faremo a ricercare nei libri Santi l'origine, e il fondamento di queſta tradizione, e allora poi chiaro ſi vedrà, che non già inconſideratamente ſoſcriſſero i Padri a una tal ſentenza, e abbracciaronla i fedeli, ma perchè dalle Scritture racoglieſi apertamente, e diſcopreſi ancor conforme al buon ſenſo, ed alla ragione.

III. Tal opinione essi derivaron dall'Apostolo. Se ne allega il celebre passo della II. ai Tessalon. cap. 2.

Che l'Anticristo adunque manifestar si debba al venir meno del Romano Impero, e che la rovina del medesimo sia a funesto presagio della imminente apparizione di quell' Uom' empio: noi lo crediamo benissimo espresso dapprima nella II. a Tessal. c. 2. Quì l' Apostolo vedendo i Tessallonicesi imbever malamente certa opinione affatto strana, e diverta dalle istruzioni loro date intorno al giorno del Signore (c), gli esorta per la venuta di G. C. a non si smuovere.

(c) Comunemente al nominarsi nelle Scritture, e quivi ancora il giorno del Signore, si porta il pensiero al dì del giudizio, ma noi a suo luogo mostreremo, come vi ha un altro dì del Signore, ed è quello, in cui distrugger si dee l'Anticristo; e quando si parla della venuta di Gesù Cristo, il più delle volte si ha riguardo a questa, dirolla così, special spedizione tutta di lui propria, in cui conquider dee l'Uom di peccato, e rivendicarsi anche sulla terra, i titoli, i diritti, la dominazione di Messia, e richiamate nel tempo stesso il suo popolo d'Israele, e le disperse Nazioni. Questo è un punto non troppo avvertito, ma tanto più vero, come vedrassi diffusamente a suo luogo; ed è altronde come una chiave, che dischiude, e stenebra quelli, che furono sempre riputati chiusi oscurissimi sensi di molte profezie; e toglie al nostro sistema quasi ogni ombra di difficoltà.

re dalla prima credenza, e a non si sbigottire, quasi gli sovrasti un tal giorno. *Rogamus autem vos fratres per adventum Domini nostri Jesu Christi, & nostræ Congregationis in ipsum, ut non cito moveamini a vestro sensu neque terreamini quasi instet dies Domini.* Passa in seguito ad esporre ciò, che deve prima avvenire, e nel tempo istesso ritorna loro alla memoria, come di tutto gli avea già prima avvertiri: ecco le parole dell' Apostolo. „ Nec quis vos seducat ullomodo „ quoniam nisi venerit discessio, primum, „ & revelatus fuerit homo peccati filius per„ ditionis . . . Non retinetis, quod cum „ adhuc essem apud vos hæc dicebam vobis? „ Et nunc quid detineat scitis, ut revele„ tur in suo tempore. Nam mysterium jam „ operatur iniquitatis; tantum ut qui tenet „ nunc, teneat, donec de medio fiat, & „ tunc revelabitur ille iniquus, quem Do„ minus Jesus interficiet spiritu oris sui, „ & destruet illustratione adventus sui." Ora pretendiam noi, che quì l' Apostolo abbia di mira la defezione del Romano Impero, come a manifesto indizio della imminente comparsa dell' Anticristo, e per conseguente ancor della venuta del Signore ad esterminarlo; mentre su questa venuta,

massi-

maſſimamente, crediam che ſi aggiraſſero i diſcorſi famigliari dell' Apoſtolo co' Fedeli; e le ſteſſe coſe, che dice a propoſito di queſta venuta, cioè, che dev' eſſere ordinata ad uccidere quell' iniquo, ce lo perſuadono abbaſtanza. E che ſi parli quì diffatti dell' eccidio del Romano Impero, oltre l'eſſere queſta la ſentenza de' Padri, come può vederſi tra gli altri preſſo il Bellarmino (d) egli è ſempliciſſimo, e naturale a vederſi. Avevano come ſi diſſe imbevuta ſiniſtramente i Fe-

(d) Il Bellarmino nel lib. 3. de Rom. Pont. c. 5. ne adduce diverſe teſtimonianze; Noi ci contenteremo di produrne qualchuna. S. Girolamo q. 11. *ad Alg.* ſopra queſto luogo dice. *Tantum ut Romanum Imperium, quod nunc univerſas Gentes tenet, recedat, & è medio fiat, & tunc Antichriſtus veniet.* S. Cyril. Catech. 15. diſputando da queſto luogo, dice: *Veniet prædictus Antichriſtus, cum impleta fuerint tempora Romani Imperii.* Anche il Griſoſtomo ſu queſto luogo. *Quando è medio ſublatum fuerit Romanum Imperium, tunc veniet Antichriſtus.* Ai Padri ci piace aggiugnere anche un illuſtre Interprete, qual è il Calmet. Su quelle parole *niſi venerit diſceſſio primum*; così ſi eſprime „ oportet primum, ut accidat contra Romanum „ Imperium ſeceſſio!... Donec Romanum Impe„ rium ſubſiſtet, Chriſtiana quoque Religio vige„ bit, cumque primum illud everſum fuerit, prodi„ bit Antichriſtus; *e più abbaſſo ſpiegando quelle „ parole, tantum ut qui tenet, nunc teneat,* dice: " En quid prohibet ne Antichriſtus appareat. Opus eſt, ut Romanum deleatur Imperium.

i Fedeli un' opinione, che il dì del Signore ſovraſtaſſe. Alcuni Impoſtori, cioè come ben riflette Natale Aleſſandro (*in præf. Comm. ep. 2. Citatæ*) prevalendoſi delle dottrine, che allora correvano tra loro appreſe ſenza meno dall' Apoſtolo riguardo alla comparſa tremenda di G. C., volevano affrettarne il gran giorno più del dovere, forſe per iſmungere del danaro, e far del traffico ſu di una verità, quanto vera, altrettanto ancora lontana dal ſuo adempimento. L' Apoſtolo a trarli d' inganno lor ſi fa a dire, che ſe non vien dapprima la defezione dell' Impero, e l' Uomo di peccato ſi riveli, quel giorno non ſpunterà giammai; anzi che intanto ei non viene, perchè il Romano Impero ancor ſuſſiſte, e non avendo compiuta la miſura di ſua iniquità, il di cui miſtero però vaſſi operando, ſerve come d' impedimento alla manifeſtazione di quell' iniquo; ma toſto ch' egli ſia mancato, l' Anticriſto apparirà, e verrà in ſeguito il giorno del Signore deſtinato, cioè all' eſterminio di queſto Figliuolo di perdizione. Noi ſtimeremmo di far giattura di tempo coll' inſiſtere per una più diffuſa eſpoſizione di queſto paſſo. Ella ci ſembra abbaſtanza chiara; Ella è poi sì ovvia, e naturale, che

niuna mai. Abbiam vedute le diverse altre interpretazioni, che colla scorta de' Padri, e di illustri Interpreti possono darsi plausibilmente a questo luogo; niuna però potrà mettersi in confronto di quella, che noi seguiamo. L' Anonimo Autore *dell' Epoca* vuole, che quì si contrassegni una cosa detta prima a viva voce dall' Apostolo a quei di Tessallonica, che ritardar dee la venuta dell' Anticristo, cioè la Conversion de' Giudei. Questa secondo lui ha ad impedire il gran progresso del mistero d' iniquità, che già fin dai principj della Chiesa si andava operando, e trattenere perciò l' Anticristo dal comparire. (cap. 6.) Ma questa è una esplicazione quanto nuova, altrettanto arbitraria, e lontanissima dalla piana intelligenza dell' Apostolo, come ognun vede facilmente, e dimostrollo invittamente il Cannonico Mozzi Lett. 1. n. 66., e segg. Abbiasi dunque per certa cosa, che quì si parla del decadimento della Romana Monarchia, come di un indizio manifesto della prossima venuta dell' Anticristo, e che l' appalesamento perciò di costui pende dal finire di quest' Impero.

Non

IV. Difficoltà rilevate in contrario, di sciolte, ed appianate.

Non è però, che non vogliam l'Oracolo oscuro, ed enigmatico; ma conviene pur riflettere col Bellarmino, e col Calmet. (e) Che l'Apostolo scrivea ai Fedeli di una cosa estremamente gelosa in quei tempi, qual era la rovina dell'Imperio; il perchè faceagli mestieri l'adoprar siffatte espressioni, le quali offendere non potessero i Romani; e colla loro oscurezza togliessero ad essi il sospetto, quasi che i Cristiani andasser machinando il rovesciamento di sì grande Monarchia. Un tal riguardo vogliam dirlo umano, o politico, indotto avea l'Apostolo a disvelare solo a voce una tal fine dell'Impero, ma trovandosi poi costretto a significar loro per lettera; ser-

(e) Il Bellarm. lib. 3. de Pont. (cap. 5.) così dice „ Paullus non ausus est aperte scribere de eversione Romani Imperii, quod tamen aperte illis coram explicuerat, " e il Calmet anch'egli comentando un tal luogo dice. „ Noluit prudenter „ Apostolus de Romani Imperii excidio palam verba facere, ne Ecclesiam persecutioni obiiceret, & „ ne temere Ethnicos iritaret contra Fideles, quemadmodum Grisost. & Aug: animadvertunt. "

ſerviſſi di quei termini, che baſtano sì bene ad iſtruirli, come che già prevenuti, ma non hanno poi tutta la chiarezza, e altrimenti poſſonſi da taluno interpretare. Per altro non ſon elleno tanto ennimattiche, ed oſcure le parole, che non eſpriman ciò, che noi vogliamo. E ſe talore l' oſcurità dei Libri Santi è sì grande, che ad un Interprete più diligente ripeter ſi potrebbe col Poeta,

Una opera ebur atramento candefacere poſtulas (Plaut in Moſtel.)

Quando ſi attentaſſe dicifrarne qualche paſſo; certo riguardo al noſtro la coſa va diverſamente. E poi il richiamarli a quanto loro avea detto (a) è una prova anch' eſſa non inconclu-

---

(a) L' Apoſtolo nel richiamar gli Uomini alla Religione non laſciava d' iſtruirli di tutte quelle coſe, che intereſſavano ſommamente la Chieſa, comecchè di que' tempi rimotiſſime ancora. Sopra il tutto dicifrava loro tutta quella ſerie d' avvenimenti, che veder doveanſi circa i tempi dell' Anticriſto, e quando venir dovea il vero Meſſia a manifeſtarſi ſenſibilmente duranti ancora i ſecoli, poichè allora ſi tratta di una evoluzion mirabile nel Mondo, e come del principio del Regno temporal di G. C. come vedremo a ſuo luogo. Imbevuto ch' egli era, come ancora tutti gl' altri Apoſtoli di queſte dottrine, non laſciava d' inſinuarle ne' famigliari diſcorſi co' Fedeli. Deſtavanſi quindi degl' Impoſtori, che

eſiſtente, che abbia l' Apoſtolo avuto di mira il Romano Impero. Imperciocchè, e qual altra ſe non ſe queſta eſſere poteva la tradizione, di cui parlava? Ella cioè eſſere dovea quella medeſima, che comune ſi era preſſo i Fedeli. Ora queſta appunto, e non altra era la volgare tradizione, cioè, che al mancare del Romano Impero, ſarebbeſi manifeſtato l' Anticriſto; il perchè riputavanla queſta defezione funeſtiſſima, perchè apportatrice di mille guai, e ſciagure.

Se talun poi dir ci voleſſe, che intendendoſi ancora le citate parole di quella Monarchia, non ne conſeguirebbe perciò, che doveſſe comparire l' Anticriſto tolto che ella foſſe roveſciata, noi altro non faremo ſe non rivolgerli alla più attenta conſiderazione delle parole iſteſſe della profezia. Quì ſi dice, che venuta la defezione allora, e non di poi, ſi vedrà l' Anticriſto, *& tunc revelabitur ille iniquus*. Si vuole l' Impero come un oſtacolo, perchè non ſi manifeſti queſt' iniquo: *& tunc quid detineat ſcitis, ut reveletur ſuo tempore*: Tolto adunque che egli

---

che alteravano queſte medeſime tradizioni, che aveano avute o per voce, o per lettera. E allora gli Apoſtoli ſtudiavanſi di richiamarli al primo ſenſo, come vediamo, che quì fu fatto.

egli ſia queſt' oſtacolo dovrà ſenza meno appaleſarſi il figliuol di perdizione, e ſenza indugio, e toſtamente, imperciocchè queſto porta la forza delle eſpreſſioni, che non ſarebbero troppo eſatte, ſe lunga età, e ſecoli moltiſſimi paſſar doveſſero dal roveſciamento della Romana Monarchia alla comparſa dell' Anticriſto.

Ma venghiamo poi noi a così penſar diretti da quello ſteſſo miſtero d' iniquità, di cui ragionaſi quì, e che a talun ſembrar potrebbe, come ſembrò di fatti anche ad alcuni Padri, ed Interpreti di una eſtrema difficoltà. Noi però ſiccome facilmente intendiamo giuſta il noſtro piano, quello a cui allude; così dal medeſimo raccorre ancor poſſiamo, dovere la venuta dell' Anticriſto eſſer contemporanea all' eccidio della Romana Monarchia. Il miſtero cioè d' iniquità, per noſtro avviſo, è quella miſura di peccati, cui pervenir debbe il Romano Imperio, perchè ſi meriti di eſſere riprovato, e inſieme a lui diſperſe le Nazioni; e benchè ogni ſorta di colpa entri beniſſimo ad operarlo, tutta volta l' incredulità al Vangelo, e l' empietà nel perſeguitare i di lui ſeguaci ne tengono il principal luogo; e perciò ai ſuoi tempi maſſime S. Paolo potè dire,

che

che il miſterio ſi andava già operando, perchè gli Auguſti dichiaravan Guerra alla Chieſa, e la perſeguitavano fieramente. Diceſi poi miſterio queſta iniquità, perchè vien da Dio ſecretamente, e arcanamente a queſto fine ordinata, che compiendo le Nazioni ai tempi loro diaſi luogo al richiamo d' Iſraele; ſiccome miſtero fu detto da S. Paolo l' accecamento de' Giudei, perchè ordinato alla ſalvezza delle genti; *Nolo vos fratres ignorare myſterium hoc* (*Rom. X.*) Laonde anche nell' Apocaliſſi la Babilonia d' Italia, cioè Roma fu veduta portar ſcritto in fronte *myſterium*, perchè in fatti di eſſa ſta ſegnata una certa miſura d' iniquità, la quale quando ſia compiuta darà motivo al richiamo d' Iſraele. Ora dich' io, quando il miſtero ſarà per finire, ſaran pure i tempi dell' Anticriſto, e la ſeduzione, che da lui opereraſſi, ſervirà a compierlo, perchè diſperſe le Nazioni ſi riaſſuma Iſraele: dunque ſe la compiuta operazion del miſtero porta l' eccidio della Romana Monarchia, porta ancora nel tempo iſteſſo la manifeſtazion dell' Anticriſto.

Per non confondere però le coſe egli è neceſſario l' avvertire, che ſiccome la defezione dell' Impero delle Genti, raffigurato nel

Romano, benchè prima della manifeſtazion dell' Anticriſto avvenir debba ; tutta volta ſolo in lui intieramente ſi vedrà, poichè ha egli ad eſſere come un avvanzo del medeſimo, e come un pulcino laſciato al ſuo mancare dall' Aquila Romana ; così nemmeno il miſtero d' iniquità, benchè alla defezione dell' Impero ſembrar poſſa già compiuto, ciò nulla oſtante tal non ſarà, ſe non per opera dell' Anticriſto, il quale movendo alla Chieſa una tribolazion fieriſſima, onde ſchiantata quaſi vedraſſi, metterà il colmo a quelle altre tante perſecuzioni, che ſoſtener dovette ai primi tempi di ſuo ſtabilimento dai Romani Auguſti, e per cui fin d' allora cominciava ad oprarſi il gran miſtero, ſeducendo altronde le Nazioni, preſſo che interamente, farà, che la loro Apoſtaſia giunga al colmo, e tiri adoſſo alle medeſime una terribil riprovazione. Così ben s' intende, come la venuta dell' Anticriſto dipende dall' eccidio del Romano Impero, e dal compimento del miſtero d' iniquità ; quantunque queſti due avvenimenti pendano in certa guiſa anch' eſſi dalla manifeſtazion dell' Anticriſto.

L' ora-

V. L' antica tradizione vindicata dalle opposizioni di Coloro, che fan l' Imperio già distrutto.

L' oracolo dell'Apostolo ci pare bastevolmente secondo il nostro piano dichiarato. Potremmo ora addurne altri passi de' libri Santi, e massime di Daniello, da cui trassero egualmente i Padri, e Fedeli la loro opinione; ma comecchè contengon essi altri speciali avvenimenti, che devon tra poco da noi toccarsi, noi li riserberemo più abbasso. Intanto ci farem dovere di sventare tutto quel mai potrebbe opporcisi riguardo a questa antica persuasione; e che vediam di fatti da qualche Scrittore anche illustre (a) mettersi in campo con qualche sorta d' impegno, e prevenzione. Il fare la decadenza dell' Imperio, dicon essi, a mani-

(a) Il Chignoli su Daniele (*Eyert.* 9.) è un di coloro, che rigetta l' antica tradizione, e vuol si abbia a dire del Romano Impero colla frase di Daniello; *dissipatum est, & alteri populo traditum*; Noi vedremo in seguito la insussistenza, e la falsità di questa sua asserzione; e come non ha avuto il menomo motivo di scostarsi dal comune sentimento de' primi Padri, per tacere di quegli altri, che dopo ancora amisero concordemente questa opinione.

ſto indizio della proſſima venuta dell' Anticriſto, ſicchè il rivelarſi di coſtui penda dal venir meno di queſta famoſa Monarchia, egli è un opporſi all' evidenza del fatto, da cui abbiamo, che l' Impero già da gran tempo è diſtrutto, e per tacere delle infinite diviſioni, cui egli ſoggiacque; chi conſidera lo ſtrazio, che i Barbari ne fecero in Occidente, giugnendo fino Odoacre Re de' Longobardi a perderne la memoria ſotto Auguſtolo, da lui vinto, e debellato circa l' anno 476. Chi riflette inoltre all' eccidio dell' Imperio d' Oriente, quando Maometto II. Soldan de' Turchi col valor ſuo, e colle armi conquiſtar videſi Coſtantinopoli l' anno del Signore 1453. forza è conchiuda, che l' Impero Romano è già finito, e più non è.

Ma ragioni di tal fatto valevoli non ſono ad abbattere una tradizione così coſtante, e univerſale, qual' è quella, che noi prendiamo a garantire, ed aſſicurare. Siaſi pertanto l' Impero d' Occidente diviſo da quel d' Oriente, ciò nulla punto rileva per crederlo fin' d' allora già diſciolto, e mancato. Tutti e due gli Auguſti vantavano i diritti del medeſimo, quantunque diverſi foſſero, e diſgiunti i confini di lor dominazione. Entrambi portavano loro origine a

Ce-

Ceſare ; e allora ſoltanto compiuta vedeaſi, e perfettamente riſcontrata la figura dello ſteſſo Impero, rappreſentato a Nabucco il Monarca della Caldea nelle due Coſce, e Gambe del gran Coloſſo, poſciacchè ſembravano è vero due Imperj, ma in realtà non formavano, che una ſola Romana Monarchìa. Che ſiaſi poi veduto l' Impero di Occidente fatto ludibrio, e preda de' Barbari, che mille brani ſienſi fatti di queſta Monarchìa; ſicchè gli Oſtrogoti in Italia, nell' Affrica i Vandali, i Viſigoti nelle Spagne regnaſſero; che Odoacre abbia cercato di diſtruggerlo, e riuſcito ſia nell'Impreſa ſoggiogando Auguſtolo, che importa mai? Non erano queſti Regni nati dalla ſteſſa Romana Monarchia, *de plantario ferri*, come dice Daniello Cap. II. V. 41.

(b) Tutte le accennate diviſioni, ed altre molte, che ſonovi ſtate di poi, e ſonovi tuttora predette le avea Daniello nello ſpiegar ciò, che accader dovea al quarto Impero, cioè al Romano, ed è ben da ſtupirſi, che laddove Daniello non oſtanti tante diviſioni lo riconoſce ſempre pel vero Romano Impero, e vuole, che allora ſolo abbia a finire, quando venir debbe l' Impero della Chieſa, cioè ai tempi dell' Anticriſto; certuni ricuſin di ciò fare. So che per eſſi, quì non parla Daniello del Romano Impero, ma quanto s' ingannino, e facil coſa ſarebbe il dimoſtrare, e noi lo faremo forſe più abbaſſo.

(b)? Non aveanvi poi parecchie Città tuttora ſotto all' Impero? Non ſtava egli per ultimo fermo, ed immobile tra i Greci Auguſti nell' Oriente? Che ſe per ultimo anche l' Impero d' Oriente venne meno, come che allora eraſi di già riſtabilito quello d' Occidente per opera, ed autorità di Leon III. Pont. Maſſ. che con provido Divin conſiglio dopo 325. anni di vedovanza donò nella perſona di Carlo M. il ſuo Auguſto alla Monarchia d' Occidente nell' anno 801., ognun comprende non eſſere giammai mancato totalmente queſt' Impero, e andarne dal vero errati ſommamente coloro, che così penſano. (c)

VI. L' odierno Impero d' Occidente è il vero antico Romano Impero. Riflessioni del Chignoli confutate.

Ma già ſottentra quivi il Chignoli, e ſe dall' eſſere ſtato, dic' egli, rinnovato in Occidente il Romano Impero, quando Carlo Magno, da Leon III. creato venne

(c) Il Bellarmino a queſto propoſito così ragiona, „ adhuc manet ſucceſſio, & nomen Imperatorum „ Romanorum, & mirabili providentia Dei, quando defecit Imperium in Occidente, quod erat „ altera tibiarum ſtatuæ Danielis manſit incolume „ Imperium in Oriente, quod erat altera tibia; quia

ne falutato Romano Imperatore, vuole alcuno, che tuttor fuſſiſta la Romana Monarchia in Occidente, *quid ni aſſerat ſecundum Danielis Regnum, nempe Perſarum, adhuc nunc ſtare?* Imperciocchè, ſiegu' egli, non molto dopo la morte di Aleſſandro reſtaurato venne, e poſſeduto preſſo a cinque Secoli dagli Arſacidi, che ſignoreggiarono ai Perſiani. Mancatone quindi l' ultimo loro Re Artabano, che fu ucciſo, e paſſata di nuovo ogni coſa al dominio de' Perſiani, Artaſerſe pure Perſiano l' Autore fu, ed il Capo della ſucceſſione dei Re di Perſia, che viſſero nella media età; ſucceſſione, che durò quattro ſecoli, e quindic' anni, cioè ſino all' anno 640. in cui entrativi al poſſeſſo della Perſia i Turchi, vi fugarono il Re Ormiſda. *Non locus*, così alfin con Enfaſi conchiude; *Non locus ac nomen jure ait Calvinus*, (perſonaggio in vero non troppo riſpettabile, nè così di leggieri da produrſi in Scena) *Sed gens, & Reipublicæ forma facit Imperium, quam antiquam Romani Imperii formam, quiſquis non videt oblite-*

 ratam

„ quia vero Imperium Orientis deſtruendum erat
„ per Turchas, ut nunc factum videmus, iterum
„ Deus erexit in Occidente priorem tibiam, ideſt
„ Imperium Occidentale per Carolum M. quod
„ adhuc durat (loc. cit.)

ratam esse, cæcus est, qui hodie Romanos imperare putat, insanus est.

Ma noi da ciechi, ed insani Uomini giusta la gentile di lui spressione contenderemo con la turba immensa degl' Interpreti (d) che su ciò con noi conviene, che l' Impero d' Occidente è il vero antico Romano Impero, e che ha luogo perciò la tradizion de' Padri, e de' Fedeli riguardo al tempo di sua decadenza; e diremo col Poeta (Virg. Æneid.) che

„ . . . . *Hi motus animorum, atque hæc certamina tanta.*

„ *Pulveris exigui jactu compressa quiescunt.*

La

(d) Noi non la finiremmo mai se avessimo a produrre tutte le autorità di quegli Interpreti, che fan l' Impero ancor durevole. Per tutti vaglia il Calmet. sopra il Cap. 2. della 2. ai Tessal. così favella „ . *Dici* nequit Romanum Imperium jam interiisse. Viget adhuc in Imperio Germanico, licet maxime imminutum, atque infirmatum " Lo stesso scrive nella Dissert. sull' Anticristo. „ Licet Romanum Imperium, quod provinciæ Regna, & populi innumeri ab eo deficientes ejus quoque jugum excusserint, valde infirmatum videatur, nihilominus everssum pœnitus non constat. Extat adhuc in Germanico Imperio, cuius Imperatores veterum Cæsarum legitimi successores sunt. „ Il Calmet non credian si voglia aver in conto di ceco Uomo, ed insano, perchè pe o scrisse in questa guisa.

La Monarchia de' Perſiani dic' egli videſi riſorgere, eppure non fu quella di prima; perchè da Aleſſandro il Grande diſtrutta, e rovinata interamente; dunque lo ſteſſo è forza dire della riſtorazion fatta ai tempi di Carlo M. dell' Impero d' Occidente, ma perchè dich' io mettere al paro il decadimento del Romano Impero, dacchè ceſsò in Occidente, col totale conquaſſo della Monarchìa de' Perſiani. Il Romano Impero, come vedemmo, anche allora, che venne meno in Occidente, reggeaſi ſaldo, e fermo in Oriente, e potea ſol dirſi, che aveva avuto un novello ſmembramento, oppure ch' eraſi franta una gamba del gran Coloſſo da Nabucco veduto, che lo raffigurava. Quando poi provar dovette l' ultimo eccidio in Oriente, trovavaſi di già riſtabilito in Occidente; il perchè non fu mai come il Regno di Perſia intieramente roveſciato. Oſſerviſi poi di più, che ſiccome i Greci in Oriente chiamavanſi veri Auguſti, e Romani Imperadori, quantunque nè in Roma, nè in altre Città dell' Occidente aſſolutamente dominaſſero, il cui Impero ſotto Augustolo lo era come ceſſato; (e) così ac-

ca-

(e) Quantunque la Monarchia d' Occidente foſſe com

ceſ-

cadde agl' Imperatori d' Occidente, tolto di mezzo l' Impero d' Oriente per man de Turchi; e gli uni, e gli altri conſideraronſi ſempre veri Ceſari, e legitimi ſucceditori degli antichi Auguſti. Per la qual coſa a dirittamente ragionare il riſtoramento del Romano Imperio in Occidente, non fu propriamente una nuova fondazione d' Impero, ma piuttoſto quaſi il termine di un luughiſſimo interregno. E noi ſappiamo in fatti (a) che appena Carlo M. fregiato videſi della Corona Imperiale, rivolſe toſto nell' animo idee Sovrane, ed Auguſte, e ſe per una parte la Corte di Coſtantinopoli, ed Irene dimoſtraronſi offeſi al vedere, che ei la faceva ſubito da Ceſare, non laſciò egli per l' altra di far vedere i ſuoi diritti in qualità d' Imperatore; e laddove prima per quell' alto dominio, che ſull' Occidente tenevano i Gre-

ceſſata; non eran però le Città a quella un tempo ſoggette, ſottratte affatto dal dominio degli Auguſti. I Greci Imperatori vi ſerbavano ancora in molti luoghi l' alto dominio; il che fa vedere, che non era ceſſato affatto in Occidente il Romano Impero, ma eraſi unito in certa maniera di nuovo a quel d' Oriente. Noi non ne darem le prove, perchè non abbiam tempo di perderci ſu tai coſe.

(a) Vedaſi il Becchetti nel Tomo V. della ſua continuazione della Storia Eccleſiaſtica del Card. Orſi §. 4.; e 10.

i Greci Augusti, venivano chiamati Principi, e Signori da coloro, che quì signoreggiavano; Ei li chiamò Fratelli, e pensò poi alla nuova conquista del Regno di Sicilia, che possedevasi allora dalla Imperadrice Irene per mezzo di un Patrizio; Ordinò pure a Pipino, che assogettasse all' Impero le Città d' Italia da Longobardi possedute; e fu egli poi come vero Imperatore dal Greco Augusto riconosciuto. (b) Laonde a quei tempi videsi propriamente rifiorire la stessa Romana Monarchia in Occidente, che all' incirca di quattro secoli era stata sospesa, ed interrotta.

Ma io appello il dotto Scrittore al buon senso, ed alla comun persuasione. Un Impero, che sorger fassi nello stesso pian di prima dopo qualche secolo d' interruzione; un Impero, che ravvisan tutti per un avvanzo della stessa Romana Monarchia, dovrassi diverso avere in sostanza dalla medesima? Ma

a che

(b) Gli autori della Storia universale scrivendo l Storia Romana al Cap. 34. così ragionano a proposito di ciò, che diciamo. „ Il nuovo Principe „ (ossia Niceforo Imp. d' Oriente) conchiuse un „ trattato di pace con Carlo M. in virtù del quale „ fu riconosciuto Imperatore dell' Occidente, e fu „ a lui ceduta tutta l' Italia fino ai fiumi Volturno, ed Ausido ".

a che mirano i titoli d' Imperatore, e di Re de' Romani? A che i diritti, e le Città libere dell' Impero? In vero, che tai cose disconverrebbon di troppo, se l' antica Romana Monarchia più non fosse? Cessi adunque dall' opporci con Calvino, che il luogo, ed il nome non forma Impero; ma la gente, e la foggia di governo; poichè oltre il titolo, ed il luogo noi vi scorgiamo e gente soggetta all' Impero, e Governo, e diritti Imperiali; e ciò vedesi in Germania, ove l' Impero tuttor sussiste, Capo essendone sempre Augusto Giuseppe II. or regnante, che se i Romani non hanno verun dominio, ciò nulla monta (c) perchè videsi al-

(c) Viene una tal cosa, siccome da altri, così dal Bellarmino massime ammessa, ed illustrata, ecco come parla nel luogo citato „. Imperium Roma„ num sine urbe Roma bene consistere potest, „ & dici Romanus Imperator, qui Roma caret „ modo succedat alteri Imperatori in eadem di„ gnitate, & potestate sive plures, sive pauciores „ provincias sub Imperio suo habeat. Alioquin „ nec Valens, nec Arcadius, nec Theodosius iu„ nior, nec alii eorum successores usque ad Ju„ stinianum, qui omnes Roma caruerunt Roma„ ni Imperatores dici potuissent. Nec etiam Ca„ rolus M., & successores, qui etiam urbe Ro„ ma potiti non sunt umquam fuissent Imperato„ res,

altra fiata fiorir l' Impero, ſenza che Roma la ſede foſſe degli Auguſti, o dominaſſero i Romani; anzi poco aſſai l'Impero di Roma ſtette affiſſo a quella Città, mentre abbracciataſi dagli Auguſti la Criſtiana Religione, vollero per riſpetto alla Cattedra di S. Pietro allontanarſi dalla medeſima, e Coſtantino il primo ſi fu a piantar altrove la ſede Imperiale.

VII. Perchè abbia a dirſi, che tuttora ei ſuſſiſte, non richiedeſi, che ſi ravviſi ad ogni modo, e ſecondol'antico luſtro, e ſplendore.

Luſingomi avere diſſipate quelle ſpecioſe oppoſizioni, che con tuon franco muover ſoglionſi da coloro, cui non ſo, ſe per prurito di innuovare, o per amore di verità, niente piace riguardo all'

„ res, quod falſum eſſe ex duobus patet. Primum „ quia hac ſola de cauſſa Imperator qui nunc eſt „ præcedit omnes Chriſtianos Reges etiam ſe alio„ qui maiores, & potentiores. Deinde quia con„ ſtat, conſentientibus Romanis, Carolum Impe„ ratorem creatum teſte Paulo Diacono lib. 23. „ Rer Rom. Et ab ipſo Græco Imperatore per „ legatos Imperatorem ſalutatum teſte Adone in „ Chron. 810. & a Perſis atque Arabibus, ut „ Imperatorem muneribus donatum teſte Otho„ ne Friſingenti lib. 5. C. 31. Denique Lutherani „ gloriantur, ſe tres Principes habere electores „ Romani Imperatoris, proinde negare non poſſunt, „ quin adhuc Romanum Imperium duret“..

all' eccidio del Romano Impero attenersi alla sempre per altro venerabile antichità.

„ . . . . *Et quid quid sum ego*
„ *Infra Lucilli censum ingeniumque*.

Penso averci di una maniera non inconcludente stabilito, che l' Impero non è per anco rovesciato. A tor però di mezzo cavilli molti, e difficoltà, ed a chiarire viepiù un tal punto, che non è poi alla perfine così poco rilevante (d) vuolsi una cosa avvertire, che è di tutta l' importanza; non richiedersi cioè per far l' Impero tut-

tora

(d) Tutti coloro, che nissuniissimo conto fanno dell' eccidio del Romano Imperio per metterlo più in un tempo, che in un' altro, mostran bene di non sapere qual relazione abbia, o aver possa secondo le Scritture un tale avvenimento. Noi abbiamo già toccato in parte quella formar dee Epoca nella Chiesa, e nel Mondo un tal mancare dell' Impero, e lo vedremo sempre più in appresso, perchè tutti gli avvenimenti sono concatenati. La caduta del Romano Impero trae seco non solo la manifestazion dell' Anticristo, ma la riprovazione delle Genti, e la disfatta del loro Impero; e quindi poi il richiamo d' Israele, e l' Impero de' Santi, ossia della Chiesa, come vedremo a suo luogo, esso mantiensi, finchè durar debbe la Chiesa dalla pienezza delle Genti. Esso perciò non pria debb' essere rovesciato, che le nazioni non abbian compiuti i loro tempi, e non sia venuto il tempo della salute d' Israele. Interessa perciò moltissimo il non farlo manchevole, se non al suo tempo; cioè a quello, che noi fissiamo.

tora ſuſſiſtente, e ſalvare così la verità dell' antica tradizione, riguardo al ſuo decadimento, ch' ei ſi ravviſi ad ogni modo, e ſecondo l' antico luſtro, e ſplendore. Noi ſappiamo in fatti, che lo ſcettro di Giuda non dovea venir meno ſe non ai tempi del Meſſia. *Non auferetur ſceptrum de Juda, donec veniat qui mittendus eſt.* (Gen. 49.) Eppure prima della venuta del Redentore ad occhio quaſi non veggente crolatto era, e tolto in parte, e diſtrutto, onde quelle proteſte de' Giudei: *Nobis non licet interficere quemquam* (Joan. 13.), e di nuovo: *Non habemus Regem niſi Cæſarem* (Jo. 19) Ora ſiccome quel poco, e quell' ombra di Regno (e) era baſtevole, perchè ſi deſ-

(e) Durò propriamente queſt' ombra di Reame ſino ad Erode, poichè egli abbaſsò il gran Sinedrio in cui riſiedeva la pienezza della podeſta giudaica. Il diritto poi di dar ſentenza di morte fulli tolto da Auguſto, quando ridotta a forma di Provincia la Giudea, Preſide mandò Pontio Pilato. Del reſto l' Impero Giudaico era di già crollato in parte, e diſtrutto, e quando Pompeo eſpugnò coll' armi Geruſalemme, e la fece tributaria de' Romani, e quando poi Erode Aſcalonita 40. anni prima di G. C. ottenne precariamente il Regno, benchè ciò mal ſoffriſſero i Giudei. Allora proprio videſi mancare il Giudaico Impero, fatto cattivo miſeramente Antigono ultimo Re de' Maccabei.

ſi deſſe luogo all' avverramento della Profezia (a) così il reſiduo del Romano Impero, che ora ſcorgiamo, baſtar potrà, perchè toltoſi poi di mezzo affatto circa i tempi dell' Anticriſto, vera ſi comprenda l' antica tradizione, che ſolo a quella ſtagion produce il totale di lui eccidio. Perchè alla fine diſpone Iddio, che ancor le coſe, che entrano nel piano certiſſimo, e inalterabile de ſuoi diſſegni ſoaviſſimamente addivengano, e le Monarchie, ch' ei vuol ſchiantare ſecondo l' infallibile decreto caggiano quaſi inſenſibilmente, affinchè in tal maniera più velati ſieno i ſuoi arcani. Se la Monarchia di Roma foſſe ſempre ſtata come ai tempi dei primi Auguſti ſi fiorente, il ſuo ca-

(a) Così riflette giudizioſamente il Gaetano ſul cit. Vaticinio di Giacobbe „ Non auferetur penitus „ principatus ex tribu Juda, uſquequo veniat Meſ„ ſias ; Ablatus ſiquidem eſt ante, ſed non peni„ tus. Impeditus, eſt ad tempus Principatus „ Judæ, ſed non totaliter deſiit .... In tribu ve„ ro Judæ quicumque & quotcumque accidant „ defectus principatus ſive Regi, ſive Ducalis „ &c. numquam auferetur penitus principatus Judæ, „ donec veniat Meſſias de tribu Judæ. „ Lo ſteſſo può dirſi riguardo al Romano Impero. Qualunque ſmembramento abbia potuto farſi, o ſi deba fare ; la radice durerà ſempre, ne ſi torrà giammai finche venga il tempo dell' Anticriſto.

cadere avrebbe menato un eſtremo fracaſſo . Ora però , che il Romano Impero è una Monarchia grande in vero , ma che ne ha delle altre,che la parregiano , eſſa rovinar potrà, ſenza che il Mondo abbia a reſtarne in certa guiſa attonito , e ſopraffato . Ci avviſiam però, che circa i tempi dell' Anticriſto, abbia l' Impero, ſe non a tornare alla grandezza di prima , certo a ritrarne maggior ſplendore, ed affettare la ſteſſa forma di governo; ſicchè riſieda in Roma l'ultimo Auguſto , e di la rinnovando l' antica Neroniana perſecuzione contro la Chieſa , vada così miſeramente a finire .

VIII. Ma ai tempi da ſua rovina è probabile ſia di nuovo per ingrandirſi, e to nat put anche all'antica ſuperſtizione, e queſto ſarà un indizio del proſſimo ſuo totale dicadimento. Luogo rimarchevole dell'Apocaliſſi a queſto propoſito.

E queſto è in vero un avvenimento , che ſiccome ci conduce a ſpiegare il termine della Romana Monarchia ; così non può non eſſere per la ſua ſingolarità da noi toccato . L' Impero adunque all'avvicinarſi del tempo di ſua rovina ingrandir debbeſi , e tornare ſul pian di prima , e ſarà eſſa quella nuova gloria come il chiaror più

ſparſo, e vivo della fiaccola, quando ſtà per iſpegnersì; il perchè preſagirà anch' eſſo queſto nuovo ingrandimento il vicino ſuo termine. Ora queſto metterſi del Romano Impero ſul piede antico noi lo abbiamo non equivocamente eſpreſſo nell' Apocaliſſi. Il paſſo trovaſi nel Cap. 17. del citato lib.; paſſo, ſu cui infinite ſono le erudite, e dotte interpretazioni, paſſo difficile, ma che noi ci ſtudieremo con tutta la poſſibil diligenza di ben intendere, e diciferare; giacchè come diſſe un Poeta.

„ *Omnia conando docilis Solertia vincit.*

Quì adunque viene il Profeta chiamato a mirare la condanna della famoſa proſtituta di Babilonia. *Veni oſtendam tibi damnationem Meretricis magnæ*; ed ella è in ſeguito veduta in iſpirito ſedente ſulla groppa di una beſtia roſſeggiante, e fregiata di ſette capi, e dieci corni, piena de' nomi di biaſtemma, e portante in fronte il titolo di Miſterio. *Et vidi Mulierem ſedentem ſuper beſtiam coccinam, plenam nominibus blaſphemiæ, habentem capita ſeptem, & cornua decem . . Et in fronte ejus nomen Scriptum; Myſterium. Babylon magna ec.* E comecchè alto ſtupore lo avea preſo al vedere di sì fatta beſtia; così l' Angelo ſi fece a diſvelar-

dargli tutto il miſtero della Donna, e della beſtia, che la porta, che ha ſette teſte, e dieci corni. *Et miratus ſum cum vidiſſem illam admiratione magna. Et dixit mihi Angelus; quare miraris; Ego dicam tibi Sacramentum mulieris, & beſtiæ, quæ portat eam, quæ habet capita ſeptem, & cornua decem.* Or ecco come ſpiega tutto l' arcano. La beſtia, che vedeſti, è ſtata, ed or non è, ma tornerà di nuovo ad eſcire dall' Abiſſo, e così anderanne in rovina; e gli uomini non ſegnati nel libro della vita ſtupiranno, al vedere la beſtia, che era un tempo, ed or non è. *Beſtia quam vidiſti, fuit, & non eſt, & aſcenſura eſt de abyſſo, & in interitum ibit, & mirabuntur inhabitantes terram (quorum non ſunt ſcripta nomina in libro vitæ a conſtitutione Mundi) videntes beſtiam, quæ erat, & non eſt.* Proſiegue quindi a darne il ſenſo di queſta intralciata profezia, e dice. I ſette capi ſono i ſette colli, ſopra i quali ſiede la Donna, e adombran pure ſette Rè, de' quali cinque ſon già morti, uno ſopravvive, e l' altro ancora non è apparſo, ma venuto ch' egli ſia, poco tempo durerà, e la beſtia, che era, e poi non è, e che rimontar dee dall' Abiſſo, deſſa è l' ottava, e dei ſette, e vaſſene a finire. *Et hic eſt*

ſenſus , qui habet ſapientiam . Septem capita , ſeptem montes ſunt , ſuper quos Mulier ſedet , & Reges ſeptem ſunt ; quinque ceciderunt; unus eſt , & alius nondum venit , & cum venerit , oportet , illum breve tempus manere , & beſtia , quæ erat , & non eſt , & ipſa octava eſt , & de ſeptem eſt , & in interitum vadit . Fin quì il Divino Enimma .

Ora a diſpiegarlo , convien premettere, che nella famoſa Meretrice figurata viene la Città di Roma (a) ſiccome nella beſtia, ſulla cui groppa ella ſiede, l' Impero delle genti , oſſia il Romano , e quello di Nerone principalmente , poichè cominciò egli ad eſſere contro la Chieſa Sanguinario (b); vuolſi inol-

(a) Queſta è la Sentenza comune degl' Interpreti, ed è beniſſimo fondata ſu le parole della profezia; poichè oltre il nominarſi , come vedremo, i ſette Colli , che ſono propri della Città di Roma; diceſi ebra queſta Donna del Sangue dei Santi Martiri di Gesù Criſto : *Et vidi mulierem ebriam de Sanguine Sanctorum , & de Sanguine Martyrum Jesu* , il che conviene propriamente a Roma Pagana , ed Idolatra .

(b) Variano gl' Interpreti intorno alla ſignificazione di queſta beſtia . Prendeſi eſſa da moltiſſimi per l' Anticriſto , e ſi fa la medeſima del cap. 13. ma noi non poſſiamo ammettere queſta ſpoſizione, e ſe la beſtia del cap. 13. ſi fa ſimile a queſta, ſi può ſolo in queſto ſenſo far ſimile , poichè

ciò premettere, perchè ſerve mirabilmente allo diciframento dell' enimma, che così piace a noi ſpiegare.

La beſtia, che videſi un tempo; *beſtia, quæ erat*, egli è l'Impero Romano, che ſotto i Ceſari gentili grandeggiava, e muovea guerra ai Fedeli. La ſteſſa beſtia rappreſentaſi come diſparuta: *beſtia, quæ erat, & non eſt*, perchè ſvanir dovea, e ſvanì difatti l'antica grandezza dell' Impero per li tanti ſmembramenti di Provincie a lui ſoggette; e laſciò poi egli la barbara, ed empia intrapreſa di tribolare i ſervi di Gesù Criſto, e in queſto ſenſo il Romano Impero era un tempo, e non è *erat & non eſt*; benchè per altro in qualche modo ſia *quamvis ſit*, come aggiugne il Greco; perchè tuttor ſuſſiſte nei ſucceditori legittimi ai primi Ceſari, e nei piccioli avvanzi dell' antica loro Univerſale Monarchia. Del medeſimo Impero indi ſi dice, che rimonterà dall' abiſſo, e anderaſſene in rovina, *& aſcenſura eſt* (beſtia) *de*

---

chè ancor quella rappreſenta la Monarchia delle Genti, che anderà poi a finire nell' Anticriſto. Del reſto quì ſi parla del Romano Impero, il quale dee prima finire, che ſi rilevi l'Anticriſto: onde ſi dice in ſeguito, che dieci Re, diſtrutto l'Impero, ſi vedran nel Mondo, i quali aſſogetteranſi poi a quel Monarca univerſale.

de abyſſo , & in interitum vadit . Or ciò non può eſſere più preciſo per additarci , come ritornerà il Romano Impero all' antica gloria, e perſeguitazion de' Santi , ma regnerà poi sì breve tempo , che ſembrerà non eſſer rimontato dall' abiſſo , che per finire ; ecco adunque l'Impero Romano , che rinaſce per finire, e daſſi a divedere qual era nel ſuo principio grande, forte, e tribolator della Chieſa , e de' ſervi di Gesù Criſto , ed è poi queſta la ragione , per cui deſcriveſi il Mondo ammiratore di un sì ſtrano avvenimento ; perchè certo non potrà non deſtar la maraviglia il vedere la Romana Monarchia reſtaurata per modo che torni a riſiedere l'Auguſto in Roma ; e rigettata la fede di Gesù Criſto ſi promuova l'antica ſuperſtizione , o almeno ſi perſeguitino i ſeguaci del Vangelo .

Ma ſeguitiamo il Profeta , poichè egli ci dà l'intelligenza della beſtia , ch' era , e non è , e rimonta dall' abiſſo , e finiſce . I ſette Capi , dic' egli , ſono ſette Re . Or eccoli col Martire Vittorino enumerati ſecondo ciò, che il Profeta ne dice dei medeſimi. Tito, Veſpaſiano, Ottone, Vittelio, e Galba ſono i cinque di già trappaſſati (non ſi nomina Nerone, poichè egli figurato viene in tutta la beſtia

co-

come nel Capo d' oro del gran Coloſſo figurata venne non ſolo tutta la Monarchia Babiloneſe, ma in particolare ancora il primo Rè, cioè Nabucco) quegli, che tuttor vivea era Domiziano, pel cui comando trovavaſi l' Apoſtolo rilegato in Patmos. L'altro, che dovea venire, ma regnare per breve tempo egli è Nerva, che ſuccedette a Domiziano, ma tenne l' Impero un anno ſolo, quattro meſi, e nove giorni, come riferiſce Dione Caſſio. (d) Paſſando poi alla beſtia, dice che è l' ottava, e dei Sette, e va a finire; le quali parole intanto adopranſi dal Profeta, perchè queſta beſtia, che rimontar dee dall' abiſſo, figuraſi venir dietro ai ſette Imperatori menzionati, che perſeguitarono la Chieſa, e di cui ne forma ſolo il Catalogo, ommettendone tutti gli altri

(d) Ecco le parole di S. Vittorino a queſto propoſito. „ ſunt quinque, qui ceciderunt, Titus, Veſ„ pa ianus, Otho, Vittelius, & Galba; unus ex„ tat, ſub quo ſcripta eſt Apocalypſis, Domitia„ nus ſcilicet; alius nondum venit, Nervam di„ cit, & cum venerit, brevi tempore erit; bien„ nium enim non explevit. „ In Scholiis Apocal. T. 4. Bibl. PP. edit. Venet. 1768.) Noi crediamo, che queſta ſia la migliore, e l' unica interpretazione, perchè tutte le altre ſono ſoggette a mille difficoltà.

perchè non confacentiſi al ſuo ſcopo. Diceſi poi ottava beſtia, e non ottavo capo per quella ſteſſa ragione, per cui Nerone fu chiamato beſtia, e non Capo, tanto più, ch' egli regnar dee con egual faſto, e crudeltà maſſime verſo i Criſtiani. Del reſto affinchè ſi conoſca, che quì ſi parla di un vero Auguſto, perciò ſi aggiugne, che queſta ottava beſtia è dei ſette; Imperatori cioè di ſopra mentovati, e ſotto queſto ambizioſiſſimo, e crudeliſſimo Ceſare; ſotto queſto nuovo Nerone (e) va poi a finire la Romana

(e) Non mancarono a primi tempi dei fedeli, i quali credettero, che Nerone doveſſe di nuovo apparire, ed ultimare la perſecuzione contro la Chieſa, che il primo fu a cominciare; ed alcuni giunſero fino a dire, che doveſſe eſſere l' Anticriſto; ma noi le ammettiamo per una parte, che l' ultimo Imperatore di Roma abbia a veſſar la Chieſa eſtremamente, ed abbia a rintanarla nelle Spelonche, come ai primi tempi accadde, ſotto il cui Impero perciò vuolſi porre la fuga della gran Donna, di cui ſi parla nell' Apocaliſſi; per altro non crediam ſia per eſſere Nerone; e molto meno accordiamo, ch' egli ſia per eſſere anche l' Anticriſto, mentre queſto Regnante deve ſupporſi tutt' un altro da colui, che terrà per l' ultima volta la Monarchia di Roma, e ſotto cui vedraſſi finire e mancare. Queſt' ultimo ſarà ſenza meno un' altro Ceſare, e ſolo potrà dirſi, e forſe fu detto ſia per eſſere Nerone; perchè terrà dietro alle ſue pedate.

mana Monarchia , *& in interitum vadit* . Ecco adunque la Romana Monarchia , che ſtà per rimetterſi ſul pian di prima , (a) e ſtà per riprendere ſiccome l' antica Maeſtà , così l' uſato ſtile de' primi tempi di perſeguitare i Criſtiani , (b) quindi in-

(a) Il Febronio , col ſuo volere , c. 2. , che la Cattedra di Pietro rimuovere ſi poſſa da Roma co' privilegj ſuoi ; i quali però ſecondo lui ſon molto pochi anzi un nulla , pare ſia ſuſcitato dall' Inferno a queſto fine , che di Roma ſi ſcacci il Papa , e colà poi torni l' Auguſto a regnare. I Principi Cattolici dovrebbero perciò ben guardarſi dall' adottare come le altre inſuſiſtenti di lui dottrine , così ancor queſta ; perchè ſarebbe un far temere vicine le più ſpaventoſe , e tremende rivoluzioni.

(b) Di un Ceſare perſecutore de' Cattolici Criſtiani ne parlò molto l' Abbate Gioachimo nel celebre ſuo Libro *De ſex magnis tribulationibus in Eccleſia futuris* , e pare non vi ſia luogo a dubitare, che quanto dice di queſto Auguſto , che fà ſortire de *Allemania* , intender debbaſi dell' ultimo Imperator Romano quì nell' Apocaliſſi additato , che travaglierà infinitamente la Chieſa di Gesù Criſto e riſtaurerà l' antico impero ſanguinario contro de' Criſtiani agli ultimi tempi dell' Anticriſto . I Fraticelli abuſando ſecondo il ſolito dei Vaticinj del Santo Abate , vedendo , che Federico II. all' età loro , cioè nel Secolo Trediceſimo infeſtava la Chieſa , e minacciava a Roma, e al Papa , imaginavanſi foſſe quello l' Auguſto profetato dall' Abate Gioachimo , e ſpacciavano , che doveſſe

introducesi Roma nel seguente Capo gonfia, e superba per avere di nuovo l' Augusto suo Spôso acquistato, e per seder Regina sic-

---

vesse allora crollar la Chiesa Romana, che chiamavan essi Chiesa carnale, e se ne dovesse formare un altra tutta spirituale. Ma riguardo a Federico II. il fatto mostrò, che non era quel Cesare scritto ne' giudizj di Dio, e cui permetter deesi di fare un sì gran guasto; Rapporto poi al cadere della Romana Chiesa; egli è vero, che contro di lei ne scoppierà l'orribil tuono, ma non già per esser ella carnale, e per doversi formare una nuova Chiesa spirituale; ma perchè dovendo venire allora il fin dei tempi delle Nazioni, anche la Chiesa rafigurante la lor pienezza, cioè la Romana, non già in se, ma in questi suoi membri tolti dal Gentilesimo verrà come meno. Del resto quello, che costituisce ora la Chiesa Romana, costituirà sempre la vera Chiesa, ond' essa non mancherà giammai, e sotto il maggior nembo della persecuzioni durerà; e proteggeralla Iddio mai sempre, cui preparerà ancora un luogo opportuno, perchè starsene possa sicura dal furore de suoi nemici, quando tenteranno, e massime l'ultimo Augusto di espugnarla. Quindi finita la gran tribolazione, non si formerà già una nuova Chiesa spirituale, ma la stessa Romana Chiesa d'oggidì si rinnoverà; quantunque per dovere abbracciar poi nel suo seno la pienezza d' Israele, non sia per nomarsi più così; ma la nuova di lei Epoca, non già in se considerata, ma riguardo ai nuovi figlj che accoglierà nel suo seno; siccomme faralle trasportar altrove la sua sede, cioè

alla

ficcome prima . *Sedeo Regina , & Vidua non ſum* il che vuolſi propriamente intendere di quel ſignoreggiare , che farà l' Auguſto in Ro-

---

alla terra de' Giudei , oſſia a Geroſolima, così faralle com' è credibile prendere un altro nome , e ſarà di Geroſolimitana Chieſa , e tanto più avverrà poi tutto ciò , quanto che e Roma, e tutto ciò che ad eſſa apparteneva irreparabilmente rovinerà . Ma di ciò a ſuo luogo . Ora per tornare all' ultimo auguſto tribolatore della Chieſa : comunque poſſa egli ciò eſeguire, o tentando di abbatter affatto la Chieſa di Gesù Criſto collo ſcuotere il di lei giogo ; o affettando di ritenere la Criſtiana Religione , ma in realtà tendendo a diſtruggerla , ed a perdere l' eſteriore ſua faccia ; queſto è certo , che sì gran roveſcio ſi vedrà , e il Signordio terribile ne' ſuoi giudizj permetterà sì orribil apoſtaſia , e prevaricazione , per aver indi motivo di ſchiantare finalmente un Impero , che tanta moſſe guerra fin da primi tempi a ſervi ſuoi , mentre alla fine egli è colui , *Qui dicit Regi Apoſtata : qui vocat duces impios* , come ſtà ſcritto in Giobbe ; e per egual maniera *baltheum Regum diſſolvit, & præcingit fune renes eorum.* Non vò però laſciare di avvertire, che un sì gran roveſcio permetterà ancora il tremendo Iddio in pena de prevaricatori Criſtiani , e maſſime degli Eccleſiaſtici ſcandaloſi , e di Roma divenuta ambizioſa, avara , politica; *creſcent* , così anche un Interprete, *Eccleſiaſticorum diſſolutiones , & vitia . Romæ omnia convertentur ad luxum , atque hypocriſim , & dominatio in ea tota erit politica & ſecularis* . (Ferrar. in Apoc. Tom. 3. pag. 66.) Per ciò poi,

ma

Roma ; quindi gli ſi minaccia un orribile ſtrage , ed un iliade di mali , perchè di fatti è deſſa , e l' Impero tutto in fine rovinerà ; e queſto ſuo ingrandirſi ſarà un funeſto preſagio della imminente di lei caduta , e totale eſterminio. Queſto ingrandimento , e queſto tornar di nuovo all' antica ſuperſtizione lo videro ancora , e notarono illuſtri Scrittori , e preſſo il Malvenda (lib. 4. Cap. 4.) *de Antichriſto* trovanſi citati il Bellarmino , il Ribera , il Viega , il Boſio , che penſarono ſiccome noi , cioè , che Roma circa i tempi dell' Anticriſto *ad antiquam potentiam & Ethniciſmum eſt reditura* , (c) , e ricapitolando così tutte le paſſate mal-

---

ma molto più per li peccati , che ſi commetteranno ſotto l' ultimo Regnante , e per le antiche malvagità commeſſe ſotto i primi Auguſti nemici del Criſtian nome, delle quali allora Iddio ſi ricorderà, diſtruggeraſſi l' Impero , e Roma di lì a poco anch' eſſa crollerà , come or ora vedremo .

(c) La ſuperſtizione , a cui vuolſi ſia Roma per tornare non è neceſſario prenderſi rigoroſamente , quaſi che abbia a promuover di nuovo il culto degl' Idoli . Baſta che perſeguiti la vera Religion di Criſto , e la vera Chieſa ,comunque poi che o ſotto preteſto di Filoſofiſmo , o di falſa riforma , o altrimenti eſſa ciò faccia . Perchè potrebbe ſalire ſul trono un Imperatore Filoſofo , che non voleſſe ſaper nulla di Religione Criſtiana , od un Fautore

malvagità, ed aggiugnendovene delle altre per farne il colmo, ſi meriterà di eſſere anch' eſſa coll' Impero diſtrutta, e roveſciata. (d) Ma

---

torè della falſa Riforma ; e promovendo allora in Roma tal empietà; baſterebbe per ſupporſi tornata all' antica ſuperſtizione . Certo che il culto degli Idoli par difficile, che al preſente introdur ſi poſſa di nuovo; Il Demonio per altro è potente a dementare gli Uomini, onde queſto ancor facciano ; Il tutto dall' evento ſi ſchiarirà .

(d) Queſta reſtaurazione d' Impero ; queſto vederſi non più il Papa in Roma ſignoreggiare; non più eſſer eſſa il centro della Religione , ma della empietà, e della ſuperſtizione, e la Chieſa quaſi diſperſa, e fugata, farà vacillar ben molti nella fede; ma il tutto entrerà ne' Giudizj di Dio di far, che il Mondo ribelle al lume quando ſplendea ſi ſepeliſca nelle tenebre dell' errore, e allo apparire del Uom di peccato rimanga da lui ſedotto, ed acceccato. Non laſcierà però Iddio di mandare qualche zelante ſuo Miniſtro , che predichi la rovina di Babilonia, e avverta il Mondo , che convien ſcoſtarſi dalla medeſima per non eſſer involto come nella colpa di lei, così nella punizione . Quindi nel cap. 18. Rappreſentaſi un Angiolo in atto di gridare . *Cecidit , cecidit Babylon magna , & facta eſt habitatio Dæmoniorum ... Exite de illa Populo meus* , e allora propriamente ſarà Roma divenuta una Babilonia, e una ſentina di vizi , e di errori. I Proteſtanti fanno fin da ora Roma una Babilonia ; ma empiamente, e ſtoltamente , perchè ſe non altro la ragion dei tempi li condanna , dovendo Roma tale divenire, quando ſtarà per diſtruggerſi il Romano Impero , e manifeſtarſi l' Anticriſto . Queſti Predicatori prepareranno ancora i

Fe-

IX. Cercasi come avvenir possa questa rovina dell' Impero.

Ma un Impero, che forse fiorente siccome prima, un Impero, che affetta l' antico lustro, e splendore, e pare impossibile, che sia così presto per finire; se noi non sapessimo, che forse è Colui, che dee giudicarlo, e disperderlo; che sa egli le più fondate Monarchie in un momento ischiantare, noi potremmo dubitare della verità di questo terribile avvenimento. Ma pur troppo la spiegata man di Dio si dee far sentire sul medesimo, che non potrà perciò non venire distrutto nello stesso suo grandeggiare. Non è però difficile il capire come un sì strano rovescio abbia ad avvenire eziandio secondo la prudenza di carne, e le politiche mire, avutone cioè il riguardo alla situazion delle cose, in cui i Principati è credibile siano allor per essere quando

---

Fedeli alla seduzion dell' Anticristo, e gli avvertiranno siccome della prossima rovina di Roma, così del vicino appalesamento di quell' iniquo. Così la pensano anche gl' Illustri Interpreti. Vedi l'a Lapide, e il Ferrario su questo luogo

do l' Impero rimonterà ; ed a ciò che converrà . Egli faccia per ingrandirsi , e che farà per avventura la fatal cagione di sua rovina . Egli cioè siccome per dilatare i suoi confini , e per riacquistare ciò , che un tempo possedea , non potrà non muovere infinite guerre , e debellare dei Regnanti , così non potrà alla fine non vedersi i Regni stessi armati contro di se , e tutti intesi ad esterminarlo . Perchè certo la situazion delle cose tale sarà , come la vediamo fino al presente , che volendo i Principati , e le Potenze serbare una spezie d' equilibrio , non potranno non attentare l' esterminio di quel Regnante , che vorrà superchiarli , e perdutone il suo Impero ripartirsi quella dominazione , che tenea . Perchè alla fine la moltiplicità dei Regni è troppo contraria allo stabilimento di una soda universale Monarchia , quando non venga essa da più straordinarie cagioni , come sarà quella dell' Anticristo , onde Iddio ben dispose , che tante avessevi Monarchie nel Mondo sugli ultimi tempi, perche così disposte, stassero a suo tempo a fronte del Romano Imperio , quando tentasse di assalirle , e farsi , siccome prima Signore , e Padrone di tutta la terra ;

ma

ma noi in così dicendo lasciamo di toccare, quella saranne propriamente funesta cagione dell' eccidio del Romano Imperio, e che derivar possiamo facilmente dalle scritture; voglio dire l'universale scompiglio, in cui tutto il Mondo allor vedrassi. Questo adunque sforza ciò l'esporre amplamente, poichè averemo allora una ragione per intendere, come la Romana Monarchia, non metterassi sul pian di prima riguardo al lustro, e splendore, se non per veder tosto il fatal giorno del suo eccidio.

X.
E in particolare si tocca l' universale commozione de' Regni, che allora sarà predetta nelle Scritture, e che contribuire potrà moltissimo a sì gran rovesciamento.

Allo avvicinarsi pertanto dell' Impero del conturbator della terra, vale a dir dell' Anticristo, noi sappiam dalle Scritture, che ha il Mondo prevaricatore ad essere miseramente tribolato, e se esser debbe gravato d' infiniti mali, di pestilenze, di carestie, di tremuoti, e di mille altri formidabili gastighi, ciò nulla ostante ei debb' essere in ispezial maniera visitato da Dio con ciò, che si armeranno tutte le Potenze, tutti i

Re-

Regni, tutti i popoli, e si sbandirà interamente dal Mondo la pace. Tai principj poi bene altronde si convengono all' Impero Diabolico di quel Tiranno, e siccome al venire del vero Cristo dispose Iddio, che tutto il Mondo fosse in pace; così al manifestarsi dell' Anticristo farà, che tutto vada a soqquadro, e in iscompiglio la terra. Di questo non ci lascia luogo a dubitare la Scrittura. E Gesù Cristo dapprima lo predisse uno sconvolgimento, e una commozione sì spaventosa degl' Imperj, delle Nazioni con quelle parole. *Consurget gens in gentem, & Regnum in Regnum, & erunt pestilentia, & fames, & Terremotus per loca. Hæc autem omnia initia sunt dolorum* (Matth. 24.) (a) Analogo ad un tal luogo per avviso degl' Interpreti, e moltissimo espressamente si è quel passo dei Paralipomeni (lib. 2. c. 15.) in cui siccome si ha in vista il tem-

(a) Bene stà, che Gesù Cristo chiami cotai cose principj delle disgrazie. Quindi cioè facilmente comprendiamo, che questo tumulto nel Mondo dee precedere la manifestazion dell' Anticristo, e riportarsi ai tempi, di cui parliamo, cioè della rovina del Romano Impero. In vista di tai cominciamenti, che aurà la tribolazione di quell' età, come non avrà il Mondo a gemere, e

sof-

po del richiamo d' Iſraele , che a quella ſtagione , di cui parliamo veder debbeſi ; così non può eſſere più a propoſito per noi. Ecco adunque come ſi parla „ Tranſibunt „ multi dies in Iſrael abſque Deo vero , & „ abſque Sacerdote Doctore , & abſque lege; „ cumque reverſi fuerint in anguſtia ſua ad „ Dominum Deum Iſrael, & quæſierint, eum, „ reperient eum . In tempore illo non erit „ pax ingredienti , & egredienti , ſed ter- „ rores undique in cunctis habitatoribus ter- „ rarum . Pugnabit enim gens contra gen- „ tem , & civitas contra civitatem , quia „ Dominus conturbabit eos in omni angu- „ ſtia " (b) Di queſto ſcompiglio , in cui tro-

---

ſoſpirare „ *Væ mihi , væ mihi quis me liberabit in illis diebus* , così dicea Esdra . „ Initium dolo- „ rum , & multi gemitus ; initium famis , & „ multi interitus ; initium bellorum , & formi- „ dabunt poteſtates ; initium malorum , & for- „ midabunt omnes " (4. c. 16.)

(b) Il Calmet riferendo la ſpiegazione del Menochio, e del Tirino di queſto paſſo , dice venir deſcritto lo Stato preſente de' Giudei , dal quale alla fine ſaranno liberati, e aggiugne . „ In hanc „ explicationem Salvator ipſe nos cogere videtur. „ Quandoquidem in Evangelio ea mutantur verba, „ quæ hic leguntur , ut nobis poſtremum ad- „ ventum ſuum (*avrebbe meglio detto non l' ulti- „ ma venuta , ma quella in cui farà i giudizj dei „ tempi.*) deſcribat , qui finis eſt hujus Iudaicæ „ conditionis, quam modo deſcripſimus„. Comm.hic.

troveranſi tutte le Nazioni , e tutti i Regni parlaſi ancora al cap. 6. dell' Apocaliſſi, ove all' aprirſi del terzo ſigillo ſi dice , che *exivit equus rufus , & qui ſedebat ſuper illum datum eſt ei , ut ſumeret pacem de terra , & ut invicem ſe interficiant , & datus eſt ei gladius magnus* , le quali parole, ſe poteronſi applicare ad altri avvenimenti , la coſa però porta , che ſi riferiſcano ai tempi di cui parliamo , e alle guerre infinite , che allora ſuſciteranſi . Or ecco come ſtante queſto ſconvolgimento degl' Imperj , e delle Genti , (c) anche l' Impero Romano

(c) Non è inveroſimiſe , che anco a motivo di Religione arminſi i popoli , maſſime ſe il Papa ſi caccj da Roma , e la Chieſa ſi perſeguiti ; e ſi abbiano quindi a vedere nuove Crociate . Chi ſa , che anche i Seudo-Criſti non abbiano parte in queſte guerre ; quanto è certo ſi è , che ſommo debb' eſſere lo ſcompiglio nel Mondo, e tanto più deplorabile , quanto , che tutto ſi vedrà confuſo il Sacro , e il Politico ; aſcoltiamo la deſcrizione, che fa di queſte guerre anche Eſdra, che non può eſſere più viva, e tremenda „ Væ „ ſeculo , & qui habitant in eo , quia appropin- „ quavit gladius , & contritio eorum , & exur- „ get gens contra gentem ad pugnam , & rom- „ phea in manibus eorum . Erit enim inconſta- „ bilitio hominibus , & alii aliis invaleſcentes non „ curabunt Regem ſuum , & Principes viæ ge-

ſto-

distruggere si potrà. Niente cioè più facile, che quando tutte le Genti moveransi a far guerra, quando gl' Imperj cercheranno di abbatterſi ſcambievolmente, l'Impero Romano al fin ſoccomba; e ſecondo che in Cielo è decretato, vegga l'ultimo giorno di ſua durata. (d)

XI. L'Impero Romano andrà a terminare in dieci Monarchie. Paſſi di Daniele, e dell'Apocaliſſi, che queſto accennano.

Ma egli è omai tempo di vedere com' egli mancar dee, e in quali Monarchie abbia a finire. I primi Padri, ſiccome credettero, che abbia a venir meno ſolo ai tempi dell' Anticriſto, ſicchè la manifeſtazione di coſtui penda da un tale eccidio; così avviſaronſi, che

---

„ ſtorum ſuorum in potentia ſua. Concupiſcet „ enim homo in civitatem iræ, & non poterit. „ Propter ſuperbiam enim eorum civitates turba- „ buntur, domus exterentur, & homines me- tuent &c. (lib. 4. cap. 15.)

(c) Quantunque noi abbiamo procurato di ſpiegare, come l'Impero Romano finir poſſa, e rovinare, confeſſiam però, che egli è quaſi impoſſibile il ſapere il modo com' egli finirà; noi crediamo, che il Demonio ſia per impiegare l'arte più fina, ſiccome per far, che l'Impero torni ſul pian di prima, così per far, che vegga l'ultimo giorno; perchè cioè così niente appaja

che terminar debba in dieci Rè, tra quali poi ſpunti l' Anticriſto. Per tutti valga il gran Girolamo *com. in cap. 7. Daniel*. „

paja di quello, andrà machinando per l'eſterminio quaſi totale della Religione, e per la manifeſtazion dell' Anticriſto. Ei perciò ſarà probabilmente un negozio, che camminerà all' oſcuro; e il Mondo ſe per una parte non potrà non reſtare sbalordito, e per Riſtabilimento dell' antico Impero, e pel di lui eccidio; per l'altra vedrà le coſe diſpoſte in modo, che dovrà accaggionare per avvenimenti sì ſtraordinarj o l'una, o l'altra combinazione. Comunque però la coſa ſia per avvenire; baſta, che in ſoſtanza abbia a vederſi, e noi non dobbiam eſſere di troppo ſolleciti del modo, con cui il tutto ſi effettuerà. Che il Romano Impero abbia poi a finire pare lo preſagiſca anche Eſdra nel lib. 4. Cap. 11. con queſte parole „ Audi tu, & lo„ quar ad te, & dicet Altiſſimus tibi. Nonne tu „ es, qui ſuperaſti de quattuor Animalibus, quæ „ feceram regnare in ſeculo meo, & ut per eos „ veniret finis temporum eorum. Et quartus ve„ niens devicit omnia Animalia, quæ tranſierunt, „ & potentatu tenuit ſeculum cum tremore multo, „ & omnem orbem cum labore peſſimo, & a„ ſcendit contumelia tua uſque ad Altiſſimum; & „ ſuperbia tua ad fortem; & reſpexit Altiſſimus „ ſuperba tempora; & ecce finita ſunt, & ſce„ lera ejus, & completa ſunt. Propterea non ap„ pareas tu Aquila, & alæ tuæ horribiles, & „ pennacula tua peſſima, & capita tua maligna, „ & ungues tui peſſimi, & omne corpus tuum „ vanum ut refrigeretur omnis terra, & rever„ tatur liberata de tua vi, & ſperet judicium, & „ miſericordiam ejus, qui feçit eam. „

„ Ergo dicamus quod omnes ſcriptores Ec-
„ cleſiaſtici tradiderunt in conſumatione Mun-
„ di , quando Regnum deſtruendum eſt Ro-
„ manorum inter ſe divident , tum undeci-
„ mum Regem parvulum ſurrecturum &c „
Queſta è la ſentenza ammeſſa da moltiſſimi Interpreti ; e per tacere di tant' altri aſcoltiſi ſolo Cornelio a Lapide *in cap.* 17. *Apoc.* „ Erunt in Orbe ſub finem Mundi quaſi Orbis Domini cum veniet Anticriſtus „ (decem Reges) qui Romæ , & Romano „ Imperio erunt ſubjecti , aut certe ex eo „ prodibunt , & invidentes Romæ tantas opes, „ & gloriam ejus jugum excutient , eamque „ invadent , vaſtabunt , & concremabunt „ (Comm. in c. 17. Apoc,) ove è manifeſto, che l'a Lapide non ſolo riconoſce i dieci Re, in cui terminar deve il Romano Impero, ma di più aſſegnò queſto ſteſſo motivo , che noi apportammo della di lui rovina ; cioè la grandezza , a cui allora giunto vedraſſi; motivo , ch' egli ammette ancora per la diſtruzzione di Roma ; e che noi pure trappoco apporteremo . Non è però men fondata ſu le Scritture queſta ſentenza de'Padri , e degl' Interpreti di quell'altra, in cui ponſi l'eccidio del Romano Impero ſolo ai tempi dell' Anticriſto . Noi ne abbiamo gli Oracoli in

Da-

Daniello, e nell' Apocaliſſi.

E quanto al primo; ſpiegando la viſione del Celebre Coloſſo avuta in ſogno da Nabucco, Coloſſo di ſmiſurata grandezza, che avea il Capo d'Oro, il petto, e le braccia d' Argento, di Bronzo il ventre, e le coſcie, e le gambe poi di ferro, co' piedi parte di ferro, e parte di creta, dice, che quattro Imperj venivano in eſſo adombrati, Imperj, che doveano ſuccederſi gli uni agli altri; e quantunque egli non li nomini, la comune però degli Interpreti dice eſſere i Regni Caldeo, Perſiano, Greco, e Romano; è vero trovarſi alcuni di contrario ſentimento intorno al quarto Imperio; *de tribus Regnis* dice Matteo Polo preſſo il Chignoli Exerc. 8. in Daniel. *antecedentibus facile inter omnes convenit, ſed in hoc demum quarto diſcrepant*. Ma come ben oſſerva il Nicolai, che pel quarto Impero altro intendere non ſi debba, ſe non la Romana Monarchia " queſto è il ſiſtema di tutti gli an-
" tichi, e maſſimamente di Girolamo, e
" di Teodoreto, e dopo loro di tutti gli In-
" terpreti, ed eruditi moderni anche Erettici,
" come ſono il Munſtero, il Clario, il Neu-
" ton, e gli Autori critici della ſtoria uni-

 " ver-

„ verſale . „ (e) ora dich' io che altro non voglion dire le eſtremità de' piedi , cioè le dieci dita del Coloſſo , ſe non quei dieci Re , in cui andrà a terminare l' ultima Monarchia delle Genti , cioè la Romana . Io vo ametterе , che poſſano figurare qualche altra coſa , e maſſime quelle tante Monarchie , che vennero dallo ſteſſo Ceppo , o quaſi

(e) Diſs. 4. ſu Daniele . In eſſa ſi ponno anche vedere , ſiccome ancora nella ſeguente Diſſertazione i ſiſtemi contrarj confutati, ed inſieme tutta la profezia di Daniello a propoſito del Romano Impero nitidamente dichiarata. Secondo poi il noſtro piano conviene neceſſariamente prendere queſto luogo del Romano Impero: poichè a tutta la Monarchia delle Genti raffigurata nel Coloſſo faſſi ſuccedere l' Impero temporal della Chieſa , che ſolo agli ultimi tempi veder debbeſi , come a ſuo luogo moſtreremo; perciò ſecondo noi non vi ha luogo a dubitare , che quì ſi parli del Romano Impero , poichè ſecondo Noi la di lui caduta formar dee una grand' Epoca , cioè l' Epoca dell' Impero temporal de' Santi , oſſia della Chieſa . Secondo poi queſto piano tutte le difficoltà , che s' incontrano ancor da quelli , che vogliono nel quarto Impero di ferro indicato il Romano , ma che non ſi attengono al noſtro ſiſtema ; difficoltà per altro non tanto grandi , come quell' altre , che ſi affacciano a coloro , cui piace altrimenti ſpiegarlo ; convenendogli talora far manifeſta violenza al teſto , e perderſi in frivole eſpreſſioni , e indegne della gravità di uno Scrittore Sacro ; tutte dico le difficoltà , che s' incontrano , dileguanſi di per ſe ſteſſe , anzi non vi è luogo quaſi a produrnele .

quasi stipite del Romano Impero, divisioni, e diramamenti, che noi vediamo presentemente nella Francia, nelle Spagne, nella Sardegna, e in altre Provincie, che se ora appartengono ai rispettivi loro Sovrani, un tempo erano porzioni tutte del Romano Impero; ma questo non toglie, che per le dieci dita possano intendersi i dieci Re, che ne verranno dallo stesso, quando sarà per finire, come già da lui, salvo però sempre nella sua sostanza, derivarono quelle tante altre Monarchie, parte delle quali di presente ancor veggiamo. Il Nicolai, dopo aver date alcune spiegazioni dei dieci dita, secondo la sua solita ingenuità, così si esprime; *seppure per le dieci dita intendere non si vogliano i dieci Re, che saran debellati dall' Anticristo*, che sono poi quelli stessi, in cui andrà a finire la Monarchia di Roma, come a suo luogo vedremo; ed è questa poi una cosa, che trovasi ancora presso i Padri; e S. Ippolito tra gli altri dice nel lib. *de Consum. Mundi*, libro, che se da molti vuolsi supposto, dal Labbè per altro, e da Natale Alessandro si ammette per genuino. *Siquidem decem digitis pedum imaginis bestiæ mystice significavit decem Reges inde exortos*.

Ma

Ma se Daniello non si è forse in questo luogo troppo chiaro espresso, dichiarasi però apertamente nello spiegar, che fa la visione avuta delle quattro significanti bestie; quelle stesse quattro Monarchie dinotate da quattro metalli della statua veduta in sogno da Nabuco; come egli è indubitato presso gli Interpreti, e ne fa fede il Nicolaj diss. 13. su Daniele. Quì adunque parlando della quarta bestia; che come il quarto metallo della statua rappresentava il Romano Impero dice d'averla veduta d' assai differente dalle altre, e in ciò massime, che di ben dieci corni era armata; spiegando poi cosa significavan questi corni; dice, che venivano in essi dinotati dieci Re, ne' quali dividersi dovea, e terminare la Romana Monarchia. (Cap. 7.) e perchè non si abbia a credere, che questo numero sia quì posto indefinito; nel parlare dell' altro Re, che forger dee tra loro, che sarà poi, come vedremo l' Anticristo, dice che tre di essi abbasserà. Ecco adunque come Daniello chiaro ci dice, che l' Impero Romano finire dee in dieci Re; Sforzaronsi, è vero, alcuni, di dare altre spiegazioni di questi dieci corni, ma esse son tanto ftivole, e insussistenti, che fan vergogna a coloro, che

le

le produſſero, e ſe non foſſe l' alto riſpetto, che abbiamo al merito, ed all' ingegno di queſti altronde Celebri Scrittori, noi non avremmo ſe non a riconvenirli per efferſi perduti in vani, e capricciosi ritrovamenti; Ma noi vogliamo attenerci al ſaggio avviſo di Colui, che diſſe.

„ . . . . . *Sed comprime motus*
„ *Nec tibi quid liceat, ſed quid feciſſe decebit*
„ *Occurrat, mentemque domet reſpectus honeſti.* (Claud. de 4. Honor. Conſul.)

Che quì ſi parli dei dieci Re, egli è troppo conforme al teſto, perchè non ſi abbia a negare, egli è troppo ancora riconoſciuto dall' antichità, come ci avviſa Girolamo; onde ben potè ſcrivere il Nicolai (Diſſ. 14.) dopo avere parlato delle diviſioni, cui ſoggiacer dovea il Romano Imperio ſecondo queſta viſione di Daniello, *quello, che per fermo dobbiam tenere ſi è, che negli ultimi tempi del Mondo ſi troveranno dieci eſſere i Re, che ſi divideranno li Stati dell' Imperio Romano*, ed ella è queſta per ultimo una verità, che nell' Apocaliſſi riſcontriamo, e il cui luogo ci è meſtieri perciò produrre; maſſime che ſerve a circoſtanziarla in qualche parte. Par-

Parlandoſi quì della gran beſtia, che rimontar deve dall' Abiſſo ſi dice, che avea dieci corni, e che in eſſi ſignificati vengano i dieci Re, che dopo di lei avrebber la terra ſignoreggiato. *Et decem cornua, quæ vidiſti, decem Reges ſunt, qui Regnum nondum acceperunt, ſed poteſtatem tamquam Reges una hora accipient poſt beſtiam.* (Cap. 17,) Ecco adunque anche ſecondo l' Apocaliſſi dieci Re, ne' quali terminerà per ultimo la Romana Monarchia: Il dirſi poi come ſi fa, che ad un tempo iſteſſo, e in brieve *una hora* finito l' Impero della beſtia, cioè il Romano, avrebber conſeguita la Signoria della terra, egli è un circoſtanziare queſto avvenimento, e par ſi voglia alludere a quel ſommo ſcompiglio, in cui cadranno allora le coſe del Mondo; ſtante il quale alcuni prepotenti ſi faran largo, e cacciati dal Trono i legittimi Sovrani, e ſchiantata la Romana Monarchia, ſi prenderanno a dividere l' Impero della terra, (a) e ne formeranno

(a) Il Ferrario nel ſuo Com. ſull' Apocaliſſi, parlando del Romano Impero, oſſia dei dieci Re, in cui eſſo deve terminare, non vuol ammettere, che ſoli queſti dieci Re abbiano allora a trovarſi nel Mondo; perchè alla fine dic' egli il Romano Impero

no dieci Regni . Ma queſti ſono di quelli eventi , che ſolo il tempo iſchiarirà ; e che non è pregio dell' opera più a lungo di ſpiegare.

XII. Per loro opera ſconcerterafſi il Mondo ſempre più , e Roma poi vedraſſi al ſuolo eguagliata .

Fattoſi così il Mondo ſotto il dominio dei dieci Re, egli è difficile a comprenderſi quanto abbia a gemere , ed a rimaner veſſato . Lattanzio ben lo diſſe, che queſti Re, che fa anch'egli ſorgere dalla moltiplicità dei Regni, dalle diſcordie Civili, dalla commozione degli Imperj ; queſti dieci Re io dico ripartiranſi il Mondo non già per ben governarlo , ma per metterlo in

---

ro non aſſorbì mai tutte le Monarchie della Terra, poichè ſe non altro tutta l' America allora ſconoſciuta non fu ſotto la dominazion de' Romani - perciò vuole , che i dieci Re nominati abbiano ſolo ad eſſer quei Re , che ſi divideranno le ſoſtanze , e i Stati dell' Impero; rimanendovene poi degli altri in tutta la terra ; a noi ſembra coſa più ſemplice il non fare altri Re ſulla terra , quando mancherà il Romano Impero , ſe non queſti dieci ; tanto più poi , che l' Anticriſto , il quale ſenza dubbio eſſer debbe un Monarca univerſale, ſponterà tra mezzo i dieci , e tre di eſſi diſtruggerà , e gli altri ſette ſi renderà ſoggetti, come vedremo a ſuo luogo , e così diverrà Sovrano di tutto il Mondo ; onde conviene , che in dieci Re allora conſiſta tutta la Signoria della terra .

in conquasso , e distruggerlo . „ In primis „ multiplicabitur Regnum , & summa re- „ rum potestas per plurimos dissipata , & „ concisa minuetur . Tunc discordiæ Civiles „ in perpetuum ferentur , nec ulla requies „ bellis exitialibus erit , donec Reges decem „ pariter existant , qui orbem terræ non ad „ regendum , sed ad consumandum partian- „ tur " (lib. 7. Instit. C. 16.) dappertutto perciò vedransi oppressioni , sconvolgimenti , novità , e il Mondo sarà nel più gran disordine , in cui visto si abbia mai.

Ma se il Mondo tutto sarà costretto a gemere , e sospirare per la tirannia dei dieci Re ; molto più pianger dovrà , ed ululare la gran Roma . Comecchè ella è la sede del Romano Imperio , di quell' Impero , che allora debb' essere interamente rovesciato ; così a perderne ogni memoria , che allora sarà troppo odiosa , e dispiacente , si penserà a portare l' ultimo eccidio anche alla superba dominante , e Iddio servirassi dell' odio , della rabbia , che avranno concepita contro di essa i dieci Re per esterminarla . Roma adunque sì la gran Roma allora cadrà ; e laddove fu detto (Prop. L. 2. Eleg.)

„ *Omnia Romanæ cædant miracula terræ*
„ *Natura id posuit quidquid ubique fuit.*

Tut-

Tutto dileguerassi, e verrà meno. Al pensare a un tanto eccidio converrebbe quasi lasciar libero il corso alle lagrime, e se videsi il Nazareno piangere altra fiata su la rovina con occhio preveditor compresa della infelice Gerusalemme; assai più piagnere noi dovremmo per l' eccidio della gran Città Capital del Mondo, e della Chiesa. O Roma; o centro della Chiesa, o sede della verace Religione; e finirai tu dunque, e vedransi le superbe tue mura smantellate; ed arsa tu, incendiata, e distruttà. Ma così è, e così in Cielo stà scritto. *Dominus Deus exercituum decrevit, & quis poterit infirmare* (Isaj. 13.), e perchè si comprenda, che niente da noi si avvanza, se non se quello leggiam chiaro espresso nelle Scritture: ecco, che ci faremo a produrne le testimonianze.

XIII. Oracoli della Scrittura, che comprovano un sì luttuoso e fatale avvenimento.

E per cominciare da un passo che è niente soggetto ad eccezioni; noi arreccheremo dapprima quello trovasi nell' Apocalissi. Qui adun-

adunque parlandoſi dei dieci Re , nei quali andrà a terminare la Romana Monarchia ; ſi dice , che odieran la Proſtituta , che ſu la groppa ſiede della gran beſtia , e la ſpolperanno , e fattone il più rio governo conſegnerannola alle fiamme. *Et decem cornua , quæ vidiſti in beſtia , hi odient fornicariam , & deſolatam facient illam , & nudam , & carnes ejus manducabunt , & ipſam igni concremabunt.* (C. 17.) In ſeguito ſi deſcrive (C. 18.) il grand' eccidio con colori così vivi , che converrebbe eſſer Cieco per non vedervi la diſtruzione materiale di quella gran Città . Rappreſentaſi piena di ſuperbia , e gloriantesi d' eſſere Regina ; e al ſicuro d' ogni calamità . *Sedeo Regina ; & vidua non ſum , & luctum non videbo .* Ma per queſto ſi ſoggiugne , verrà ella tremendamente diſtrutta , e rovinata . *Ideo in una die venient plagæ ejus , mors , & luctus , & fames , & igne comburetur , quia fortis eſt Deus , qui judicabit illam .* Per ultimo ſi ſdinota il pianto , e le grida immenſe , che manderannoſi per una rovina sì fatale , e l' eſultamento in oppoſito degli Apoſtoli , e dei Santi dell'Empireo per avere finalmente giudicato Iddio della medeſima . Ora non è queſto un predire fuor d' ogni oſcurezza la fine , e lo ſchiantamento

mento di Roma (a) .

Ma prima di Giovanni avea predetto il grand' eccidio Balaamo ; come leggiam nel libro dei numeri al Cap. 24. Dopo aver egli rappresentato il Messia in atto di conseguire il dominio di tutta la terra , ecco di lui pure fa proprio il perdere le reliquie della gran Città . *De Jacob erit qui dominetur , & perdet reliquias civitatis* . Ora le reliquie della gran Città , che altro sono se non gli avvanzi dell' antica Roma Capitale del Gentilesimo , che allora appunto , che prender dovrà G. C. il possesso di tutto il creato , e appalesarsi per Messia , distruggerà, (b)

(a) La maggior parte degl' Interpreti massime moderni è con Noi . Veggasi il Tirino, l'a Lapide ec. Ad altri piace far la rovina di Roma tutta allegorica , e spirituale ; sicchè Roma Idolatra , e Pagana , siasi ai tempi massime di Costantino rovesciata ; ma questa è una benigna interpretazione , e che non serba il vigore delle profetiche espressioni. La letterale esposizione è la più vera , perchè più conforme alla lettera , e più coerente al piano da Dio fissato sulla sua Chiesa , che si và svolgendo anche nell' Apocalisse ; e perciò vedasi la nostra Esplicazione dell' Apocalisse .

(b) Il Gaetano su di questo luogo dice „ Nescio me- „ lius interpretari civitatem hanc , quam illam „ descriptam a Joanne Apoc. 18. Illius enim civitatis „ reliquias destruet Christus, quæ ibidem appellatur „ Babylon , & utinam non sit illa , quam Petrus „ Apo-

quindi ben si unisconо questi avvenimenti, poichè il vero dominator della terra, che è il Messia, non prenderanne il possesso se non allora, che si compiranno i tempi delle Nazioni, e distruggere dovrassi la gran Città delle medesime, perchè si dia luogo alla nuova riassunzione d'Israele, e al ristabilimento del suo Regno, che sarà poi l'Impero de' Santi, ossia della Chiesa congregata dalla pienezza de' Giudei. Ma questo di passaggio.

Veniamo ad Isaja, che chiaro parla della rovina di Babilonia. (al Cap. 26.) ove sviluppasi tutto quel piano, che noi ci siam formati, del Messia così parla. *Civitatem sublimem humiliabit; conculcabit eam per pedes pauperis.* Comunemente i nostri spiegan

---

„ Apostolus appellavit Babylonem, cum quæ fornicati dicuntur omnes mercatores, & negotiatores terræ" Anche il Tirino si ascolti „ Perdet reliquias Civitatis puta Romanæ, quæ antonomastice „ Civitas, & urbs nominatur, tamquam præcipua „ totius Orbis Urbs. " Sebbene poi quì intenda una rovina spirituale, qual si vide sotto Costantino, pure nel versetto seguente ne riconosce anche l'eccidio materiale. „ Denique Romanos quoque „ ipsos, everso, exciſoque illorum Imperio stirpitus perituros prænunciat eodem versu: *Venient* „ *ex trieribus* ec. quod futurum in fine Mundi sub „ initium Monarchiæ Antichristi constans est SS. „ PP. & Doctorum sententia".

gan ciò di Roma pagana, che fu distrutta, e laddove prima grandeggiava cotanto si vide col tempo estremamente umiliata; ma se vuolsi passar per buona questa spiegazione giusta il senso figurato; non è però la vera, e naturale. La nitida, e semplice ella è questa; che verrà dal Messia rovesciata quella gran Città, che si era armata contro di lui, e de' suoi seguaci, ed erasi fatta ebra del sangue de' suoi Martiri; I Rabbini spiegan benissimo questo passo; Ecco le parole di Rabbi Salomon. *Urbem sublimem humiliabit, ideſt Romam, & Italiam, humiliabit, inquam, eam usque ad terram. Calcabit eam pes pedum pauperis, ideſt Regis Messiæ, de quo dictum est Zacch.* 9. *Pauper equitans super Asinam*. (apud Galatin.) Ma s' ingannano in ciò, che credono doversi Roma abbattere, per quello fece contra Gerusalemme, e gli Ebrei, come frappoco noteremo. Potremmo addurre altri molti Oracoli d'Isaja, e poi ancor di Geremia, ove si parla della rovina di Babilonia; e facil cosa ci sarebbe il mostrare, come possano essi addattarsi al nostro caso; non solo, perchè come dice il Calmet ne' suoi commentarj (in vers. 11. Cap. 6. Isaj.) *nequaquam raro inveniuntur vaticinia, quæ circa triplex objectum versantur,*

tur , eaque diverſis temporibus adimplentur, ma perchè tutto il conteſto porta , che ſi abbiano più ad intendere della Babilonia d' Italia, che della Caldea (c); ma le addotte teſtimo-

---

(c) Per far toccar con mano , che la coſa è così; noi non faremo , che produrre gli oracoli de due Profeti nominati . Iſaja adunque di Babilonia così parla al cap. 13. *& erit Babylon illa glorioſa in Regnis inclyta ſuperbia Chaldeorum ; ſicut ſubvertit Dominus Sodomam, & Gomorrham, non habitabitur uſque in finem &c. non fundabitur uſque in generationem , & generationem.* Ora queſt' eccidio di Babilonia ſi uniſce al gran giorno del Signore , in cui ſi porrà la terra in ſolitudine, ſi turberà il Cielo , ſi oſcureranno i Pianeti , e tutto ſi commoverà il noſtro globo ; ſi legga tutto il Capo . Egli è dunque manifeſto , che quì ſi parla di Roma , mentre l' eccidio di lei, e la devaſtazion del Mondo, ai tempi dell' Anticriſto van di pari paſſo , e ſono affatto contemporanei , come vedremo . Anche nel ſeguente Capo ſi dice . *Perdam Babylonis nomen , & reliquias , & germen , & progeniem , dicit Dominus* . Ma queſto avvenimento ſi uniſce al richiamo d' Iſraele, che attendeſi, richiamo, mercè del quale verranno gli Ebrej di nuovo eletti, nel mentre erano ſtati rigettati, lo che non ſi confà col richiamo dalla Città Babiloneſe : *Prope eſt ut veniat tempus ejus .... Miſerebitur enim Dominus Jacob , & eliget adhuc de Iſrael* . Anzi in ſeguito ſi deſcrive l' eſultamento del Mondo , da che ſi romperà la verga degli Empj, e de' Dominanti crudeli , la quiete , che ne verrà , ed il paccato ſilenzio ; e per ultimo ſi fà una viviſſima

monianze baſtar ponno , (d) tanto più, che vi ha il conſenſo univerſale dei Padri, e dei

ſima deſcrizione dell' incontro, che avrà nell' Inferno , allorchè vi ſarà precipitato il ſuperbo conturbator della terra , che altro non è , ſe non l' Anticriſto . Si legga ancor queſto Capo , perchè lungo ſarebbe il riportarne i luoghi; ora ſiccome il richiamo d' Iſraele , l' abbattimento dei Tiranni , e maſſime dell' Anticriſto , ſono coſe tutte di ſeguito all' eccidio di Roma ; qui adunque per Babilonia s' intende più Roma , che la Città Caldea . Anche Geremia parlando nel cap. 50. dell' eccidio di Babilonia , lo unisce al novello richiamo d' Iſraele , a quel richiamo cioè che noi fiſſiamo contemporaneo all' eccidio di Roma . Leggaſi il verſ. 4. e 5. Laſcio poi che nel ſeguente cap. 51. adopera le ſteſſe parole, di cui ſerviſſi ancora S. Giovanni per la Babilonia d' Italia , lo che fa credere , che abbia oltre l' eccidio della Babilonia Caldea avuto di mira l' eccidio della Babilonia d' Italia ; ma di ciò ne ſia detto abbaſtanza .

(d) Non vogliam laſciare di produrre un altro oracolo di Michea, che forſe niuno traſportollo giammai all' eccidio, di cui parliamo, eppure ci pare indiritto a ſignificarlo . Trovali eſſo al cap. 5. anzi è il principio del medeſimo, e così dice ; *nunc vaſtaberis filia latronis.* Or quì crediam noi , che ſi contraſegni il devaſtamento , che ha un tempo a vederſi della gran Roma . Imperochè deſſa è la figlia veramente del Ladro , perchè da un Ladro ebbe la prima ſua origine , cioè da Romolo, come conſta dalli ſtorici. *Si sà, che Romolo* dice il Suri nel ſuo Libro dei mali

della

Dottori su questo punto; come ce ne assicurano gl' Interpreti massime recenti. Anche la Sibilla predisse la rovina di Roma, come può vedersi in più di un luogo. (e)

Ella

della società cap. 4. nella nota della pag. 95. *diede principio a Roma col farsi capo di una truppa numerosa di facinorosi, e di ladri da esso raccolti per i contorni del Lazio, coll' aiuto de quali uccise Amulio usurpator del Trono di Alba, e vi restituì Numitore suo vero Sovrano. Egli poi per poter conservarsi nel suo nascente Impero dovette esercitarsi del continuo col suo piccolo esercito ai più ostinati conflitti contro tutte le nazioni vicine ed in ispecie i Latini, che soffrir non poteano di veder sorgere dal nulla un sì florido Regno, che stato sarebbe col tempo la lor totale rovina*. Prenunciandosi adunque in Michea la rovina della figlia del Ladro si predice la rovina di Roma. Egli è poi tanto più giusto un tal riflesso, quanto che congiugnesi un tal devastamento colla comparsa del dominator d' Israele, e si tocca la gloria de' Giudei, e il giudizio che si farà sù tutte le Nazioni, cose che appartengon proprio ai tempi dell' eccidio di Roma; leggasi tutto il capo, ed ogni cosa chiaramente si vedrà.

(e) Trovansi nel libro 5. *Orac. Sybil.* a proposito dell' eccidio di Roma questi versi, da quali ancora puossi arguire, che Roma essere dee incendiata fin dall' alto, e non ha poi più a risorgere, come lo disse anche Giovanni nella sua Apocalisse rassomigliando la Città di Roma ad una Pietra, che gettasi in un fiume, perchè non torni più

e come

Ella è dunque certa cosa, e dalle Scritture dedotta chiaramente, che Roma esser debbe col suolo agguagliata, e distrutta. I dieci Re tiraneggiatori del Mondo, ne quali sarà andato a finire il Romano Impero, converran trà loro per ischiantarla, e incenerirla, e dall' Aquilone quindi eserciti immensi si vedran sortire ed apportare ad essa il grand eccidio (a); perchè alla fine,

---

e come ancora porta il piano della seconda Epoca della Chiesa. Eccone i versi „

„ Deque polo veniet Sydus magnum in mare magnum
„ Altumque exuret pontum, atque ipsum Babylonem
„ Italiæ urbem, per quem periere frequentes
„ Sancti Hæbreorum fidi, delubraque vera.
„ Tum vero duros patiere scelesta labores
„ Præmia digna tuis factis, desertaque in omne
„ Tempus erit, tempus deserta manebis in omne
„ Ossa solum proprium, quia delectata veneno es
„ Mater adulterii, marium teterrima nutrix
„ Concubitus, urbs mollis, in qua Sceleste nefanda.

(a) Geremia parlando dell' eccidio di Babilonia fa sortire dall' Aquilone truppe immense, per apportarle. „ Ecce populus venit ab Aquilone, & gens „ magna, & Reges multi consurgent a finibus ter„ ræ; Arcum, & scutum apprehendent, crude„ les sunt, & immisericordes; vox eorum quasi „ mare sonabit, & super equos ascendent, sicut „ vir paratus ad prælium contra te filia Babylon. Così al Cap. 50. e lo stesso dice nel seguente capo v. 48. *Ab Aquilone venient ei Prædones ait Domi-*

come lo disse un Profeta . *Ab Aquilone pandetur omne malum* . Gli Arabi Dragoni rammentandosi del primier valore , con cui soggiogarono un tempo mezzo il Mondo , dopo avere espugnate molte Città , e soggiogate molte nazioni , passeran fors' anche a Roma , e della sentenza già in Cielo contro di lei fulminata , saranno per avventura i più barbari esecutori. (b) Il Cielo , sì il Cielo istes-

---

Dominus . Diamo , che Geremia abbia avuto di mira la Babilonia Caldea ; ma il tutto può passare ancora per quella d' Italia; massime che da lui vien nominata *filia Babylon*, che propriamente è Roma .

(b) I Turchi noi crediamo abbiano ad essere i principali ministri dello Sdegno del Signore; essi come un tempo sotto Maometto desolarono quasi tutte le provincie del Cristianesimo , così crediamo abbia ad accadere circa i tempi dell' Anticristo ; il quale , anzi , come a suo luogo mostreremo , succederà in certa maniera all' Impero di Maometto . Crediamo adunque , che allo avvicinarsi dei tempi di cui parliamo ; in cui l' Impero Romano ha a distruggersi, possa la potenza Ottomana divenir più forte , e dopo avere apportato, l' eccidio al Romano Impero sia per voversciare , e distruggere anche la gran Città , e quindi a fare nuove conquiste , e ad ottenere perfino la dominazion di tutta la terra sotto l' Anticristo , e con lui poi per ultimo miseramente finire . Tanto pare abbia predetto Balaamo,

iſteſſo, che proteſſe mai ſempre quella gran Città perchè centro della Religion verace, coſpirerà anch' eſſo in ilpezial guiſa a diſtruggerla, e pioverà fors anche le più voraci fiamme, dopo averla con peſtilenze, e con careſtie deſolata; *venient in una die plagæ ejus, mors, & luctus, & fames, & igne comburetur*. Lo abbiam già di ſopra notato; ed è ben credibile, che ſia Iddio per far precedere ſegni orribiliſſimi a un tanto eccidio: Così già fè con Geruſalem-

---

amo, avendo l'occhio, come crediamo, ai tempi di cui raggionaſi „ Heu quis victurus eſt, quando iſta faciet Deus venient in trieribus de Italia, ſuperabunt Aſſyrios, vaſtabuntque Hæbreos, & ad extremum etiam ipſi peribunt„. (cap. 22.) vedaſi anche il libro 4. d' Esdra al cap. 15. ove ſi parla di queſti Dragoni Arabi, che allora *Supervaleſcent nativitatis ſuæ memores... & tranſibunt conſtantes uſque ad Babylonem & exterrent eam*. Anche il Petrarca nel Sonetto 105. che che ſia dell' avere parlato di Roma avvanzatamente e con iſcandalo non leggiero, perchè non meritava allora, come nemmeno al preſente l' eſpreſſioni di cui ſi ſerve; moſtroſſi dello ſteſſo ſentimento col dire.

„ Aſpettando ragion mi ſtruggo, e ſiacco
„ Ma pur nuovo Soldan veggio per lei
„ Lo qual farà non già quand' io vorrei
„ Solo una ſede, e quella ſia in Baldacco.

lemme (a) allorchè dovea distruggersi, e così crediam sia per fare, e molto più per l'ec-

(a) Così descritti vengono dal Card. Orsi nel lib. 2. della sua Storia Eccl. „ Oltre l'essersi veduta, *di-* „ *ce egli*, ardere per un anno sopra Gerusalem- „ me una cometa in figura di Spada, adunatosi „ il popolo alla festa degli azimi una sì gran lu- „ ce circa la nona ora della notte ingombrò l'Al- „ tare, ed il Tempio, che pareva essere chia- „ ro giorno, e ciò durò per lo spazio di mez- „ zora .... Nella stessa sollennità una vacca con- „ dotta dal Pontefice al Sagrificio partorì in mezzo „ al Tempio un Agnello; la porta Orientale dello stes- „ so sacro edifizio, la quale era di smisurata gran- „ dezza, e tutta di bronzo, e di sì gran peso, „ che venti uomini appena bastavano a chiuder- „ la, e ad aprirla, circa l'ora sesta della notte „ da se stessa si aprì .... finalmente pochi gior- „ ni dopo della stessa sollennità accadde un al- „ tro più portentoso augurio. Prima del tramon- „ tar del Sole furono per tutto il paese veduti „ correre per l'aria dei cocchj, e armati squa- „ droni discorrere trà le nuvole, e mettere in „ mezzo, ed assediare Gerusalemme. Nella fe- „ sta di Pentecoste essendo i Sacerdoti entrati di „ notte nel Tempio per farvi secondo il solito le „ loro funzioni, dissero di avere udito primie- „ ramente un certo strepito, e movimento, e „ indi la voce di una gran moltitudine, che „ alla rinfusa gridava. Partiamoci di quà (Tom. 1. Hist. Eccles.) finquí il valente Istorico. Ora noi crediamo, che come tanti segni presagirono il grand' eccidio di Gerusalemme, così avvenir possa per l'eccidio di Roma; perchè alla fine trà

cidio della gran Roma, mentre si tratta del conquasso di una Città non già Capitale di una Provincia, ma di tutto il Mondo; di una Città poi, che sarà stata com' è il centro

---

trà un eccidio, e l'altro vi passa una somma proporzione; e siccome allora si trattò della riprovazione de' Giudei, che era il popolo fedele, così quì si tratta della riprovazione dei Gentili, chiamati anch' essi al lume della vera fede. I Giudei non von sentirsi a dire, che Iddio gli ha rigettati; ma oltreche tutto il piano della chiamata dei Gentili questo porta, fu predetto chiarissimo un tal ripudio da Daniello, laddove parlando della morte del Cristo, dice; *Non erit ejus populus, qui eum negaturus est*. Dan. q. v. 26. del resto attendono ancora un novello richiamo, poichè Iddio non gli ha abbandonati per sempre; e sarà poi allora, che le Genti si saran rese meritevoli di portare quell' ira di Dio, cui essi meritamente hanno dovuto sostenere, e sostengono tuttavia; poichè l'ordine certo, e costante, e il sistema perpetuo, che Iddio serba, come ben notò l'Anonimo autore *dell' Epoca della conversion* degl' Ebrei (Cap. 3.) Si è di non levare la pesante sua ira di sopra il Capo di una Nazione, se non per farla passare sopra quello della sua rivale; così avverato si vedrà quel tanto si dice dai Profeti, cioè, che avrebbe il Gentile sostenuta finalmente la stess' ira del Signore; che avea portata egli a Sionne; *quoniam justa est dies Domini super omnes gentes, sicut feciſti fiet tibi; retributionem tuam convertet in caput tuum* (Abdiæ cap. unic.)

tro della Religion più Santa, e giunta al colmo di sua perfezione non già di una Religione tutta figura, qual era la Giudaica .

XIV. Ma sarà egli un tal giudizio quanto terribile, altrettanto conforme a tutto il pian di Dio riguardo alla sua Chiesa .

Ma io ben mi avveggo , che allo esporsi di cotai cose saravvi taluno

„ Qui ducet vultum , & non leget ista libenter .

ed egli è possibile dirassi , che Roma affatto si perda , e distruggasi; e che sarà del Successor di Pietro, la cui residenza in quella Città vuolsi da parecchi di divin Diritto . Come gli Apostoli, e i Martiri non faranno in Cielo se stessi riparo trà il pesante flagello di Dio , e Roma da percuotersi . Tutte queste , che opporre ci si potrebbero difficoltà , muovonci ad indagare quella giustezza , e convenienza , che passa fra questo giudizio contro Roma , e tutto il piano , che si è Iddio formato riguardo alla sua Chiesa . Ora a ben considerarla convien notare , che quando si tratterà della rovina di Roma , si tratterà pure della riprovazione delle genti, e

di

di veder compiuti i loro Tempi ; e si tratterrà ancora di sostituire alla pienezza delle genti il Corpo della Ebraica Nazione ; lo che stante non è niente da stupirsi che tutto quello appartiene alle medesime si roveſci, e la Città loro Capitale si estermini. Volgiam di grazia uno sguardo a quanto accadde ai Giudei, allorchè essere doveano svelti dall' Albero, perchè vi si inestassero i Gentili. Lo Scettro di Giuda si vide tolto, e Gerusalemme distrutta ; (c) e in opposito l' Impero

(c) E' singolare ciò che si trova nella Genesi al cap. 49. dove si tratta di questo vaticinio ; dopo che si è detto, che lo scettro di Giuda non sarebbe stato tolto se non fosse venuto il Messia, si aggiugne ; *& ipse erit expectatio Gentium* chiaro esprimendosi con ciò, che della prima venuta del Messia, ne avrebbero approfittato le genti per la incredulità cioè de' Giudei ; sebbene ad essi primieramente una tal venuta fosse indiritta. In opposito profettando il Patriarca medesimo della Tribù di Dan, e toccando secondo i Padri la persona dell' Anticristo in quelle parole *fiat Dan Coluber in via* &c. aggiugne tosto quasi prendendo la persona di tutto il suo popolo : *Salutare tuum expectabo Domine ;* cioè aspetterò allora il tuo Cristo, che sarà per me, e per la mia Nazione, perchè in fatti allora venendo a distruggere l' Anticristo, verrà insieme a richiamare il suo popolo. Così lo interpretò anche l' a Lapide, „ huuc „ ergo expectabo tum nascentem in Mundo, tum se-

pero delle genti figurato nel Romano giunto al colmo di sua grandezza, e la gran Roma trionfante. Quando adunque la scena dovrà cangiarsi, e fatte apostate le Nazioni do-

---

„ secundo redeuntem ad pugnam cum Anticristo, „ ut eum occidat ab eoque reducat, & salvet re„ liquias Israelis.„ Per non dissimil modo anche Simeone profetando di Cristo, lo disse *Lumen ad revelationem gentium; & gloriam plebis tuæ Israel*; certo non fù à caso il premettere la illuminazione dei Gentili, e poi la gloria d' Israele; ma sibene ordinato a significar ciò, che noi vogliamo; cioè, che la prima venuta di Gesù Cristo riguardo all' effetto sarebbe stata per le Genti, stante l' incredulità dei Giudei; e poi dopo stante l' Apostasia dei Gentili, sarebbe riuscita di gloria ad Israele. Questo riflesso lo troviam fatto anche dal Card. Ugone. *Præponitur revelatio gentium gloriæ Israel, quia plenitudo gentium prius introducetur, quam reliquiæ Israel salvæ fiant*. Trovandosi le cose su questi termini non è da stupirsi, nè che si predica la rovina del Regno di Giuda nella prima fondazion della Chiesa; nè che si attenda il rovesciamento della Monarchia dei Gentili; quando ella dovrassi rinnovare. Tutto cioè è secondo l'alternativa, che Dio fissò nella Chiesa trà il Gentile, e l'Ebreo. Perchè pria dovean le genti conseguire misericordia. Israele giustamente riprovato, perciò volle, che tolto lo Scetro dal Giudaico Popolo, le Nazioni dominassero, e nella Città Capitale dell' Impero, cioè in Roma piantasse Pietro la sua Sede, e fosse poi di tutti i suoi

dovrassi richiamare Israello, e l'Impero, e Roma entra nel pian di Dio, che si distruggano, perchè poi ristabilirassi il Regno d'Israele, che sarà l'Impero della Chiesa, e Gerusalemme tornerà in gloria, come a suo luogo si vedrà. Non ci si dica adunque, come mai potrà Iddio permettere un tanto eccidio; che sarà del Successor di Pietro, se Roma si abbatte, come i Martiri non terran lungi tanta calamità. Tutte queste sono bellissime parole: ma non dettate da una giusta filosofia; poichè oltre l'avervi gli Oracoli chiarissimi nella Scrittura, cui contraddire non si puote, lo stesso pian di Dio riguardo alla sua Chiesa ci conduce a rico-

no-

---

i suoi Successori, finchè, cioè composta venisse dalla pienezza delle Genti. Ognun, cioè in cotal ordine di cose riconosce chiaramente essere questi i tempi delle Nazioni, perchè entrino nella Chiesa. Quando la pienezza delle medesime sarà entrata, e dovrà Israele conseguir salute, non più Roma, non più Impero si vedrà, e la Città Capitale della Chiesa, e del Mondo sarà Gerusalemme; Città cui non volle mai efficacemente Iddio, che venisse a lei riaquistata, e cui predisse anzi stata sarebbe calcata dalle Genti duranti i tempi delle Nazioni, perchè come Città del suo Popolo, ossia Israele riserbasi darle solo allora quando finiti i tempi delle Nazioni accoglierà nel suo seno quel Popol privilegiato.

noſcerlo , e l'Epoca della converſione degli Ebrei compiuti i tempi delle Nazioni porta quaſi neceſſariamente un tanto eccidio ; che ſe Roma fu ſempre il centro della Religione , e la Cattedra di Pietro colà ſempre ſuſſiſtette ; ſe i Martiri vi allontanaron mai ſempre il ſupremo eccidio ; queſto perciò fu fatto , che dovean compiere prima le Nazioni i loro tempi; ma quando ſaranno eſſi finiti , ſiccome entrerà nel pian di Dio , che Iſraele venga in gloria , così che Roma non più ſia il centro della Religione , e la Sede del Capo viſibile della Chieſa ; e i Martiri ſolleciteran anzi il conquaſſo della gran Città per giuſta vendetta del loro ſangue colà ſparſo ; e fatto ch' egli ſia ne giubileran dall' Alto , come gli udì feſtanti l'eſtatico di Patmos . Egli è dunque l'eccidio di Roma un di quegli avvenimenti , che quanto più tremendo , altrettanto , e più diſcopreſi conforme al pian di Dio , il perchè non occorre , che alcun s'impegni a contraſtarlo (d) .

Ma

(d) Gli Ebrei attendono anch' eſſi l'eccidio di Roma, e dell' Impero Romano , e fanno da lui dipendere la liberazione dal lagrimevole ſervaggio , ſotto cui gemono . Queſta loro perſuaſione ella è veriſſima, e ci

XV. Anche in altre Città, e parti del Mondo l'ira di Dio dispiegherassi.

Ma l'eccidio di Roma sarà foriero della rovina di altre molte Città. Fin da suoi tempi dicea Girolamo (loc. cit. §. 2.) *Quid salvum est, si Roma perit* . Al cadere però di quella Città egli è da temersi, che altre molte, e nell' Italia massimamente abbiano ad essere col suolo agguagliate . Anche di questa fatal rovina chiaro ne parla la Scrittura in Isaja al Cap. 6. Quivi si cerca dal Profeta fino a qual tempo durar dee l'accecamento d'Israe-

---

e ci fan pur ridere coloro, che ancor su questo vogliono intaccarli, e prendon ansa di gridarli, e di tacciarli per pazzi, e favoleggiatori ; ma s'ingannano nell' assegnare la cagione di un tanto eccidio, perchè la ripettono dall' avere distrutta Sionne, e condotti essi in schiavitù . Questo si fu un giustissimo giudizio, nè per quello verran schiantati i Gentili ; ma bensì perchè colmeranno anch' essi la misura de' lor peccati, massime col perseguitare i giusti, e la Chiesa di Dio . Così anche Gerusalemme fu distrutta, perchè in essa *Sanguis Sanctorum, & Prophetarum inventus est, e non cognovit tempus visitationis suæ* ; e così Roma si distruggerà, perchè *Sanguis Sanctorum, & Martyrum Jesu invenietur*, e poi perchè ribellerassi al lume della Fede, e abbandonerassi, come prima alla superstizione.

ſraele, e ſi riſponde: *Donec deſolentur Civitates abſque habitatore, & domus ſine homine, & terra relinquatur deſerta*, nelle quali parole poſſiamo bene con Ireneo (e) ravviſare il deſolamento, che allora vedraſſi di molte Città, e maſſime direm noi di quelle d'Italia, poichè formando eſſe aſſieme a Roma come il centro della Chieſa de' Gentili, ſiccome allora ſtaran per ſvellerſi coſtoro dalla medeſima, così le loro Città principali dovranno abbat-

(e) S. Ireneo contro certi allegorizanti, portando queſto oracolo aſſieme ad altri, che riguardano l'ira di Dio contro le Genti, dice " Hæc enim alia uni„ verſa in reſurrectionem juſtorum ſine controver„ ſia dicta ſunt, quæ fit poſt adventum Antichri„ ſti, & perditionem omnium gentium " (*lib. 5. cont. hær. c. 35.*) Noi non ammettiamo il ſuo ponto del millenario; ma in queſto, che i citati oracoli debbano intenderſi letteralmente per la deſolazione di molte Città, con lui convenghiamo; Non creda però taluno, che noi ſiam d'avviſo, che ſolo ai tempi dell' eccidio di Roma, e dell' Impero abbia a vederſi la rovina delle Città; certo che allora deſolerannoſene ben molte maſſime nell' Italia, ma ciò avverrà anche ai tempi della manifeſtazione dell' Anticriſto, delle ſue Guerre, del ſuo Impero, fino alla ſua morte; Il giudizio di Dio non dormirà giammai, e vedrannoſi ora in un luogo, ora in un altro ſchiantate le Città, deſolati i Paeſi; e i Uomini ſcarſeggieran per modo, che come diſſe Iſaja; *Prætiofior erit vir auro, & homo mundo obrizo.* (cap. 13.)

abbatterſi , e tanto più tremenda provare l' ira di Dio , quanto che ſaran ſempre ſtate da lui diſtinte al ſommo, e favoreggiate , onde al colmar, che faranno allora la miſura de lor peccati ſaran coſtrette a foggiacere a un ira tremendiſſima . Quindi la bella Italia (a) la delizia dell' Europa

(a) Anche i Rabbini aſſieme all' eccidio di Roma pongon la rovina dell' Italia ; come ci venne fatto di vedere di ſopra §. 13. , ove adducemmo la teſtimonianza di Rabbi Salomon sù quelle parole d' Iſaja *Urbem ſublimen humiliabit* , che da lui s' interpretan così . *Romam , & Italiam humiliabit* . Ma laſciata la coſtor teſtimonianza, ſebben non diſpreggevole , non ſarà diſcaro al leggittore , che Noi ne apportiam un altra di un Uom inſigne del Sec. XIV. , che ſecondo molti ebbe il dono della Profezia .

Queſti adunque ſi è F. Girolamo Savonarola Domenicano Uomo celebre a ſuoi tempi per la illibatezza de' ſuoi coſtumi , per la forza del ſuo predicare , e per i molti vaticinj , ch' egli fece ; Uomo grande, e lodato in vita da S. Franceſco di Paola in una ſua Letterà; celebrato da parecchi come Martire , come Profeta , come Dottore ; venerato per iſpezial loro divozione da Santi Filippo Neri , e Cattarina de Ricci , che ne tenean l' imagine intorniata di raggi ; Uomo inſigne , ed ornamento , dell' Ordin ſuo , cui riduſſe in alcuni Conventi al primiero ſpirito di rigoroſa evangelica povertà collaudata tanto , e praticata da S. Domenico , e da ſuoi Diſcepoli , come più conforme allo ſpecial loro Apoſtolico mi-

la ſede di tanti Eroi vedrà anch' eſſa i travaglioſi ſuoi giorni, e fatali: ed oh così ridur non

miniſtero di bandir la parola, onde a formare un vero ceto di poveri, quai ſi chiamano i Figli di Domenico; pregando così il loro Padre *ſta coram ſummo judice pro tuo cætu pauperum*, rinunciò a tutte le poſſeſſioni, e volle, che i ſuoi Frati viveſſer di limoſina. Queſto grand' Uomo adunque per tanti titoli sì commendevole non laſciò di predire la rovina d' Italia, e di Roma, e la poſe anch' egli prima della rinnovazion della Chieſa, che continuo objetto facea delle ſue prediche, e de' ſuoi Vaticini. Aſcoltiam ciò, che ha nel Diſc. 7. ſopra il Salmo: *Deus noſter refugium, & virtus*. Quì egli così parla *E io ti dico, che Roma, e Italia tutta andrà ſoſſopra, e avrà tante tribolazioni quante aveſſe mai*. Lo ſappiamo ancor Noi, che da molti il Savonarola fù creduto, e ſi crede un fanatico, ed impoſtore. Ma longi dal penſar Noi così ſiniſtramente di lui, proteſtiamo di averne l'idea più vantaggioſa, e tenghiam ferma opinione eſſer egli ſtato non ſolo un gran dotto, e un vero ſervo di Dio, ma Profeta eziandio, che fece poi la fine degli altri Profeti morendo di morte ignominioſa, ed infame. E' vero, che tutte le ſue predizioni non ſembrano eſatte deſiderandoſi di alcune l' avveramento. Ma perchè voler di tutte un accertato compimento? Forſe che i Profeti non ponno darſi a credere per falſo loro privato giudizio, che Iddio lor diſveli qualche coſa, quando in realtà ciò non è, e ſeguite poi così di deboli loro lumi, permettendo Iddio ciò per gli alti fini ſuoi, onde poi credanſi

non debbasi in orrido deserto, e tornar al primo oscuro indegno luogo suo, come la Sibilla lo prediſſe. *Ita-*

---

danſi ſedotti quasi da Dio ſteſſo, come lo dicea Geremia ; *ſeduxiſti me Domine, & ſeductus ſum* ; al veder cioè non avverata la loro predizione, quando per altro in realtà non ſono ſe non eſſi, che ſeduconſi, credendo ſuperne illuſtrazioni quelle, che non ſono ſe non naturali loro lumi. Così adunque al Savonarola avvenir potè, ed egli eſſere vero Profeta; ſebben le ſue Profezie in alcune coſe non reggeſſero. Per altro il nerbo della ſua Profezia era tutto vero in ſoſtanza, mentre batteva ſulla rinnovazion della Chieſa preceduta da orribili flagelli, maſſime per Roma, e per l' Italia. Or queſto, come venghiam di vedere è tutto vero, e conforme al pian di Dio, che riſcontriam nelle ſcritture; e sù queſto perciò poſſiam dire aveſſe dei lumi ſuperiori. Ma ſe Iddio; gli rivelò la ſoſtanza della coſa non gli moſtrò però, come pare, le circoſtanze, nè il modo, nè il tempo di sì gran rivoluzione; o almeno ſe gliele moſtrò, eſſo ben non le inteſe, non volendo Iddio riſchiararlo affatto, come ſembra, onde poi ſeguì i privati lumi ſuoi, e pronunziò coſe, che non ſi videro, nè ſi hannno a vedere. Difatti oſſerviam Noi, che nel predire il Savonarola la rinnovazion della Chieſa, non ebbe verun riguardo alla precedente comparſa dell' Anticriſto; nell' amettere pure l' eccidio di Roma non pensò niente al roveſciamento della Monarchia delle Genti, cioè del Romano Impero. Così pure ſebbene abbia ameſſo, che Geruſalemme tornar debbe in gloria, Roma iſchiantata, onde quella ſua eſprimentiſſima viſione di due Croci una nera in Roma colle parole *Crux iræ Dei*, l' altra lucente in Geroſolima col motto *Crux miſericordiæ Dei;*

Italia infelix deserta, infleta jacebis
E terra viridi in saltum sylvamque redacta.

(lib. 8. carm.) e altrove ancora

Heu immanis Regio gens barbara valde
Non animadvertis nuda unde indignaque
Veneris in lumen repetas ut rursus eumdem
Nuda locum.

XVI. Quindi la tribolazion massima presagita ne' Libri Santi, cui l'eguale mai non ebbe il Mondo, nè l'avrà di poi.

Ma ad accertarci meglio di questa verità conviene richiamarci alla memoria quella tribolazion massima sovrastante al Mondo, cui l'eguale non ebbe mai, nè l'avrà di poi; come il Nazareno già il predisse (b) tribolazion sì fiera, e spa-

---

tutta volta niente parlò del richiamo d'Israele nè notò, com' era dovere la sopraſtante riprovazione dei Gentili; anzi mettendo allora la conversion dei Turchi mostrò di non essere stato troppo sù ciò illuminato; perchè il tornare di Gerusalemme in gloria non sarà a vantaggio de' Turchi, com' ei credea, ma bensì delle Tribù di Giacobbe, che allora convertirannosi anzi i Turchi finiran com' è credibile, nell' Anticristo, in cui l'infame loro Setta andrà a terminare. Così dunque egli è chiaro, come potè il Savonarola aver il dono della Profezia, sebbene talora seguiti abbia i soli lumi suoi; e come perciò la di lui autorità meritisi sempre, come Noi gliela ascriviamo, un sommo riguardo, ed una verace estimazione.

(b) Le parole di Gesù Cristo sono queste, *Erit*

e ſpaventoſa, che farà ſi vuoti quaſi il Calice dell' ira del Signore. Nell' Apocaliſſi noi ne abbiamo moltiſſime piaghe ſotto enigmi eſpreſſe, che allora dovranno deſolar la terra; ma lungo ſarebbe il tener dietro alle medeſime, tanto più che abbiamo in penſiero di darne una compiuta eſplicazione; il perchè ci contenteremo di addur quelle, che nel Vangelo troviamo prenunziate. Quì adunque ſi parla di penitenze, di tremuoti, di careſtie, di terribili ſegni nel Cielo, che ſerviran tutti a ſpaventar i Mortali, e deſolar la terra; *& terremotus magni erunt per loca, & peſtilentiæ, & fames, terroreſque in Cœlo*

Erit tunc tribulatio magna, qualis non fuit ab initio Mundi uſque modo, neque fiet (Matth. 24.) ſono elleno conformi a quelle di Daniello, il quale alludendo a queſti tempi così vaticinò. *Veniet tempus, quale nunquam fuit, ex quo gentes eſſe cœperunt.* (cap. XI.) Tutti gl' Interpreti convengono, che quì ſi parli dei tempi dell' Anticriſto, nei quali hanno a vederſi nel Mondo le più tremende rivoluzioni, e i ſegni più orribili, e che porteranno quindi alla terra una deſolazione eſtrema. Sebbene poi abbia il più orribile a vederſi quando Gesù Criſto *percutiet terram virga oris ſui, & ſpiritu labiorum ſuorum interficiet impium*, (Iſ. XI.) tutta volta anche prima: *Infelix vita veniet, tempuſque cruentum*; come lo notò anche la Sibilla.

Cœlo , & ſigna magna erunt . (Luc. 21.) Sopra il tutto ſi toccano, e premettono ſanguinoſe Guerre , che noi pure di ſopra accenammo ; *Surget gens contra gentem , & Regnum adverſus Regnum .* (ibid.) Ora queſti orribili flagelli non potranno non apportar l'eccidio a molte Città , e deſolar la terra .

Ma a propoſito di queſta tribolazione maſſima aſcoltiam Lattanzio , che la deſcrive minutamente , ed è credibile, che quello apporta , abbialo per tradizione avuto dai primi fedeli ; mentre ne' primi tempi del Criſtianeſimo familiariſſimi erano i diſcorſi ſu di un tal punto ; anzi derivonne quindi l'error de Millenarj , in cui reſtò involto anche Lattanzio ; errore , che a ben conſiderarlo , lo che faremo nell' ultima Lezione, non è ſe non una alterazione di quella , che noi ſvolgiamo Epoca ſeconda della Chieſa ; Lattanzio adunque nel lib. 7. delle Iſtituzioni al Cap. 16. Così ne eſpone la condizion di que' tempi . " Jam vero deteſtabile , atque „ abominandum tempus exiſtet , quod nulli „ hominum ſit vita jocunda . Evertentur „ funditus Civitates , atque interibunt non „ modo ferro , atque igne , verum etiam „ terræ motibus aſſiduis , & eluvie aquarum,

„ &

„ & morbis frequentibus , & fame crebra.
„ Aer enim vitiabitur, & corruptus, ac pe-
„ ſtilens fiet , & modo importunis imbri-
„ bus , modo inutili ſiccitate : nunc frigo-
„ ribus , hunc æſtubus nimiis ; nec terra ho-
„ mini dabit fructum , nec ſeges quidquam,
„ non arbor, non vitis feret ; ſed cum in
„ flores ſpem maximam dederint ; in fruge
„ decipient . Fontes quoque cum fluminibus
„ areſcent , ut ne potus quidem ſuppetat ,
„ & aquæ in ſanguinem , aut amaritudinem
„ mutabuntur . Propter hæc deficient in ter-
„ ra Quadrupedes ; & in aere volucres ; &
„ in Mari Piſces . Prodigia quoque in Cœ-
„ lo mirabilia mentes hominum maximo ter-
„ rore confundent . Et Crines Cometarum ,
„ & Solis tenebræ , & color Lunæ , & ca-
„ dentium ſyderum lapſus . Nec tamen hæc
„ uſitato modo fient ; ſed exiſtent ſubito
„ ignota , & inviſa oculis aſtra : Sol in per-
„ petuum fuſcabitur ut vix inter noctem ,
„ diemque diſcernat ; Luna jam non tribus
„ deficiat horis ; ſed perpetuo ſanguine ob-
„ fuſa : meatus extraordinarios peraget , ut
„ non ſit homini promptum , aut ſiderum
„ curſus , aut rationem temporum agnoſce-
„ re ; fiet enim vel æſtas in Hyeme , vel
„ Hyems in æſtate , tunc annus breviabi-

tur,

„ tur, & menſis minuetur, & dies in an-
„ guſtum coarctabitur; Stellæ vero creber-
„ rime cadent, ut Cœlum omne ſine ullis
„ luminibus appareat; montes quoque altiſ-
„ ſimi decident, & planis æquabuntur. Mare
„ innavigabile conſtituetur. Ac ne quid malis
„ hominum, terræque deſit, audietur de Cœlo tu-
„ ba quod hoc modo Sybilla denunciat di-
„ cens. *Tuba de Cœlo vocem luctuoſam emit-*
„ *tet*. Itaque trepidabunt omnes, & ad lu-
„ ctuoſum illum ſonitum contremiſcent.
„ Tunc vero propter iram Dei adverſus ho-
„ mines, quod Juſtitiam Dei non agnove-
„ runt ſeviet ferrum, ignis, fames, mor-
„ bus. Et ſuper omnia metus ſemper im-
„ pendens; tunc orabunt Deum, & non
„ exaudiet, optabitur mors, & non veniet.
„ Ne nox quidem requiem timori dabit, nec
„ ad oculos ſomnus accedet; ſed animas
„ hominum ſollicitudo, ac vigilia macera-
„ bit; plorabunt, & gement, & dentibus
„ ſtridebunt, gratulabuntur mortuis, & vi-
„ vos plangent. His, & aliis pluribus ma-
„ lis ſolitudo fiet in terra, & erit defor-
„ matus orbis, & deſertus, quod in carmi-
„ nibus Sybillinis ita dicitur; *erit Mundus*,
„ *non Mundus pereuntibus hominibus*. Ita enim
„ conficietur humanum genus, ut vix deci-
„ ma pars hominum relinquetur, & unde

mille

„ mille proceſſerant , vix prodient centum : „ de cultoribus etiam Dei duæ partes inte- „ ribunt , & tertia , quæ fuerit probata , re- „ manebit . “ Da queſta lunga narrazione egli è facile l' inferire quanto funeſti abbiano ad eſſere que' tempi , in cui l' Impero Romano colla Città ſua Capitale mancherà , e come diffatti allora debbano vederſi giorni lagrimevoli tanto , e fatali al Mondo , che ſtaran quaſi per apportargli l' ultima rovina . (b)

Ora

(b) Delle calamità di que' tempi hanno le più patetiche deſcrizioni anche altri Padri . Ponnoſi tra gli altri vedere S. Ippolito nel lib. *de Conſum. Mundi* ; e S. Ephrem. nel Serm. *de Anticriſto* . Certo tutti e due queſti Padri non laſciano di ricolmare di ſpavento col racconto, che fan minuto di mille ſtrane orribiliſſime coſe, che allora ſi auranno a vedere . Anche Esdra nel lib. 4. ha molte coſe analoghe; crediam noi alla calamità di queſti tempi ; e comecchè il ſuo linguaggio ha del Profetico , e dell' Energico , non laſceremo di addurne alcuni paſſi. „ De Si- „ gnis autem ecce dies veniunt , in quibus ap- „ prehendentur , qui inhabitant terram incenſu „ multo .... Et erit impoſito veſtigio, quam nunc „ vides regnare regionem , & videbunt eam de- „ ſertam . Si autem tibi dederit Altiſſimus vi- „ vere , videbis poſt tertiam tubam , & reluce- „ ſcet ſubito ſol noctu, & luna ter in die , & de „ ligno ſanguis ſtillabit, & lapis dabit vocem ſuam, & „ populi commovebuntur , & regnabit quem non ſperant

XVII. E quindi ancora la manifestazion di quell' iniquo, che Anticristo si appella.

Ora nel mentre saran così le cose ridotte allo estremo della desolazione, e del disordine, nel mentre gli Elementi stessi muteran per fino l' ordine lor prescritto, e Cielo, e Terra tutto sconvolto si vedrà;

„ sperant, qui inhabitant super terram, & vo-
„ latilia commigrationem facient, & mare sodo-
„ miticum pisces reiciet, & dabit vocem noctu,
„ quam non noverant multi, omnes autem au-
„ dient vocem eius, & Chaos fiet per loca mul-
„ ta; & ignis frequenter remittetur, & bestiæ
„ agrestes transmigrabunt, & mulieres menstrua-
„ tæ parient Monstra, & in dulcibus aquis salsæ
„ invenientur „ (cap. 5.) nel seg. capo pure parlando dei medesimi segni, dice „ Libri ape-
„ rientur ante faciem firmamenti, & omnes vi-
„ debunt simul, & Anniculi Infantes loquentur
„ vocibus suis, & prægnantes immaturos parient
„ fetus trium, & quattuor mensium, & vivent,
„ & suscitabuntur; Et subito apparebunt semi-
„ nata loca non seminata, & plena promptuaria
„ subito invenientur vacua, & tuba canet cum
„ sono, quam cum omnes audierint subito expa-
„ vescent. Et erit in illo tempore. Debellabunt
„ amici amicos, ut inimici; & expavescet ter-
„ ra cum his, & venæ fontium stabunt, & non
„ decurrent in horis tribus " Per ultimo al cap. 16. così descrive la desolazion della terra, che a que' tempi sarà „ Quid faciam, cum venerint
„ mala? .... Ecce arit annonæ vilitas super ter-
„ ram sicut putent sibi esse directam pacem, & tunc
„ geminabunt mala super terram, gladius, fames,

&

drà ; e gli uomini tutti tremebondi , e commossi per tanti segni , e per una tribolazion si veemente (c) ecco che ad un istante mani-

„ & magna confusio . A fame enim plurimi qui „ habitant terram interient , & glaudius perdet „ cæteros , qui supererint a fame , & mortui „ sicut stercora proiicientur , & non erit, qui consoletur eos . Derelinquetur enim terra deserta, „ & civitates ejus dejcientur... erit enim in locis „ magna desertio . Cupiet enim homo hominem „ videre , vel vocem ejus audire . Relinquentur „ enim de civitate decem , & duo de agro, qui „ absconderint se in densis nemoribus , & scissuris petrarum „ ec. Quanto diceſi da Esdra è tutto conforme a quel tanto ci descrive Lattanzio, e da Gesù Cristo apprendiamo ; solo che da lui narranſi certi avvenimenti, che benchè possibili , non lascian però di avere del sorprendente molto , e strano , e singolare . A que' tempi per altro tutto esser dee di questa fatta .

(c) La tribolazion deve essere per modo grande, che si ascrive a gran ventura dell' Angelo di Filadelfia il venirne in premio di sua pazienza preservato : „ Quoniam servasti verbum patientiæ meæ, „ & ego servabo te ab hora tentationis, quæ ven„ tura est in orbem universum tentare habitantes „ in terra „ . (Apoc. 3.) Concediam però, che il forte della tribolazione si avrà a vedere quando l' Anticristo tiraneggierà la terra ; tuttavolta anche i tempi prossimi al suo appalesamento, in cui avverrà l' eccidio del Romano Impero , e di Roma , hanno ad essere funestissimi ; e in essi molte delle cose , che con Lattanzio esponemmo, forse si vedranno .

nifeſteraſſi l' Anticriſto , e vedran gli Uomini regnar colui , che non ſi credono (d) ed ahi l' Impero formidabile , e tremendo ſarà mai quello Io per me dicea S. Efrem qualor vi penſo , tutto riempiomi di orrore , e di sbigottimento (e) tanto terribile mi ſi preſenta quella beſtia , tanto ſpaventoſo quel Regnante . Egli è dà Dio poſto per caſtigare le Apoſtate genti (a), Egli per-

---

(d) Il Regno dell' Anticriſto , comecchè ordinato ad una giuſta punizione delle apoſtate Genti ſarà inaſpettato , e quando meno il Mondo ſe 'l crederà vedraſſi tiraneggiato da quel peſſimo Monarca . Ben perciò diſſe Esdra or or citato lib. 4. cap. 5. *Et populi commovebuntur, & regnabit quem non ſperant , qui inhabitant ſuper terram* .

(e) S. Efrem è un di que' Padri , che la ſà ſoventi da piagnente Geremia , maſſime quando ragiona dell' Anticriſto , ſu cui più d' ogni altro forſe ha meditato . Ecco come parla nel ſuo Sermone (de Antich.) „ Ego quidem Fratres ca„ riſſimi vel ſola recordatione ſævi illius Draco„ nis attonitus fio , dum animo mecum complec„ tor , cogitoque futuram illam tribulationem , „ atque anguſtiam ; quæ illo tempore cunctis ob„ veniet hominibus , & quomodo ſceleſtus , at„ que infamis humano generi apparebit hic Dra„ co , maxime vero atrox , infeſtuſque futurus „ ſit Sanctis Dei hominibus " .

(a) A queſto allude il Profeta giuſta il riflettere di Agoſtino , per tacer d' altri Interpreti , con quelle

perciò ogni cosa conculcar deve, e disperdere (b); di buon grado lo confesso, mi dispenserei dal parlarne, ma conviene pure mi c' impegni (c). Il che tanto più volen-

---

quelle parole: *Constitue Domine legislatorem super eos, ut sciant gentes, quoniam homines sunt.* (Ps. IX.) L' Ebraico legge *Constitue Domine terrorem eis;* e fa benissimo al caso nostro, perche l' Anticristo sarà il più fiero tiranno, e l'Uom più terribile, che sia al Mondo mai apparso. Anche in Giobbe si ebbe forse di mira questa cosa, allorchè si disse: (cap. 34.) *Qui regnare facit hominem hypocritam propter peccata populi.* Di fatti l' Anticristo sarà il primo Ippocrita, e gabbator del Mondo, e con tal mezzo otterrà la Monarchia universale.

(b) La bestia, che raffigurava il Romano Imperio, fu veduta terribile, e mirabile, e disperdere, e spezzare, e conculcare ogni cosa. Se ciò averossi mai, senza meno vedrassi compiuto al dominare dell' Anticristo, che sarà come un parto pernicioſissimo dalla medesima lasciato al suo venir meno.

(c) La manifestazion dell' Anticristo, come notammo, entra nel pian di Dio fissato per la seconda Epoca della Chiesa, ossia per la sua rinovazione; onde non possiamo dispensarci dal trattarne. D' altronde l' Anticristo egli è quel Regnante, in cui va a finire propriamente la Romana Monarchia; poichè siccome dal Romano Impero sortiranno dieci Rè, che se lo divideranno, così ancora ne verrà questo in apparenza prima piccloto Rè, ma che tutti poi sorpas-

serà

lentieri eſeguirò , quanto che ſervirà una tal mia fatica a confondere eziandio Satanno, che per torre l' orrore di quell' iniquiſſimo Regnante ſtudioſſi di cambiar l' Idea dell' Anticriſto , facendo paſſare un nome sì obbrobrioſo , ed infame a colui , cui niente meno ſi compete , cioè al Papa ; luſingandoſi forſe così di trarre più agevolmente alla di lui ſequela i Popoli , e le Nazioni , allorche manifeſteraſſi .

„ Sic iterum hic ſæpe cadnnt , ubi vincere aperte

„ Non datur,inſidias, armaque tecta parant

„ Fraude perit virtus (Ovid. lib. 2. fait.)

Ma noi dell' Anticriſto a bello ſtudio ragioneremo , e chi ſia per eſſere , e quello ne terrà Impero, e la ſeduzion d' iniquità , che da lui opereraſſi, e il fatale tremendiſſimo eccidio , che provare in fin dovrà da noi eſporraſſi, e il ſubietto ſaranne della ſezion ſeconda , che da noi imprendeſi .

SE-

ſerà , aſſorbendo tutti quei ſtati dell' Impero , che li medeſimi ſi ſaranno diviſi . Sono dunque troppo tra ſe legate queſte coſe, perchè una non abbia a diſgiugnerſi dall' altra . Ma il tutto in ſeguito comprenderaſſi viemmeglio , ed in maniera , che non rimangavi luogo a ragionevolmente dubitarne .

L'EPOCA SECONDA

DELLA CHIESA COL RICHIAMO DE' GIUDEI ec.

SEZIONE SECONDA

I. L' Anticristo vero, e paro mo.

HAnno le cose talora un certo possesso sull' animo del Uomo, che indarno sforzasi l' altrui ingegno per distornelo. L' Anticristo quel Uom di peccato, che fù sempre un objetto di orrore per Noi; quegli, la cui apparizione temettero sempre i Fedeli come apportatrice di mille guai, potè ben dipignersi da parecchi (e) sott' altr' aspetto men ributtante, e men crucciosо; si poterono da altri (a) sparger dubbj

e) I Luterani, e i Calvinisti nello sforzarsi, che hanno fatto, e fan tuttora sebbene con minore impegno di dimostrare, che il Papa è l' Anticristo hanno per verità mitigata di molto l'idea di questo empissimo Uomo, poichè il Papa alla fine nella stolta, e falsissima ipotesi degli avversari non è il flagel della terra, non è il Tiranno dell' Universo, come si è sempre creduto l' Anticristo.

(a) Il Chignoli, comecchè in Daniello, che prese a com-

ſopra di lui, e ſopra ciò, ch' ei debbe operare a turbamento, e quaſi conquaſſo della Chieſa, e del Mondo; nientemeno l' animo noſtro egli è talmente da queſta imaginazion preoccupato, che volendo penſare a lui, non cel rappreſentiamo, ſe non come un Tiran fieriſſimo nato fatto all' altrui ſterminio.

Ora dovendo Noi ragionare di eſſo, eccoci a rintracciarne toſto di ſua perſona, ed a moſtrarlo vero Uomo agli altri tutti ſomiglievole. Che tale ei dunque ſia per eſſere oltre

---

commentare niente ametter volle relativo all' Anticriſto come pure fatto aveano gli antichi Padri, e maſſime Girolamo; perciò credette giuſta coſa il mettere in dubbio, quanto ſi pensò mai ſempre di quell' iniquo. Così nel Prologo de' ſu com. *Quid vero ſolidi de Antichriſto, inferena que ab eo ſub Mundi fine Eccleſiæ perſecutione proferri poſſit non alios ſcituros arbitror, quam qui ævo illo in vivis fuerint*. Queſto è un fare o creduli troppo, o ſtupidi, od audaci tanti illuſtri Uomini, e Padri eziandio della Chieſa, che di lui trattarono, quaſi cioè o beveſſero ogni faldonia, o non ſapeſſero lo che ſcriveano, o aveſſero in penſiero di ſparger fole riguardo all' Anticriſto, lo che niuno ametterà giammai. Ma il Chignoli volle sbizzarire un pò troppo ſecondo il guſto del Secolo, e farla da critico alla moda, che ſuol opporſi al torrente dei ſcrittori e fiſſarſi sù qualche Autore ſingolare. Così egli ſi attenne ad un Porfirio tra gli Antichi, ed a qualche altro tra moderni. A Noi però niente quadra una tal condotta, e amiam di tenercela coi Padri, e coi ſcrittori della Chieſa, da quali attigniamo ogni ſorta di verità.

tre di chè S. Paolo chiaro l'atteſta, nel chiamarlo che fà uom di peccato (b), egli è facile il dedurlo da quella, che paſſar dee tra lui, e il vero Criſto manifeſtiſſima oppoſizione. (c) Imperocchè ſe Criſto fu un vero Uomo, e aver debbe per avverſario quel Figliuol di perdizione, ancor queſti forza è ſia un vero Uomo, e naturale.

Quella difficoltà non diſpreggievole, che taluno mover potrebbe, ſi è; ſe non ſol Uomo, ma eziandio Demonio eſſer debba, perchè poſſa così ſalvarſi la contrappoſizione perfetta trà lui, e Criſto, il quale credeſi, e Uomo, e Dio. Io però lontana dal vero ſtimo queſta opinione, che veggo per altro eſſere ſtata di qualche antico Scrittore (d). In fatti

(b) Nella 2. ai Teſſ. c. 2. diceſi *homo peccati*, *filius perditionis*; e ſiccome poi trovaſi l'articolo greco, o *Anthropos* oſſia *ille homo*, così facil ſarebbe il far vedere ai Luterani non intenderſi quivi un Uomo in comune, ma una ſingolar Perſona. Ma perciò vedaſi il Bellarm. l. 3. de Rom. Pon. c. 2. ed altri.

(c) Queſto indica lo ſteſſo nome Anticriſto, come può vederſi preſſo il Bellarmino loc. cit. Malvenda lib. 1. de Antich. c. 2.

(d) Origene trà gli altri così pensò, che alcuni dei Profeti, come Malachia, Aggeo e Gio. Battiſta foſſero veri Angeli, che aſſunta aveſſero umana carne

ci assicura S. Giovanni, che il Demonio donerà ad esso la virtù sua, e il vastissimo suo potere (e), e Paolo nella 2. ai Tess c. 2. dice, che la di lui venuta sarà *secundum operationem Satanæ*; perchè come dice Ugone (*Satanas*) *eum possidebit, & instigabit ad omne malum, & ei cooperabitur* (Comm. hic) Ora non sarebbono giuste di troppo queste espressioni, se lo stesso suppoito del Demonio terminasse l'umana di lui natura; Imperocchè siccome non diciamo, che Cristo riceve dal Verbo virtù, e podestà, per essergli unito in Ipostasi, ossia Persona; quantunque si dica, che dal Padre la riceve, per quella cioè mantiensi distinzion reale nelle Persone, così nemmeno dir dovrebbesi, che l'Anticristo sia per riceverla dal Demonio, se il Demonio istesso gli fosse unito in Persona. Lascio poi ai più sottili scolastici Dottori il disputare della ripugnanza, che si trova in ciò

---

ne. Vedasi S. Girolamo in cap. 7. Dan. Beda in cap. 13. Apoc. & Damasc. lib. 4. cap. 27. che riferiscono quest' errore, e lo confutano.

(e) *Et dedit illi Draco virtutem suam, & potestatem* (Apoc. 13.) parole, che riferisconsi dagl' Interpreti al potere, che riceverà l'Anticristo dal Demonio,. *Hic tangit de Potestate Antichristi data sibi a Diabolo*, dice Ugone (hic)

ciò, che un ſuppoſto creato, e finito qual ſi è quello del Demonio, in due nature ſuſſiſter poſſa; perchè noſtro non è il fermarci a lungo ſu cotai coſe. (a) Abbiaſi adunque per certo, e fermo, che l' Anticriſto ſarà e vero, e puro Uomo.

Nè per farlo più che Uomo l' oppoſizion ſi riguardi, che paſſar dee trà lui, e il vero Criſto; poichè queſti alla fine non lo avrà propriamente per Avverſario, ſe non in qualità di Uomo; e ſecondo il potere, che come Uomo avrà dal Padre nella aſſunta natura lo diſtruggerà (b). Salvaſi poi per un'

(a) Le diverſe ſentenze, o piuttoſto errori intorno alla Perſona dell' Anticriſto ſono eſpoſte dal Bellar. lib. 3. cap. 12. e più eſteſamente dal Malvenda lib. 2. de Ant. c. 7. veggonſi colà deſcritte, poiche noi non abbiam luogo, nè il tempo di trattenerſi ſu tal coſa.

(b) Al cap. 2. di Iſaja, ove manifeſtamente ſi parla del Meſſia ſecondo tutti gli Interpreti, trovanſi ancora queſte parole. *Quieſcite ergo ab homine, cujus ſpiritus in naribus ejus eſt; quia excelſus reputatus eſt ipſe* (Verſ. 22.) le quali parole riferiſconſi a Criſto non ſolo dagli antichi Rabbini, ma ancora dai noſtri Padri. *Antiquiores Rabbini*, dice il Tirino, *& cum his Origenes, Hyeron. & alii SS. Patres, & Doctores id de Chriſto intelligunt*. Ora quì ſi parla del Meſſia, come Uomo, cui daſſi la gloria, e la virtù di percuoter la terra, e

un' altra parte l'oppoſizione in ciò, che ſiccome Criſto in qualità di Uomo fu tutta opera del Divino Spirito, cui compartì la pienezza della grazia, e della verità, ſecondo ch' era capace l'eſſere di lui finito, e creato, in rapporto all' umana ſua natura; così l'Anticriſto ſarà perfetto lavoro del Demonio, e in lui riſiederà quindi tutta la pienezza della malizia, di cui una Creatura può eſſere capace; il perchè ſe Criſto chiamaſi il Santo per eccellenza, l'Anticriſto ſi conſidera pe 'l ſommo Iniquo, pe 'l Uom di peccato (c). Non occorre adunque imaginarſi

diſtrugger l'Anticriſto, gloria datagli ſpecialmente in altro luogo dallo ſteſſo Profeta (c. XI.) In fatti prima quì ſi dice: *Introibunt in ſpeluncas Petrarum, & in voragines Terræ a facie formidinis Domini, & a gloria majeſtatis ejus, cum ſurrexit percutere terram.* Dunque Criſto, come Uomo, avrà nimico l'Anticriſto, e lo diſtruggerà; e certo ſe Criſto, come Dio, lo aveſſe ad eſterminare, ancorchè foſſe l'Anticriſto lo ſteſſo Demonio incarnato, ſarebbe ſempre infinitamente lontano dal ſuo potere, onde non ſi ſervarebbe una certa proporzion di forze, ed un cert' ordine, che farà la pugna di Criſto contro l'Uom di peccato tanto gloriosa al medeſimo Redentore.

(b) S. Tommaſo nel Comm. del Cap. 2. ai Teſſal. Così eſpone quell' *homo peccati*. " Dicitur autem eſſe „ homo peccati ſecundum gloſſam, quia ſicut in „ Chriſto abundavit plenitudo virtutis; ita in Anti-

chriſto

ginarsi l'Anticristo quasi più che Uomo, e basta bene, che il Demonio abbia a comunicargli il suo gran potere, e debba aver parte siccome nel suo concepimento, e nascita, così in tutto quel rimanente, che dovrassi in lui col tempo dispiegare.

II. Come sarà conceputo.

E certo non è inverisimile, che in particolar maniera abbia Satanno a concorrere al suo concepimento, e di un Uom sì immondo, ed impuro, ne prenda tutta la parte fin dal primo istante del viver suo. Nè già perciò vorrei talun si desse a credere, che per di lui opra da una Vergine possa l'Anticristo, senza carnale commercio concepirsi. Ciò pensarono alcuni al riferir di Rabbano; ma troppo sciocca, e in certa guisa ingiuriosa a Cristo, scorgesi questa opinione. Che la Madre di quell' Iniquo,

„ christo multitudo omnium peccatorum, & sicut „ Christus melior est omnibus Sanctis, sic ille pe„ ior omnibus malis. Et propter hoc homo pec„ cati dicitur, quod totaliter erit peccatis deditus.“

quo, la quale credesi ancora una di quelle falsе spirituali, che pinzochere si appellano (nè cio inverisimilmente, trattandosi di dare alla luce il sommo Ippocrita, ed il falso Messia) che la Madre, dissi, di quell' Iniquo abbia ad istigazione del Demonio dopo il Commercio avutone in qualche Uomo, a separarsi dagli altri uomini, e così nel suo parto a farsi creder vergine, può benissimo avvenire, ed avvi una Profezia a questo proposito di S. Brigida riferita dal Malvenda (a). Così ancora si potrà ingannare il Mondo più di leggieri nel far credere Messia; quello

(d) Il Malvenda la apporta nel lib. 2. de Antich. c. 8., ed è la seguente. *Antichristus nascetur de maledicta fœmina simulante se sapere spiritualia, & de maledicto homine, de quorum seminibus permissione mea Dabolus formabit opus suum* (ex lib. 6. Revel. c. 67.) Avvene un altra rivelazione di S. Ildegarde dallo stesso Malvenda apportata, nella quale più minutamente vien descritto l'infame concepimento di quest' Iniquo, e come la di lui Madre ingannata dal Demonio, dopo essersi mischiata con pochi uomini occultamente *nequissimo latrocinio fornicationis* si separerà da essi, e dato alla luce il figliuol di perdizione, dirà, *quia virum non habet, nec Patrem infantis sui sciat*, onde dirà *fornicationem, quam perpetravit sanctam*, e verrà anch' ella per Santa dal popolo riconosciuta, e nominata, *unde populus illam Sanctam putat, & nominat*. Vedasi ibid.

quello ſarà reo frutto del ſuo ventre, poichè ſpaccieraſſi conceputo ſenz' opera virile da una vergine, ma che la ſgraziata femmina, che dar dee alla luce l'Uomo di peccato, abbia ad eſſer vergine, ciò nè lo fa credibile lo ſporco operare del Demonio, che di ſozzure ſi diletta; nè trovaſi fattevole eſſendo della virtù di un Dio ſoltanto proprio il ſupplire all' opera virile, nè tornerebbe per ultimo troppo a gloria del vero Criſto, a ſommo di cui pregio, e miracolo aſcrivere più non ſi potrebbe il naſcer ſuo da una Vergine. Egli è dunque più ſano conſiglio il far naſcere l'Anticriſto a foggia d'ogni altro Uomo, come lo diſſe Rabbano nell' opuſcolo del medeſimo ec. *Naſcetur Antichriſtus ex copulatione Patris, & Matris, ſicut alii homines, non, ut aliqui dicunt ex ſola Virgine.* Al più potrebbeſi far naſcere da un illecito Congreſſo, in cui ponga anche il Demonio tutta l'opera ſua, ſiccome aſſerì il Damaſceno. *Verum homo ex fornicatione parietur, atque omnem Satanæ afflatum ſuſcipiet*, (lib. 4. *de Fid. Orthod.* c. 27.) Checchè però ſi di ciò, il Demonio vi ſi impegnerà ſenza meno a tutta poſſa; perchè nel peccato, e nella malizia tutto venga concepito. In cotal guiſa, ſiccome dalla

Ver-

Vergin Santa nacque colui, che per eccellenza si chiama il Santo; *quod enim ex te nascetur Sanctum*; così dalla empissima Madre dell' Anticristo nascerà quell' altro, che potrà dirsi l'empio per antonomasia, il figliuolo di perdizione; e così serverassi pure quella perfetta opposizione trà quest' Uomo, e il vero Cristo, di cui di già parlammo.

III. E da qual gente trarrà sua origine.

Ad un tal Uomo, comecchè avrà a farsi credere l'aspettato Messia, non altra converrà abbia schiatta, se non la Giudaica. *Ex Judeis ortus est Christus*, scrisse S. Ippolito; *hic quoque Antichristus nascetur* (lib. citato) Dovendo altronde i Giudei essere i primi a riconoscerlo in qualità di Salvatore, essi tutti inteśi poi vedrannosi a crescere la di lui potenza, a militare sotto la sua bandiera, e sopra il tutto a stabilirlo sul Trono, come vedremo a suo luogo, e però la cosa porta, ch' egli Ebreo sia di nazione. Imperocchè i Giudei come persuasi, ed edotti dalle Scritture, che del

loro

loro genere esser debba il Messia, non s'indurebbono mai ad averlo in un tal conto, qualora si avvedessero non esser egli Ebreo di origine. E' vero, che l'Anticristo potrebbe coll' impostura farsi credere della lor Nazione, quando bene tal non fosse; ma oltre di che non sarebbe troppo malagevole il discoprirla, ed i Giudei per accertarsi viemeglio sulla persona del lor Messia non intralascerebbono di far su ciò le ricerche più diligenti; quindi è che ci sembra ragionevole, che egli nascer debba dagli Giudei. Tale si fu il comun pensare degli Ecclesiastici Scrittori, il cui senso secondo il solito esprimendo Girolamo su quelle parole. *Ascendet in modico populo*, così scrive, *consurgere debet Antichristus de modica gente, ideſt de populo Judeorum*, e in appresso dice: *Nullus Judeorum absque Antichristo in toto unquam orbe regnavit*. Quindi a una tal sentenza anche gli altri Interpreti più recenti soscrissero, onde il Calmet giunse a dire nella Differt. *De Antich.* ar. 5. *Ex Judeorum progenie Antichristum egressurum Patres omnes, & Interpretes conveniunt*.

Nè

IV. Benchè sia per essere Ebreo non sarà però della Tribù di Giuda, ma bensì di quella di Dan.

Nè men comune si fu quell' altra opinione, che dalla Tribù di Dan trarre egli debba i suoi Natali. Noi saremmo infiniti, se volessimo tutte dei Padri, e degli Interpreti addurte le testimonianze. Ponnosi leggere presso il Bellarmino, ed il Calmet nei citati luoghi. Quello però, che rende tanto più verisimile questa Sentenza, si è il vederla derivare dagli Oracoli Divini. E primamente nella Genesi al 49. Noi leggiamo avere così di Dan profetato Giacobbe. *Fiat Dan coluber in via, cerastes in semita, mordens ungulas equi, ut cadat ascensor ejus retro. Salutare tuum expectabo Domine*; nelle quali parole, egli è agevole il ravvisar co' Padri contrassegnato l'Anticristo. Imperocchè si espone quella seduzione, e tirannide, colla quale precipiterà egli il Secolo vicino a tramontare, e notasi poi in seguito quella special misericordia, che Iddio userà, mandando il Redentore, ossia il Messia, mentre tanto vuol dire secondo il linguaggio della Scrittura la parola *Salutare*; cose tutte che non fanno se

non

non per l'Anticriſto, e per i giorni infauſti, ch' egli ſpuntar farà ſulla terra, onde convenga attenderne la liberazione; Imperocchè ſe quì ſi aveſſe di mira Samuele, come pur taluno ſi avvisò, a che aggiugnere *Salutare tuum expectabo Domine?* Tutto ſuperfluo dice il Ferrario in c. 7. Apoc. *Igitur nihil fuit, quod ſubderet Jacob ſalutare tuum &c. ſi de Samſone prophetia eſſet vel certe ſi tantum de Samſone*. L'Anticriſto perciò vien quì contraſſegnato, ed egli quindi giuſta queſto vaticinio venir dee dalla Tribù di Dan.

Ma non è ſolo queſto Oracolo, che comprovi ciò. Avvene un' altro in Geremia al cap. 8. ove ſi dice. *A Dan auditus eſt fremitus equorum ejus, a voce hinnituum pugnatorum ejus. Commota eſt omnis terra, & venerunt, & devoraverunt terram, & plenitudinem ejus Urbem, & habitatores ejus.* Noi ſappiamo quanto s'impegni il Bellarmino, per far vedere, che quì non parlaſi, ſe non delle prime moſſe di Nabucco, allorchè dalla Regione di Dan ſe ne venne col ſuo eſercito per la Fenicia; ma come ben riflette il Malvenda: *quid vetat etiam, aut myſtice ſaltem de Antichriſto locutum*; (lib. 2. de ant. c. 13.) tanto più, che i Padri Ireneo, Ippolito, e S. Gregorio dallo ſteſſo

cita-

citati lo applicano all' Anticriſto; di cui ſolo fù figura Nabucco .

A tutto queſto aggiugnere poſſiamo il ſilenzio , che tiene S. Giovanni nella ſua Apocaliſſe riguardo alla Tribù di Dan, quando di tutte le altre fa menzione , parendogli forſe vituperevol coſa il mentovare una Tribù , da cui naſcer dee un sì grand' Empio ; ſilenzio poi , che i Padri ancora ebbero in conto di un tacito avviſamento , che da quella Tribù eſcir dee l'Anticriſto . *Convenienter Dan prætermiſit , ex quo dicitur Antichriſtus eſſe naſciturus* , dice Beda (in cap. 6. Apoc.) Dalla Tribù adunque di Dan, come univerſale fu ſempre l'opinione , e fondata ancora ſugli Oracoli Divini , eſcirà la radice di peccato , a conturbar la terra . Spacceraſſi fors' egli della Tribù di Giuda, per fare , che così conſuonino a lui perfettamente come a Meſſia gli Oracoli Divini ; ma ſollenniſſima ſarà la ſua impoſtura , non eſſendo altronde credibile , che da quella Tribù, da cui è nato Criſto ſecondo la carne, voglia Iddío permettere , che naſca un sì grande ſuo rivale , che la infami in certa guiſa , e la deturpi (e) .

Or

(e) Non ſarà troppo difficile all' Anticriſto l' imporre a' Giu-

V. Sortirà i ſuoi Natali in Babilonia.

Or che l'origine indagammo dell' Anticriſto, il concepimento, la naſcita, e la ſua proſapia; rintracciar conviene il luogo de' ſuoi Natali, e di ſua educazione. Se aſcoltar ſi voglia la ſempre riſpettabile antichità, non altra Patria aſſegnare a Lui conviene, ſe non la Città di Babilonia. Commentando S. Girolamo, Daniello al cap. 11. dopo avere apportata qualche altra eſpoſizione così ſi eſprime: *Noſtri inter-*

---

a' Giudei maſſimamente, i quali dapprima accoglier lo debbono come Meſſia, circa la tribù, da cui ſarà nato! E forſe ancora circa la famiglia, poichè vorrà farſi credere per avventura della Caſa, e Famiglia di Davidde, quando ſarà, com' è credibile, di tutt' altra, e viliſſima, ed infamiſſima Caſa, e della progenie direi quaſi d'Iſcariote, di cui imiteranne in certa guiſa l'orrendo attentato; mentre ſe Giuda lo tradì, e lo conſegnò in mano de' nemici, e fu cagion della morte, anche l'Anticriſto ſarà la funeſta cagione della disfatta quaſi totale del ſuo corpo miſtico, cioè della Chieſa; onde per di lui opra in certa guiſa anche l'Agnello cadrà. Ma torniamo a noi: Non ſarà diſſi difficile, che imponga in ciò a Giudei. La ſomma confuſione, in cui ſi trovano al preſente, e ſi troveranno anche allora le famiglie, e le Tribù, lo metterà al ſicuro, perchè ſpacciar poſſa con franchezza ciò, che più gli aggrada, e gli torna più a conto.

terpretantur hæc omnia de Antichriſto qui naſciturus eſt de Populo Judeorum , & de Babylone venturus . Nè miglior ſito , o più confacevole deſtinar ſi può per Patria a quell' Iniquo ; poichè dovendo egli eſſere il Capo degli Empj , dovendo tutto mettere a ſoquadro , e in diſordine il Mondo, ben gli ſtà, che abbia per Patria Babilonia , che ſignifica appunto un luogo di confuſione , e il tipo ſi è , e la figura di tutto il Corpo dei ſcellerati ,

Ma quì cercherà taluno come ſortir poſſa i ſuoi Natali in Babilonia , ſe vid' ella giuſta le predizioni d'Iſaja , e Geremia l'ultimo eccidio . Certo la Babilonia d'Italia , cioè Roma non è credibile , che ſia per dar la culla a quell' Iniquo , poichè ella , Babilonia ſoltanto appellaſi , (a) ſecondo un certo ſenſo , che accomodato poſſiam dirlo , e perchè in eſſa andò a colare l'Impero delle Genti , il di cui principio fu in Caldea ſotto Nabucco , e perchè anch' eſſa alzoſſi contro il vero Dio , e la ſua Chieſa , perſeguitandola , come già fece Babilonia contro la Sinagoga . Altronde come , che de-

veſi

(a) S. Pietro così anch' egli la chiama con quelle parole : *Salutat vos Eccleſia quæ eſt in Babylone collecta* . (Ep. 1. c. ult.)

veſi poco prima diſtruggere , che l'Anticriſto ſi appaleſi ; non par ſito conveniente alla di lui Naſcita ; anzi non può eſſere in verun conto , poichè in Babilonia ancora come naſcerà , così darà principio al ſuo Regno , come vedremo ; e Roma allora non può ſupporſi incenerita , ed iſchiantata ; e poi i Padri quando fecero Babilonia Patria dell' Anticriſto , non penſaron mai a Roma . Convien dunque vedere , come Babilonia , cioè l'Aſſiria eſſere poſſa la Patria dell' Anticriſto, febben ſia ſtata già un tempo rovinata . Ora noi facilmente ciò intendiamo col richiamarci a quell' altra Babilonia , che nelle di lei vicinanze fu di nuovo coſtrutta , e chiamaſi Bagdad . (a) Queſta ſiccome è una delle Cit-

(b) Nel chiamare , che noi facciamo Bagdad Babilonia , non ci cade in penſiero di fare queſta Città l'antica Babilonia . Sappiamo come quella era fondata ſull' Eufrate , e queſta trovaſi ſul Tigri , e convenghiamo ancor noi col Martiniere , col Pivati , e col Buſching , nella ſua Geog. L. 26. *della Giorgia in genere* , che erroneamente ſi pensò così da parecchi . Non vogliam per altro , che ci ſi nieghi , potere Bagdad convenevolmente chiamarſi anche Babilonia , per eſſere non molto lungi dall' antica Babele , e perchè pare , che così porti l'iſteſſa parola ; Comunque però ſi voglia contendere pe'l vocabolo ; Bagdad potrà eſſere beniſſimo la

Patria

tà più ragguardevoli dell' Affiria caduta ſotto l'Impero de' Turchi, così eſſere può beniſſimo la Patria di quel Figliuolo di perdizione (c). Che ſe egli poi a farſi credere Meſſia

---

Patria dell' Anticriſto; e quì ancora, come vedremo, potrà cominciare a regnare, e ſiccome del 1258. fu la Sede dei Califfi Abaſſi, e fu ancora la Capitale del Regno Saraceno, così potrà eſſere, e la Patria, e la Sede dell' Anticriſto; perchè alla fine quell' Iniquo deve ſpuntare trà quella Genìa, e deve tenere l'Impero de' Turchi, come vedremo.

(c) Il Malvenda parlando di Bagdad nota, come Eſſa ſia affatto opportuna per mettere al Mondo l'Anticriſto, poichè dic' egli, coſtui deve prima dementare i Giudei, e farſi credere da loro il Meſſia. Ora in Bagdad, ſiegue egli, riferiſcono i Storici, e narranlo poi molto più li ſteſſi Giudei, trovaſi la Sinagoga aſſai fiorente, anzi vuolſi, che tutta ſi ſerbi ancora la diſtinzione delle Tribù, e mantengaſi per non interrotta ſucceſſione il Principato di Giuda di modo, che contan eſſi più di 89. Capi della cattività, e Patriarchi, come li chiamano, che ſedettero ſovra quel ſoglio, come raccoglieſi dal *Sederolam Zuta* degli Ebrei. Noi ammettiamo volenteri, che ſia un luogo opportuniſſimo Bagdad per la naſcita dell' Anticriſto; ma più che dalla adotta ragione, la quale anzi ſtimiam frivola, comecchè fondata ſu Rabbiniche favole, ci ſentiam moſſi a così penſare dal vederla ſotto il dominio de' Turchi; perchè noi ſiam d'avviſo, che abbia l'Anticriſto ad eſſere quaſi un altro Maometto, in quanto ſuccederagli nel Trono;

Meſſia, altra Patria ſi darà, e maſſime Betlemme, poichè Michea troppo chiaro parla di queſto luogo, quaſi debba egli dar la naſcita al Duce d'Iſraele, onde Gesù Criſto di fatto di là preſe le ſue moſſe, ed apparve al Mondo; non mancheragli arte, per giugnere a capo de' ſuoi diſegni, e farſi credere, riguardo ancora alla Patria, quello, che non ſarà.

VI. Sarà però forſe altrove educato.

Quantunque però in Babilonia, ſortir debbà i ſuoi Natali, non è però inveriſimile, che abbia altrove ad eſſere educato. Il Demonio, che vorrallo ricopiatore delle Operazioni del Meſſia, diſporrà in maniera le coſe, che queſto ſuo Figliuolo primogenito altrove ſi porti per eſſer' allevato. In tal manie-

no; perciò va bene, che naſca in una Città dei Muſulmani. Se poi l'Anticriſto deve dementar prima i Giudei, non è per queſto neceſſario, che dove trarrà ſua origine, e dove ancora comincierà poi a predicare, vi ſieno moltiſſimi di quella razza: baſta ve ne ſieno alcuni, perchè queſti facilmente ne tireran degli altri, anche da rimote Regioni; e poi l'Anticriſto avrà ben le ſue arti per chiamarli a ſe, benchè lontaniſſimi di Paeſe.

ra si potrà ancora più di leggeri occultare il luogo di sua nascita, e far sì, che tutto il negozio dell' Anticristo cammini all' oscuro, e trà le tenebre. Qual poi sia per essere un tal luogo di educazion sua, non è sì facile a definirsi. Anselmo, e Rabbano si diedero a credere, che possa essere Corozain, e Betsaida, perchè contro codeste Città tuonò alto, e minaccioso il Redentore, come leggesi in San Matteo al Cap. II. Metodio fu d'avviso, che possa trasportarsi in Nazzareth, e questo sembra ancora men improbabile, perchè abbia in tal guisa onde adattarsi quella profezia propria del Messia *Quoniam Nazareus vocabitur* (Matth. 2. 23.) (d). Per altro nulla puossi di certo asserire: poichè la Scrittura niente ci dice di preciso, e chiaro, intorno a ciò. Laonde solo Iddio sa, ove trasporterassi quest' Iniquo per essere educato.

Fuor

(d) Li Giudei dovendo riputare l'Anticristo vero Messia saranno senza meno solleciti di vedere avverate in lui le Profezie. Questo Impostore però egli è credibile sia in parte per appropriarsene, parte per travolgerne ad altro senso, quando la Profezia non possa in veruna guisa convenirgli.

VII. Sua fanciulezza, e adolescenza brevemente toccata, e come la sua vita debb' essere allora oscura.

Fuor del Patrio Paese dalla Genitrice sua recato, e questo poi colla scorta, e direzion dei Demonj, non pensi alcuno abbia a far di se mostra vaga nel Mondo, ed a grandeggiare sovra gli altri. Ei staransene anzi nel luogo suo vile, ed abbietto; sicchè niuno ne avrà il menomo riguardo. Viliſſimo forse come sarà di nascita, e di professione viverà in una estrema dimenticanza di tutti. Per lui non vi saran lettere, non vi sarà buona disciplina, e sarà così oscura la sua vita, come nemmen vi fosse al Mondo. Quindi vengongli appropriate quelle parole di Daniello. *Et stabit in loco ejus despectus*. (cap. 11.) Da Girolamo, e da altri, benchè voglianſi intendere di Antioco, di cui pria del Regno non si avea la menoma considerazione, ed era anzi tenuto in ostaggio a Roma, pure meglio si appropriano all' Anticristo. *Ista verius exponuntur de Antichristo*, dice

dice anche Ugone. (hic) (e) Così la ſua diabolica miſſione avrà più di forza per ſedurre, nel mentre verrà facilmente riputata tutta Divina, e all' udirlo le Genti parlare con una ſomma eloquenza, trattar di tutto, ſapere d'ogni coſa, e maſſime di ciò, che riguarda la Legge, e i Divini Oracoli; giacchè come dice Anſelmo, *erit ſapientia & eloquentia incredibilis, & omnes artes, & Scripturas memoriter ſciet*, (in Elucid.) ne rimarranno tanto più gli uomini ſorpreſi, quanto che ſapranno, non eſſerſi egli mai applicato di propoſito alle Scienze; onde ripetteranno ſtupefatti, ed attoniti le parole, che adoprarono i Giudei riguardo a Criſto. *Quomodo hic litteras ſcit, cum non didicerit*. Joan. 7. 15.) Non è però da metterſi in dubbio ciò, che dice

(e) L'oſcurità della vita, che trarrà l'Anticriſto, fa sì, che paragonar ſi poſſa a Maometto, di cui, ſiccome avrà molti caratteri, così come abbiam poc' anzi detto, ſarà forſe Succeſſor nell' Impero, il quale però faraſſi univerſal della terra. Queſto come nota il Becchetti nella Contin. della Stor. Eccl. dell' Orſi: Tom. 10. " nacque in mezzo a „ un Popolo diſprezzato (cioè agli Arabi), e da „ una famiglia ignota; fu abbandonato fin dalla ſua

dice Rabbano nell' opuſc. *de Antich.*, cioè che avrà ſempre a fianchi queſt' Iniquo, e Maghi, e Incantatori, ed altra gente di ſimil fatta, da cui apprenderà ogni ſorta di ſcelleraggine, e di malizia. „ Habebit Antichriſtus Magos, ma„ leficos, Divinos Incantatores, qui „ eum Diabolo inſpirante nutrient, „ & docebunt in omni iniquitate, „ falſitate, & nefaria arte, & ma„ ligni ſpiritus erunt duces ejus, „ & Socii ſemper, & Comites in„ diviſi. " E certo bene ſi confà una tale educazione a colui, che può dirſi il Primogenito di Satana, e che tanto dilatar dee il ſuo Impero ſulla terra, e che ha a partecipare la virtù ſua, ed il ſuo maſſimo potere a rovina, e diſtruzione dell' Univerſo.

VIII. In qual maniera entrato nella giovinezza penſerà a farſi nome per regnare, e l'eſito di ſua intrapreſa.

Compiuta in tal maniera la fanciullezza ſua, e l'adoleſcenza al vederſi preſſo al trenteſimo anno dell' età ſua, mille comincierà a rivolger nell' animo magnanimi intrapren-

„ ſua fanciullezza in braccio alla fortuna, con„ dannato ad ubbidire ad un Tutore, che nella ſua

prendimenti, e trà pe 'l ſuo ingegno, che vuolſi credere vivace; trà forſe per vederſi il berſaglio della fortuna, (a) ed anche per ultimo ad iſtigamento del Demonio, andrà macchinando coſe grandi, e penſerà a farſi Capo

---

„ ſua Gioventù lo impiegava nella Caccia degli „ animali più ſelvaggi, ed a ſervire i Mercanti „ più intereſſati, che lo tenevano occupato in „ impieghi viliſſimi ſenz' alcun ſuo guadagno, e „ maſſime nel condurre i Camelli, che traſportavano ne' paeſi più lontani le merci della Mecca". Tal ſarà forſe l'Anticriſto, che in ſeno agli Arabi, oſſia ai Muſulmani naſcer dee, e regnare.

(a) Anche di Maometto leggonſi cotai coſe: " Uno „ ſpirito altero, e intraprendente qualunque volta „ ſi veda perſeguitato dalla fortuna, e dalla du„ rezza delle perſone, colle quali è coſtretto a „ converſare, non può non dar paſcolo all' imagi„ nazione coll' ideare progetti, che poſſono aver „ grandi conſeguenze. Tal era Maometto in mez„ zo alle ſue ſventure. La neceſſità nella quale „ lo aveva meſſo il ſuo impiego, di portarſi nella „ Siria, nella Paleſtina, nella Perſia, e nelle „ Provincie d'Oriente, e di converſare con ogni „ genere di Perſone, La ſua curioſità d'infor„ marſi del Governo, de' Coſtumi, e della Reli„ gione, che profeſſavaſi da' Popoli, e nelle Cit„ tà, per le quali paſſava, e il diſpiacere, che „ provò nelle ingiuſtizie, che dovè più volte ſof„ frire per le altrui violenze, ed eſtorſioni gli fe„ cero concepire il diſegno di farſi Capo della „ ſua Nazione, e dare una Legge". Il Becchetti nel citato luogo.

Capo di Nazione, legislatore inviato dall' Altissimo ; e per venire all' esequimento dei suoi disegni, dirizzerassi alla volta di Babilonia sua Patria . Già vedemmo come in quella stagione tutto il Mondo debbe essere in iscompiglio , e come ha Iddio a visitare co' più tremendi castighi que' superbi tempi per la empietà esecranda , per l'orgoglio, per la irreligione,sicchè sembrerà il Mondo ridotto all'ultimo desolamento,e rovina . Fresco sarà l'eccidio dell' Impero Romano ; sott' occhio saran per anche le Città intiere fatte mucchj di polvere , e gli Uomini andranno sempre di male in peggio , e vieppiù traviando dal retto sentiero della virtù , tutto questo opportuno sembrando all' Anticristo pe' suoi disegni ; vestendo un aria di Santità ; (b) spacciando rivelazioni

(b) S. Ippolito nel trat.*de consum Sec.* ragiona benissimo di quest' affettata Santità : Ecco le sue parole : „ Antichristus in primordiis suis clemens erit , „ quietus , Religiosus , odio habens injustitiam , de„ testans munera, Idololatriam non admittens, amans „ Scripturas , observans Sacerdotes , onorans Senes, „ Scortationes , & Adulteria repudians , non dans „ aures obtrectatoribus , hospitalis , studiosus pau„ perum , pupillos , & viduas defendens , dissiden„ tes inter se pacificans, nullum divitiarum stu„ dium

ni ; (c) operando ancor prodigj , sebben fallaci , (d) e qual nuovo Profeta al Mondo dato per comporre ogni cosa denunciandosi, comincierà ad operare la gran seduzione , e in briev' ora innumerevol turba vedrassi a seguitarlo . Niente in fatti più agevole che il rimanere da quel finto Santo dementati . scarsegeranno al sommo il Uomini dabbene: il don de Miracoli sembrerà quasi nella Chiesa , e nel Mondo perduto , essendo questo stato

---

„ dium præseferens , atque omnia faciet consilio „ simulato , ac fraudulento , quo circumveniat om- „ nes , ut se Regem creent . "

(c) Fu sempre proprio degl' Impostori lo spacciar delle visioni : Così anche fece Maometto . " Cominciò a „ menare (dice il Becchetti) una vita assai riti- „ rata dal Consorzio delle sue molte Mogli , e „ Concubine ; a fuggir la Città ; a ritirarsi nei „ Monti , e nelle più rimote Caverne ; e quindi a „ chiamarsi ispirato da Dio , e Profeta dell' Al- „ tissimo . La prima finzione , che spacciò fu una „ visione dell' Angelo ec.

(d) De' Miracoli dell' Anticristo ragioneremo in appresso , e farem vedere , come abbiano ad essere fallaci . Ora solo noteremo , che i primi Miracoli , egli è credibile, abbiano ad essere a vantaggio altrui , onde la seduzione sarà più fina . S. Metodio di essi così ne parla " faciet multa signa , & „ prodigia sophystica : Cæci respicient , claudi am- „ bulabunt , surdi audient , Demoniaci curabuntur " *In revelat.* l. 2. Bibl. PP. *apud Cornel.* in cap. 2. ep. 2. ad Tess.

ſtato giudizioſo rifleſſo d' Iſidoro , che circa a que' tempi non s' abbiano a vedere, perche così laChieſa reſti come eſpoſta di più alla perſecuzione , e i Fedeli abbiano a far pompa maggior di loro ſofferenza , e fede (e) Laonde quell' Impoſtore non potrà non prevalere . Aurà poſcia una certa natural facondia a perſuadere , un far dolce , ed inſinuante , ſicchè gli ſi potranno addattare i i verſi di quel Poeta .

„ Blanda illi vultu gravitas, & mite ſerena
„ Fronte ſupercilium, ſed pectus mitius ore

Che non potrà non farſi ſeguito in quei dì maſſimamente torbidi , e travaglioſi . Lo udiranno promuovere la pace , e quando il Mondo ſarà pieno di capitali inimicizie , di odj inteſtini , di tumulti , di guerre , ſicchè i Regni , i Popoli , le Città a vicenda ſi ſoverchieranno , e leverannoſi contro , e tenteran di diſtruggerſi ; alto gridar egli, e con

(e) Nel lib. de Sum. Bon. cap. 2. così raggiona il Santo „ Antequam Antichriſtus appareat , virtu-
„ tes ab Eccleſia magnæ ceſſabunt, quatenus eam
„ quaſi abjectiorem perſequatur audacius. Ob hanc
„ enim cauſſam utilitates ceſſabunt ſub Antichri-
„ ſto ab Eccleſia , miracula , & virtutes , ut per
„ hoc Sanctorum clareat Patientia, & reproborum,
„ qui ſcandalizabuntur levitas oſtendatur , & per-
„ ſequentium audacia ferocior efficiatur . „

e con voce insiem piagnente ', e compassionevole dinunziare, che cessino dal tumultuare, dal farsi guerra, dallo adirarsi; ripetendo ancora le parole dell' Apostolo, come gliele pone in bocca S. Efrem. *Sol non occidat super iracundiam vestram.* Lo mireran povero, disprezzatore delle cose del Mondo, disinteressato, e credendolo un non so che più degli altri, e il solo acconcio, ed opportuno, a mettere a sesto le sconcertate cose del Mondo, a torme, a torme lo seguiranno, ponendo ancora termine alle fazioni più ostinate, alle nimistà, alle congiure per riflesso cioè, e riverenza a lui, che qual prodigio amireranno.

„ Quæ non seditio, quæ non insania vulgi
„ Te viso lenita cadat, quæ dissona ritu
„ Barbaries, media quam non reverentia frangat.

IX. Questa dipenderà massime dagli Ebrei vogliosi di vedere nella sua Persona l' aspettato Messia.

Sebbene però abbiano gli uomini senza distinzione a rimanere sedotti da quell' Ipocrita, gli Ebrei nientemeno i più saranno, che

gli

gli daran retta , e farannoſi di lui ſeguaci. L' eſſer egli Ebreo di Nazione ; l' oſſervar che farà la Moſaica legge , e il moſtrarſi tutto propenſo a favorirli , e a trarneli dal lagrimevole ſervaggio ; lo ſpacciarſi ancora con non minor franchezza , che ipocriſia , e il Profeta di Dio , ed il Meſſia ; e il tutto confermare coi paſſi della Scrittura , e con Rabbiniche tradizioni , ſervirà a metterli in una ſpecie di fermento , onde tutta pongano l' opra loro , perchè grande divenga , e riſtabiliſca il Regno d' Iſraele. La predizione di Criſto ſu queſto propoſito non può eſſere più chiara , nè più preciſa. Egli parlando co' Giudei , che ricuſavano di riconoſcerlo per Meſſia , conteſtò loro nitidamente , che quanto erano ſtati ritroſi a riceverlo in qualità di Meſſia mandato loro dal Padre ; altrettanto pronti ſi ſarebbero dimoſtrati ad accogliere un' altr' uomo , che di per ſeſteſſo tale ſarebbeſi ſpacciato . *Ego veni in nomine Patris mei , & non accepiſtis me . Alius veniet in nomine ſuo , & illum accipietis* , Jo. 5. 43. *alium dicens Antichriſtum* , commenta Ireneo , *lib. 5. cap. . 5. de hæreſi* , e dietro lui tutti i Padri , i quali da un tal luogo raccolgono , che all' Anticriſto piegheran dapprima i Giudei , e ne

rimar-

rimarranno ſedotti . Egli è vero , che il corpo intiero della Nazione , non ſi farà di lui ſeguace , e non terrallo in conto di Meſſia , ſe non allora , che avrà guerreggiate , come eſſi dicono , le guerre del Signore , e non ſi ſarà reſo Padrone , e Monarca univerſale di tutto il Mondo ; e avrà rifabricato il Tempio in Gerusalemme; e promoſſa , e introdotta per tutto l' oſſervanza della legge (a); allora propriamente ſi avvererà in ogni parte l' oracolo del Signore , e ſi farà ciò , che prediſſe anche Daniele dovere un giorno avvenire , cioè, che li Giudei ſi ſarebbero ringalluzzati , e aurebbero fatto di tutta poſſa per moſtar finalmente compiute le loro brame , riguardo al Meſſia, ma

---

(a) Queſta è l' idea , che danno gli Ebrei del loro Meſſia . Sentiamo Rabbi Mosè preſſo il Virgulti. *Diſing.* 4. della ſua opera *della vera idea del Meſſia* &c. „ E ſe ſorgerà , ovvero ſe ſtarà un „ Re della Caſa di Davidde , il quale mediti nel„ la legge , e ſi occupi &c. , e combatterà le „ guerre del Signore ; queſti certamente è il „ Meſſia ; ſe però farà , e proſpererà riuſcendo „ felicemente nelle impreſe , che intraprenderà , „ e ſe vincerà tutte le Nazioni circonvicine , e „ edificherà il Santuario nel luogo ſuo , e con„ gregherà i diſperſi d' Iſraele : queſti certamen„ te è il Meſſia . „

ma che sarebbero miseramente iti in rovina: *Filii quoque prevaricationum populi tui extollentur, ut impleant visionem, & corruent* (cap. 11.) (b) ma non vi ha luogo a dubitare, che

(b) Gli Interpreti intendono comunemente queste parole de Giudei de tempi d' Antioco, ma benchè ciò ammettasi, convengono assai meglio ai Giudei, che saranno ai tempi dell' Anticristo. Essi propriamente scorgendo distrutto il Romano Impero, e la Città di Roma ischiantata, Epoca per loro felice, mentre da ciò fanno dipendere in certa guisa il loro risorgimento, come vedemmo; osservando altronde il sommo attaccamento, che avrà quel Uom di peccato alla lor legge, le rapidissime conquiste, che farà, e poi il trono, che pianterà in Gerusalemme, la riedificazione del Tempio, ed altre simili cose; metterannosi tutti in fermento: *extollentur, ut impleant visionem;* ma siccome quello sarà un Impostore, e non per lui, ma pe 'l vero Messia deve compirsi la visione; perciò *corruent*; questo senso, che noi diamo alle Profetiche parole, è troppo naturale, perchè non si abbia a rigettare, quantunque nissuno forse degl' Interpreti così le abbia spiegate. Li stessi Ebrei prendonle in questo senso, cioè di una seduzione, che avrebbe avuto luogo trà loro, per cui si sarebbero creduti, che il Messia fosse venuto, quantunque ciò non fosse, e così ancora credono, benchè con grandissimo errore, che sia accaduto all' apparire del nostro, e vero Cristo. Ecco come parla Rabbi Mosè „ Colui però, che parve fos-„ se Messia, e fu ucciso per sentenza del Sena-

„ to

che anche prima ben molti gli si daran per vinti ; perchè egli quell' Impostore terrassi massime dalla lor parte, vedendola una cosa troppo naturale, che un popolo, il qual vive d' aspettazione, cospiri all' ingrandimento di colui, che si manifesterà da Dio inviato a questo fine di liberarlo dal servaggio, e di mettere loro sotto i piedi tutte le Nazioni ; il perchè sul principio ancora di sua manifestazione, molti degli Ebrei gli si presteran ben tosto, ed egli saprà prevalersi del favore di questa Nazione ; (c)

e

„ to Giudaico, già di lui parlò Daniele, quan-
„ do disse. Ed i figlj prevaricatori del tuo po-
„ polo s' innalzeranno, ed insuperbiranno per far
„ stare, ed adempire la visione, ed inciamperan-
„ no, e caderanno. „ (apud Virgulti loc. cit.).

(c) Molti Impostori si spacciarono messij, ma perchè non era scritto ne giudizj di Dio, che prevalessero, perciò nulla ottener poterono dagli Ebrei. L' Anticristo però riguardo agl' Ebrei, massimamente *prosperabitur*, *& faciet*, e vedrassi questa misera Nazione, dopo essere stata per tanti Secoli da Dio punita severamente, con una lagrimevol dispersione, e terribil riprovamento mettere il colmo alle sue sciagure, coll' unirsi all' Anticristo : ma Iddio, che come dice l' Apostolo Rom. XI. *Concludit omnia in incredulitate, ut omnium misereatur*, lascerà correre ancora questo nuovo peccato ; per far pompa maggiore di sua gratuita misericordia nel richiamarla.

e checche ſia degli oſtacoli, che potrà dapprima incontrare nello ſparger la ſua legge, e nel predicarſi da Dio mandato (d), alla perfine vincerà, e vedraſſi in breve così amato, e cercato dagli Uomini, e maſſime dagli Ebrei, che tutti terrangli dietro, come a Profeta, come a Meſſia, come all' Inviato dall' Altiſſimo.

X. Proclameraſſi pertanto Rè da queſto Popolo precipuamente, e ciò faraſſi in Babilonia.

Fattoſi così largo l' Anticriſto comincerà ad uſar dell' arte, e dei raggiri, affin di eſſere proclamato Rè. La ſua finiſſima ipocriſia farà dapprima in maniera, che riputatolo il ſolo giuſto in ſu la terra, gli ſi aſſoggettino gli Uomini ſpontaneamente; onde ſcriſſe S. Ippolito nel cit. Libro, che gli diranno. *Tibi obtemperamus, & agnoſcimus te juſtum*

(d) Non vi ha coſa, la quale per felice, che abbia cominciamento, non trovi delle oppoſizioni. Troppo è vago l'umano ingegno, ed incoſtante, perchè il tutto rieſcir poſſa felicemente. Anche Maometto, ſebben dapprima aveſſe avuta ſorridente la fortuna ai ſuoi diſſegni, mille trovò contraddizioni per parte maſſime di quelli della Mecca ſuoi compatriotti. vedaſi il Becchetti loc. cit.

ſuper omnem terram ; ma onore sì grande ei vorrà in ſul principio ricuſare , perche gli Uomini lo preghino di più , e il ſuo Regno non ſia momentaneo , e vago, giuſta l'incoſtante deliberar del Popolo, ma ſaldo, e durevole ; onde alla perfine cederà alle ſuppliche , e laſcerà , che lo publichino Rè lor Sovrano . *Initio quidem ſubdole gloriam hanc repudiabit* ſiegue Ippolito , *at perſeverantes homines , & obſecrantes Regem illum declarbunt.* Così egli ſervendoſi della doppiezza , e della frode , e altrui gabbando , verrà a capo de' ſuoi diſegni di dominare ; E tale appunto lo prediſſe Daniello, dover eſſere il principio del Regno dell' Anticriſto . *Non tribuetur ei honor regius , & veniet clam , & obtinebit Regnum in fraudulentia* (cap. xi.) (e) Diceſi poi , che ha da venire occultamente, poichè, come notammo, è probabile abbia l' Anticriſto lungi da Babilonia ſua patria ad eſſer educato , e a reſtituirſi poi colà di

(b) L' a Lapide oſſerva , che giuſta la fraſe Ebrea quell' in *fraudulentia* è lo ſteſſo , che *blandimentis , puta ſimulatione benevolentiæ & clementiæ* ; e nota poi , che ſe ciò quadra ad Antioco ; *ſimulans enim ſe velle agere tutorem Pupilli nepotis ſui Demetrii , eum Regno excluſit , Regnumque occupavit , adjuvantibus eum Attalo , & Eu-*

là di naſcoſo per cominciar la ſua Miſſione, e dar principio al ſuo Regno. Monterà adunque finalmente ſul Trono il falſo Meſſia, e nel mentre i dieci Re ſignoreggieranno alla terra, ſponterà egli tra mezzo ad Eſſi, e il Regno acquiſterà; e Babilonia, ſiccome gli ſarà ſtata Patria, così ſaragli la prima ſede del tumultuario ſuo Regno.

XI. Paſſo di Zaccaria a queſto propoſito.

Nè quì taluu ſi dia a credere aver noi ſenza fondamento aſſerito, che l' Impero dell' Anticriſto diſpiegar deeſi in Babilonia. Noi la tragghiamo una tale opinione non pure dagli antichi Padri, che lo ſteſſo ſentirono, cioè Ireneo, Cirillo, Ilario, Girolamo, Gregorio M., ed altri preſſo il Malvenda, ma dalla Scrittura eziandio. In Zaccaria per avviſo ancor degl' Inter-

 preti,

---

mene Aſiæ Regibus, converrà molto più all' Anticriſto, che colla ſua finzione e ipocriſia intruderaſſi nel Regno. *Talis erit Antichriſtus, ſcilicet maximus hypocrita*. L' Ipocriſia dell' Anticriſto è notata ancora dai Padri, onde Gregor M. dice, ch' ei ſarà *hypocritarum omnium caput*. (lib. 31. *Moral.* c. 17.)

preti, trovasi un passo, che tutto fa a questo proposito, ed è il seguente. „ Et eggressus est Angelus, qui loquebatur in me, „ & dixit ad me; leva oculos tuos, & vide. Quid est hoc, quod egreditur. Et „ dixit, quidnam est? Et ait; hæc est Amphora egrediens; & dixit: hæc est oculus eorum in universa terra. Et ecce talentum plumbi portabatur, & ecce mulier „ una sedens in medio Amphoræ. Et dixit, hæc est impietas; & projecit eam „ in medio Amphoræ, & misit massam plumbeam in os ejus, & levavi oculos meos, „ & vidi; & ecce duæ mulieres egredientes, & spiritus in alis earum, & habebant alas, quasi alas mylvi, & levaverunt amphoram inter cœlum, & terram. Et dixi „ ad Angelum, qui loquebatur in me: Quo „ iste deferunt Amphoram, & dixit ad me, „ ut ædificetur ei Domus in terra Senaar, „ & stabiliatur, & ponatur ibi super basim „ suam (cap. 5.) „ Fin quì il vaticinio. Or ecco, come tutto esso fà al nostro caso. L' Anfora, che vien fuori, si è l' Anticristo, che uscir dee per corrompere, ed esterminar la terra; chiamasi occhio degli abitatori tutti della terra, poichè esser dee l' obbietto dell' universale ammirazione. La Do-

na

na poi, che ſiede in mezzo all' Anfora, e dice, queſta è la malizia, e gettala dentro l' Anfora, e la chiude con turacciolo di piombo; altro non ſignifica in ſoſtanza, ſe non la eſtrema malizia dell' Anticriſto, la quale ſaragli come incorporata; ma che per altro verrà coperta da una ſiniſſima ipocriſia. Eſcono quindi due Donne immonde a pigliar l' Anfora, e la ſollevano trà il Cielo, e la terra; lo che ſimboleggia, e il Giudeo accecato, e l' Apoſtata Gentile; perchè tutti e due queſti Popoli coſpireranno all' ingrandimento dell' Anticriſto; per ultimo ſi dice, che le due mentovate Donne portar deono l' Anfora nella terra di Senaar, oſſia in Babilonia, perchè quì ſtabiliraſſi ſopra la baſe ſua; il che prelagiſce quello appunto, che noi vogliamo; cioè, che in Babilonia cominciar egli dee a regnare (a).

Ma queſto è ciò che raccor puoſſi ancora dall' Apocaliſſi. In eſſa ſi dice al cap. 9. che allo ſquillare della ſeſta tromba ſi ſciorranno quattro Angeli, che ſtan legati preſſo

(a) Che molti Interpreti convengano nell' applicare all' Anticriſto il citato paſſo di Zaccaria, puoſſi vedere preſſo il Malvenda lib. 5. de Antich. c. 4.

il gran fiume Eufrate , e per loro opera ſi adunerà un grand eſercito . Certo quantunque noi crediamo, che un tal eſercito ſervir debba maſſimamente per l' ultima battaglia , in cui l' Anticriſto ſteſſo verrà conquiſo , come vedremo a ſuo luogo , ciò nulla meno può beniſſimo ſupporſi con illuſtri Interpreti (b) che quì ſi parli di un eſer-

(b) L' a Lapide dopo avere meritamente rigettata l'opinion del Ribera , che vuole abbiaſi a credere queſt' eſercito quello ſteſſo , che prima della manifeſtazion dell' Anticriſto demolir dee la Babilonia d' Italia , oſſia Roma , dice „ Veriſimilius „ dici poteſt , hunc exercitum præparaturum vi„ am Antichriſto , ac fore ipſius Antichriſti jam „ inchoantis , & invaleſcentis , ut eo ſibi gentes „ ſubigat , ac tandem fiat Rex , ac Monarca „ Orbis " Noi però diam beniſſimo , che quì ſi parli di un eſercito, il quale adunar ſi dee dopo che Roma ſarà diſtrutta ; ma non ſiam lontani dal credere , che le ſteſſe Nazioni barbare, che prima avran guerregiato contro Roma , poſſano adunarſi per le prime guerre dell' Anticriſto , e queſto crediam ancora degli Arabi Dragoni , oſſia dei Turchi , i quali apporteran forſe la ſtrage dapprima a Roma , e poi promuoveranno con l' armi la monarchia univerſale dell' Anticriſto ; e alla perfine adunatiſi di nuovo per l'ultima pugna , che ſtolidamente muover egli vorrà contro il vero Meſſia , verranno con lui diſperſi , ed eſterminati . Nè vediamo ripugnanza alcuna, in ammettere , ciò anzi lo ſcorgiam del tutto

esercito, che servirà ancora a preparar la strada all' Anticristo, e a stabilirlo Monarca universale della terra: ora dovendo quest' esercito adunarsi dalla parte dell' Eufrate, e trovandosi colà piantata Babilonia, niente sembrar debbe più verisimile, che l' Anticristo in Babilonia abbia dapprima a regnare.

XII. Congruenze, e ragioni.

Noi potremm' ora dispensarci dall' addurre congruenze, e ragioni, per istabilire anche con esse questa nostra posizione; ma perchè essa discoprasi sempre più salda, e ben fondata, non vogliamo intralasciare di toccarne alcune brevemente. Ora che Babilonia sia il luogo più confacevole al primo stabilimento della Monarchia di quell' Uom Empio, noi possiam congetturarlo, dal dovere il di lui Im-

 pero

tutto verisimile, mentrè così quella Nazione, che avrà servito di flagel di Dio per per la distruzzion di Roma, e dell' Impero, servirà ancora per piantar sul Trono colui, che esser dee in man d' Iddio il più terribile flagello per tutta la terra.

pero essere l' ultimo delle Genti , a cui succederà poi l' altro della Chiesa , come si vedrà a suo luogo . Di fatti in Babilonia cominciarono le genti a dominare, ed o si consideri affatto il primo regnar che han fatto, questo avvenne ai tempi di Nembrod , che in Babilonia signoreggiò , o si consideri tutto il complesso del loro Impero nel Colosso di Nabucco raffigurato ; e nella Babilonia Assira dominar si vide il primo Rè , che fu Nabucco . Comecchè adunque la fine per lo più corrisponde al principio , dovendo l'Impero dell' Anticristo essere l' ultimo delle Genti, in Babilonia piantar si dee . Questa d' altronde è la Città dei malvaggi ; quella, che contro Iddio sollevossi mai sempre; ove tutto è confusione , e disordine . Qual cosa adunque più convenevole, che colui, il quale debb' esser empio all' eccesso , che deve più d' ogn' altro armarsi contro Dio , e li suoi servi , che tutta ha a porre in iscompiglio , e desolamento la terra , quì incominci a regnare . In questa Città a finirla , vi furono i tipi più insigni dello stesso Anticristo ; imperciocchè a tacere di Nembrod, che fu un' Apostata , un rubelle, un empio, che usurpossi l' Impero , e tiraneggiò la terra ; quì regnarono que' due sì superbi, e scellerati

lerati Rè tipi insigniſſimi dell' Anticriſto Nabucco, ed Antioco Epifane, che conculcarono ogni legge, che riconoſcer non vollero il ſommo Iddio, che arrogaronſi per fino li ſupremi onori alla Divinità dovuti. Bene adunque ſtà, che di quì pure a regnare imprenda lo ſteſſo Anticriſto, perchè così la figura al figurato riſponda perfettamente. Eſſo è poi quel ſito anche ai dì noſtri tutto a propoſito per fiſſar la ſede dell' Impero a quel peſſimo Regnante, mentre a parlare col Poeta (Ovid. lib. 5. Triſt.)

„ Sive locum ſpecto, locus eſt inamabilis, & quo
„ Eſſe poteſt toto triſtius orbe nihil;
„ Sive homines, vix ſunt homines hoc nomine digni
„ Quamque lupi, fævæ plus feritatis habent
„ Non metuunt leges, ſed cedit viribus æquum
„ Victaque pugnaci jura ſub enſe jacent

In Babilonia adunque pianterà il ſuo trono l' Anticriſto, e quì comincierà ad eſſervi riconoſciuto dal popolo Capo, e Regnante (a) e queſto

(c) Dacchè l' Anticriſto in Babilonia detta ora Bagdad naſcer dee, e quì piantare il ſuo Impero, pare

e questo appunto gli Oracoli Divini ci addittano; e buone congruenze, e ragioni, un tal pensiero favoriscono.

XIII. Da Babilonia dispiegherà tosto il genio suo Tirannico, e cercherà di soggiogare il Mondo intero.

Ma non basterà all' Anticristo il vedersi fatto Rè; ei penserà a dilatare il suo Impero, e ad acquistare, se sia possibile l' universale Monarchia della terra. Un certo intimo presentimento, ch' egli avrà, che riuscir possa in quest' impresa, renderallo oltremodo animoso, e in-

---

pare che possa egli essere come un succeditore all' Impero di Maometto. Tanto avvertì anche il Menochio, mentre di lui parlando in un certo luogo; disse, che *Mahumedani Imperii successor futurus est*. Così gli Arabi, siccome furono una volta la desolazion del Mondo sotto Maometto; così, e molto più il saranno allora sotto l' Anticristo; *& ad extremum etiam ipsi peribunt*, Num. 22.. Vedasi intanto anche la saggia economia di Dio riguardo a ciò. Gli Arabi discendono da Ismaele. Questi alla fine colla sua Madre, che era schiava, fu cacciato, perchè luogo rimanesse a colui, che era libero, ed erede. Così costoro collegandosi coll' Anticristo verranno alla fin distrutti, perchè il vero erede, cioè il misterioso Isacco, ossia Gesù Cristo trionfi, e regni, ed il suo popolo signoreggi, cioè il vero Seme d' Abramo.

e intraprendente. L' idea altronde conceputa, che egli poſſa eſſere il Meſſia, o almeno per tale appaleſarſi, gli farà volger dentro il penſiero coſe grandi, di combattere cioè, e aſſoggetar le Genti, di trionfar delle Nazioni, e di acquiſtare il dominio di tutto il creato, poichè tale ei ben vedrà eſſere il ſegnale, e il carattere particolare del Meſſia nel tempo del ſuo glorioſo appaleſamento (d) Appena adunque ei ſarà ſul Trono in Babilonia, che impaziente di vederſi trà gli anguſti confini di una Città, e riverito come Rè da un picciol branco di Perſone (e) pen-

---

(d) Che il Regno temporale ſia poroprio del Meſſia, e che debba un giorno di fatto prenderne il poſſeſſo, come abbia egli ad intenderſi, lo vedremo nella terza Sezione. Queſto non eſſendo aſcoſo all' Anticriſto, cercherà ſubito di aſſoggettarſi tutta la terra, per poterſi così ſpacciare più francamente per quel deſſo, e tradurre per Impoſtore colui, il quale adorar ſi fece e riconoſcer tale ſenza aver preſo il poſſeſſo dell' Impero temporale di queſto Mondo.

(e) Se l'Anticriſto eſſer dee dal Popolo fatto Re in Babilonia, ognun vede, com' egli ſia per eſſere in ſul principio un Re piccioliſſimo. Ma queſto lo prediſſe ancora Daniello, mentre di lui parlando lo chiamò *Cornu parvulum*. (cap. 7.) Ma ſebben picciolo, diverrà però ben preſto grande, e colla rovina degli altri, dilaterà il ſuo Impero.

penſerà a muover guerra agli altri Dominanti, perchè colla loro ſconfitta ottener poſſa l'Impero di tutta la terra. Depoſta pertanto quell' aria di dolcezza, e di manſuetudine, con cui ſaraſſi attirata l'altrui benivolenza, ed avrà conciliate per modo quelle barbare, e credule genti di Babilonia, onde ſarannoſi piegate a crearlo Re; eccolo prendere tutt' altr' aria di guerriero, e di General d'armata (a). Il fermento, in cui ſaranno que' di Babilonia, e maſſime dei Giudei per queſto nuovo Regnante, farà sì, che appena dichiarerà loro il voler ſuo di muover guerra alle altre Monarchie, che tutti vegganſi pronti a ſeguirlo. I Prodigj ancora, che darà, e l'arte finiſſima, che da Lui adopreraſſi per raunare un grand' eſercito, ſervirà tutto a far, che in breve ei ſi ravviſi; cui ſe aggiungaſi l'operazion dei Demonj, che a quella ſtagione non laſceranno di adoperarſi anche ſenſibilmente, permet-

(a) Queſto videſi fare anche Maometto, tipo ſingolariſſimo dell' Anticriſto. Appena fu riconoſciuto Capo dal Popolo di Jatreb, che fu poi detta Medina, oſſia Città del Profeta, che *depoſto*, come dice il Becchetti, *il contegno di legislatore, e di pacifico riformatore dei coſtumi, e della Religione aſſunſe le diviſe di Generale d'armata* (loc. cit.)

mettendolo l'Altiſſimo, per l'ingrandimento di quell' Iniquo (b) facil coſa appariſce come in brieve allestir ſi poſſano truppe immenſe per guerreggiare. Alla teſta adunque delle medeſime eſcirà in campo il nuovo Duce, e cercherà tantoſto di dilatare il ſuo Regno, e di farſi Padrone di tutto il Mondo. Animate le Milizie dalle larghe promeſſe,

(b) Noi abbiam notato, come ſecondo illuſtri Interpreti, i quattro Angioli legati al fiume Eufrate, raunar deono un grand' eſercito, per le prime guerre dell' Anticriſto; Checchè però ſia di ciò; e dato, che quella tromba ſquillar debba allora ſoltanto, che ſi tratterà dell' ultima guerra dell' Anticriſto, non pare da metterſi in dubbio, che abbiano i Demonj ad aver parte nel raunare queſt' eſercito; formeraſſi poi anch' eſſo dalle parti dell' Eufrate, in cui entreran perciò Etiopi, Sciti, Tartari, ed altre tali barbare Nazioni, le quali ſiccome ſervirono un tempo a piantar ſul Trono Maometto, così promuoveranno la Monarchia univerſale dell' Anticriſto. Tanto notò ancora il Tirino " Sicut Mahomet per Arabes, & „ Tamberlanes, per Scythas, & Tartaros ad Im„ perium evecti ſunt; ita per eoſdem eve„ hendus, & fulciendus videtur Antichriſtus; hic„ que ab emiſſariis Lucifer undique vocati erunt." Non ſi devono però quì confondere queſte genti con Gog, e Magog, come fa il Tirino cogli altri comunemente, mentre l'eſercito di Gog, di cui ſi parla nelle Scritture, non è per le guerre dell' Anticriſto, come vedremo a ſuo luogo.

ſe , che loro farà ; ſedotte dai falſi princi-pj , coi quali ſtudieraſſi di perſuader loro , che queſte ſono guerre del Signore , e che egli come da Lui inviato diſperder dee le Genti tutte , ed aſſoggettarle ; e conſeguire la Monarchia univerſale della terra (c) egli è facile l'immaginarſi , come abbia quella immenſa turba di Guerrieri a moſtrarſi coraggioſa , e terribile . Non ſarà perciò appena ſulle moſſe , che dopo aver meſſo in apprenſione il Mondo intiero , vedraſſi dappertutto apportar ſtragi , eſterminio , morte , e con tal mezzo farſi padrone delle Città , delle Provincie , e dei Regni . Non vi ſarà quindi Fortezza , per quanto ineſpugnabile ſembrar poſſa , che valga alla forza di lui reſiſtere , ed alle armi ſue ; tutto davanti a lui cadrà , e le valoroſe ſue Sol-

da-

(c) Anche Maometto tenne queſta condotta " Per ren-
„ dere più coraggioſi i ſuoi ſeguaci nelle zuffe ,
„ (dice il Becchetti) cui dovevano ben preſto at-
„ taccare col rimanente degli Arabi, egli ſi ſervì
„ dei falſi principj della ſua Religione . Con que-
„ ſto artifizio capace di convertir gli uomini in
„ altrettanti fanatici , e che rare volte ſuol man-
„ care di felice eſito, gli riuſcì di vedere ſchiera-
„ ta ſotto le ſue bandiere una Truppa di gente la
„ più coraggioſa , e la più terribile , che ſia mai
„ uſcita in Campagna .

dateſche, a guiſa di deſolante altiſſimo incendio, o di torrente rovinoſo vedrannoſi devaſtar tutto, diſperdere, e ſaccheggiare ogni coſa.

„ Ac veluti immiſti diverſis partibus ignes
„ Ardentem in ſylvam, & virgulta ſonantia lauro
„ Aut ubi decurſu rapido de montibus altis
„ Dant ſonitum ſpumoſi amnes, & in æquora currunt
„ Quiſque ſuum populatus iter.
(Virg. 12. Æneid.)

XIV. Pugna contro li dieci Re, che ſignoreggieranno allora alla terra, trè de' quali verranno uccisi, e gli altri rimarranno Soggetti.

Un lanciarſi con tanta furia ſu delle Provincie, e dei Popoli porterà ben preſto l'eſterminio a delle potenti Monarchie. Già vedemmo, come allora il Mondo eſſere debba ſotto la tirannia di dieci Re, nel quali ſarà andato a finire il Romano Imperio. Ora l'Anticriſto trè di eſſi ſoggiogherà, e impadronitoſi dei loro Stati, penſerà quindi a ſottometterſi ancor gli altri ſette Dominanti. Ma queſti trà pe 'l vedere

dere l'inſuperabil forza di queſto novello Conquiſtatore, e le Truppe immenſe con cui avvanzeraſſi contro di eſſi; e pe 'l mirare in queſto nuovo Regnante un non ſo che di portentoſo, e ſingolare, per cui impoſſibile daranſi a credere il combattere contro di lui, e il ſuperarlo (d) formeran ſeco il penſiero di preſtargliſi ſpontaneamente, e aſſoggettatigli i proprj Stati, averlo in conto di Rè, e di Monarca univerſale della terra. Ciò tanto è men ſoggetto ad eccezioni, quantoche fondaſi ſugli Oracoli Divini, e ſu l'antica tradizione, e ammeſſo vien comunemente dagl' Interpreti.

E quanto ai primi noi ne troviamo un preciſo in Daniello dopo aver parlato dei dieci corni della beſtia raffigurante il Romano Impero; cioè dei dieci Rè, ne' quali ſarebbe egli andato a terminare, dice: " Ecce

,, cornu

(d) Noi leggiamo nell' Apoc., che hanno gli Uomini a reſtar ſoprafatti al vedere una ſpecie di riſorgimento dell' Anticriſto, e che hanno a dire: *Quis ſimilis beſtiæ, & quis poterit pugnare cum ea* (c. 13.) Noi a ſuo luogo parlando dei miracoli dell' Anticriſto, ragioneremo ancor di ciò: Intanto rifletteremo, come ſia aſſai probabile, che mercè de' preſtigj, e maſſime di queſto di farſi creder morto, e poi riſorgere; abbia ancora a renderſi alle altre Potenze formidabile, onde tantoſto gli ſi dien per vinte.

„ cornu aliud parvulum ortum eſt de medio „ eorum, & tria de cornibus primis evulſa „ ſunt a facie ejus " (c. 7.) più abbaſſo poi ſpiegando la viſione, dice: " porro cor- „ nua decem, decem Reges erunt, & alius „ conſurget poſt eos, & ipſe potentior erit „ prioribus, & tres Reges humiliabit " Ora che il picciol Corno ſignifichi l'Anticriſto tutto il conteſto lo porta di Daniello, mentre di lui diconſi coſe sì grandi, che conviene far violenza alle parole per applicarle ad altri, fuorchè a lui (e). Dunque ſecondo

(e) Facil coſa ci ſarebbe il far toccare ciò con mano, e il moſtrare quanto inutilmente il Chignoli maſſime ſi ſia sforzato dietro le pedate di Porfirio contra l'antica tradizione di Girolamo, di ſpiegar tutto ſenza aver riguardo all' Anticriſto, Ma non abbiamo tempo di perderſi in tai coſe. Aſcoltiſi intanto un ingenuo ſpoſitor di Daniello, cioè a dire il Nicolai: Parlando egli del picciol corno nella diſſert. 14. dopo avere toccato ciò, che ſuol dirſi da coloro, che non vogliono in quello riconoſcere l'Anticriſto, così ſi eſprime. " Ma „ laſciamo ormai queſte follie (non potea parlar „ più meglio), e di nuovo con Girolamo, *di-* „ *camus quod omnes Scriptores Eccleſiaſtici tradi-* „ *derunt*, quello, a chi ſenza paſſione di parti- „ to riguarda, dee toſto ſembrare più conforme „ al teſto, cioè, che il picciolo, e undecimo „ corno ſarà l'undecimo Re, cioè l'Anticriſto. " Noi potremmo a conferma maggior di ciò ad-

condo Daniello ha l'Anticriſto a ſoggiogar trè Rè .

Queſto è poi ciò , che trovaſi ammeſſo da tutt' i Padri , e Scrittori Eccleſiaſtici per avviſo di Girolamo . *Omnes Scriptores Eccleſiaſtici tradiderunt . . . . Undecimum Regem parvulum ſurrecturum* (cioè trà i dieci Rè, in cui ſarà andato a finire il Romano Imperio) *qui tres de illis Regibus ſuperaturus ſit . . . quibus interfectis , etiam ſeptem alii Reges victori colla ſubmittent* (c. 7. Daniel.) Secondo la medeſima tradizione anche Lattanzio ſcriſſe , che l'Anticriſto *tribus ex eorum numero deletis aſſumetur in Societatem a cæteris , ac Princeps omnium conſtituetur* (lib. 7. c. 16.) Quindi quaſi tutti gl' Interpreti, maſſime moderni ammettono anch' eſſi queſto

durre infinite teſtimonianze di Padri , e di Interpreti , che fanno nel picciol corno ſignificato l'Anticriſto; ma ci contenteremo di apportare la ſpiegazione d'Ippolito nel lib. *de conſum. Mundi* per non eſſere di ſoverchio proliſſi " conſiderabam beſtiam „ quartam , & ecce decem cornua poſt eam , in „ quibus aſcendit alterum cornu tamquam pullu- „ lus , ac tria ſe priora eradicabit , quod cornu „ demonſtrat pullulum alium non eſſe niſi Anti- „ chriſtum , qui ſuſcitabit Regnum Judeorum . " Gli altri Padri , e Interpreti poſſono vederſi preſſo il Malvenda , che li cita nella ſua grand' Opera de Antich. lib. 4. cap. 16.

ſto trionfo, che riportar dee l'Anticriſto di trè Regi, e il volontario aſſoggettamento degli altri ſette. Egli è adunque fuor di dubbio, che l'Anticriſto nella ſua ſterminata ſcorreria arreccherà l'eccidio a tre Monarchi, e faraſſi ſuoi i loro Dominj, (a) e ſe abbiamo a ſtare all' antica tradizione da Girolamo toccata, i Re, ch' egli ſoggiogherà, ſaranno que' d'Egitto, di Libia, e di Etiopia (b) Provincie ſiccome con-

(a) Queſto puoſſi ancor raccogliere dal c. 17. dell' Apocaliſſi, ove ſi dice dei dieci Re. *Hi unum conſilium habent, & virtutem, & poteſtatem ſuam beſtiæ* (cioè all' Anticriſto) *tradent* : e più abaſſo : *Deus dedit in corda eorum, ut faciant quod placitum eſt illi, ut dent Regnum ſuum beſtiæ, donec conſumentur verba Dei*. Ma di ciò ſi parlerà nella ſpiegazione dell' Apocaliſſi.

(b) Queſt' antica tradizione è probabile ſia derivata dal cap. XI. di Daniello; ove parlandoſi del Re dell' Aquilone, che è poi l'Anticriſto; poichè Babilonia, ove ei regnerà, è terra del Settentrione, onde di lui diſſe anche Lattanzio, che ſarebbe eſcito *ab extremis finibus terræ Septentrionalis* (lib. 7. c. 16.) parlandoſi adunque del Re dell' Aquilone, ſi dice : *& mittet manum ſuam in terras, & terra Ægipti non effugiet . . . . per Lybiam quoque, & Ethiopiam tranſiet*. Tanto più poi creder ſi debbe, che la coſa ſia così, quanto che per avviſo di Girolamo : *noſtri hæc omnia de Antichriſto prophæiari arbitrantur*. (com. hic)

Non

finanti, e vicine, così che potranno al primo muoverſi dell' Anticriſto venir conquiſtate, diſtruttine i loro Re, i quali abbattuti,

---

Non è per altro sì facile a definirſi, quali ſieno queſti trè Rè di Egitto, di Libia, e di Etiopia. Poichè al preſente il Re di Egitto non ſi può contare; avendovi in quelle parti Affricane l'alto dominio i Turchi; la Libia ancora non ci è troppo nota, e molto meno il ſuo Re. Anticamente i Romani quella parte d'Affrica, che appellaſi Barbaria, e ſi divide in marittima, e mediteranea, chiamavan Libia interiore, ed eſteriore; ſe ciò foſſe, che per Libia doveſſe intenderſi la Barbaria; anche queſto Re non ſi preſenterebbe allo ſguardo, mentre i Muſulmani anche colà vi han diritto. L'Etiopia pure non ci ſi porge come un Regno ſeparato al preſente, onde di tutti, e trè queſti Re ſiamo all' oſcuro Ai tempi però dell' Anticriſto in qualche maniera ſi vedranno, e ſiccome l'Impero d'Occidente deve roveſciarſi, così le più potenti Monarchie ſaran. nell' Aſia, e nell' Africa; e nell' univerſale ſcompiglio del Mondo è probabile, che quelle antiche Monarchie abbiano a riſorgere, onde debba poi l Anticriſto aſſoggettarſele. Comunque però ſi voglia prendere la coſa queſto è certo, che nell' Aſia hanno a cominciare i tumulti guerreſchi dell' Anticriſto, e dall' Aſia paſſerà egli nell' Africa, e ſoggiogherà quelle Nazioni co' loro Monarchi, e impoſſeſſeraſſi de' loro teſori. Ingannoſſi quindi Lattanzio, che ſcriſſe dovere l'Anticriſto conquidere i tre più potenti Monarchi dell' Aſia, e divenir quindi per l'aſſoggettamento degli altri ſette Rè

tuti che ſaranno, non daran luogo di diffeſa agli altri ſette; onde ſpaventati dal novello Regnante gli ſi arrenderanno, ed

Rè della terra Monarca univerſale del Mondo. „ Repente adverſus eos hoſtis potentiſſimus ab ex„ tremis finibus plagæ Septentrionalis orietur, qui „ tribus ex eorum numero deletis, qui tunc A„ ſiam obtinebunt aſſumetur in Societatem a cæ„ teris " lib. 7. c. 16. L'Egitto, l'Etiopia, e la Libia ſono nell' Africa, onde l'Anticriſto non ſupererà i trè più potenti Rè dell' Aſia, ma bensì que' dell' Africa, divenuto, cioè gran Signore in Aſia; penſerà ad aſſoggettarſi l'Affrica co' Stati ſuoi confinante; Non avrà poi ciò appena ottenuto, che tutte le altre Potenze del Mondo, cioè quelle di Europa, e dell' America, gli ſi preſteranno intieramente. Intanto ſiccome in Aſia hanno a cominciare le guerre dell' Anticriſto, e in quella parte, come determinolla già Lattanzio, che è la Siria: *Orietur ex Siria malo ſpiritu genitus everſor, ac perditor generis humani*; così egli è facil l'inferire, che le prime guerreſche moſſe di quell' iniquiſſimo Regnante vedrannoſi in que' luoghi, ove ſi fecero le tanto famoſe guerre di Nabucco, e di Antioco Epifane, inſigniſſimi di lui tipi; per tacere di quelle di Maometto, altro ſingolare di lui tipo, che a un dipreſſo in que' luoghi ſi operarono, poichè l'Arabia, ove cominciò Maometto la ſua Impoſtura, e prevalſe, trovaſi appunto in quelle parti. *L'Arabia*, dice il Becchetti, *è una Provincia dell' Aſia, che forma una peniſola, e dalla parte ond' è unita al continente confina colla Siria, e colla Paleſtina.* (loc. cit. Hiſt. Eccleſ.)

egli così verrà riconoſciuto Monarca univerſal della terra, e come tale pubblicamente acclamato (c).

XV. L'Anticriſto ancora colle frodi giugnerà al poſſeſſo della Monarchia univerſale.

Giova però quì ben notare, che non ſolo coll' armi, ma colle frodi eziandio giugnerà al poſſeſſo della Monarchia univerſale; e le armi certo di lui hanno ad eſſere oltre ogni credere vittorioſe, e trionfanti (d), ma queſto a lui non

---

(c) Il Malvenda l. 5. cap. 5. de Antich. deſcrive li Saluti, gli evviva, le feſte, che ſi faranno al primo venire l'Anticriſto acclamato Rè di Babilonia; ma noi a miglior equità riſerberemo queſte gran feſte per quel tempo, in cui verrà riconoſciuto Monarca univerſal della terra; poichè di fatti il primo eſſere acclamato Re non trarrà ſeco molte conſeguenze. Il grandioſo perciò, e il ſingolare delle feſte, che faranno ſi per lui, crediamo allora debba aver luogo, quando pianterà il ſuo Trono in Geruſalemme, e di là ſpiegherà l'univerſale ſua dominazion della terra.

(d) Il Mondo ha avuto dei fulmini di guerra, i quali hanno in briev' ora ſuperati i Forti più guardati, e ſicuri; ma poſti a paraggio coll' Anticriſto non debbono averſi ſe non in conto di mediocriſſimi Guerrieri. Ei ſarà propriamente il terror della Guerra, e ſe è verosimile, che abbia in quella ſtagione l'arte del guerreggiare ad eſſerſi raffinata; ſicchè in materia di Fortezze ben inteſe, e fabbricate; in materia di evoluzioni militari, nien-

non basterà, e servir vorrassi ancora dell' astuzia, e della frode. Comecchè egli sarà il massimo de' Politici (e). Saprà sì bene maneggiarsi co' Gabinetti delle diverse Corti, che allora saranno, che alla perfine vedransi costrette a cedergli ogni cosa: di que-

niente si possa desiderare; ciò nulla meno l'Anticristo tutti supererà, e sarà uno stupore il vedere arrendersi, e cadergli dinanzi le più imprendibili Fortezze, che avran saputo gli uomini costruire.

(e) Circa i tempi dell' Anticristo tutto egli è credibile sia allor per vedersi ridotto all' ultima perfezione per quanto comportar può l'umano ingegno, sicchè siavi allora certa coltura, certa pulitezza nell' arti non meno, che nelle Scienze, cui l'eguale forse si vide mai; e pur troppo quanto più la Religione, e la fede andrà perdendo, altrettanto verrà acquistando il Mondo guasto, e depravato; onde le Città, e i Regni, per le manifatture, per le Scienze, per il pompatico si vedranno sommamente nobilitate; ma tra quelle cose, che raffinare allora si dovranno, possiam credere, che sia per essere la politica. Sicchè il Secolo dell' Anticristo il Secol sia dei Politici, ed abbia come a formar Epoca ne' fatti loro; giugnendo una tal' Arte al sommo del raffinamento. Ma siccome in ogni altra cosa, così ancora in questa mondana astuzia tutti l'Anticristo supererà, e i di lui raggiri, e gl' intrecci, che userà, saran sì fini, e singolari, che anche per questo verso giugnerà a farsi seguace mezzo il Mondo, e ad aquistarsi il Dominio di tutta la terra.

ſta eſtrema ſua furberia, e politica poſſiam credere abbia parlato Daniello al cap. 8., allorchè diſſe: " Et cum creverint iniquita-
„ tes, conſurget Rex, impudens facie, &
„ intelligens propoſitiones, " e più abaſſo, *& dirigetur dolus in manu ejus* (a). Alla medeſima aſcriveſi in altro luogo da Daniello il di lui ingrandimento, poichè così parla al Cap. XI. *Et brachia pugnantis expugnabuntur a facie ejus, & conterentur, inſuper & Dux fœderis, & poſt amicitias cum eo faciet dolum, & aſcendet, & ſuperabit in modico populo* (b). A forza adunque di raggiri

(a) Noi non neghiamo, che queſto luogo ſi poſſa intendere della impudenza, e furberia di Antioco Epiffane. Ma in eſſa vogliamo altresì con Greg. M. l. 32. Moral. c. 40., che poſſa venir compreſa quella dell' Anticriſto, e così credettero ancora illuſtri Interpreti preſſo il Malvenda l. 5. c. 20., e lib. 6. c. 3. de Ant.; anzi a ben riflettere quì pare ſi parli più dell' Anticriſto, che di Antioco, mentre a lui più, che a queſti conviene, quanto diceſi, e altronde ſi parla di una viſione, il cui adempimento faſſi *poſt multos dies*, ciò che moſtra averſi avuto di mira dal Profeta aſſai più l'Anticriſto, che dovea venire dopo gran tempo, che l'Epifane, che non ſtette poi molto a comparire, e tribolare la Chieſa Giudaica.

(b) Queſte parole, come abbiamo da Girolamo furono ſempre da' primi Padri, e Fedeli inteſe dell' Anticriſto, e non di Antioco Epifane, come pure contendeva Porfirio.

giri, di doppiezze, di finiſſima aſtuzia, otterrà moltiſſimo l'Anticriſto riguardo alla ſua Monarchia univerſale, e a fronte di lui i più ſcaltri Politici del Mondo, ſi faran ridicoli; tanto egli ſarà nella furberia, più che umanamente iſtrutto: *Rex intelligens propoſitiones*; così egli verrà interamente a capo de' ſuoi diſegni, e i conſiglj inſieme eſeguirà di quel Dio, che a gaſtigo della terra vuole ne ſia il Tiranno, e vi regni con tutto quel peſo di barbarie, e crudeltà, che ſuppor puoſſi in un Uomo, cui il Demonio comunicar ſappia tutto il vaſto, e terribil ſuo potere. Il dominar quindi ch' ei farà, ſarà sì fiero, e ſpaventoſo, quale attendere potrebbeſi, ſe Satanno iſteſſo veſtito di umana carne lo Scettro teneſſe dell' Imperio.

XVI. E in lui ſiccome incerta guiſa rinnoverafſi, e giugnerà al ſommo l'Impero Romano, oſſia delle Genti; così a ſuo tempo interamente rovinerà.

Quindi egli è ben facile il comprendere, come abbia queſt' Impero dell' Anticriſto ad eſſere l'ultimo termine della Romana Monarchia, e debba ſiccome ricapitolare l'antica empietà, così ſoſtenere l'ultimo

timo eccidio a quella dovuto. Dell' Impero di Roma ſta ſcritto, che avrebbe divorata la terra tutta, e conculcata, e ſprezzata ogni coſa; *devorabit univerſam terram, & conculcabit, & comminuet eam*. La beſtia, che lo raffigurava, era terribile di aſpetto, e diſſimile dalle altre tutte, di un' indole poi la più feroce, e la più indomita. Ora che altro ciò ſignifica ſe non l'Impero dell' Anticriſto, che conculcar dee, e divorar la terra; Impero diſſomiglievole dagli altri; poichè in eſſo tanti regneran diſordini, che in niuna età ſaranſi veduti mai; e le ſtranezze, e i cangiamenti, e le novità ſaran sì grandi, che apporteranno un tempo, *quale non fuit ab eo ex quo gentes eſſe cæperunt*, come avvertillo Daniello. (c. 12.) Ma che poi in lui rinnovar ſi debba il Romano Impero, perchè cada interamente; egli è chiaro, dacchè l'Impero Romano finirà è vero in dieci Rè; ma queſt' Aquila laſcerà ancora un parto, un pulcino ſotto la cuſtodia dei medeſimi, il quale tutto ad un tratto poi manifeſteraſſi, e tornerà a unire in ſe que' Stati dell' Impero, che ſaranſi ripartiti i dieci Rè; onde reſtaurerà in certa guiſa la Romana Monarchia, e queſto ſarà l'Anticriſto, come vedemmo aver-

lo

lo nominato anche Ippolito (vedi not. d. §. 14. di questa Sezione) , e riconoſciutolo nel picciol corno da Daniello accennato ; il che fu fatto da' primi Padri , e Fedeli , e porta la ſteſſa Profezia , ſe voglia ſemplicemente intenderſi , e ſpiegarſi . L'ultimo termine adunque del Romano Impero ſarà propriamente nell' Anticriſto ; e queſta è poi la ragione , per cui adombraſi nell' Apoc. lib. XIII. la Monarchia di quest' Iniquo con quelle figure , con cui ſignificate furono le Monarchie delle Genti vedute da Daniello , che andarono per ultimo a finire nel Romano Impero , perchè il di lui Impero ſarà un ammaſſo di quanto vi fu di più terribile , e crudele , e di più grandioſo ancora in quelle altre Monarchie delle Genti , cioè Caldea , Perſiana , Greca , e Romana , ed egli ſarà un maſſimo Regnante (c) . Così poi ben s'intende , come dopo

(c) Il Malvenda lib. 5. cap. 19. de Antich. a propoſito di ciò , così parla " Certum eſſe debet Anti„ chriſtum futurum Regem potentiſſimum , orbiſ„ que Monarcam , ac imperium ingentius , lon„ geque amplius habiturum , quam ullum ante ſe „ Regem , aut Monarcham a Mundo condito .

Id

dopo l'Impero Romano, ossia delle Genti, non siavi per essere altro Impero per le Nazioni, e succeder debba il Regno de' Santi, ossia l'Impero temporale della Chiesa; poichè rinnovandosi in certa guisa in lui il Romano Imperio, quando quell' Iniquo veder dovrà l'ultimo eccidio, vedrassi ancora cadere affatto la Monarchia delle Genti, e prendere poi la Chiesa il possesso del Regno temporale di questo Mondo, come colla scorta massime di Daniello abbiam noi a vedere a suo luogo. Forza è adunque considerar così l'Impero dell' Anticristo, che sia quasi un avvanzo del Romano Impero; e questo poi altronde si consà benissimo con ciò, che siccome quell' Impero il primo si fu a muover guerra alla Chiesa, così pare rinnovar debba sull' ultimo le sue persecuzioni, perchè in tal maniera colmando la misura di sue colpe, e compiendo il mistero d'Iniquità, rendasi alla fine meritevole d'un interissimo eccidio; onde non risorga più; ma lasci il luogo all' Impero de' Santi, ossia della Chiesa.

Ma

„ Id quidem Patres omnes summo consensu tra-
„ diderunt. "

XVII. Affettando di eſſere il Meſſia preparerà il ſuo Trono in Geruſalemme.

Ma egli è tempo ormai di vedere ciò, che far dee quell' Iniquo, conſeguita che abbia la Monarchia univerſale della Terra. Per quello egli avrà talento di farſi credere il Meſſia aſpettato dagli Ebrei, noi crediamo ſia tantoſto per dirizzare i ſuoi paſſi alla volta di Geruſalemme, per iſpiegare di là la terrena ſua univerſal dominazione. In aria adunque di conquiſtatore entrerà in quella gran Città, e ne prenderà con tutto quel mai imaginar ſi può Mondano fatto il Poſſeſſo. (d) *Et introibit in terram glorioſam* lo notò Da-

(d) Queſto prendere il poſſeſſo della Giudea, e acquiſtare direm noi i luoghi Santi; ſiccome ſarà un motivo per l'Anticriſto di ſedurre vieppiù i Giudei, e ſpacciarſi con più franchezza pe'l vero Meſſia, così darà anſa ancora a quell' Iniquo di biaſtemmare il vero Criſto, e di tradurlo per Impoſtore. S'egli foſſe ſtato il vero Meſſia, poſſibile, forſe ſi dirà, che laſciar voleſſe in balia delle Genti il luogo di ſua ſantificazione; poſſibile, che non voleſſe quì piantare la ſua Chieſa? E molti non v' ha dubbio anche per queſto dubiteran moltiſſimo della Criſtiana Religione, e della miſſion Divina di Gesù Criſto. Ma ſe penſeranno al pian

di

Daniello Cap. XI. ove giuſta i Padri , e maſſime Girolamo , ebbe di mira il Profeta la Paleſtina non ſolo terra fiorente , ed ameniſſima , ma Geruſalemme precipuamente , che con tal nome viene non di rado ſignificata nelle Scritture . Non ſarà ella allora com' è credibile , Città troppo ben fabbricata ; ma appena ſtabiliraſſi per Regia dell' Anticriſto, che vedraſſi in brieve tempo per opera maſſime de' Giudei , e fors' anche dei Demonj magnificamente coſtrutta . Egli quell' Iniquiſiſſimo Regnante profondendo immenſe ſomme di denaro , che avrà nelle guerre acquiſtato (e) verſando teſori infiniti , che gli verranno fors' anche da' Demonj offerti

---

di Dio riguardo alla ſua Chieſa nel far, che v'entri prima la pienezza delle Genti , e poi ſi ſalvi Iſraele , non rimaranno ſoprafatti dall' eſſere ſtata calcata dalle Genti la Santa Città . Noi l'abbiamo già di ſopra toccato queſto piano , e nella terza Sezione lo ſvilupperemo vieppiù ; paſſeremo intanto a notare, come Iddio può permettere beniſſimo in pena per altro de' peccati dei Fedeli,che i Luoghi Santi non ſi conquiſtino per laſciare poi , che prevalga vieppiù la ſeduzion dell' Anticriſto , quando egli prenderà a conquiſtarli .

(e) Daniello ci aſſicura , che l'Anticriſto acquiſterà maſſime le ricchezze dell' Egitto , *& dominabitur theſaurorum auri , & argenti , & in omnibus prætioſis*

ti (a) ridurrà repentemente quella Città ad eſſere la più ricca, la più pompoſa, la più ſuperba del Mondo, e quale appunto attendono i Giudei, gemmata, e prezioſa la loro Geruſalemme, tale è credibile ſia per fabbricarſi dall' Anticriſto. Sopra il tutto ſfoggierà queſt' Empio nello ergere il Santuario, e nello edificarſi la Loggia. Imperocchè non vi ha luogo a dubitare, che conforme alla vana aſpettazione de' Giudei ſia l'Anticriſto per riedificare il Tempio di Salomone, e quivi per rimettere l'uſo dei legali; affine di perſuadere loro vieppiù eſſer egli il vero Meſſia loro promeſſo.

Ma, che la Città di Geruſalemme abbia

---

tioſis Egypti (cap. XI.) colà forſe a' ſuoi tempi vi ſi troveranno le maggiori ricchezze della terra, di cui egli impadroniraſſi.

(a) Che il Demonio ſappia i luoghi, e nelle viſcere della terra, e nel Mare, ove ſonovi i più ricchi teſori non vi ha luogo a dubitare. Che ſieno ſuoi in certa guiſa, quando voglia Iddio permettergliene per i ſuoi giudici l'uſo, egli è ancora certiſſimo. Ora è dottrina di molti, che abbia Iddio a permettere, alloracchè li donino, e li recchino a quell' Iniquo per eſercitare vieppiù i ſuoi giudizi ſu di lui. Vedaſi il Malvenda lib. 6 de Ant. Cap. XI., che così ſente, e apporta le teſtimonianze d'altri Scrittori, e Teologi.

bia allora a riedificarsi, ed essere debba la Regia di quell' Iniquo, e che debbasi pure innalzare il Tempio, noi lo raccogliamo dai più precisi luoghi delle Scritture. Parlandosi nell' Apocalissi al Cap. XI. dei due testimonj, che allora comparir debbono, a far contrasto massime all' Anticristo, si dice, che per opra di costui verranno uccisi, e i loro corpi giaceranno insepolti nelle piazze di quella Città; in cui il loro Signor Gesù Cristo fu ucciso. *Corpora eorum jacebunt in plateis Civitatis magnæ . . . Ubi & Dominus eorum crucifixus est*. Ora il Redentore ognun sa, che sostenne la morte in Gerusalemme. Quì adunque regnar dee l'Anticristo, e quì far strage dei due Profetti. Così spiega questo luogo Areta. *Corpora ipsorum insepulta projiciet in Plateis Jerusalem. In ea enim regnabit tamquam Rex Judeorum*; e così lo intesero comunemente gli altri Interpreti. Per quello poi riguarda la costruttura del Tempio; ce l'addita Gesù Cristo con quelle parole. *Cum videritis abominationem desolationis stantem in loco Santo* (Matth. 24.) parole, che riguardan massime quel riscuotere, che farà nel Santuario di Gerosolima gli onori della Divinità, come spiegollo l'Apostolo Paolo

(nella

(nella 2. ai Teſſ. c. 9.) ove caratterizzando l'Anticriſto, di lui dice: *Qui adverſatur, & extollitur ſupre omne id, quod dicitur Deus, aut quod colitur, ita ut in Templo Dei ſedeat oſtendens ſe tanquam ſit Deus*, e noi a ſuo luogo vedremo (a). Dunque erger ſi dee dall' Anticriſto l'antico Tempio (b) ove poi giugnendo al ſommo della

(b) Che il Luogo Santo nominato da Gesù Criſto, e il Tempio accennato da S. Paolo abbiano a prenderſi pe'l Santuario di Geroſolima è Sentenza de' Padri, Ireneo, Ippolito, Cirillo di Geroſolima, Ilario, ed altri accennati dal Bellarmino lib. 3. cap. 13. La follìa de' Luterani, che intende queſti luoghi del Papa, che ſi fa adorar nella Chieſa, non è nemmen degna di eſſere ſeriamente confutata.

(c) Anche Giuliano Apoſtata sforzoſſi di ergere il Tempio; ma comecchè non eran quelli i momenti, in cui volea Iddio permettere la gran ſeduzione per gli Ebrei, perciò non potè rieſcirne. " Accintiſi all' opera i Giudei, *dice l'Orſi nella ſua* " *Storia* T. 6. Ecco di repente ſpaventoſi globi di " fiamme ſi slanciano da quel luogo, e riducono " in cenere gli operaj. Il fuoco creduto un effet- " to della Natura non impediſce il tornare a met- " ter mano al lavoro. Ma ſe ſi oſtinano i Giu- " dei, ſi oſtina altresì il furioſo elemento a fare " ſtrage de' loro Artefici, finchè apprendono per " inaceſſibile quel poſto, e deſiſtono dall' im- " preſa. " A' tempi dell' Anticriſto, e per opera di queſt' Impoſtore, quello non potè fare Giuliano, ſi otterrà. *Templum Antichriſtus conſtruet Hyeroſo-*

follìa, dell' acceccamento, e della ſuperbia, vorrà farſi adorare pe 'l Sommo Iddio, come più eſteſamente a ſuo luogo ſi moſtrerà.

XVIII. Di là ſpedirà molti meſſi, anche Demonj, perchè tutti vengano a riconoſcerlo, ed adorarlo, il che faranno, e maſſime i Giudei.

Ma in Geroſolima non avrà appena fiſſata la ſua dimora, e ſtabilito il ſuo Trono; non avrà egli quivi appena quell' Iniquo reſtaurate le rovine della Città, e del Tempio, che manderà per ogni parte del Mondo, non ſolo Uomini, ma perfino Demonj, che denunzino la ſua venuta, la ſua gloria, il ſuo Impero, e ſi preſſino tutti a venire ad adorare. Tanto raccogliamo da due Padri, che di propoſito ragionarono di queſt' Iniquo,

---

roſolimis, dice Ippolito lib. cit. I franchi oſſia liberi Muratori ſi ſono poſti in capo l'idea, che il Tempio Salomonico ſi abbia a reſtaurare; quindi tutti quei loró ſtemmi alluſivi a ciò. Ai tempi dell' Anticriſto, cui pare, anch' eſſi vadano preparando la ſtrada, vedranſi compiute cotai brame. Giova quindi ben guardarci da queſta Setta, perchè ſe non altro diſpone gli uomini ad accettare quel falſo Meſſia, che per farſi creder tale, tutta ſua cura porrà dapprima per riedificare il Tempio Salomonico; del quale perciò ſembrano i più vicini, e più ſicuri emiſſarj.

quo, e ſono Ippolito, e S. Efrem; e il primo così parla: " Mandata mittet per uni-
„ verſam Provinciam opera tum Dæmonum,
„ tum hominum, qui dicant; Rex magnus
„ natus eſt ſuper terram, venite omnes ad
„ adorandum eum; en ipſe vobis præſtabit
„ frumentum, vinum, & opes, & ſubli-
„ mes dignitates " lib. *de conſum. Mundi*. Lo ſteſſo leggeſi preſſo S. Efrem nel lib. *de conſum, Sec. & Antich.* " aſſumpta poteſtate
„ impudentiſſimus ille Dæmones ablegabit ad
„ univerſos fines terræ, qui cunctis prædi-
„ cent magnum jam Regem cum gloria ap-
„ paruiſſe, omneſque ad occurrendum ei, vi-
„ ſandumque ipſius decorem invitent.

Avvegnacchè però ogni ſorta di gente moſſa dal fragore di queſto nuovo Regnante, allettata dalle promeſſe, sbigottita ancora, e dai portenti, e dalla forza del ſuo braccio, ſia per portarſi a lui rivererente nella Capitale del ſuo Regno; ciò nulla oſtante quelli, che più anſioſi, e in maggior numero accorreranno, ſaranno i Giudei. Il ſentire uno della loro Schiatta fatto Monarca univerſale della terra, l'aſcoltare le portentoſe di lui opere, e come avrà riedificato il Tempio, coſtrutta di nuovo la Città Santa, e reſtituiti i legali, il mi-

rarſi poi tratti da lui dal ſervaggio delle Nazioni, e invitati ad abitare l'antica terra de' loro Padri con tutta quella libertà, e con tutti que' privilegj, ch' ebbero mai ſempre, anzi con maggiori, ſervirà a far sì, che buona parte degli Ebrei ſparſi pel Mondo rauninſi nella Giudea, e come a Meſſia vadangli incontro per adorarlo. E farà sì grande il loro acceccamento, che non vi vedran nulla dell' opera del Demonio in quell' Iniquo, e riputeran queſto Impoſtore il vero Meſſia promeſſo un tempo ai loro Progenitori; ed eſſi che riconoſcer non vollero il vero Criſto venuto in nome di ſuo Padre, accoglieran cecamente un Seduttore, un Ippocrita, un Iniquo, che non avrà altra miſſione, ſe non ſe quella, che deterà gli la ſua impudenza, la ſua ſuperbia, il ſuo infingimento; anzi andranno poi rigonfiandoſi, quaſi ſia venuto il tempo di veder compiute tutte le loro Profezie, e così più rovinoſamente cadranno. Di tanto ſiamo iſtrutti da Gesù Criſto, e da Daniello, i di cui Oracoli già di ſopra apportammo (vedi §. 9. di queſta Sezione) Così poi comincierà propriamente a dichiararſi il Regno dell' Anticriſto, e ad appaleſarſi la venuta di Colui, che per tre anni, e

mezzo

mezzo (d) è deſtinato a conturbar la terra; ed è credibile , che da queſto tempo abbiano li medeſimi a prendere cominciamento .

Frat-

(d) Queſto lo abbiamo da Daniello c. 7. ove dice . *Et tradentur in manu ejus* (cioè dell' Anticriſto) *uſque ad tempus , & tempora , & dimidium temporis* . Un tempo, due tempi, la metà di un tempo , ſecondo lo ſtile della Scrittura non ſono altro , come oſſervano gl' Interpreti , e fra gli altri S. Agoſtino, (lib. 2. de Civ. Dei) che un anno , due anni, la metà d'un anno ; tanto durerà adunque la perſecuzion dell' Anticriſto, e il ſuo Impero , cominciandone l' Epoca , cioè dal momento , in cui ſtabilirà il ſuo Trono in Geroſolima , e comincierà a farla da Anticriſto ; togliendo le pubbliche Meſſe in qualunque luogo , aſſidendoſi nel Tempio , e perſeguitando a morte tutt' i Criſtiani , mentre tutto ciò ſubito da lui faraſſi . Da queſto tempo pare , che Daniello dia principio a numerare gli anni del di lui Regno . *Et a tempore cum ablatum fuerit juge Sacrificium , & poſita fuerit abominatio in deſolationem dies mille ducenti nonaginta* . (cap. XI.) Non ſi ſa per altro, perchè conti mille ducento noanta giorni , quando trè anni e mezzo non fanno più di 1260. giorni ; comunque però ſi debba ciò intendere , la tribulazione , e il Regno dell' Anticriſto non durerà ſe non trè anni , e mezzo . *Et data eſt ei poteſtas facere menſes quadraginta duos*, leggeſi ancora nell' Apoc. cap. 13. Ora quarantadue meſi di trenta giorni ciaſcuno ſecondo il computo antico formano trè anni e mezzo, oſſia 1260. giorni .

XIX. Parecchi dei Fedeli intanto rintanneranſi nelle ſpelonche, e ſottrarannoſi così dall'Anticriſto.

Frattanto le voci, che ſi ſpargeranno in ogni parte di queſto nuovo Regnante, e Legislatore; il tumulto, che per lui ſi farà in ogni angolo della terra; l'impegno, che moſtreraſſi maſſime da' Giudei per farlo credere da tutti il Meſſia, metteranno in ſomma coſternazione i Fedeli, e trà per quelle avran poc' anzi ſofferte, com' è credibile, orribili perſecuzioni (e), e per queſte, che loro verran minacciate, molti, e molti correranno ai deſerti per porſi in ſalvo. D' una tal coſa n' ebbe ſempre ſentore

(e) Circa il finire del Romano Impero, pur troppo è da temerſi; non abbia la Chieſa ad eſſere veſſata terribilmente, e benchè la tribolazione riſguardar poſſa maſſimamente il ceto degli Eccleſiaſtici, che vorranſi eſterminati, perchè così più agevolmente prevaler poſſa il Demonio col ſuo figliuolo d'iniquità, oſſia coll' Anticriſto per abbattere in certa guiſa tutto l'edifizio della Chieſa, ciò nulla oſtante anche i veri fedeli ſaran moltiſſimo travagliati, e ſe non altro per queſta diabolica novità di veder il Papa, i Veſcovi, i Preti, e Frati, e tutto in ſomma il Clero così berſagliato, e reſa quaſi la Chieſa ſpirituale ſola, ed inviſibile, come la vorrebbero pure fin d' ora far credere i Lutterani precoritori in ciò dell' Anticriſtiana ſeduzione.

tore il Mondo Criſtiano, cioè, che al venire dell' Anticriſto ſarebberſi parecchj dei Fedeli reccati al deſerto, e rintannati nelle ſpelonche: e a queſta fuga alluder volle Iſaja allorchè diſſe „ & erit ſicut avis fu„ giens, & pulli de nido avolantes ſic erunt „ filiæ Moab in tranſcenſu Arnon. Ini con„ ſilium, coge conſilium: pone quaſi noc„ tem umbram tuam in meridie: abſconde „ fugientes, & vagos ne prodas; habita„ bunt apud te profuſi mei. Moab eſto la„ tibulum eorum a facie vaſtatoris „ (a) cap. 16. Nell' Idumea adunque e tra gli

(a) Che quì Iſaja abbia di mira quei tempi, di cui parliamo, lo moſtra tutto il conteſto del ſuo ragionare. Il capo comincia con una preghiera a Dio, che mandi l'agnello dominator della terra „ *Emitte agnum domine dominatorem terræ* „ e ſi mandi a Sionne cioè ad Iſraele; *de Petra deſerti, ad montem filiæ Sion*. Ora queſta preghiera fa egregiamente per quel tempo, in cui dovrà venir Gesù Criſto a diſtrugger l'Anticriſto, e in cui rivendicheraſſi l'impero del Mondo poſſeduto da quell' iniquo, e volgeraſſi ad Iſraele, e lo farà entrar nella Chieſa: ſubito dopo ſi apportano le parole da noi reccate: *Et erit ſicut avis ec.* In appreſto poi ſi dice *finitus eſt enim pulvis, conſumatus eſt miſer, defecit, qui conculcabat terram:* eſpreſſioni tutte acconcie per l'Anticriſto, che viene ad eſſere eſterminato: ſoggiu-

Moabiti , e nell' Arabia, ove mille antri cupi si trovano addattati a nascondere i Fedeli troveranno asilo i fuggiaschi, e rintannatisi in que' deserti staranno colà gemendo, e sospirando , finchè piaccia a Dio di liberare la terra dalla estrema vessazione . Ben notarono quindi gli antichi presso Girolamo commentando quelle parole di Daniello , che applicavano all' Anticristo : *Hæ autem solæ civitates salvabuntur de manu ejus Edom , & Moab , & principium filiorum Amon* (cap. XI.) che per provido Divin consiglio si sarebbe fatto , che in quel turbine di guerra, in cui l' Anticristo ogni cosa devasterà , e assoggetterassi tutto il Mondo , non venissero comprese Edom, Moab , ed il principio de figli-

---

giugnesi per ultimo : *et præpavabitur in misericordia solium* ec. lo che fa benissimo a proposito di quella misericordia, che ne verrà dippoi al Mondo dopo un ira sì grande, e dell' Impero ancora successitore della Chiesa. Ma sentiamo un' Illustre Interprete , qual è Ugone , che perciò riguarda il nasconderfi , che faranno i Santi , nelle addotte parole lo riconosce benissimo con noi „ Moab esto, „ ideſt eris latibulum eorum a facie vastatoris „ Antichristi vel Diaboli; cum enim Antichristus, „ vel Diabolus cæperit desævire in sanctos, ipsi latebunt in Mundo , non audentes publice apparere „ (com. hic.) vedi anche il Malvenda l. 8. *de ant.* c. 14. che sente siccome Noi .

glivoli di *Amon*, perchè in queste terre, cioè nell'Idumea, in Moabbo, e nell' Arabia celeranſi i Santi (*) naſcondendoſi negli Antri più cupi finchè paſſi la gran buraſca, e ſentanſi ripetere le parole d' Iſaja c. 26. *expergeſcimini, & laudate, qui habitatis in pulvere, quia ros lucis, ros tuus, & terram gygantum detrahes in ruinam.* (b)

XX. Ma la chieſa ſi ſarà già da qualche tempo rifugiata nel deſerto, ove ſtarà aſpettando i momenti di ſua immutazione, e di ſua gloria.

Ma la Chieſa propriamente ſaraſſi già da qualche tempo in luoghi

(*) Il commentario di Girolamo ſu le citate parole di Daniello è il ſeguente „ Antiochus aiunt feſ„ tinans contra Ptolomeum Regem Auſtri, Idu„ meos, Moabitas, & Ammonitas, qui ex la„ tere Iudeæ erant non tetigit, ne occupatus alio „ prælio Ptolomeum redderet fortiorem. Anti„ chriſtus quoque Idumeam, & Moabitas, ac fi„ lios Amon, ideſt Arabiam relinquet intactam „ quia illuc ſancti ad deſerta confugient.

(b) Tutto il conteſto porta, che s' intendano de' Giudei allorchè dopo la terribil riprovazione, i di cui effetti provan tuttora, ſaran di nuovo richiamati, e ſulla rovina delle Genti collegate coll' Anticriſto torneranno alla lor terra, ed entreranno nella Chieſa. Leggaſi tutto il Capitolo, e ciò chiaro comprenderaſſi. Niente meno ci piacque addattare le citate parole ai fedeli di quei tempi, poichè la lor condizione ſarà ſimile in certa maniera a quella degli Iſraeliti, che allora ſi richiameranno.

ghi ſolinghi celata , e rifuggita nel deſerto , a preparare cioè la ſtrada al Uom di peccato, a diſporre il Mondo alla ſpaventoſa ſeduzione il che farà il Demonio , permettendoglielo l' Altiſſimo , che tutto in certa guiſa coſpiri contro la Chieſa , e da eſterna , ch' eſſa è , e viſibile , interna quaſi ſi renda e ſpirituale ; e ſe Lutero luſingavaſi un tempo come abbiamo da una ſua lettera ſcritta l' anno 1521. che trovaſi preſſo il Bernino nella ſua ſtoria dell' Ereſie (ſec. XVI.) di poter fare ; ma che Iddio permetter non volle (c) cioè che accordatagli la libertà di predi-

(c) Finche le Nazioni non abbian compiuti i loro tempi , non entra nel pian di Dio, che la Chieſa faccia quelle orribili perdite , di cui Lutero la minacciò ; perciò non permiſe Iddio che prevaleſſe quell' impoſtore ; a ſuo diſpetto adunque ſtette la Chieſa come prima , e continuò il Papa a ſtarſene in Roma : ma quando poi ſia per appaleſarſi l' Anticriſto , ſiccome le nazioni allora avran compiuti i loro tempi , e ſtarà per riaſſumerſi Iſraele , così laſcerà Iddio correre , che il Demonio per opera de' ſuoi miniſtri prevalga contro la Chieſa , e facciale ciò , che Lutero volea pur fare ; poichè allora altro ordine di coſe ſi attende , e il Papa in Geruſalemme riſieder debbe , e di là la Chieſa colle pecore d' Iſraello trionfare ; nel mentre però , che ſi farà tanto guaſto alla Chieſa ; ella verrà da Dio afficu-

predicare per soli due anni avrebbe tolto di mezzo e Papa, e Cardinali, e Vescovi, e Preti, e Monaci, e Chiese, e Conventi, e Torri, e Campagne, e quanto serve mai a render massime esterna, e visibile la Chiesa

---

assicurata, e un particolar luogo le si appresterà nel deserto, ove starsene potrà la casta colomba lungi dai rapaci artigli degli Avvoltoi infernali. Dunque l'esterior faccia della Chiesa, il lustro, lo splendore, la magnificenza de' templi, dei Sacerdoti, dei Vescovi, del Papa; il Preti, i Frati, le Monache, i luoghi pii, le Confraternite, e compagnie, e tutto quel mai sà di Chiesa esterna, e visibile, che tolse Lutero in molti luoghi della Germania, e che sperava di torre dappertutto, non verrà meno se non circa i tempi dell' Anticristo. Tanto abbiam pure da un illustre Commentatore dell' Apocalissi, cioè dal Ferrario. Nel Cap. XII. dell' Apoc. quest. 44. dice. *Ecclesia Dei est duratura usque dum contra eam stabit Draco, & in deserto peculiaris locus contra Draconem necessarius erit, quod erit usque ad Antichristum* „ e quest. 3. in cap. 6. stabilisce, che „ *Papatus*, (*Romæ*) *usque ad Antichristum duraturus est*. Il perchè dice, *non fore in Mundo usque ad Antichristum ullam inimicam Ecclesiæ potestatem, quæ dictam Ecclesiasticam evertat, unde frustra sibi persuasit infelix Luterus, se Papatui interitum allaturum*, e più abbasso, *dicere debemus, hunc splendorem, potestatemque Ecclesiasticam evertendam non fore, nisi ab illo singulari ferro, qui vineam Domini vastaturus est*. Laonde ai tempi dell' Anticristo finirà

ſa ; allora però , e chi sà forſe ancora pei di lui ſeguaci (imperciocchè non par ſia per finire la Luterana Ereſia , ſe non a quella ſtagione , e quando veder dovraſſi la vera riforma , oſſia rinnovazione della Chieſa colle reliquie d' Israele , che è poi la ſeconda di lei Epoca , che illuſtriamo) il tutto otterraſſi , e il Papa ſi caccerà da Roma , e i Prelati Cattolici ſi perſeguiteranno , e non ſi vorran più nè Preti , nè Frati , e in ſomma quello , che ſerve maſſime a far viſibile, ed eſterna la Chieſa ſi torrà, e ben già vedemmo come Roma a quei tempi , ha a perdere non ſolo il ſucceſſor di Piero ; ma di più deve alla perfine venir diſtrutta ; onde torraſſi ogni ſperanza , che il Papa ſia di nuovo per riſiedervi ; i Veſcovi pure , i Sacerdoti, inſomma gli Eccleſiaſtici s' impoveriranno (d) e verran eſſi al ſommo berſaglia-

ti

---

nirà il Papato non come Papato , ma come Romano , perchè finir dee la Chieſa , non come Chieſa , ma come avente nel ſuo ſeno la pienezza delle Genti , e ſaravvi il Papato Geroſolimitano , perchè richiameraſſi il popol d' Iſraele, e ſoſtituiraſſi alle apoſtate Nazioni , e prevaricatrici ; ma di ciò più diffuſamente nella terza ſezione .

(d) Queſto è un errore che regna pur troppo anche

ti (e) ficche la gran Donna dell' Apocaliſſi, cioè la Chieſa coſtretta vedraſſi a girſene al deſerto, e ſottrattaſi così dalla gran piena della perſecuzione aſpettare colà i momenti

---

che al dì d' oggi preſſo alcuni Seudo Politici, i quali per impinguarſi cred' io delle ſoſtanze della Chieſa, arricciano il naſo, quando ſi tratta di pompa, di treno, e di richezze Eccleſiaſtiche e quaſi premuroſi di affrettare il tempo alla Anticriſtiana ſeduzione cercano i mezzi d' impoverire la Chieſa, e di ſpogliarla. Ma non riflettono, che la podeſtà Eccleſiaſtica riſpondente alla Regia entra nel pian di Dio., perchè così più facilmente ancora ſi regga, e ſoſtenti l' edificio della Chieſa, e ſia più riſpettata,, Inep-
„ te igitur ſtatuunt, dice beniſſimo il Ferrario,
„ quæſt. 2. in c. 6. Apoc. qui Papam, & Epiſ-
„ copos vellent omni humano deſtitutos ſplendo-
„ re eſſe abjectos, & qui tantæ detrahunt Papa-
„ tus potentiæ. Non eſt talis potentia ſine Divi-
„ no numine, nec ſine eo inſtituta eſt. Et ve-
„ re fuit ad finem inſtitutum a Domino neceſ-
„ ſaria. Moventur enim homines rebus ſenſibilibus,
„ & cum in eis languida fides eſt, nec vivax eſt
„ timor Dei, facile ſpiritualem poteſtatem con-
„ temnunt. Unde ei maxime in ſummo Chri-
„ ſtianorum Præſide aſſocianda fuit hæc quaſi Poli-
„ tica potentia, ut continerent in officio " Ma in riguardo alle richezze della Chieſa, col dritto di poſſederle forſe in altr' Opera ragioneremo. Vedanſi intanto il Deſins ed il Mamachi ec.

(e) Il Savonarola parlando della tribolazione, che dovea eſſer nel Mondo, e maſſime nell' Italia previamente

menti di sua immutazione, e di sua gloria. Ma perchè niun ciò abbia in conto di arbitrario nostro pensamento, ne darem l' oracolo dell' Apocalissi; ove tutto questo espresso

viamente alla rinnovazion della Chiesa, disse, che doveano in quella venir massime compresi gli Ecclesiastici; e sa quei tempi così tragici, e ferali per li medesimi, che divenuti l' obbrobrio di tutto il Mondo saran costretti a coprire le insegne del lor sacro ministero: *abscondent clericas*. Siccome cioè avranno a grandeggiare sommamente distrutto l' Anticristo; onde e l' Impero temporal della terra devoluto ad essi sarà, cioè al Papa, e tutte le podestà secolari loro dovran prestarsi; così lascerà Iddio, secondo quella proporzion, che serba sempre nell' Opere sue, di esaltare dopo l' abbassamento, e di umiliare dopo l' ingrandimento, lascierà dico che provino il sommo dell' avvilimento, e della miseria. Così poi eseguirà ancora i suoi giudicj; poichè non v' ha dubbio, che gli Ecclesiastici col loro rilassamento, e colla loro mondana vita niente propria del Ministero, e del Caratter loro, meriteranssi tanto sfregio da colui *qui ducet Sacerdotes inglorios* come leggesi in Giobbe (cap. 12. v. 19.). Nè solo Iddio eseguirà poi i suoi giudizj contro gli Ecclesiastici prevaricatori; ma ancora contro de' Laici, ossia Secolari; imperocchè i Sacerdoti sebben discoli si debbon sempre rispettare, nè pe'l loro rilassamento pensar si dee a tor loro i diritti, o ad abolire per fino il Sacerdozio; mentre questa non può essere se non Diabolica insinuazione. Ora Iddio lasciando

a quei

ſo viene, e ſignificato. Nel Cap. XII. adunque ſi deſcrive il gran prodigio comparſo in Cielo di una gran Donna, che ſtava per partorire un figliuol maſchio, il quale avea da reggere tutte le Genti con verga di ferro, e diceſi com' ei lo partorì di fatto; e ſoggiugneſi poi della medeſima; che *fugit in ſolitudinem ubi habebat locum paratum a Deo, ut ibi paſcant eam diebus mille ducentis ſexaginta*; e più abbaſſo: *& datæ ſunt mulieri alæ duæ aquilæ magnæ, ut volaret in deſertum in locum ſuum, ubi alitur per tempus, & tempora, & dimidium temporis*. Ora niuno ignora, che in queſta ſemmina figurata vien la Chieſa; e maſſime di que' tempi, poichè ben le ſi confa quel miſterioſo parto di dolore, con cui poi metterà alla luce il figliuol maſchio reggitore di tutte le genti;

---

a quei tempi, che ſi faccia man baſſa dai Laici ſu gli Eccleſiaſtici, e con ſpecioſi titoli ſe ne cerchi la depreſſione, e l'annientamento, eſerciterà i ſuoi giudicj anche ſu di eſſi, per caſtigar le precedenti loro colpe, e quando avranno poi compiuta la miſura delle loro iniquità; quando ſaran ſtati abbaſtanza corretti gli Eccleſiaſtici; allora queſte verghe di furore verranno da Dio ſpezzate, e gettate, ad ardere nel fuoco ſempiterno.

ti ; imperciocchè allora la Chiesa quasi un' altra Rachele partorirà con gran stento il Beniamino , cioè il popolo Giudaico ; destinato a signoreggiare a tutte le Genti; giacchè l' Impero allora temporale diverrà della Chiesa congregata dalla pienezza d' Israele. Facendosi adunque fuggir la femmina nel deserto ; non vi ha luogo a dubitare , che circa a que' tempi ritireraſſi la Chiesa negli antri , e nelle foreste . Anzi notasi di più nella citata visione , che il Demonio al veder di questa fuga tenterà di sorprendere la gran Donna a mezzo il corso, e gettarle un fiume d' acqua ; cioè eccittatale una nuova persecuzione studieraſſi vieppiù di perderla ; ma che vani riuscirangli i suoi sforzi, proteggendola Iddio mirabilmente; ond' egli preso da nuovo sdegno penserà poi a muover guerra a tutti i Fedeli , e suscitera l' Anticristo . *Et misit serpens ex ore suo post mulierem aquam , tamquam flumen , ut eam faceret trahi a flumine , & adierit terra mulierem , & aperuit terra os suum , & absorbuit flumen , quod misit Draco de ore suo. Et adiuvit terra mulierem , & aperuit terra os suum , & absorbuit flumen, quod misit Draco de ore suo . Et iratus est Draco in mulierem: & abiit facere prælium cum reliquis de semine ejus*

ejus . . . & ſtetit ſupra arenam maris (cap. 12.) *& vidi de mari beſtiam aſcendentem* (c. 13.) le quali coſe tutte troppo chiaro dimoſtrano dover la Chieſa un può prima della manifeſtazion dell' Anticriſto ricovrarſi nel deſerto, ove lungi dai rapaci artiglj di quella beſtia ſotto la protezione dell' Altiſſimo paſſerà tutto il tempo della tribolazion fieriſſima . . (a)

XXI. Sforzi dell' Anticriſto per eſterminare la Religion Criſtiana, ſue beſtemie contro il Crocifiſſo vero Meſſia, ſue perverſe Dottrine.

Poſta in ſalvo mirabilmente così la Chieſa, ricovratiſi molti de' Fe-

(a) Secondo le parole dell' Apocaliſſi, pare, che la Chieſa non abbia a ſmarrirſi in apparenza; oſſia a perdere quella faccia eſterna, e viſibile, ſe non per li trè anni, e mezzo della perſecuzione dell' Anticriſto; ma ſiccome lo ſteſſo libro ci addita, che dopo la fuga della Chieſa nel deſerto, ſuſciteraſſi dal Demonio l' Anticriſto, perche almeno ſi perda la ſemente della Donna; oſſia i fedeli vengano disfatti; perciò ſta meglio il far precedere la fuga della Chieſa alla manifeſtazion dell' Anticriſto. Intanto poi ſi parla che l' ombra di protezione ſotto, cui nel deſerto ſtarà la Chieſa per 1260. giorni; perchè allora maſſimamente ne aurà biſogno, e via di queſta particolare providenza pare, che non potrebbe ella nel Mondo ſuſſiſtere, e durare, come pure portano le infallibili promeſſe di Gesù Criſto a lei fatte.

deli co' ſuoi Paſtori nel deſerto (b) comincierà l' Anticriſto a vomitare il ſuo veleno, e ad operare la più potente ſeduzion d' iniquità. Secondo queſt' Uomo tutto ſarà impoſtura quanto ſi è creduto per tanti Secoli del Nazzareno, di cui perciò ne vorrà abolita non pure la Religione, ma il nome: ed ei quindi, come Salvatore vorrà eſſere creduto: le maſſime del Vangelo rigetteralle interamente: Meſſe, Sacramenti, Indulgenze, Purgatorio, culto de Santi, ed altre ſimili coſe tutto riproverà come invenzioni, e ciancie de' Preti, e de' Frati (c), e tradurrà

(b) Cornelio a Lapide ſpiegando quelle parole dell' Apocaliſſi da noi teſtè addotte; cioè *ubi altitur per tempus &c.*, così ſi eſprime al par di noi. „ Alet„ tur ergo in fine Mundi Eccleſia, ideſt cætus Fi„ delium in ſolitudine a Paſtoribus verbo Dei „ toto tempore Antichriſti, ac Eliæ, & Enoch „ contra eum decertantium. Simili modo alita „ fuit a Mathatia, & Macchabeis Synagoga in „ deſerto fugiens perſecutionem Antiochi. „ *Macchab.* 2. 29.

(c) Lutero e molti de' ſuoi ſeguaci, ſotto il preteſto di riformar la Chieſa, gridaron alto contro ſimili Apoſtoliche dottrine, e le traduſſero appunto per ciancie di Autori Eccleſiaſtici. L'Anticriſto con maggior impudenza faraſſi a rigettare, quanto la Chieſa ammiſe ſempre, ed ammette: Intanto non ſarà fuor di propoſito il rifletterе

durrà tutta la ſerie degli avvenimenti di Criſto come una favola. E ben già parmi udirlo biaſtemmare contro la criſtiana Religione, quaſi ſtata ſia un' invenzione d' uomini aſtuti; parmi udirlo tutto inteſo a ſedurre perchè ſcuotan le Genti il giogo del Criſtianeſimo, perchè a lui ſi abbandonino. E chi è mai; dirà, codeſto Criſto, ſe non un Uomo, che come malfattore fu in croce fitto, e riprovato dalla ſua Nazione. Dove è la ſua Chieſa, ſe non tutta diſſipata, e diſperſa. Così cioè ebbe fine l' impoſtura, e la ſeduzione. Or mi aſcoltate, o Genti, perchè uvò moſtrarvi la via della ſalute; perchè le tenebre diſgombrar voglio della ſuperſtizione, in cui foſte avvolti; perchè in una parola trar vi uvò dal paſſato inganno, e condurvi per i ſentieri dell' equità. In tal maniera con inſultante lingua renderà inſidie quell' iniquo alla Criſtiana Religione:

---

tere con Cornelio a Lapide, come queſti Novatori ſi danno a divedere veri precorritori dell' Anticriſto, e moſſi da quello ſpirito, da cui ſarà egli agitato; *Hinc patet Antichriſti præcurſores eſſe, qui Templorum cultum, & Sanctorum veneration-nem oppugnant; & abolere conantur. Hoc enim, quod ipſi inchoant, perficiet Antichriſtus.* Coment. in Cap. 13. *Apoc.*

tradurralla ſiccome ritrovamento d' uomini aſtuti , ed Ippocriti , e la ſua ſeduzione opererà . (d)

Quanto

(d) I sforzi maggiori dell' Anticriſto eſſere debbono di diſtruggere l' idea del vero Criſto , e di contraddire apertamente a tutte le di lui Dottrine. Così la ſua ſeduzione , con cui vorrà egli farſi credere il Criſto , prevalerà ; e queſto ancor porta il nome che gli ſi da per Antonomaſia di Anticriſto; che vuol dire contrario a Criſto , Antigoniſta di lui , e biaſtemator maſſimo della ſteſſa Perſona del Redentore. Egli adunque negherà , che Gesù ſia ſtato il vero Criſto; e poi colle ſcritture ancora diſputerà , ch' egli è quel deſſo. Così abbiamo dalle Scritture iſteſſe , e dai Padri . S. Giovanni ep. 1. cap. 2. così dice . *Qui eſt mendax , niſi qui negat Jeſum eſſe Chriſtum , & hic eſt Antichriſtus* . *Ireneo*, poi dice . *Tentabit ſe Chriſtum oſtendere* ; Ambroggio ; *ex Scripturis diſputabit ſe eſſe Chriſtum;* Teodoreto *ſe ipſum Chriſtum nominabit* ; vedaſi il Belarm. lib. 3. de Rom. Pont. Cap. 14. Negata che avrà così la qualità di Criſto a Gesù; paſſerà a contraddire a tutte le di lui Dottrine , e un nuovo Vangelo promulgherà affatto contrario a quel di Criſto , e ſe quello crocifigge la Carne , e le paſſioni , egli un' altro ne darà , in cui ſi laſci al Uomo pieniſſima la libertà di ſecondare il ſenſo ; e la via del Cielo non ſi faccia ſtretta , ed anguſta , ma ampliſſima. I nemici intanto della Religion rivelata di Cesù Criſto della , Divinità di lui , della grazia ; i corrompitori della Evangelica morale ; veggano , ove vanno a parare le loro Dottrine , cioè a diſporre il Mondo all'

An-

XXII. Seduzione universale, che opererà nel Mondo.

Quanto sia per aver di forza una cotale seduzione, non è sì facile l'immaginarlo. Ella sarà sì potente, che il Mondo presso che intiero dementerà, e giunse a dire il Redentore, che se fosse possibile per fin gli eletti perirebbero, tutti cioè in errore da quell' Iniquo: *ita ut in errorem inducantur si fieri potest etiam electi*. (Math. 24.) Sarà l' Anticristo l' occhio di tutti li Mortali; poichè ognuno ammirerà gli apparenti di lui pregi, la glo-

 ria,

Anticristiana seduzione. Egli è poi facile da tutto questo inferire, come abbia l' Anticristo ad essere l' Uom più fatale alla Chiesa, di quanti sieno insorti mai eresiarchi, od altri impostori; perchè egli alla fine darà alla radice, laddove gli altri di lei nemici la salvarono almeno in parte. Così notò benissimo anche il Ferrario in cap. 9. Apoc. q. 3. „ Antichristus totam vineam „ Christianitatis exterminabit tamquam ferus sin- „ gularis. Nam Mahometes, & Hæretici, qui „ attulerunt, & afferunt tantum exterminium, „ saltem quoquomodo aliquid relinquunt, quia fa- „ tentur Christum ad minimum Prophætam; & „ hominum aliquo pacto Salvatorem. At Anti- „ christus illum habebit tamquam Impostorem, „ eiusque Religionem etiam quoad nomen penitus „ volet extinctam „.

ria, la di lui possanza. Così di quel' Anfora raffigurante, come di sopra vedemmo, l' Anticristo, e veduta da Zachania, si disse: *Hæc est oculus eorum in universa terra* (c. 5.), e benchè sia per essere uno stolidissimo Pastore fatto anzi che per pascere il suo popolo, per divorarlo, conforme già fu in quelle parole dello stesso Zaccaria adombrato. *Adhuc sume tibi vasa Pastoris stulti; quia ecce ego suscitabo Pastorem in terra, qui derelicta non visitet ec. & carnes pinguium comedet . . . O Pastor, & Idolum derelinquens gregem; gladius super brachium ejus* (cap. XI.) (e) tuttavolta verrà da tutti ammirato, applaudito, e stimato; e il Mondo terragli dietro per modo, che non facendo più il menomo conto della Religion di Cristo; rigettando tutte le vangeliche Dottrine, e credendola tutta un' Impostura, lui solo, come vero Messia riconoscerà, e toltine que' pochi, i di cui nomi registrati saranno nei libri

(e) L' A Lapide sù di queste parole così dice. *Per Pastorem hunc stultum non alium, quam Antichristum intelligunt. S. Hyer. Theodor. Cyrillus., Remigius., Lyranus, Arias, Vatablus, Pubera, & alii.*

bri della vita, cederan tutti (a) alla seduzione, e presi rimarranno dall' errore.

Noi abbiam tutto ciò chiaro espresso nei libri Divini e il Redentore dapprima parlando di questo tempo, lo fa sì tenebroso, che

(a) Il Canonico Mozzi si torcerà forse a questa mia espressione. Non sa egli indursi ad ammettere una prodigiosa, e spaventosa infedeltà nella Chiesa, e perciò ne riprese l'Anonimo Autore *dell' Epoca della Conversion degli Ebrei*, che si pose a confutare; ma convien pur ammetterla, perchè entra nel pian di Dio di voler permettere, che tutto nella miscredenza si rinchiuda, per volgersi poi colle sue Misericordie a chi gli aggrada, che allora sarà il popolo d' Israele. Lasci adunque di dire col suo Languet, che *la totalità morale dei due mistici Corpi*, (Pastori, e Popolo) *sarà sempre*, respettivamete ancora alle verità contrastate *la colonna, e il firmamento della verità*, e che *coloro, i quali rigettano una dottrina sana, ed importante per metterne in credito delle pericolose, ed erronee, non fian per avere dalla lor parte il credito, il gran numero ec.* Questa è una massima storta, e che non regge; e ai tempi dell' Anticristo la maggior parte anche dei Fedeli piegherà alla seduzione, e divenendo le Genti Apostate si meriteran quindi di essere da Dio riprovate, perchè si assuma Israele. Tanto apprendiamo dalla Scrittura, e dai Padri, di cui ne abbiamo di sopra addotte le testimonianze. Vedasi intanto la Letterra. 3. Teolog. dell' Anonimo contro il Mozzi, ove vien rintuzzata in ogni maniera la falsa massima di questo Sig. Exgesuita.

quando ſtarà poi egli per venire a percuotere la terra, e ad uccider l' empio, non troverà quaſi fede. *Verum tamen filius hominis veniens putas fidem inveniet in terra.* (Luc. 18.) poichè di fatto il gran Mondo ſarà tutto inviluppato nella tela d' errore orditagli dall' Anticriſto. L' Apoſtolo pure chiaro dice, che ſarà la manifeſtazione di coſtui *in omni ſeductione iniquitatis iis qui pereunt* (2. Teſſ. 2.) E. S. Giovanni nella ſua Apoc. dice di queſt' Uom empio: che *data eſt illi poteſtas in omnem tribum, & populum, & linguam, & adoraverunt eum omnes qui inhabitant terram, quorum non ſunt ſcripta nomina in libro vitæ agni* (cap. 13.)

Facil coſa poi ſarebbe l' addurne de' Padri le teſtimonianze, che raccolte in parte troviamo dall' Anonimo ſovente citato. Ma per non ci dilungar di troppo, ne addurremo ſol qualcheduna. Ottone adunque di Friſinga lib. 8. cap. 2. così ragiona; *Tunc enim vere caput erroris apparebit, cum relicta veritate a veritatis auctore totus pene Mundus diſcedet.* S. Tommaſo in 2. ad Tim. 3. lect. 1. *Prænuntiat* (Paulus) *pericula noviſſimorum temporum . . . Quia fides, & caritas, vel totaliter peribit*; per ultimo S. Girolamo in Sophon. Cap. 2. *de Eccleſia videtur prima*

fronte

fronte esse blasphemum , quod ea futura sit invia , & deserta . . . sed qui consideraverit illud apostolicum. In novissimis temporibus instabunt tempora pessima &c. nec non hoc quod in Evangelio scriptum est . Verumtamen filius hominis veniens &c. non mirabitur de extrema Ecclesiæ vastitate ; quod regnante Antichristo redigenda sit in solitudinem . Onninamente adunque ammettere si dee, che la seduzion dell' Anticristo avrà una estrema forza , e predominio su quasi tutte le Nazioni , e non sol quelle , su cui diffuse non saran le onde dell' eterna luce , vo dire su gl' Idolatri , i Turchi , ed altri Infedeli , ma su quelle eziandio , che avranno allora il dono della Fede ; sicchè la maggior parte ancora de Cristiani sedotta rimarrà miseramente .

XXIII. E questo per un terribile giudizio di Dio in pena massime della precedente apostasia , e incredulità .

Ma come mai diraffi cederà il Mondo massime Cristiano agl' incanti di quell' Ipocrita , e seduttore , di cui ne ha pure un' idea sì ributtante , ed orribile ; come farà egli tanto guasto , e quel che

è

è più in sì brieve ſpazio di tempo, non dovendo egli regnare ſe non trè anni, e mezzo, come già ſi vide. Se ſtiamo a S. Paolo: perciò gli Uomini rimarran ſedotti, perchè Iddio *mittet illis operationem erroris, ut credant mendacio*; e queſto in pena delle precedenti loro colpe, e maſſime del poco conto fatto del lume di Fede, e del Vangelo. *Eo quod charitatem veritatis* (b) *non receperunt, ut*

(b) Ugon Card. vuole, che ſi noti, come l'Apoſtolo parla quì dell' amore della verità, che accettar non vollero. *Nota quod dicit amorem veritatis; multi enim odio habent veritatem, & diligunt vanitatem* (com. hic) dal che egli è facile il comprendere non parlarſi quì ſolo dei Giudei, ma ancora, ed anzi forſe più alla lettera dei Miſcredenti, ed apoſtati Criſtiani, i quali conoſciuta avendo la verità, il che non accadde ai Giudei, che furono accecati, non l'amarono, nè la vollero ritenere; il perchè eſerciterà poi Dio il ſuo giudizio, col far, che reſtino involti nella ſeduzion dell' Anticriſto. Vedi ancor l'a Lapide ſu queſto luogo. Del reſto ammettiamo ancor noi co' Padri venire notati in queſto luogo anche i Giudei, perchè alla fine anch' eſſi *charitatem veritatis non receperunt*, quando cioè fu loro offerta; e sì per eſſi, che accettar non la vollero, sì per gli altri, che accettatala una volta non la vollero amare, cioè per i Gentili, eſerciterà Iddio il ſuo giudizio col far sì, che l'Anticriſto prevalga; *mittet illis Deus operationem erroris, ut credant mendacio*.

ut ſalvi fierent, (2. Teſſ. 2.) E giova ben quì riflettere, che il Mondo circa i tempi dell' Anticriſto dee naufeare in certa guiſa la Religion di Criſto, e un altra formarſene a ſeconda de' ſuoi capriccj, e del tenue raggio di ſua ragione. *Erit enim tempus*, dice altrove l' Apoſtolo, avendo l' occhio a queſta ſtagione, *cum ſanam doctrinam non ſuſtinebunt, ſed ad ſua deſideria coacervabunt ſibi magiſtros prurientes auribus, & a veritate quidem auditum avertent, ad fabulas autem convertentur* (2. Tim. 4) (c) Alla rivelazione ſortentrerà il filoſofiſmo, e l'Uomo gonfio di ſe medeſimo, e pien di preſunzione ardirà al lume della fede ſoſtituire

(c) E' troppo bella la gloſſa di Ugone, perchè non ſi abbia a pretermettere. „ *erit enim tempus*, inſtabunt tempora periculoſa... Matt. 24. ſurgent „ Pſeudo Chriſti, & Pſeudo prophetæ *cum ſanam* „ *doctrinam non ſuſtinebunt*, etiam audire non „ poterunt, quaſi ſit onus eis, & dicit non ſuſtinebunt „ ſicut equus redorſatus non ſuſtinet tangi. *Et ad ſua* „ *deſideria coacervabunt ſibi magiſtros*, ideſt multos „ magiſtros quærent, qui pro deſideriis ſuis do„ ceant ea, ſine quibus deſideria ſua non poſſunt „ explere Iſ. 30. *Qui dicunt videntibus nolite vi„ dere; & aſpicientibus, nolite aſpicere, nobis ea,* „ *quæ recta ſunt, loquimini nobis placentia; vi„ dete nobis errores; auferte a me viam, decli„ nate a me ſemitam, ceſſet a facie noſtra ſanctus* „ *Iſrael*. "

re la debole fiaccola della ragione ; e alla grazia riparatrice far prevalere i diritti di una libertà guasta , e lagrimevole : laonde quei tempi saranno propriamente tempi superbi , che attireran la collera dell' Altissimo . Così adunque il Mondo fatto miscredente , e Filosofo , *charitatem veritatis non recipiet* ; non stimerà più , cioè il gran dono della Rivelazione , e perciò rigetterallo , e si glorierà poi de' suoi filosofici vaneggiamenti , terribili presagj del totale suo accecamento , e rovina ; (d) Per questo adunque

(d) Che il filosofismo sia un presagio di qualche gran rivolgimento nel Mondo , notalo benissimo il Gerdil in una sua Operetta . In fatti la Storia ci dice , che appena in Atene cominciarono a fiorire i Filosofi , passato circa un Secolo tutta si disfece quella famosissima Repubblica ; anche la Romana vide allora gli ultimi suoi giorni , quando ai tempi di Cicerone , i Cavalieri , e i Senatori di Roma erano Epicurei . Questo poi è conforme allo stesso piano de' medesimi sedicenti Filosofi . Un di questi rammentato dallo stesso Gerdil , parlando del progresso delle Scienze , e delle arti , dice , che nella prima età avvi luogo solo alle arti necessarie ; poscia sottentrano le liberali , che fanno più polite , e colte le Nazioni ; per ultimo maturati già gl' Imperj , e tutto quel mai discoperto , che a comodo , e piacer dell' Uomo può servire , ecco a passo lento farsi innanzi la Filosofia , che presagisce il prossimo decadimento d'ogni

que , che gli Uomini ſaran rubelli al lume ſuperno della fede ; per queſto , che ripudiata la ſana dottrina ſi volgeranno alle favole , ed alla menzogna ; perciò farà Iddio, che ſi deſti l'Anticriſto potentiſſimo Seduttore , ed alla ſeduzione darà immenſa forza ; e sì gagliarda farà ne ſia per giuſtiſſimo giudizio la tentazione, onde rimangan eſſi per propria malizia inviſchiati nell' errore ; *ut credant mendacio* (e) . E ſiccome di-

---

gni coſa , la quale vorrebbe pur eſſa ſoſtentare, ma indarno , per eſſerne già venuto l'ultimo ſuo ſtato ; e vecchiezza . D'onde appare , che l'epoca de' Filoſofi anche ſecondo il fatto non è ſe non fatale al Mondo , e apportatrice di un infinito roveſciamento .

(e) Quando ſi tratta di mal di colpa convenghiamo ancor noi , che Iddio non ha la menoma parte, e riproviam la beſtemmia di Calvino , che fa Iddio efficiente cagione come del bene , così del male ; il male vien ſolo da Dio permeſſo ; queſto però impegnar non ci debbe così , che via da una nuda permiſſione altro non faccia Iddio riguardo a coloro , che lo commettono ; le eſpreſſioni della Scrittura , che Dio accecca , che indura , ed altre ſimiglianti , ſiccome ancor quella dell' Apoſtolo al noſtro caſo ; *mittet operationem erroris &c.* portano aſſai più di una nuda permiſſione ; e queſto è ciò , che vide Agoſtino , onde diſſe , che ha Iddio un potere illimitato anche *ad inclinandas hominum voluntates ad malum*

pro

diſpoſe un tempo, che Iſraele per un orribile accecamento niente vedeſſe riguardo al Meſſia, e queſto in pena delle di lui colpe; così farà in oppoſito, che il Mondo fu-

---

pro meritis eorum; e queſto prova egli con molti paſſi de' libri Divini (de grat. & lib. Arb. c, 20.) Iddio adunque quando ſi tratta di eſeguire qualche gran giudizio ſu degli uomini, e maſſime di punire i peccati precedenti con altri ſuſſeguenti, fa ben più, che permettere ſemplicemente, ch' eſſi pecchino, ſottraendo loro il ſuo ajuto; altrimenti non ſi diſtinguerebbono i comuni giudizj, da queſti più formidabili, e ſingolari. Egli ſenza influir niente nella malizia opera arcanamente in modo, che vanno miſeramente a perderſi per propria malvagità, e ſalvando ſempre all' Uom la libertà fa, che i ſuoi giudizj ſieno ſempre giuſtificati in ſe ſteſſi. Così adunque poſſiam dire ſia per accadere riguardo all' Anticriſto; e quel *mittet operationem erroris &c.* poſſiam averlo in conto di una certa tal quale ſecreta operazione, con cui Iddio niente toccando la malizia, che da lui ſolo permetteraſſi: farà sì, che l'Uom già reo, ed ingrato di per ſe ſteſſo reſti ſedotto; ben meritevole altronde di un tal giudizio per li peccati antecedenti. Queſta maniera di ſpiegare l'operazion di Dio ancor riguardo al male, che fa l'Uomo, ſe per una parte è difficile a ben comprenderſi, è per niente ripugnante alla Divina Santità (il che altronde non ci deve far maraviglia, perchè Dio è al di ſopra de' noſtri rifleſſi, e può eſſere, come è di fatti una coſa, e giuſta, e degna di lui

tut-

ſuperbo vada dietro liberamente non meno, che ciecamente all' errore ; e dia in reprobo, e ſi perda ; e quì avrà luogo il terribile, ed il profondo de' giudizj ſuoi, come ebbe già luogo riguardo all' acceccamento ne' Giudei (a) riguardo pure alla ſeduzione in

tutto Santo ; quantunque noi non arriviamo a ciò capire) per l'altra è la più ſemplice, e che ſerba tutta intiera la forza delle eſpreſſioni Scritturali . Se però ſembraſſe a taluno troppo dura ; noi volentieri alla più comune ci appigliamo, che modifica eſtremamente, quanto di forte aver poſſono in queſto particolare le Scritture ; e ſi vegga intanto il ſeg. §. 24.

(a) L'accecamento de' Giudei tiene tutta la proporzione colla ſeduzione dei Gentili da oprarſi ai tempi dell' Anticriſto . Venne il Criſto , quando i Giudei erano al ſommo ribaldi , ed avevano colmata la miſura delle loro iniquità . Era perciò del Divin giudizio il far sì , che nulla eſſi vedeſſero riguardo alla luce , che ſi appaleſava per punir così con queſto nuovo peccato le precedenti loro colpe , e Iddio perciò ſenza toccar la malizia gli accecò, come dice la Scrittura . Verrà l'Anticriſto , quando le Genti ſi ſaranno ribellate al lume di fede, e allo eſtremo empi , e miſcredenti ; ſarà perciò del ſuo giudizio , il far , che pieghino (liberamente per altro) a quell' Uom empio, e così paghino il fio della precedente incredulità . Riguardo però al preciſo rimanere accecato , o ſedotto oltre quella arcana operazione , che di noi non è il comprendere , per cui Iddio eſeguiſce i giu-

in altre molte età allo destarsi di sfrontati Eretici, ed Impostori, i quali prevalsero per modo, che fu maraviglia in vero, che fioritissime Provincie in un momento loro si arrendessero, come di Lutero massime ultimamente apparso nota il Bossuet; e noi di ben altri potremmo facilmente dimostrare.

XXIV. E insieme per la situazion critica, in cui il Mondo allora troverassi, e spiegasi qual esser possa.

Ma noi possiam altrond' eziandio argomentare la forza, e il predominio della seduzione dell' Anticristo dalla critica situazione cioè, in cui il Mondo presso a poco allo-

---

giudizi suoi piegando ancora le volontà al male, come disse S. Agostino, senza contrarre la menoma sozzura, possiamo altronde figurarselo; Vien cioè la luce, quando gli occhj veder non la possono per essere poco sani, e mal disposti; Ecco perciò come anzi, che restarne irradiati di per se stessi, si abbarbagliano, ed accecansi, e così accadde a' Giudei al venir di Cristo; si leva un Seduttore quando disposti ssimi son gli Uomini ad accoglierlo: ed ecco come inciampano, e così accadrà al venir dell' Anticristo. Si dirà, perchè Iddio aspetti a mandar la luce, o a far che si levi un Impostore in circostanze sì fatali al Mondo; e noi direm con S. Paolo. *O homo tu quis es, qui respondeas Deo*. Poi conviene tener saldo il formidabile suo giudizio di punire i peccati precedenti con altri susseguenti.

allora sarà quando starà per rivelarsi quell' Iniquo, e noi vogliamo bene porla sott' occhio, perchè così avremo un' altra, e più facile, e più addatta al religioso pensar nostro, e più cauta sposizione delle testè citate parole dell' Apostolo riguardo agli Uomini di quella stagione, cioè, che *mittet illis Deus operationem erroris, ut credant mendacio*. Ben mi avveggo, che non potrò fare la dipintura di que' tempi, se non toccando in parte ciò, che fin da ora noi veggiamo, cosa, che non piacerà forse a tutti; ma

„ Dixerit insanum, qui me totidem audiet, atque
„ Respicere ignoto discet pendentia tergo:
(Horat. lib. 2. Sat. 3.)

Il Mondo adunque, se pur vi ha luogo a fondate congetture, sarà allora in tali circostanze, che vantaggiosa tanto mai non ebbe l'Inferno per operare una spaventosissima seduzione. Già vedemmo come a quei tempi regnar dee una somma miscredenza; miscredenza, ch' entra poi nel pian di Dio di richiamare il suo Popolo; poichè porger essa dee occasione a un tal richia-

mo , ſiccome alla vocazione delle Genti diede motivo l'infedeltà d'Iſraele . I novelli ſiſtemi di Religione prenderanno allora imimmenſo piede , maſſime per i libri guaſti , e corrotti, che dappertutto inonderanno . I Deiſti , i Naturaliſti , ed altra ſimil peſte di gente ſarà non ſolo creſciuta a diſmiſura , ma tenuta in conto della porzione più nobile del Mondo ,nel mentre che i ſeguaci del Nazzareno ſaran notati come ſpiriti deboli , e uomini ſuperſtizioſi ; i Regni , le Nazioni vedranſi quaſi tutte tinte di queſta pece , e penetrerà il contaggio della irreligione , e della miſcredenza nelle botteghe perfino , e nei tugurj . Ora qual combinazione più favorevole all' Anticriſto per operare la ſua ſeduzione d'iniquità, di ſchiantare dal Mondo la Religione di Criſto , e di abolirla dal cuore de' Fedeli ! Sarà omai ſpenta in moltiſſimi la bella fiaccola della rivelazione . Non ſi crederà nulla , almeno in pratica , riguardo a Criſto , qual coſa adunque più agevole , che quell' Uomo di peccato prevalga così , che vegganſi le Nazioni deſertare dalla Religione , e negare , che Gesù ſia il vero Criſto .

Più : non avrà ſolo preſo piede la irreligione , e miſcredenza , ma la ſteſſa fede

in

in Gesù Cristo non sarà in parecchj pura, e sincera. Le preziose dottrine della grazia, e della predestinazione saranno alterate; il Vangelo vedrassi travolto, e spiegato a seconda de' capriccj, e del senso. Quindi per molti il credere in Gesù Cristo sarà come un nulla, poichè non lo ravviseranno qual è fonte, e principio di tutta la nostra giustizia, autore di quella robusta, e medicinal grazia, che sola in noi, e con noi opera la nostra santificazione, e ci guarisce, e ci sana le profonde piaghe, che abbiam contratte per la colpa di Adamo; di quella grazia, che senza non dirò violentarci, ma nemmeno imporci necessità, lasciandoci una pienissima libertà d'indifferenza, fa, che facciam tutto il bene, e giugniamo a salvamento; ora imbevuto così il Mondo di falsе idee di Gesù Cristo sfiguratone il suo Vangelo, quanto agevole mai sarà il rigettare alla perfine ciò, che a lui si appartiene, ed il negarlo! Noi stiamo attaccati a Gesù Cristo, perchè sappiamo, che da Lui deriva ogni bene, e che senza di Lui non possiam nulla; le sue dottrine sebben severe, e ripugnanti alle passioni noi le adottiamo, perchè confidiamo non già in noi, che siam deboli, e fiacchi per natu-

ra, e molto più pe 'l peccato; ma nella posſanza della ſua grazia, colla quale reſtiamo ſempre al di ſopra in qualunque tenzone, e il tutto operiamo. Poſto adunque, che il Mondo creda dipendere da noi per modo la ſalute, che la grazia veramente non la operi, ma l'arbitrio; Poſto che le forze della natura ſi ſollevin così, che il tutto ſi faccia dalle medeſime dipendere, quanto ſerve alla giuſtificazion noſtra, e ſalvezza; Poſto che ſi traviſi il Vangelo, e ammettere non ſi voglia com' è in ſe ſteſſo per quel difficoltoſo, ed aſpro, che vi s'incontra, non vi ha coſa di più facile riuſcita, quanto lo sbandirlo dal Mondo, e il ſoſtituirne un nuovo, e queſto perciò ottenere potrà faciliſſimamente l'Anticriſto.

Ma non ſarà la ſola miſcredenza, e il ſolo corrompimento della Morale, che contribuiran moltiſſimo a far che quell' Uom Empio faccia immenſo guaſto ne' Criſtiani; i Sciſmi ancora, e le fazioni, che allora è credibile ſieno per naſcere, daran l'ultima ſcoſſa a una preſſo che univerſale apoſtaſia. Naſceran pur troppo allora mille litigj in materia di Religione, e li Seudocriſti, che ſuſciterannoſi, imbroglieran per modo le coſe appartenenti alla fede, che non ſi ſaprà più

più omai lo che credere tra Fedeli. Mille portentoſe produzioni eſciranno alla giornata, e ſiccome dappertutto regnerà ſolo la menzogna, così gli uni contro degli altri ſi armeranno, e interminabili ſaran le diſpute, e oſtinatiſſimi gl' impegni, ed i partiti. La Cattedra di verità, cioè quella di Pietro non vorrà più aſcoltarſi, e ſtaccateſi le Chieſe dal lor Capo vedrannoſi in continuo fermento, e in perpetue diſſenſioni. Ora una ſituazion sì luttuoſa, in cui il Mondo Criſtiano allora troveraſſi ſervirà pur troppo a far che s'inviluppi nella rete, che tenderalli l'Anticriſto per trarlo alla ſua ſequela. Imperocchè fluttuanti come ſaranno i Fedeli nella lor credenza per gli varj inſorti diſpareri in materia di Ortodoſſia, e di Religione, privi come vedranſi di que' lumi, che aver potrebbero dall' Univerſal Paſtore, oſſia dal Papa, che o non ſi vorrà aſcoltare per le traviſate giuſte nozioni dell' Univerſal ſuo magiſtero per tutta la Chieſa; o non ſi potrà per le veglianti leggi, che a lui nulla ſi riporti, ne ſi comunichi con eſſo (b). E perchè longi di Roma ſa-

(b) Queſta pur troppo eſſer debbe una delle maggiori cauſe

ranne, e fugato; ſe pur non avrà luogo qual-

cauſe del prevaler, che farà l'Anticriſto ſopra i Fedeli. Il Papa ci è dato a comun Maeſtro. Deſſo perciò aſcoltar debbeſi, e ſe ciò non ſi faccia pericola la fede. In fatti eſſendo egli ſucceſſor di S. Pietro non è tanto lui, che parla, quanto lo ſteſſo Pietro, che da Dio fu ſtabilito Univerſal Paſtore, e cui perciò comiſe di paſcere tutto il ſuo grege, che tutti comprende Veſcovi, e Fedeli, e Sacerdoti, e Laici. *Paſce agnos meos, paſce oves meas*; e per cui lo ſteſſo G. C. pregò il Padre ſuo, affinchè non veniſſe mai meno la ſua fede, onde poteſſe così eſercitar bene l'univerſal ſuo Magiſtero. *Ego rogavi pro te Petre ut non deficiat fides tua, & tu aliquando converſus confirma fratres tuos*. Ora eſſendoci dato il Papa a comun Maeſtro, e non potendoſi eſſo o non volendoſi aſcoltare, che altro ne avverrà, ſe non che ſi formeran mille ſciſmi, mille fazioni, le quali appianeran poi la ſtrada all' Anticriſto? Perciò ſu gli ultimi tempi il Demonio tutta porrà l'opra ſua per ſtaccare dal Papa i Fedeli, perchè quando abbia queſto ottenuto luſingheraſſi di poter ſpegnere ben preſto in quaſi tutto il Mondo la verace credenza ſuſcitando l'Anticriſto. Quindi ancora avvertirono i Padri, che la manifeſtazione di coſtui ſarà preceduta da una generale apoſtaſia dei Fedeli dal Capo della Chieſa, dietro la quale verrà poi lo ſcompiglio dell' Univerſo anche nel Politico, oſſia ribellerannoſi i Popoli ai loro Principi, e ſi vedrà quel gran tumulto di guerre per tutto il Mondo, di cui già parlammo; e per ultimo in mezzo a tutte queſte orribili rivoluzioni comparirà l'An-

in quella età ſomiglianti coſe ſaran di già precorſe . Avranno alcuni machinato di già il conſeguimento della Monarchia univerſale , ſaranvi di già ſtati molti Ipocriti , che coll' apparente lor virtù avran tratto a ſe il Mondo intero , ed eſſendo ſtati i più iniqui corrompitori del Dogma , e della ſana Morale ſaran paſſati preſſo il Mondo per i più Santi , e per i più zelatori dell' onor di Dio , e del bene della Chieſa , e gli

---

però laſciare di far riflettere , come queſta idea di novità , queſto penſare a rinnovar la faccia della terra , e queſto volger ſolo dentro dell' animo , e ſtudiarſi di eſeguire legislazion nuova , cangiamento , riforma , ſarà eziandio come ad indicio della imminente vera rinnovazion della terra diſtrutto l'Anticriſto , quando comincerà l'altr' Epoca della Chieſa ; rinnovazione però , cui non già la Scienza del Secolo ; Vana , e ſtoltiſſima , ma lo ſpirito del Signore , che ſcenderà ſu delle anime a lui dilette , e care , opererà ; e allora avran luogo più che in altro tempo quelle parole . *Emitte ſpiritum tuum & creabuntur , & renovabis faciem terræ ;* e, tutti quei grandi abuſi , che collo ſcorrer degli anni ſaranſi introdotti , e tutti quei gran ſconcerti , che vi ſaran ſtati , maſſime nell' età dell' Anticriſto , e circa i tempi di ſua manifeſtazione , tutto ſi leverà . Ma di ciò nella 3. Sezione .

gli avranno tutti ammirati. (a) Quanto poi ai Politici tutti intesi a formar nuovi progetti di Stato, e Religione, e solleciti, perchè nel Principe trasfondinsi, dirò così, i diritti della Chiesa, acciocchè stenda il poter suo sul civile non meno che sul sacro, e introducasi così in certe foggia il Califatto di Maometto, ove unite veggonsi la podestà Sacra, e Civile, saran eglino cresciuti oltremodo, quindi gli Uomini trovandosi già disposti, ed inclinati a somiglievoli evoluzioni, naturalmente vedransi anco-

pro-

(a) Gulielmo da S. Amore presso S. Tommaso opusc. *cont. Impugn. Relig. c.* 25. Screditar volendo i Mendicanti de' suoi tempi, dicea, ch' erano precorritori dell' Anticristo, poichè soggiugneva egli: *Nuntii Antichristi erunt Christiani apparenter boni, studiis litterarum dediti, in consiliis dandis famosi: Religiosi ad consilia obbligati &c.* Ma se questa era una pretta calunnia riguardo Mendicanti, che avevano una soda pietà; crediamo però essere possa una semplicissima verità, riguardo a qualche ceto di persone, che precederà la manifestazion di quell' Iniquo. Questo col manto dell' Ipocrisia gabberà il Mondo un pò prima, che quell' Empio si manifesti, collo spargere dottrine cattive, e lasse in materia di Dogma, e di morale; e chi sa non sia alla fine per unirsi a quella Società, che il sommo Ipocrita il Seude Gesù sarà per formare.

propensi a prestarsi all' Anticristo .

Ecco adunque come stante la situazione, in cui il Mondo allora sarà, potrà benissimo l'Anticristo in brieve tempo prevalere. Non avrà il Mondo, a que' tempi guasto tanto, e corrotto, altro di mestieri, perchè restì involto nella grande seduzione, se non di un Impostore, qual sarà l'Anticristo; ed ei verrà poscia ricevuto, ed accolto, perchè le massime del Secolo saranno analoghe a quanto egli starà per fare. Imperocchè Iddio, alla perfine non altera quasi mai il [illegible] piano, sì riguardo alla sua Misericordia, che rapporto ai suoi Giudizj; ed egli in ciò consiste, che vadan le cose per via di gradi, e tutto dispongasi soavemente. *Attingit fortiter, & disponit suaviter.* (Eccl.) (d) Prima adunque, che l'Anticristo

(d) Questo [illegible]siamo dire ancora riguardo alle guerre, che allora desolar debbono presso che tutto il Mondo. Ha Iddio fissato di mettere tutta in iscompiglio la terra; nientemeno, perchè ciò secondo una certa soavità di Providenza addivenga, permetterà prima che si spargan le massime tutte tendenti a sbalzar dal Trono i Regnanti, e tanto appunto veggiam già farsi; onde bene mise sott' occhio ultimamente il Sommo Pentefice Pio VI. a S. A. R. il Duca di Parma, com' era troppo

ſto operi la ſeduzione ſpaventoſa, ſaranno teſi di già i fili, ed egli nel manifeſtarſi non farà ſe non ordire la gran tela, dal Demonio per mezzo degli Empj diſſegnata, ed in parte eſeguita. Ed ecco ancora, come perciò corre beniſſimo quel detto dell' Apoſtolo: *Mittet illis Deus operationem erroris*. (e)

Non

---

po vantaggioſo al Principato lo ſtabilire il S. Officio., per queſto ancora, che aſſicuranſi i proprj Stati, de' quali è da temerſi la rovina, qualora ſi laſciano prender piede certe maſſime contrarie al Principato, che inſinuanſi tuttodì in molti libri. " Non vi è mezzo più opportuno per man-
„ tener la purità della Religione ne' Principati
„ Cattolici, e ſpecialmente ne' tempi correnti,
„ nei quali più che mai inondano gli errori col-
„ la ſtampa, e divolgazione di libri pernicioſi, i
„ quali anderanno poi a ſcaricare i loro effetti
„ nella Sovranità, ſottraendo i Popoli dall' ubbidien-
„ za ai loro Principi, molti de' quali, che ora ſi
„ riportano a mal intenzionati Miniſtri, vorranno
„ andare al riparo, e non potran più farlo, per
„ il troppo piede, che avranno preſe le cattive
„ maſſime " *Ep. Ital. ad Duc. Parm. data die 5. Julii* 1780.

(e) Ugon Cardinale così interpreta queſte parole "*Mit-
„ tet illis Deus*; ideſt juſto judicio ſuo venire
„ permittet *operationem erroris*, ideſt Antichriſtum,
„ qui alios trahet in errorem, *ut credant menda-
„ cio*: quod ſcilicet Antichriſtus ſit Deus, " In fatti il ſol permettere, che venga l'Anticriſto, e

que-

Non ſarà già egli l'Altiſſimo, che il Mondo ingannerà. Tolga il Cielo una sì orribile beſtemmia; ma il Mondo di per ſe ſteſſo rimaranne ingannato all' apparir dell' Anticriſto, per quella in cui ſarà ſituazion infeliciſſima, e Dio permettendo a Satanno di fare ciò, che vorrà riguardo al ſuo primogenito, all' Anticriſto, daragli ſolo in certa guiſa occaſione per i giuſti ſuoi giudizj d'inciampare, e rovinarſi. Piaccia intanto ad ognuno il far brieve rifleſſione ſullo ſtato preſente del Mondo; e veggendo, come molte delle accennate coſe, inoltrate già

---

queſto per altro con un atto poſitivo, e reale di ſua volontà; perchè quando ſi tratta di permettere una ſeduzione in pena delle colpe precedenti; Iddio non portaſi, come ſi ſuol dire negativamente, ma tiene una volontà vera, e reale di permetterla, e l'ordina a queſto fine di punire le paſſate colpe. Il ſol permettere, dico, ſarà più che baſtante, perchè il Mondo per ſua malizia reſti acceccato; sì per parte di lui, che ſarà inclinato a cedere alla medeſima, e sì per parte della ſeduzione, che ſarà gagliardiſſima. Queſto però non ci deve tener lontani dal credere, che operi Iddio intimamente con arcane maniere i ſuoi giudizj; ſicchè coloro, che ſonoſi abuſati della ſua Miſericordia, e non hanno voluto illuminarſi quando ſplendea la fiaccola, reſtino per propria malizia ingannati, e ſottoſcrivano all' errore; e così ancora ſi dice, che *mittit operationem erroris.*

già veggonsi fin da ora ; pensi seriamente al terribile disegno dell' Altissimo di suscitare quell' Iniquo, e come permetta intanto al Demonio di cominciare ad ordire la gran tela , per invilupparvi il Mondo intiero , per sedurlo , e farlo Apostata , ed infedele (a).

XXV. Ma l'Anticristo sedurrà poi moltissimo coi Miracoli.

Quantunque però influir debba moltissimo nella seduzione , quella in cui troverassi allora il Mondo situazion critica , e miserabile, sarà ciò nulla ostante potente assai più per quegli , che opereransi dall' Anti-

---

(a) Questa dipintura , che abbiam fatto dei tempi dell' Anticristo, ognun vede , come sia in parte , e moltissimo adattabile anche ai nostri . Non è per questo , che noi vogliamo , che sia quell' Iniquo sulle soglie . Sappiam ciò , che disse Gesù Cristo ai suoi Discepoli . Che non è di noi mortali *nosse tempora , & momenta , quæ Pater posuit in sua potestate* . D'altronde poi sappiamo , che Iddio prende le cose, direm così alla lontana , e và lento lento nell' eseguire i suoi giudizj ; così volendo affogare il Mondo in un Diluvio d'acque , cominciò a disporre le cose cento anni prima del medesimo . Può adunque essere ancor lontana la manifestazion dell' Anticristo , benchè vi si vegga già moltissimo appianata la strada . Ognun però deve stare sommamente in timo-

ticriſto portentoſi effetti ; anzi quì propriamente ſtarà il maſſimo della ſeduzione . Di tanto ci volle avvertiti il Nazzareno , allorchè diſſe : *Surgent Pſeudo Chriſti , & dabunt*

---

timore ; perchè certo la ſituazion del Mondo , ſe non ſi mutano le coſe, ne và accellerando la venuta . San Cirillo di Geroſolima andava dicendo Catech. 15. *Terrent me bella gentium , terrent me ſchiſmata Eccleſiarum , terrent me odium fraternum*; perchè da tutto ciò arguiva imminente la comparſa di quell' Iniquo . Noi poſſiamo dire oltre ciò , che ſiam ſpaventati , ed atterriti dalla prodigioſa miſcredenza , dalle peſſime dottrine in materia di grazia , e di morale , dalle continue liti, e diſſenſioni trà i Cattolici, da una coperta , ma che ſta poi per ſcoppiare, tremenda ſeparazione di molti dalla comunione Romana ; e dallo avvilimento del Clero ; dalla depreſſione della Chieſa ; e da altre ſomiglievoli coſe ; e certo queſte coſe pare ſbigottir ci debbano di più , poichè la miſcredenza ſembra propriamente riſerbata ſoltanto a quella ſtagione ; così le alterazioni delle Ortodoſſe dottrine in materia di grazia , e di morale. Imperocchè ſiccome allora la grazia ha poi a trionfare nobiliſſimamente col richiamare i Giudei , e ſpezzar l' oſtinazione , e la durezza de' medeſimi; così pare entri nel pian di Dio, che venga prima combattuta , depreſſa , ed avvilita ; e ſe ne formino dei ſiſtemi , che o vi tolgano il pregio per favorir la libertà , o la portino troppo oltre con iſcapito del libero arbitrio . Così ancora per ultimo

bunt ſigna magna, ita ut in errorem inducantur ſi fieri poteſt, etiam electi (Matth. 24.) Lo che ſe atteſtò degli Impoſtori, che allora deſteranſi, molto più intender deeſi dell' Anticriſto, che ſaranne il Capo. Ma di lui, e de' ſuoi preſtigj, e della forza, che avranno per ſedurre, chiaro parlò S. Paolo, allorchè diſſe, *Revellabitur ille iniquus, cujus eſt adventus ſecundum operationem Satanæ in omni virtute, & ſignis, & prodigiis mendacibus*. 2. Theſ. 2. Sattanno adunque giuſta il parlar dell' Apoſtolo comunicherà all' Anticriſto la ſua gran virtù, e poſſanza, onde operar vedraſſi effetti i più inſoliti, e ſorprendenti; il che conviene ancora coll' Apocaliſſi, ove leggiamo, che il Dragone, oſſia il Demonio darà a quell' Uom empio *virtutem ſuam, & poteſtatem magnam* (cap. 13.) Siccome poi il

timo la ſeparazione del Papa, l'avvilimento del Clero, ed altre tali coſe, ſiccome tendono a fare, che la Chieſa abbia una fieriſſima legione; Così vanno beniſſimo per que' tempi; in cui ha a finire la prima Epoca della medeſima, e compiuti i tempi delle Nazioni ſi ha a formar l'altra Epoca, in cui vedraſſi ella fiorire dalla pienezza d'Iſraele, e ſtabilitoſi altrove il centro della fede, e della Religione, cioè non più in Roma, ma in Geruſalomme, come vedremo a ſuo luogo.

il Mondo ſarà in uno eſtremo accecamento; così per queſti ſegni, che darà l'Anticriſto, prenderà più preſto piede la ſeduzione, e verran gli uomini faciliſſimamente tratti in errore. Niente in fatti allor più agevole, che vedendo comparire quell' Iniquo fornito di un braccio quaſi Taumaturgo, maſſime perchè avran la fede quaſi eſtinta, o almeno non ſincera, lo credan tutti da Dio mandato a riparare i dicadimenti dell' Uom colpevole, a torre il diſordine, a reſtaurare ogni coſa; e così miſeramente inciampino, e ſi perdano nel darſi a credere, ch' egli ſia il Salvatore, ovver Meſſia.

XXVI. E in particolare con una ſpecie di riſorgimento.

Ma ſe molti hanno ad eſſere i portenti, che l'Anticriſto opererà, merita però un iſpezial luogo quella ſpecie di riſorgimento, che affetterà egli ſul principio di ſua miſſione, e di ſuo appaleſamento. Non ignorando, che un de' principali argomenti della verità di noſtra credenza ſi è la riſſurrezion di Gesù Criſto; imperocchè come

dice

dice S. Paolo ; ſe Criſto non riſuſcitò da morte a vita, ella è vana la noſtra fede . *Nam ſi Chriſtus non reſurrexit , vana eſt fides noſtra* (Cor. 13.) Perciò a farſi tenere in conto di Meſſia , non intralaſcerà di moſtrare almeno in apparenza un ſomiglievole miracolo ; e maggiore poi ſarà lo sfarzo ſuo di quello ſi operò da Criſto ; poichè alla fine il fallace riſorgimento di quell' Ipocrita manifeſteraſſi com' è credibile a un mezzo Mondo ; laddove quel di Criſto appeleſoſſi ſolo a pochi di lui ſeguaci . Così anche Simon Mago dopo aver deriſa l'aſcenſion del Redentore , come operataſi in ſecreta parte della terra , ſugli occhj ſolo di poche , e com' ei dicea , ſpregievoli perſone , volle emularla , ma in maniera aſſai più nobile , e grandioſa , perchè in mezzo alla gran Roma , e al coſpetto dell' Auguſto , e di genti innumerabili colà accorſe ; con qual ſorte poi , dicono i Storici , cioè infeliciſſima , per eſſere d'alto caduto precipitevolmente , e affretattaſi con tal mezzo una morte la più infame , e vergognoſa . (b)

Vuolſi

(b) Il volo da Simon Mago tentato , e la precipitoſa di lui caduta vengono narrate da Clemente nelle ſue

Vuolsi dare però miglior fortuna all' Anticristo ; poichè nel fingere , ch' ei farà di essere morto (c), e quindi tosto di rivivere stordirà

sue Ricognizioni lib. 6. cap. 9. da Arnobio , da Cirillo di Gerosolima , da Girolamo , da Epifanio , da Filastrio , da Ambrogio , da Agostino , e da altri . Noi sappiamo , quanto sforzinsi taluni dietro le traccie di Basnagio , di ascriverlo ai racconti favolosi ; ma non sarebbe difficile il vendicare la verità di questo fatto. Vedasi intanto il Costanzo nelle note al libro del Cortesio su la Storia Ecclesiastica di Eusebio lib. 2. ec. dell' Edizione di Roma 1770.

(c) Non è così facile il rintracciar la maniera , con cui l' Anticristo fingerassi morto , e tutto ad un tratto apparentemente risorgerà . Potrebb' essere , che sul principio di sua manifestazione venisse tolto di vita in apparenza : chi sa , che alle prime mosse , che darà per soggiogare il Mondo, non resti in battaglia come estinto . Questo pensiero pare sia favorito dalla Scrittura , che nota in Lui *plagam gladii* . Siccome per altro vorrà fare la Scimia del vero Cristo; così chi sa, che non sia per assoggettarsi a una specie di morte simile a quella del medesimo , senza però realmente morire , e nemmeno , com' è credibile, aver senso di dolore , e tutto per opera del Demonio? Per egual maniera filosofando possiam dire , che abbia dopo sua morte a star trè giorni nel Sepolcro , e poi tutto ad un tratto a risorgere mirabilmente; ossia a svegliarsi da quella specie di sopore , in cui sarà stato, curate intanto, e guarite per arte del Demonio tutte quelle piaghe, che per avventura gli saranno state fatte . Un tal pensiero è in parte

tratto

dirà per modo le Nazioni, che tutti lo avranno in conto di una ſpecie di Divinità, e del Meſſia; onde nelle guerre, che moverà, non azzarderannoſi molti a combatterlo; il perchè diverrà preſto Monarca univerſale della terra, e poſcia come Signore, come Meſſia, come, per così dire Dio verrà da tutti adorato. Di tutto ciò ne abbiamo i fondamenti nell' Apocaliſſi. al cap. 13. ove ſi dice *Et vidi unum de capitibus ſuis* (cioè della beſtia di ſette teſte) *quaſi occiſum in morte, & plaga mortis ejus curata eſt, & admirata eſt univerſa Terra poſt beſtiam.* (d) Parlandoſi poi di

---

tratto da Ugone. Commentando le citate parole dell' Apocaliſſi, e applicandole all' Anticriſto, dice: „ *Et vidi unum de capitibus ſuis quaſi occiſum in morte* Quia ad litteram per artem magicam ſimulabit ſe eſſe mortuum, *& plaga mortis ejus curata eſt*. Poſt ſimulationem mortis ſequitur ſimulatio reſurrectionis, unde dicit; & plaga &c. arte enim magica feretur a Demonibus in aera, quaſi aſcendat in coelum, & ſic putabitur ab omnibus reſurrexiſſe, qui prius mortuus putabatur ab omnibus. Per triduum enim latens mortuus putabitur.

(d) Alcuni preſſo il Tirino penſano parlarſi quivi di un Rè guarito dall' Anticriſto, *ſed malo*, dice lo ſteſſo illuſtre Interprete, *cum Beda, Primaſio, Richardo, Ansberto, & a Lapide ipſummet Antichriſtum intelligere primarium ſepticipitis beſtiæ caput*

di quel famoſo impoſtore, che amplierà il ſuo Regno, ſi torna a mentovare queſto prodigio; *Et fecit terram adorare beſtiam primam, cujus curata eſt plaga mortis .... & ſeduxit habitantes in terra ... ut faciant imaginem beſtiæ, quæ habet plagam gladii, & revixit* (ibid.) (e) Uno adunque de più Singolari preſtigj dell' Anticriſto cadrà ſu la

caput ... Finget ergo Antichriſtus teneri ſe plaga lethali, & incurabili, ex eaque ſe mortuum ſimulabit; ſed tertia die omnibus inopinato ſe redivivum ſiſtet, ut Chriſti reſſurrectionem imitetur. „

(e) Molti degli antichi credettero doverſi ſpiegare i citati luoghi dell' Apocaliſſi di Nerone, quaſi ritornar debba a ricapitolare le antiche malvagità, e ſia per eſſere l' Anticriſto; e s' induſſero forſe a così credere per certi rumori ſparſiſi trà il volgo; cioè che Nerone non foſſe morto veramente, onde Svetonio laſciò ſcritto, che era opinion della plebe, che Nerone inſeguito dal Senato, benche tagliata ſi foſſe la gola con un ferro, pure *erat quaſi vivens, & brevi inimicorum malo reverſurus.* Veramente ſecondo queſta opinione maſſime di Vittorino facilmente ſi ſpiega tutto il teſto. Egli è pure un tal avvenimento indicato dalla Sibilla, la quale parlando di Nerone (lib. 5. dice)

„ ..... Sed funditus interimetur
„ Deinde revertetur, ſeſeque Deo equiparabit
„ Sed non eſſe Deum tandem Deus arguet ipſe.

e parimenti nel lib. 7. così vaticina dello ſteſſo Nerone

Totus

di lui Perſona , e ſarà una ſpecie di riſorgimento , che ſervirà poi moltiſſimo a farlo credere il Meſſia , di cui è ſempre ſtata comune l' opinione degli Ebrei , che non foſ-

„ ..... Totus in ſua tecta
„ Congeret orbis opes, ſervans, ut quando redibit
„ Extremo ceſor Matris fugitivus ab orbe
„ Omnibus has donans Aſiam locupletet abunde

ove inſinuaſi , come dev' egli piantare il ſuo Trono , non più in Roma , ma nell' Aſia , ciò che ſarà proprio dell' Anticriſto . Noi però non poſſiamo abbracciare in verun conto queſta opinione per tutto il compleſſo delle coſe, che riguardan l'Anticriſto; nè vogliam modificarla con S. Martino, dicendo, che Nerone venir dee a regnare in Occidente , e a reſtituir di nuovo l' Idolatria in Roma ; nel mentre l'Anticriſto regnerà in Oriente; da cui verrà poſcia anche Nerone diſtrutto ; poichè queſta non ſerve ad altro ſe non ſe a confondere ogni coſa . E poi ſiccome ammetteſi una ſpecie di riſorgimento nell' Anticriſto; *ſimulaturus eſt ſe mori , ac reſurgere* , come lo diſſe anche Greg. lib. 11. ep. 3. il quale nota , che vorrà perciò non ſolo onorato il Sabbato ſecondo porta la Giudaica Legge ; ma ancora la Domenica a titolo di un tal miracolo . Altronde non fondandoſi egli in altro paſſo della Scrittura , ſe non nel citato dell' Apocaliſſi , non dobbiam laſciare fuggirſelo di mano . Che poi dicaſi nel citato luogo l' Anticriſto un de' capi della beſtia ; nel mentre è certo eſſer egli la beſtia iſteſſa, non dee reccare maraviglia , poiche potè dirſi e beſtia , e un de' capi , ſecondo i varj ſuoi traſporti . E' beſtia , comecche in lui

ſi

foſſe per venir mai meno, nè aveſſe a guſtar la morte. *Scimus quod Chriſtus vivit in aeternum*. Così cioè vedendolo richiamato a vita prodigioſamente, imaginerannoſi, che abbia a vivere ſempre, e ſia perciò il Salvatore, e rimaranno quindi involti nella orribil ſeduzione; e per queſto ancora non ardiran le Potenze belligeranti di pugnar contro di lui, vedendolo troppo formidabile, e deſtinato come Meſſia, a ſignoreggiare all' ampiezza di tutta la terra; onde quelle parole, che leggonſi nell' Apocaliſſi. *Quis ſimilis beſtiæ, & quis poterit pugnare cum ea* (ibid.)

XXVII. Li miracoli dell' Anticriſto ſaranno ſtupendiſſimi, ma per lo più ſpaventoſi, e tremendi.

Ma l' Anticriſto ben altri ſegni ſtupendiſſimi darà, e Gesù Criſto

ſi ſuppone tutta la pienezza della Monarchia; è un de capi, comecchè eſſer debbe un Rè ſimile agli altri, benchè di tutti più potente. Per altro ſe vi ha qualche ambiguità nella eſpreſſione, toglieſi in appreſſo, nel mentre quella, di cui vuolſi curata la ferita mortale, diceſi la prima beſtia, cioè l' Anticriſto, e ſi accenna quella daraſſi premura un altro ſeudo Profeta, perche venga da tutti riconoſciuta, ed adorata.

[illegible] [illegible] [illegible] [

lor Meſſia, (a) e tutto il Mondo da ſimili portenti reſterà ſoprafatto. Egli adunque a ſervirmi delle parole di S. Ippolito *transferet montes ante oculos ſpectantium, ſiccis pedibus ambulabit ſuper mare, deducet ignem de Cælo, convertet diem in tenebras, & nocte in diem ſolem circumaget, quo libuerit, & ut ſemel dicam, omnia terræ, mariſque elementa vi oblatæ apparitionis coram ſpectantibus obtemperare ſibi demonſtrabit.* (lib. de conſ, ſec.) Queſti adunque ſaranno que' gran ſegni, che darà, per cui ſembrerà arbitro della natura, e Taumaturgo. Dei medeſimi parlò anche S. Efrem (*lib. de conſum. ſec. & Ant.*) e Metodio nelle ſue rivelazioni. (b)

(a) Anche il Malvenda parla ſiccome noi a propoſito dei miracoli dell' Anticriſto. „ Sed nec leviter ſuſpicamur, Antichriſtum præcipue illa „ exhibiturum miracula, quæ Judeis genti vaniſſimæ ſciet fore maxime concupita, atque gra„ viſſima, ut ſigna de cœlo. Nimirum more „ Joſue imperabit Solem ſiſtere &c. (lib.. de Ant.)

(b) Noi abbiamo oſſervato nella nota d. al §. 8. della ſez. preſente, come abbia l' Anticriſto ſul principio di ſua manifeſtazione a dare altri ſegni. Dacche adunque abbiam quì rammentati queſti prodigj non intendiamo eſcludere quegli altri, avendo voluto quì eſporre ſoltanto quelli, che faran più colpo, e opereranno una ſeduzione più po-

XXVIII. Non saranno però veri miracoli.

Comunque però l' Anticristo mostar debba un sovrano illimitato potere su la natura; quelli ciò nulla meno opererà portenti, non saran veri incontrastabili miracoli. Furonvi taluni, e noi nol ignoriamo

---

potente in seguito di sua manifestazione. Del resto ammettiamo ancor noi, che sia per operare non sol prodigj atti a soddisfare l' altrui curiosità, e a pascere la vanità degli uomini, quali si fecero da altri nimici del Vangelo. Simon Mago, Apollonio Tianeo ec., ma prodigj ancora ordinati al bene altrui, quali furono sempre quelli del vero Cristo. E questo poi pare non abbia a mettersi in dubbio, posta la finezza della seduzione, che allora dovrassi operare, e poi perchè di simili prodigi, che da lui opereransi, ne fanno menzione i Padri, e di Metodio abbiam già addotte le parole nella nota citata. Di S. Ippolito eccone la testimonianza „ *Leprosos mundabit, Paralyticos excitabit, expellet Demones, longinqua non aliter, quam præsentia denunciabit, mortuos suscitabit*. E' vero, che il Grisostomo mostrasi di contrario sentimento, mentre dice presso Ugone in 2. Thess. 2. che l' Anticristo soltanto *inutilia signa faciet, Christus autem utilia*; ma noi amiam meglio attenerci a Metodio, e ad Ippolito; e quindi pensiamo sia per riuscire più pericolosa, e potente la seduzione anche presso gli Eletti, che per altro non ismuoveransi dalla vera fede. *Confusis scilicet indiciis*, leggesi nelle ricognizioni di Clemente aver detto S. Pietro; *necesse est etiam eos perturbari, qui in di-*

mo (vedaſi il Calmet *comm. in 2. Teſſ. 2.*) che opinaron diverſamente , e dieronſi a credere, che quell' empio operar debba veri prodigj ; onde ſedur poſſa più efficacemente . Ma noi lontani ſiam d' aſſai dall' appigliarci a tal ſentenza , sì perchè ſarebbe un torre al Criſtianeſimo una delle più valide , e luminoſe prove , per la Divinità di ſua Religione , che fondaſi ancora ſu miracoli ; sì perchè farebbeſi Iddio altronde fautore, e complice della ſeduzione , il che eſſer non può in verun conto ; e sì per ultimo , perchè la coſa parla di per ſe ſteſſa , che non abbiano ad eſſere ſe non preſtigj , ed effetti naturali . Diceſi in fatti , che manifeſteraſſi l' Anticriſto fornito del braccio del Demonio. Ma queſti ſebbene operar poſſa mille alterazioni della natura, tutta volta non può fare un vero miracolo ; dunque nemmen l' Anticriſto operar vedraſſi veri miracoli , ma ſaranno

---

diſcernendis ſpiritibus , ac diſtinguendis virtutibus videntur eruditi ; anzi perciò ſoggiugneſi, diſtrugeraſſi l' Imperio del Demonio , perchè avrà voluto oltrepaſſare i ſuoi confini, e combattere contro di ſe medeſimo. *Et propter hoc tamquam qui exceſſerit terminos ſuos , & in ſemetipſum diviſus ſit , & ſemetipſum impugnaverit, deſtruetur .*

ranno preſtigj tutti, e fallaci ſegni; come appunto i prodigj dei Maghi di Faraone, che ſe crediamo a Girolamo un tipo furono di quelli opererà l'Anticriſto co ſuoi fautori. Ma aſcoltiſi l'Apoſtolo, che toglie ogni dubbieza, e mirabilmente conferma quanto noi diciamo. Parlando dell' Anticriſto così dice (3. Teſſ. 2.) *cujus eſt adventus ſecundum operationem Satanæ in omni virtute, & ſignis, & prodigiis mendacibus*; ove non fa uopo ricorrere a quella gloſa, che appellinſi cioè bugiardi i prodigj dell' Anticriſto, perche ſerviranno a trarre il Mondo in errore; Imperciocchè eſcludeſi eſſa dacche ſignificantemente, e diſtintamente poi ſi dice; *in omni ſeductione iniquitatis iis, qui pereunt* (c).

XXIX. Ma neppure ſole apparenze delle coſe, ed illuſioni almeno univerſalmente.

Ma nel mentre io vado sforzandomi di torre all' Anticriſto la podeſtà di fare veri miracoli, non vorrei talun ſi deſſe a credere, ch' io

(c) Il Tirino ſu queſto luogo così parla „ adventus „ om-

io ſia perciò d' avviſo, che tutti i ſuoi prodigj abbiano ad eſſere prette illuſioni, ed apparenze. I Padri Efrem, Ippolito, e Metodio, che dei miracoli dell' Anticriſto ragionaron di propoſito, inclinaron, è vero, a credere, che la maggior parte de' medeſimi abbia ad eſſere illuſione, ſicchè *vi oblatæ apparitionis* abbia a vederſi ciò, che in realtà non ſarà; ma noi non poſſiamo, almeno generalmente, con eſſi convenire. Che abbia l' Anticriſto a farsì, che traveggano li Uomini, quando ſi tratterà di far prodigj, a cui non giungono le forze della natura, come ſarebbe il riſuſcitar dei morti, ſe pure opererà egli tal ſorta di miracoli, volentieri

„ omniſque negotiatio Antichriſti erit ſecundum „ operationem, Grece efficaciam, Satanæ. Nam „ in ipſo, & cum ipſo, & per ipſum operabi„ tur Satanas, & exeret omnem ſuam vim, & „ virtutem, ſeu potentiam per quanta poterit ſi„ gna, & prodigia, ſed mendacia; neque enim „ vera erunt miracula, vim naturæ ſuperantia, „ ſed preſtigiæ diabolicæ, vel certe vi, & po„ tentia naturali patrata, inquit Cyrillus, & „ Theodoretus „ Che poi i miracoli dell' Anticriſto abbiano ad eſſere fallaci lo cantò ancora la Sibilla lib. 3. con queſti verſi

„ Et Belial veniet, & ſigna multa faciet
„ Hominibus, ſed non vera erunt in ipſo
„ Sed decipit.

tieri l' ammettiamo ; ma ove le forze della natura giugner poſſano, ſiam d' avviſo , che gli effetti portentoſi debban eſſere realiſſimi . Così ſiccome il produrre nel Mondo ſtupende alterazioni , il traſportar montagne , l' aprir voragini , e fors' anche l' arreſtare il Sole, e il diſturbare in parte il concento del Cielo (d) non eccede il poter de Dominj , i quali

(d) Noi non lodiamo per certo un tal prodigio. Sappiam bene come S. Tommaſo citato dall' Eſtio in 2. ſent. diſt. 7. §. 16. niega apertamente , che gli Angioli buoni , o cattivi , poſſano fermare il Sole , e cambiare il ſiſtema Planetario; e abbiam veduto quanto dice a queſto propoſito il dottiſſimo Eſtio , che vuole impſſibil ciò ; non pure perchè altrimenti non ſarebbe ſtato un vero miracolo quello di Gioſuè , quando arreſtò il Sole nella ſua carriera ; ma eziandio perchè così porta la conneſſione , e l' ordine del Mondo da Dio fiſſato , che non puoſſi variare da veruna cauſa particolare : *ad quem ordinem* dic' egli *pertinet certus ſitus , & collocatio partium principalium Mundi , ut Cœlorum , & elementorum , nec non ipſorum motus , & quies , atque ea partium omnium inter ſe conjunctio , quæ vacuum non admittit* . Per altro ſiccome crediamo, che ai tempi dell' Anticriſto abbia moltiſſimo a ſconcertarſi il Mondo , ſicchè le ſfere iſteſſe avran forſe qualche irregolarità di moto , onde avrà biſogno poi tutto di eſſere riordinato ; e ſiccome altronde non ci è aſcoſo eſſere ſentenza di parecchj , che muovanſi i Cieli dalle intelligenze, oſſia

quali perciò, se si abbandonassero a loro stessi, non lascierebbono in briev' ora di sconcertare tutto il Mondo; Così noi crediamo, che l' Anticristo nell' operare si fatte cose sia per produrre veri effetti, e reali, benchè niente portentosi. Il perchè il Mondo in quella età porrassi in certa guisa a soquadro, e non parrà più quel di prima, *Mundus non erit Mundus*, lo disse anche la Sibilla presso Lattanzio; tanto grandi saranno le alterazioni (e) che accadranno

---

ossia dagli Angioli, non ci pare affatto inverosimile, che per opera del Demonio, al quale Iddio lascerà del tutto sciolta la sterminata sua possanza, possa l' Anticristo sconcertar le sfere, frenando solo Iddio la sua potenza per mezzo degli Angioli buoni, perchè non tolgano affatto il concento del Cielo, e sconvolga tutto l' Orbe; ma su ciò ognun pensi come più gli piace, io noterò soltanto, che il miracolo di fermare il Sole accennato viene ancora da Lattanzio, e dalla Sibilla, e quello chiaro di lui dice loc. citato che sarà *Solem a cursibus suis stare*; la Sibilla poi così canta.

„ Et sistet montium altitudinem, sistetque mare
„ Solem ardentem magnum, lunamque splendidam
„ Et mortuos sistet &c.

(e) Per ben intendere, come non già fallacemente, e per illusione, ma realissimamente operare possa il Demonio molte e grandi cose colla naturale sua forza, si può vedere l' Estio nel citato luogo, mentre tutto il paragrafo è intorno alla potenza,

quæ

no allora nella natura per opera di quel gran Mago, che tenderà a disordinarlo nel fisico non meno, che nel Morale, (a) onde avrà bisogno poi di essere in certa guisa restaurato, il che finiti i giorni della tribolazione, e distrutto l' Anticristo, avverrà, come a suo luogo osserveremo.

XXX. La seduzion dell' Anticristo prenderà più piede per i doni, e le promesse ch' Ei farà, e renderassi più formidabile per i supplizj, che vedrassi apprestare.

Ma non occorre intrattenersi più a lungo su quelli darà l' Anticristo maravigliosi segni, e stupendi; e meglio sarà il toccare, e questo ancora brievemente (potendosi molto su ciò vedere presso il Malvenda nel suo libro *de Antichristo*

---

quæ competit Angelis tam bonis, quam malis circa res corporeas; anche S. Tommaso parla di ciò in più luoghi.

(a) Se merita qualche fede l' Astrologia ponnosi arguire le alterazioni, che hanno a succedere nella natura, quando sieno insolite, e sorprendenti, dalla diversa posizion de' Pianeti. Così per l'ottava massima congiunzione notò l' Alliacense fin dall' anno 1414. doversi vedere nel 1789. stupendissime alterazioni nella natura, onde sospetò possa allora manifestarsi l' Anticristo (tractat. *de concord. Astr. verit. & narrat hyst.* c. 60. apud Vielmium *de sex diebus* lec. 6. Ma questo per un di più.

ſto) quelle altre terrà ſtrade a ſedurre, che batteran già tutti coloro, che preſero a perſeguitare la Criſtiana Religione. Egli adunque comecchè ſarà il Monarca più ricco, che ſiaſi veduto mai regnare in ſu la terra, non laſcerà di ſpandere profuſamente i ſuoi teſori, e di ricolmar tutti di ricchezze, quando arruolar ſi vogliano alla ſua bandiera ; Ei donerà a chi voglia ſeguirlo robba, ſoſtanze , e ripartirà per tratto di real munificenza i terreni più fertili , ed ubertoſi ; *& terram dividet gratuito* ; lo diſſe Daniello (Cap. XI. v. 39.) per paſcere poi l'altrui vanità , e a ſoddisfacimento di coloro, che ambiſcono titoli , e dignità , iſtituirà forſe diverſi ordini , e fiſſerà pure diverſe cariche ſublimando molti alle medeſime ; ma perchè non tutti ſi laſceranno abbagliare dallo ſplendor dell' oro , e dallo ſpecioſo dei titoli , e poco curando le magnifiche di lui eſibizioni , vorran perſiſtere ben molti nella ſana credenza ; egli perciò tenterà un' altra ſtrada , e ſarà quella de' tormenti. Non è comprendibil coſa , quanto eſquiſiti abbiano ad eſſere i ſupplizj, che ai Fedeli appreſterà . I Neroni , i Tiberj , i Maſſimini , i Diocleziani , e tant' altri moſtri di crudeltà , che fecero de' primitivi Criſtiani il più

rio

rio governo . e le carnificine più ſpiettate , non avranno a far nulla con queſto peſſimo Regnante , e tribolator de' Fedeli ; il perchè ſe molti avran fatta prova di lor virtù col non credere nè ai di lui incanti , nè alle promeſſe , quì però ſoccomberanno , e la ſeduzione di iniquità *in his qui pereunt* farà progreſſi . (b)

XXXI. Stato deplorabile del Mondo a quei tempi .

Egli è quindi aſſai agevole il comprendere , come il Mondo allora eſſer debba nello ſtato più lagrimevole che viſto ha mai, e non farà

(b) Queſta condotta che terrà l' Anticriſto di ſedurre colle promeſſe , e di atterrire colle minaccie , viene a rifleſſo del Porretta toccata dal Salmiſta nel Salmo IX. con quelle parole . *Sedet in inſidiis cum divitibus in occultis , ut interficiat innocentem* ; ſu le quali parole così lo ſteſſo Interprete „ *ſedet in inſidiis cum divitibus* , ſcili- „ cet a ſe ipſo ditatis. Magnos enim Theſauros, „ ut dicitur, Diabolus ſuo præ aliis hæreticis pri- „ mogenito Antichriſto ſuo miniſtrabit . Verum- „ tamen tunc Antichriſtus videns hac munerum „ via contra aliquos non proficere , tunc aliam „ viam muneribus contrariam , ut prævaleat ag- „ gredietur , quæ eſt iſta , ut interficiat inno- „ centem . En via ſanguinis duræ tribulationis , „ occiſionis . „

ſarà nemmeno per veder mai più . *Veniet tempus quale non fuit ex quo Gentes eſſe cæperunt* , lo leggiamo in Daniele (cap. XI.) *Erit tunc tribulatio magna , qualis nunquam fuit ab initio , ſed nec fiet poſtea* . Lo abbiamo dallo ſteſſo Gesù Criſto, e noi di ſopra già l' accennammo . Ben allora ſi bramerà da tutti un ſolo di que' giorni, ne' quali converſò con Noi il Redentore , com' egli lo prediſſe ai ſuoi Diſcepoli . *Venient dies , quando deſideretis videre unum diem filii hominis, & non videbitis* (Luc. 17. v. 22.) Gli Anticriſti tutto ſconcerteranno , e dal maſſimo di loro, cioè dal Uomo di peccato tutto ſi porrà a ſoqquadro il Mondo. Non vi ſarà più nè Religion , nè fede , nè giuſtizia ; la verità ſarà conculcata , e ſolo vedraſſi ſciolto gire il vizio, e l'errore trionfare , *& proſternetur veritas in terra.* (Dan. XI.) Le Nazioni attonite per un sì orribile cangiamento ſi andranno interrogando , perchè mai tutto è così ſconcertato , ed involto nel più bujo delle tenebre ? perchè il giuſto è perito (c)

(c) Aſcoltiſi anche Esdra, che parla di ciò con molta enfaſi „ Abſcondetur tunc ſenſus , & intel-
„ lectus ſeparabitur in promptuarium ſuum , &
„ quæretur a multis , & non invenietur, & mul-
„ tipli-

I guasti in somma, che si vedran nel Mondo per quello riguarda la Fede, e il costume, saranno oltre ogni credere, e fuor di tutto l' imaginar delli Uomini; *& supra quam credi potest universa vastabit* (l' Anticristo) (Dan. ibid.) (d) Li uomini quindi spaventati

„ tiplicabitur injustitia, & incontinentia super ter-
„ ram. Et interrogabit Regio proximam suam
„ dicet: Numquid per te pertransiit justitia ju-
„ stum faciens, & hoc negabit. Et erit in il-
„ lo tempore & sperabunt homines, & non im-
„ petrabunt, laborabunt, & non dirigentur viæ eorum.

(d) Il danno, che arrecherà quest' Uom empio alla Fede, ed alla Religione egli è indicibile. Ei la conculcherà affatto, e la ridurà ad un tal segno, che esternamente, e palesemente non vi sarà più nulla; e parrà, che Gesù Cristo sia come mancato alla sua promessa con cui disse. *Ecce ego vobiscum sum usque ad consummationem seculi*. E questo notò pure Melchior Cano lib. 5. cap. ult. dicendo. *Intantum ergo in illis diebus fidelium numerus minuetur, ut Christus de medio Ecclesiæ sublatus esse videatur.* Gesù Cristo per altro non mancherà di trovarsi in mezzo massime a quei pochi, che staran rintannati nelle spelonche, lontani dalla faccia di quel Uom empio: *sed non avolabit a paucis illis, qui residui erunt*, direm con lo stesso Melchior Cano; siccome però tutto quello apparterrà formalmente alla Chiesa, e alla Religione, non apparirà gran cosa, ma per Divina providenza tutto quasi starà celato, finchè passino i giorni d' ira; così sem-

tati maſſime dai portenti, e dalla forza di quell' iniquo tribolatore della terra, ſi avvieranno a lui per riconoſcerlo come Meſſia, ed adorarlo; e ſarà pure orribil coſa, come notollo S Efrem il mirare genti d' ogni età, d' ogni ſeſſo, d' ogni condizione, prendere la via di

ſembrerà la fede, e la Religione affatto conculcata; e molti dei Fedeli ancor perciò prevaricheranno, poichè non ſapran darſi a credere, che Gesù, ſe foſſe il vero Criſto, foſſe per permettere sì ſtrani cangiamenti nella Religione, e che un ſuo rivale tanto prevaleſſe. Tutto ciò fu ſimboleggiato in Giobbe. Il Demonio, che ebbe da Dio il potere di fargli tutto quel mai voleva, o ſapeva di male, e nella robba, e nella pelle, purchè lo laſciaſſe in vita; lo riduſſe a tale ſtato di miſeria, che i ſuoi amici rimaſero sbalorditi, e per ſette giorni, e per ſette notti non ſeppero proferir parola *videbant enim dolorem eſſe vehementem* (cap. 2.) Tanto accadrà alla Chieſa; Iddio laſcerà il potere al Demonio purchè faccia per mezzo dell' Anticriſto ciò, che vuole, contro della medeſima, purchè non la ſchianti; ed ei perciò la ſpoglierà di tutto, e ſi vedrà la Religione ridotta a tale ſtato a cui ſtenteraſſi a credere, voleſſe Iddio permettere che ſi riduceſſe. Tanto ſarà il devaſtamento, e la rovina. Ben altro allora ſi vedrà, che una Babilonia ſpirituale, quale imaginaronſi taluni previa al richiamo d' Iſraele. Vedi l' Anonimo citato *dell' Epoca degli Ebrei*, e il libro intitolato *l' idee de la Babylone ſpirituelle*, ma ſi aſcolti il Ferrario, che non può di tale devaſtamento par-

lar

Gerosolima, e presentarsi a piedi di quel Regnante, e tutti tremebondi, e commossi esclamare. *Tu es Salvator Mundi & filius Dei* (Serm. de Antich.). Oh forza della seduzione! O terribile giudizio di Dio nel permettere, che quell' empio anzi tutto l'Inferno prevalga sì stranamente nel Mondo, ed operi. Oh tempi funesti, ed oltremodo lagrimevoli, in cui dappertutto vedransi solo le

---

lar più chiaro „. Dicendum quod Antichristus „ suis miraculis, & sua potentia non sit funditus „ eversurus Ecclesiam Christi, tametsi ita eam „ sit fædaturus, ut omnem tollat ejus publicam „ speciem, & ad electos tantum eam sit redac„ turus, quibus quoque adimet omnem publicam „ christianitatis professionem, omnia Templa di„ ruet, vel sibi sacrabit, & omnem vetabit ado„ rationem, & cultum Christianitatis, & huc spec„ tat exterminium, de quo in Ps. 79. *Exterminavit eam Aper de Sylva, & singularis ferus depastus est eam*. Così il Ferrario in cap. 13. Apoc. Quæst. 7. e in altro luogo „ adveniet Antichri„ stus, qui sua persecutione, & fidem, & pu„ blicum Dei cultum omni nisu de medio tol„ let, totamque, ut ferus singularis vastabit Ec„ clesiam, quando de cælo cadent vel ipsæ stel„ læ, idest a fide, & Deo deficient eximii Præ„ lati, & Episcopi; egregiique Theologi, & con„ cionatores scholae fidei, academiæ, quæ do„ cent Theologiam, & publicus concionandi usus „ in Ecclesia silebit.“

le orme dello ſdegno di Dio, e del di lui furore! (e)

XXXII. E maſſime dei Santi, cui ſarà dato a quell' iniquo il ſuperare.

Ma ſe hanno ad eſſere triſti, e luttuoſi que' tempi ad ogni ſorta di perſone, molto più lo ſaranno ai Santi. Egli è quel Regnante da Dio ancor poſto per provare la ſofferenza de' ſuoi ſervi; onde nell' Apocaliſſi, dopo eſſerſi accennate le perſecuzioni, che muoverà, ſi dice: *Hic eſt patientia, & fides Sanctorum* (cap. 13.) Egli adunque ne andrà in cerca quel uom di peccato dei ſervi di Gesù Criſto; Ei li metterà prigioni; Ei gli ucciderà; Egli in ſomma ne farà il più orribile ſcempio. Le teſtimonianze della Scrittura a queſto propoſito ſono troppo chiare. Nell' Apocaliſſi al 13. leggiamo. *Et datum eſt illi bellum facere cum Sanctis, & vincere eos*. Or queſta guerra vuolſi intendere non pur ſpiritualmente, quaſi

(e) Vedaſi il Malvenda lib. 8. de Antich. c. 7. che colle teſtimonianze de' Padri, e maſſime di S. Efrem deſcrive lo ſtato di queſti tempi, che non può non raccapricciare.

quasi abbia a sedurne molti di essi, di che tra poco parleremo, ma ancora letteralmente per quella adoprerà con essi violenza. *Quos enim*, dice Ugone su questo luogo, *per fraudolentiam non poterit frangere, aperte debellabit per violentiam*: siegue in fatti S. Giovanni. *Qui in captivitatem duxerit in captivitatem vadit; Qui in gladio occiderit, oportet eum gladio occidi* (ibid.) Di questa violenza, che userà co' Santi l' Anticristo per ismuoverli dalla retta credenza parla anche Daniello al Capo 8. allorchè dice. *Et ruent in gladio, & in flamma, & in captivitate, & in rapina dierum*. Veggasi Girolamo, e Teodoreto su questo luogo. Ma non sono le sole Scritture, che ci persuadon a dovere l'Anticristo tribolare al sommo i Santi; l' Antichità pure favorisce un tal sentimento, e potremmo noi addurne parecchie testimonianze, ma che per brevità stimiam bene di tralasciare (a) Egli è poi troppo naturale, che l' Anticristo muova guerra ai Santi. Formerassi

(a) Sono molti i Padri, che parlano della guerra, che muoverassi ai Santi dall' Anticristo; ma chi più d' ogn' altro ne tocca la estrema loro vessazione, egli è S. Efrem. Penetratissimo com' era di quell' orribile Dragone, non lascia di colorire

raſſi ei cioè in penſiero di far empj tutti, e traſcinarli ſulla ſtrada della perdizione, in oppoſito di Gesù Criſto, che tutto fè per ſalvar le Anime; *ſcopus comunis Anticriſti erit*, lo notò il Porretta, *reducere omnes homines a via bona ad viam malam quocumque modo poterit, ſicut è contra fuit intentio Chriſti.* (in Pſ. IX.) Ora i Santi, e coloro, che ſtaran ſaldi nella pia credenza, non potran perciò non eſſere l'obbietto del ſuo ſdegno nel mentre non vorranno arrenderſegli, e divenir empj; il perchè perſeguiteralli a tutta poſſa, e ſarà l'oſtilità sì fiera, il perſeguitamento sì formidabile, che giunſe a dire Gesù Criſto, che ſe aveſſe a portarſi troppo in lungo, correrebbero pericolo tutti anche i Santi di perderſi miſeramente; ma che a conſiderazione degli eletti ſuoi veran quei giorni accorciati: *Niſi breviati fuiſſent dies illi, non fieret ſalva omnis caro;*

re colle più vive imagini quello farà contro i giuſti, onde eſorta poi ciaſcuno a pregar l'Altiſſimo, perchè gli accordi queſta grazia di non vedere quella ſpaventevole beſtia. „Siquis compunc-
„ tionem cum lacrymis habeat in orationibus Do-
„ minum roget, ut effugere queat maximam tri-
„ bulationem ſuperventuram orbi terræ, ne om-
„ nino videat illam beſtiam (lib. cit. ec.)

ſed propter electos breviabuntur (Matth. 24. (b)

Vuolſi però avvertire, che molti, e molti ancor de' giuſti cederanno alla gagliarda ſeduzione, e queſto è ciò, che toc-

ca

(b) Commentando un Interprete queſte parole, dice: *Niſi breviati fuiſſent &c. nullus Chriſtianus in perſecutione Antichriſti ſuperſtes relinqueretur: ut Aug. exponit*. Vedaſi il Tirino. Ed è poi non tanto difficile il comprendere ſiffatta coſa; poichè l'uomo ſiccome fiacco di ſua natura preſto è a declinare, maſſime quando l'urto è gagliardo, come ſarà quello daràgli l'Anticriſto. La grazia di Gesù Criſto è vero eſſere onnipotente; ma ſiccome ella ſi addatta alla natura, nè vuol ſpiegare tutta la ſua forza, perciò non toglie in certa guiſa, che la ſeduzion potentiſſima ſe durevol ſia, poſſa ſmovere l'uomo dalla vera fede. Laonde perchè i Santi non ſieno tentati più di quel che poſſono con una potenza, cioè data loro dalla grazia, ma ſecondo quella miſura, e ſoavità, e proporzione, che Dio ſerba in tutte l'opere ſue; il Signore torrà l'occaſione d'inciampo diſtruggendo l'Anticriſto. Potrebbe ſoſtenerli nella perſecuzione anni, ed annî col dar loro nuovi gradi di grazia, ma operando con ſoavità, non lo fa; il perchè va beniſſimo, e corre la coſa anche alla lettera, che ſe l'Anticriſto aveſſe a regnar di più, anche i Santi, che ſtaran ſaldi per quel breve ſpazio di tempo, in cui li tribolerà, ſoccomberebbono alla piena della perſecuzione, e così *non fieret ſalva omnis caro*; onde a motivo degli eletti, che infallibilmente debbon ſalvarſi, ſi accorceran quei giorni, e preſto verranno da quel fieriſſimo Tiranno liberati.

ca Daniele (cap. 8.) allorchè ragionando del picciol corno, cioè dell' Anticriſto, dice : *Magnificatum eſt uſque ad fortitudinem, & dejecit de fortitudine, & de Stellis, & conculcabit eas* ; parole, che ſe prendonſi da molti come dette di Antioco, quadrano però, anzi aſſai meglio all' Anticriſto, giuſta l'avviſamento di Gregorio, e di Girolamo. A Daniele poi conſuona Giovanni nella ſua Apocaliſſi, mentre parlando del Dragone lo rappreſenta traſcinante colla ſua coda la terza parte delle Stelle ; *& cauda ejus trahebat tertiam partem Stellarum, & miſit eas in terram* (cap. XII.) ; parole, che indicano giuſta il riflettere di Gregorio la prevaricazione d'uomini inſigni ancora in Santità. *Stellas de Cœlo cadere eſt nonnullos relicta ſpe Cœleſtium illo duce ad ambitum gloriæ ſecularis inhiare*. (c) E allora quindi ben più che in altro tempo avian biſogno

(c) L'a Lapide dietro le pedate di queſto Padre intende con noi figurato nella coda del Dragone l' Anticriſto ; onde di lui dice „ Hic trahet poſt ſe in ſuam „ perfidiam tertiam partem ſtellarum, ideſt illu„ ſtrium Sanctorum, qui quaſi duces, vel Docto„ res, vel cæteris eminentes inſtar ſtellarum aliis „ prælucebant. Nam ex plebe multo plures trahet. „ & pervertet.

gno li Santi di quella robuſta grazia, che inſuperabili li renda alla forza della ſeduzione, (d) ed *oh felicem illum, ac feliciſſimum*, dicea S. Efrem, *qui diebus illis ſpe firma in Dominum fixa repertus fuerit fidelis, ac prævalidus*; e converrà certo pregare aſſai, ſoggiugne lo ſteſſo Padre, per ſtar ſaldo all' urto della tentazione. *Multis ſane orationibus, ac lacrymis, o chariſſimi nobis opus erit*

(d) I Patrocinatori della grazia verſatile, ſe a quei tempi ſi ritrovaſſero, non ſo come ſaprebbero far fronte alla ſeduzione. Si ſentirebbero ſcoſſi, ed incitati per ogni parte ad abbandonar la Fede, dall' Ipocriſia dell' Anticriſto, che farebbe lor credere eſſer egli un non ſo che di grande, dai ſegni maravigliosi, che darà, dalle minaccie, dalle promeſſe, dai raggiri, dall' eloquenza, e da mille altre coſe. Povera libertà, che ſcoſſe orrende avrebbe mai per rivolgerſi al male! Ora ſe toccaſſe ad eſſa il determinare la grazia, che mai ſarebbe? Io ſon d'avviſo, che ajutati ſol da quella non potrebbero non divenire ſeguaci dell' Anticriſto, ed Apoſtati, e ciò vuolſi intendere ancora della grazia, che appellaſi congrua, poichè alla fine è verſatile, e aſpetta la determinazione dell' uomo, tanto più, che allora anzi che favorevoli, ſi troveranno del tutto contrarie le circoſtanze al ben vivere, ed al perſeverar nella fede. Vi abbiſognerà di una grazia robuſta, che tragga la ſua forza dalla ſteſſa Onnipotenza di Dio, queſta ſola l'uom giuſto allora propriamente ſalverà.

erit , ut tunc firmi , atque conſtantes in tentationibus permaneamus . In fatti dover profeſſare la Religion di Criſto combattuta dal più poſſente Monarca della terra a fronte di ſupplizj atrociſſimi , che ſtaranno preparati ai Fedeli ; in viſta de' più ſtupendi , benchè falſi miracoli , che ſi opereranno per abbattere la vera credenza , e ſoſtituirne una falſa , mentre perfino i Carnefici nel tormentare i Martiri daran ſegni maravigliosi , come avviſa S. Gregorio , onde vuole , che abbiano ad averſi perciò quei Campioni per Martiri i più illuſtri : *penſemus , quæ erit humanæ mentis illa tentatio , quando pius Martyr & corpus tormentis ſubiiciet , & tamen ante oculos ejus tortor miracula facit* . (1. 32. Mor. cap. 12.) (e) Tutto ciò aggiunto alle promeſſe , alle luſinghe , all' affet-

(e) I Padri concordemente eſaltano ſommamente i Martiri di que' tempi, e non è ſolo S. Gregorio , che ciò faccia . Veggaſi il Malvenda lib. 8. de Ant., e ben a ragione queſto fanno; poichè ſe gli altri Martiri combatterono , ciò fecero contro i precorritori di queſt' Iniquo ; contro i Miniſtri del Diavolo ; laddove queſti pugneranno contro lo ſteſſo figliuol di perdizione , contro il primogenito di Satanno , che avrà partecipata la ſua gran virtù , e poſſanza , a roviña dell' uman genere, e maſſime de' Fedeli .

fettata Santità di quell' iniquiſſimo Regnante, quanto non avrà di forza per ſedurre, quanto non richiederà di virtù ſoda, e conſumata per opporviſi!

„ Scilicet ut fulvum ſpectatur in ignibus aurum
„ Tempore ſic duro eſt inſpicienda fides.

Ma comecchè Iddio conoſce coloro, che appartengono al ſuo Ovile; ed è il più poſſente, perchè niuno glielo ghermiſca; come abbiamo dal Vangelo; perciò ſe molti cederanno alla ſeduzione, i veri predeſtinati però non rimarran preda di quell' iniquo, ſe non perchè ſopra di eſſi caricherà il ſuo braccio, e in mille maniere li ſtrazierà. (a)

XXXIII. Ma all' Anticriſto non baſterà il ſedurre così, che voglia farſi credere il Meſſia; ci di più vorrà farſi tenere in conto della ſteſſa Suprema Divinità

Frattanto il perire dei Giuſti; il moltiplicarſi degl' Iniqui, il trionfar dell' Anticriſto, opereran in maniera, che la ſeduzione ſembrerà omai giunta all' eccesſo; ma eſſa tale non ſarà ſe non ſe allora, che quell' Uom di peccato non con-

ten-

(a) Lattanzio forſe per tradizione avutane così parla dei

tento di aver abolito il nome di Criſto, e la Religione di Lui, e di eſſerſi ſpacciato indegnamente per Gesù, oſſia Redentore, paſſerà a farſi credere pe 'l ſolo, ed unico Iddio. Queſto ſarà l'ultimo atto di ſua follia, e ſuperbia eſtrema, che darà propriamente il colmo alla ſeduzione. A miſura adunque, ch' ei ſarà creſciuto in potenza, andraſſi rigonfiando, e creſcendo in ſuperbia, e preſunzione; il titolo di Meſſia, che avrà prima tanto ambito; il reſtauramento de' Legali, che per gratificare i Giudei avrà promoſſo; i Giudei ſteſſi, tutto ſarà per Lui un obbjetto di diſprezzo, e noncuranza; Ei vorrà comparir di più, e farſi acclamare, riverire, e tenere per lo ſteſſo ſupremo Nume; alzata adunque la biaſtemmatrice voce contro Dio, e parlando contro di lui in maniera atta a ſorprendere, e Cielo, e Terra, perchè non ſarà poi egli propriamente, che parlerà, ma per bocca ſua il ſuperbo Lucifero vomiterà il ſuo veleno contro l'Altiſſimo; ſi vedrà alla fine egli ſolo milantarſi pe 'l maſſimo, per l'eterno

dei Santi di que' tempi. *De cultoribus etiam Dei duæ partes interibunt, & tertia, quæ fuerit probata, remanebit.* (lib. 7. cap. 16.)

terno . La tradizion de' Padri ſu queſto punto non può eſſere più preciſa ; ma noi laſciando, che ognun vegga le loro teſtimonianze preſſo il Malvenda lib. 7. c. 4. paſſeremo a produrne gl' infallibili Oracoli della Scrittura , che ciò comprovano .

Daniele adunque parlando del picciol Corno ſimbolo dell' Anticriſto, dice : *Et ecce oculi quaſi oculi erant in cornu iſto, & os loquens ingentia* (cap. 7.) e più abbaſſo , *Aſpiciebam propter vocem ſermonum grandium , quos cornu illud loquebatur* ; e in fine nello ſpiegar della viſione , *& Sermones contra excelſum loquetur* . Ora queſto parlar grandioſo ; queſto prenderſela contro l'Altiſſimo , che altro vogliono dire, ſe non ch' egli uſurperaſſi il nome , ed i diritti della Divinità . Ma Daniello parla ancor più chiaro al cap. XI. Eccone le ſue parole , che ſe da molti voglionſi riferite ad Antioco , ſecondo Girolamo però , e ſecondo la comune dei primi Padri , e Fedeli debbonſi prendere dell' Anticriſto ; e pare ancora ve ne ſia una convenevole ragione , perchè Antioco non parlò poi tanto grandioſamente , come quì ſi nota , che debba fare queſto Regnante ; ed egli altronde moſtroſſi veneratore degl' Idoli : *Et faciet juxta voluntatem ſuam Rex , & ele-*

elevabitur , & magnificabitur adverſus omnem Deum , & adverſus Deum Deorum loquetur magnifica . . . . . Et Deum Patrum ſuorum non reputabit . . . . Nec quemquam Deorum curabit ; quia adverſus univerſa conſurget . Vedraſſi adunque in quell' Iniquo una bocca pronunziante ſuperbe coſe , e preſſo di lui tutt' i Re della terra non ſolo dovran tacere ; ma il maſſimo , l'ottimo , e l'unico Iddio ributtato verrà indegnamente . Per lui adunque un nulla ſaranno i Capi tutti delle Sette , i Maometti , i Luteri , ed altri , i cui nomi perciò aſſieme ai ſuoi ſeguaci vorrà aboliti , e diſtrutti (b) . Per lui un nulla tutt' i Santi del Criſtianeſimo , il vero Criſto autor dei medeſimi , il Re della gloria , il Sovrano Signor dell' Univerſo ; e non vorrà , che altri venga riconoſciuto per Dio , per Capo , per Principe , ſe non egli ſteſſo. Ma aſcoltiamo anche S. Paolo , che ciò addita chiariſſimamente . Di lui parlando nella

ſecon-

(b) Il Ferrario in cap. 13. Apoc. §. 5. così parla " An-
„ tichriſtus non ſolum perſequetur Chriſtum , &
„ Deum , Sanctamque Trinitatem tollet , ſed ſi-
„ mul tollet falſos Deos , & ſectas , jubebitque
„ ſilere Mahometen , & alias quaſcumque Reli-
„ giones , ſeque ſolum , & ſuam imaginem coli
„ volet .

ſeconda ai Teſſ. cap. 2. lo fa vedere ſiccome uno , *qui adverſatur , & extollitur ſupra omne , quod dicitur Deus , aut quod colitur* ; ove Paolo nota beniſſimo come quell' empio ſi dee opporre a tutt' i Capi di Setta, a tutte le falſe Divinità adorateſi nel Mondo, e quel che è più allo ſteſſo Dio de' Criſtiani , e opporſi per modo , ch' ei ſi millanti , e ſi reputi più di loro ; lo che ſarà il ſommo , a cui giugnerà la di lui ſuperbia , ed alteriggia , perchè un Uomo impaſtato di carne , e ſimile agli altri , pare impoſſibile , ſia per giugnere tant' oltre , che preferir ſi voglia ad ogni o vera , o falſa Divinità (c). Anche nell' Apocaliſſi trovanſi regiſtrate dell' Anticriſto ſimili coſe, ch' ei farà : al cap. 13. Così ſi parla . *Et datum eſt ei os loquens magna , & blaſphemias .... Et aperuit os ſuum in blaſphemias ad*

(c) Par che Iddio di lui parlaſſe , allorchè per un Profeta così ſi eſpreſſe : *audivimus ſuperbiam Moab ſuperbus eſt valde ; ſuperbia ejus , & arrogantia ejus pluſquam fortitudo ejus* . (Iſ. 16. v. 6.) Il conteſto almen lo porta . Per queſta gran ſuperbia ancora ſarà da Dio ſommamente umiliato , e il di lui abbaſſamento poſſiam ſupporlo deſcritto nel capo XIV. di Iſaja v. 9. 10. 11. 12. 13. 14.

ad Deum, blasphemare nomen ejus, & tabernaculum ejus, & eos qui in Cœlo habitant.

XXXIV. Riscuoterà quindi gli onori a quella dovuti nel Tempio di Gerosolima restaurato.

Se la baldanza di quell' Empio quì si arrestasse, di farsi credere, cioè, e chiamar Dio, rigettata qual si sia altra Divinità, tanto tanto non avremmo onde molto stupire, perchè altri assai, se non con quell' ardimento, e tracotanza insoffribile, che tutta propria sarà di quell' Iniquo, spacciaronsi Dii (b) quello, che ci deve sorprendere di più, si è il sapere come quell' Uomo di peccato, non pago di avere conculcata ogni Divinità, ed esserssi egli solo dichiarato per Dio, collocherassi nel Tempio, e quivi assiso su di un Trono luminosissimo, corteggiato da moltitudine infinita di ribelli spiriti, che prenderan-

(d) Di quelli, che presunsero tanto di spacciarsi per Dii vedasi il Malvenda, che ne apporta gli esempj lib. 1. *de Antichristo* cap. XI., e presso di lui ancora si possono vedere i Padri, che spiegano come noi gli Oracoli, che a provar ciò apportiamo. Vedansi li capi 5. 6. 7. 8. 9., e 10.

deranno allora le ſembianze di Angioli di luce , ſi moſtrerà ad ogni popolo , ad ogni Nazione, ad ogni Tribù , ad ogni lingua pe'l vero , l'unico , l'ottimo , il maſſimo Iddio. Così ci avviſa San Paolo , che farà quell' Iniquo . *Ita ut in Templo Dei ſedeat oſtendens ſe tamquam ſit Deus* (loc. cit. ad Theſ.) E a queſto ſtrano avvenimento è credibile alludeſſe il Redentore , come avviſarono ancora parecchj Padri preſſo il Malvenda , allorchè diſſe ; *cum videritis abominationem deſolationis ſtantem in loco Sancto , qui legit, intelligat* (Matth. 24.) Nel Tempio adunque di Geroſolima , che come già vedemmo, ei farà reſtaurare , aſſideraſſi quaſi foſſe lo ſteſſo Iddio, e di là prendendo un aria più che umana riſcuoterà gli onori , come a Divinità dovuti . I Demonj , che lo aſſiſteranno , ora come ſcrive S. Ippolito (e) faranno udire le Angeliche melodie,ora il porteranno , formando come un Carro di luce in

(e) Le parole di S. Ippolito ſono le ſeguenti " Aſſiſtent præterea ipſi Demones ſplendentium Angelorum ſpeciem referentes , eumque divinis laudibus , & honoribus celebrantes , & aliquando in Cœlum evehentes , deinde ingenti pompa, & ſpectantium ſtupore de Cœlo in Terram deducentes (lib. *de Conſum. Sec.*)

in ſu delle sfere, e di là il reccheranno con incredibile magnificenza di nuovo al Tempio. Spiegherà quell' Iniquo la più gran pompa, che a Divinità dovuta immaginare ci poſſiamo; e appunto, come leggiamo, che manifeſtatasi ad Iſaja la gloria del Signore lo vide ſedente ſovra di alto Trono, cui facean corona i Serafini alternativamente cantando Santo Santo Santo il Dio degli Eſerciti, per cui da Sacro orror riſcoſſe tremavan le coſe tutte, e tutto appaleſavaſi maeſtà, e grandezza; (cap. 6.) così è credibile ſia anch' egli per fare. In ſomma non vi avrà coſa, per grande ch'eſſa ſia, cui egli per farſi credere lo ſteſſo Dio con magiche arti, e col poter de' Demonj non ſia per fare; e sì potente ſarà la ſeduzione, che ai ciechi mortali quella beſtia indegna apparirà lo ſteſſo Dio ſceſo frà eſſi a converſare con loro, e ad appaleſarſi (a) ſenſibilmente.

Subli-

(a) Se l'Anticriſto debba così farſi credere il Sommo Iddio, che non riconoſca veramente verun' altro ſopra di ſe; nemmeno il Demonio; non è così facile a definirſi; la Scrittura veramente, e maſſime S. Paolo lo rappreſentano come un empio, che metteſi ſotto i piedi quanto ha mai ombra ancora di Divinità; ma par ſi debba eccettuare il

XXXV. Così la seduzione giugnerà all' eccesso; il Mondo diverrà presso, che tutto Apostata, ed infedele, e di sua infedeltà portetanne ancor la pena dal giusto Iddio.

Sublimatosi per tal maniera l'Anticristo, che giunga a sbandir dal Mondo ogni Religione, e Divinità, ed egli solo arrivi a farsi credere il Signor Iddio; ognun vede; quanto gemer debba di più la terra sotto il peso della gran tribolazione. *Magna tribulatio erit in illis diebus*, lo meditò di già S. Efrem, *quando se ipsum ut Deum ostentabit, formidabilibus portentis per*

Demonio, che sarà da lui adorato, e di cui forse ne promuoverà anche il culto. Nell' Apocalissi leggiamo aver veduto S. Giovanni, che al manifestarsi dell' Anticristo; *& admirata est universa terra post bestiam, & adoraverunt draconem, qui dedit potestatem bestiæ, & adoraverunt bestiam* (cap. 13.) e Daniello di lui parlando giusta il sentire de' primi Padri, e Fedeli, lo descrive come pieno di omaggio, e di venerazione per una certa ascosa Divinità chiamata *Maozim*, che puossi intendere il Demonio; mentre significa proprio il Dio della fortezza, e questa avrà egli dal Demonio, cui perciò adorerà. *Deum autem Maozim venerabitur in loco suo*; Teodoreto per altro vuole, che in ciò venga compreso quel culto, che a se stesso, come a Dio vorrà sia dato. *Iste Deum fortem, & potentem: hoc enim significat Maozim seipsum appellat*; *Eriget enim sibi ipsi templa*. Checchè sia di ciò faràssi adorare siccome Dio.

per aera volitans, cunctique Demones in forma Angelorum cum timore coram Tyranno in aere ſublimes volitare conſpicientur "Come vedraſſi eſſa la ſeduzione giunta propriamente all' eccesſo! Allora in fatti il vero, ed unico Iddio non avrà più culto, ſe non da poche perſone rifuggiteſi dalla faccia dello ſterminator della terra. (b) Le Nazioni intiere ſaranno ingannate da quell' Uom Empio, che ſtoltamente ſiccome Dio adoreranno. Gemerà quindi ogni creatura per veder gli Uomini aſſoggettati alla vanità; e allontanatiſi dal vero lor Dio, e facitore. Piangeranno in certa guiſa i Cieli, e gli Ele-

(b) I Santi nel deſerto ricovrati non laſceranno di porger prieghi al Signore, e di adorare la di Lui Maeſtà; comecchè però quello ſarà un tempo d'ira, e pare non ſieno allora per offerire il Sagrifizio, che è oſtia di propiziazione. Certo in pubblico almeno queſto non ſi farà; perche ſta ſcritto di quell' Empio, che tor dee il juge Sagrifizio. E' pare poi, che in privato ancora queſto abbia ad avvenire, cioè, che non ſi ſagrifichi più, maſſime, che ſtaranno quei pochi Fedeli in continuo agitamento, e privi d'ogni coſa. Ognun però penſi lo che gli piace, purchè tenga per fermo, che Gesù Criſto non dipartiraſſi mai da' ſuoi Fedeli, e dalla ſua Chieſa, e ſtarà ella ſempre; ed anche a que' tempi di tribolazione avrà Iddio dei veri adoratori.

menti tutti vedrannosi mutare il loro ordine; *Elementa ordinem ſuum ſunt mutatura*, notollo S. Efrem. Dappertutto appariran poi ſegni i più orribili, e più ſpaventosi, che viſtisi abbian mai, e quella infinità di piaghe tribolerà il Mondo, che leggesi nell' Apocaliſſi, di peſtilenze, di tremuoti, di ſiccità, di ſalſezza nell' acque, di Sole coccentiſſimo, e di altri tali caſtighi, e di mille ſtravaganti mai più veduti fenomeni nella natura (c) co' quali Iddio prenderà giuſta punizione dell' Apoſtaſia del Mondo, e farà loro provare i ſaggi di quella collera, che preſto preſto poi divamperà. Ma l'Anticriſto prevarrà ſempre, e farà, *proſperabitur, & faciet*, Dan. 8. E continuerà a tiranneggiare il Mondo. *Inſuſtentabili Dominatione vexabit orbem*, come lo diſſe Lattanzio, e Iddio *in multa patientia* (Rom. 9.) ſoſterrà queſto vaſo d'ira; queſto Uomo tutto malizia tutto empietà, tutto corruzione nel cuore (d), fin-

(c) Vedaſi il §. 16. della prima Sezione, ove ſi parla con Lattanzio, e con Eſdra, e colla Scrittura di queſti ſegni.

(d) Dei vizj dell' Anticriſto, della corrutella del ſuo cuore, della ſomma di lui empietà puoſſi vedere il Malvenda lib. 6. de Antich., e il Porretta ſul Salmo IX., che gli applica beniſſimo molti verſetti del medeſimo.

finchè ſi compia quella vendetta, che divisò fare delle Nazioni per diſperderle a motivo della loro empietà, e miſcredenza; giacchè tutto alla fine è ſtabilito, e decretato quel mai far ſi debbe a giuſta punizione del Mondo iniquo, *donec compleatur iracundia, perpetrata quippe eſt definitio*, dice avviſatamente Daniello (e).

XXXVI. Seguaci, e Fautori dell' Anticriſto.

Ma non ſarà alla fine l'Anticriſto così ſolo nell' operare la ſeduzione, che altri non ſi ritrovino tutti inteſi a queſt' opera d'iniquità di pervertire il Mondo intiero; anzi accertati venghiamo dal Vangelo, che leveranſi molti Seudo-Criſti, e Seudo-Profeti, i quali daran ſegni ſtupendiſſimi atti a trarre perfino gli eletti in errore. *Surgent Pſeudo Chriſti, & Pſeudo Prophetæ, & dabunt ſigna magna*

(e) Il Tirino ſu queſto luogo dice " donec compleatur iracundia Dei, & ſatietur eius vindicta. " Nam ob immania populi ſcelera, plane perpetrata, hebraice: facta, vel decreta eſt apud " Deum hæc definitio, ſeu præſcriptio certi temporis ſceleribus puniendis opportuni. "

magna , & prodigia ita ut in errorem inducantur , ſi fieri poteſt etiam electi . Matth. 24. (a) Il Demonio , mettendo le coſe nel maggior diſordine , e perturbamento li ſuſciterà ; e come allo ſpedir di Lutero fece,che innumerevoli altri ne ſpontaſſero Maeſtri menzogneri , così, e molto più farà allora , che manifeſtar dovraſſi l'Anticriſto . A quella ſtagione adunque molti ſaranno gl' Impoſtori , che ſi ſpaccieranno per Maeſtri , per mandati da Dio , per Meſſii , onde non ſi farà altro , che ſentire . Ecco il Criſto trovaſi nel deſerto ; ecco è ſulle ſoglie . Di tanto ci volle avvertiti il Redentore , perchè niuno vi preſti poi credenza . " Videte ne „ quis vos ſeducat ; multi enim venient in „ nomine meo dicentes ; ego ſum Chriſtus, „ & multos ſeducent . Si ergo dixerint vobis

(a) Lo ſteſſo Tirino ſu queſto luogo dopo aver parlato degl' Impoſtori , che ſottentrarono ai tempi dell' eccidio di Geruſalemme , dice " ſub tempore Anti„ chriſti longe plures exurgent eiuſmodi præſti„ giatores , qui fictis prodigiis populum ſeducent ". Vuolſi però avvertire eſſere aſſai verosimile , che parte di queſti Impoſtori abbiano a ſpacciarſi prima, che ſi manifeſti l'uom di peccato ; ſicchè manifeſtato ch' egli ſia, tutti poi ſi facciano di lui ſeguaci , e fautori .

„ bis , ecce in deserto est , no-
„ lite exire; ecce in penetralibus
„ nolite credere . “ Ma questi Impostori , benchè abbian tutti ad operare una seduzion spaventosissima , non prevaleran per altro in maniera di farsi eglino tenere in conto di Messia . Troveran forse taluni , che dapprincipio ci porgeran retta , e ingannati massime da i loro portenti , si daranno a credere , che qualcun di essi sia veramente il Messia ; ma alla perfine quel sol , di cui finora parlammo, sarà dal Mondo riconosciuto , e adorato per Messia , e la gran turba de' Seudi Cristi non servirà ad altro , se non a preparare la plebe a quell' Iniquo , e diverran quindi tutti di lui seguaci , e fautori .

XXXVII. Parlasi di un singolar Scudo Profeta , che promuover dee specialmente la costui seduzione .

In fra quelli però , che prenderan parte negli interessi di quell' Iniquo , che tenderanno ad ampliare il di lui Regno , che ne promuoveran la seduzione , merita un ispezial luogo quel famoso Impostore , di cui si parla nell' Apoca-

pocaliſſi al cap. XIII. Quivi adunque rammentaſi una beſtia, che ſorge dalla terra, che ha due corni ſomiglianti a quelli di un Agnello, e che parla come il Dragone; beſtia, che dà ſegni ſtupendiſſimi alla preſenza di un altra, di cui ſupponſi curata la piaga mortale, ed inſanabile, e che tutta pone l'opra ſua, perchè venga dal Mondo adorata. " Et vidi aliam beſtiam „ aſcendentem de terra, & habebat cornua „ duo ſimilia Agni, & loquebatur ſicut dra„ co. Et poteſtatem prioris beſtiæ, omnem „ faciebat in conſpectu ejus, & fecit ter„ ram, & habitantes in ea adorare beſtiam „ primam, cujus curata eſt plaga mor„ tis. " (b) Da queſto vaticinio chiaro noi ſcorgiamo, come tra la turba immenſa dei Seudo Criſti, che a quella ſtagione inonderan-

(b) Il Tirino ſpiega così queſto paſſo. " Vidi aliam „ beſtiam de terra cum innumeris equitum, & „ peditum copiis aſcendentem ad obſequium, & „ nutum prioris beſtiæ. Per hanc terreſtrem bel„ luam Tertul. Iræneus, Ambroſius, Andreas, „ Ribera, Viegas, & a Lapide intelligunt inſi„ gnem Impoſtorem illum, qui quaſi præcurſor, „ Propheta, & Preco Antichriſti, & quaſi alter „ Joannes Baptiſta Antichriſtum ubique depredi„ cabit, & ſignis mirandis eius nomine editis fa„ mam ejus toto orbe diſperget."

deranno , sorgerà un famosissimo Impostore, che sarà come il precursore , ed il Profeta dell' Anticristo , e ovunque spargerà la fama di quest' Uom di peccato , e quasi un altro Battista dinunzierassi, voce destinata a promulgare il Redentor del Mondo al fine apparso. Sarà pure come il primo Ministro di tutti gli affari politici di quel Regnante , o come lo chiama Ireneo gran Scudiero di lui . Affetterà egli piacevolezza , semplicità , mansuetudine per gabbar meglio gli Uomini , e perciò gli si danno due corni di Agnello . (c) Ma del resto vomiterà anche egli le più orrende bestemmie contro Gesù Cristo

(a) Questo è l'arte più fina per farsi seguito di persone ; affettar cioè piacevolezza , mansuetudine , semplicità ; in una parola darsi a divedere coperto della pelle d'Agnello ; checchè poi sia, che nel fondo si covi ogni sorta d'iniquità , e si abbia di dentro la natura di Lupo rapace . Il Mondo , che si appaga per lo più dell' apparenza non può non ammirare gente di simil fatta , e loro tien dietro , e gli adora , e gli ascolta , e non si avvede di loro ribalderia , perchè palliata col manto dell' Ipocrisia . Su gli ultimi tempi il guasto maggiore , che venir debbe al Cristianesimo ha da essere per mezzo degl' Ipocriti , e tutta l'Anticristiana seduzione , o si con-

sideri

Criſto, contro Dio, e contro i Santi; onde diceſi ſia per parlare come il Dragone; faraſſi poi vedere dotato dello ſteſſo poter dell' Anticriſto per operar prodigj, e al par di lui, e al ſuo coſpetto, o vogliam dire col Tirino *ipſo quaſi mandante, juvante, probante* darà ſegni maravigliosi, e opererà maſſimi portenti, chiamando perſin dal Cielo un fuoco ſterminatore, a divorare com'

ſideri lo ſteſſo Anticriſto, o i di lui Fautori ſarà tutta di Ippocriti; perciò ancora forſe ſta ſcritto, che in Sionne ſaran coſtoro preſi dal più orrido ſpavento; perchè là, cioè Gesù Criſto, alla perfine li ſterminerà. *Conterriti ſunt in Sion peccatores, poſſedit timor hypocritas.* (Iſaja) Ci guardi intanto il Cielo da genìa così perverſa, ch' eſſendo la più iniqua, e ribalda, moſtra però di avere, come il famoſo Seudo Profeta, di cui parliamo *duo cornua agni*; e noi poi li conoſceremo queſti inſigni Santizj, e Gabbadei da quei frutti, che produrranno; poichè non cercando eſſi ſe non la gloria degli uomini, non affettando Santità ſe non pe' loro fini ſecondarj, di ſignoreggiare, di farſi riverire, e ſtimare; addattandoſi quindi perciò alle coſtumanze del Mondo; parlando cogli altri a ſeconda de' loro capricci, e non del Vangelo, preſumendo di ſe medeſimi, e avendo una ſuperbia intollerabile; noi non avremo ſe non a conchiudere, che queſti ſono Ippocritoni, e particolari Seudo Apoſtoli dell' Inferno, ſuſcitatici dall' inimico dell' uman genere per la noſtra ultima rovina.

com' è credibile, e nota lo ſteſſo Tirino i nemici dell' Anticriſto. „ Et fecit ſigna magna; ut etiam „ ignem faceret de Cœlo deſcen„ dere in terram in conſpectu ho„ minum ". I quali a queſto fine ſaran poi tutti indiritti, che venga l'Anticriſto per Meſſia, anzi per ſommo Iddio riconoſciuto, e adorato in tutta la terra; poichè come di ſopra vedemmo, la beſtia, di cui vuolſi guarita la mortal piaga, altri non è ſe non quell' Empio, oſſia l'Anticriſto.

XXXVIII. Se ne moſtra l'eſito di ſuo iniquo intrapiendimento.

Ora queſt' Uomo egli è incredibile quanto ſia per far di male alla Criſtianità, e quanto ſia per promuovere la colui ſeduzione. Ei vorrà, che ſi formi l'immagine di quel falſo Meſſia, e la ritengan tutti preſſo di ſe, e l'adorino, cui darà poi per arte magica ancora la parola. Che ſe ricuſeran ciò fare, ordinerà, che ſieno barbaramente trucidati. " *Et ſeduxit habitantes in terra propter ſigna, quæ data ſunt illi facere in conſpectu beſtiæ dicens habitantibus in ter-*

ra,

ra , ut faciant imaginem beſtiæ , quæ habet plagam gladii , & revixit : & datum eſt illi ut daret ſpiritum imagini beſtiæ , & ut loquatur imago beſtiæ , & faciet , ut quicumque non adoraverit imaginem beſtiæ , occidatur : " (d) ma queſto a lui non baſterà , perchè abbia il Mondo un marchio viſibile di ſua apoſtaſia , vorrà , che tutti ſegnati ſieno , o nella deſtra , o nella fronte . Quindi ben diſſe Lattanzio , che ſaranno allora gli uomini marcati a ſomiglianza delle pecore . " *Quicumque crediderint , & acceſſerint*

(d) Lo ſteſſo Tirino così parla ſu l'addotto paſſo . „ Et datum eſt illi ut daret ſpiritum imagini beſtiæ , ideſt ſtatuæ Antichriſti , quam ut quiſque ſibi comparet ex Auro , Argento , aliove aere, „ vel ligno , ubique ſuadebit, dabit ſpiritum nempe Demonem familiarem illi immittet , qui „ per ſtatuam , ac ſi animata eſſet , loquatur , ut „ olim loquebatur Apollo Delphicus , inquit Richardus , Areta , Rupertus . " Quindi come riflette un altro Interprete tutt' i Pittori , Scultori , Intagliatori ſaranno intenti a fare imagini , e ſtatue rappreſentanti l'Anticriſto , e ve ne ſarà uno ſmercio infinito . " Pictores omnes, „ Sculptores , omnes Conflatores , ſtatim incumbent omnes , ut faciant imaginem Antichriſti, „ ſientque innumeræ tum pro Templis , tum pro „ privatis domibus . " Il Ferrario nel ſuo Commento ſul cap. 13. dell' Apocaliſſi .

rint ei , ſignabuntur ab eo tamquam pecudes . Qui autem recuſaverint notam ejus , aut in montes fugient ; aut comprehenſi exquiſitis cruciatibus necabuntur (lib. 7. c. 16.) Qual poi ſia per eſſere queſto marchio viſibile S. Giovanni non lo dice . Asberto però avviſa , e queſto dice averlo avuto per rivelazione , che debba eſſere il nome di Criſto contratto in una Lettera per tal modo

(e) come ſappiamo eſſere ſu i ſtendardi Militari , ſtato uſato ai tempi di Coſtantino per teſtimonianza di Prudenzio . E certo volendo quell' Iniquo farſi credere il Meſſia , niente più agevole , che ſervaſi di un tal ſegno ; vorrà poi lo portino ſcolpito o in fronte , o nella deſtra , forſe per abolire affatto il ſegno di Croce troppo a lui odioſo , che colla deſtra ſi forma dalla fron-

(e) Le due linee traverſali X. fanno il *Chi* Greco corriſpondente al *ch* latino , la lettera P è il *p* Greco , che val lo ſteſſo , che la R latino . La terza linea oſſia L diritta , che è tra mezzo alle due traſverſali è il Jota Greco , e l' I latino, onde tutte aſſieme fanno Xpi oſſia Chri , che è il principio , il compendio , il ſommario del nome di Criſto , quale vorrà farſi credere quell' Uom di peccato .

fronte cominciando il Fedele a ſegnarſi, come notano i Padri. Queſto marchio viſibile vorrà adunque quell' Impoſtore abbian tutti, (a) anzi ſiegue S. Giovanni, che non permetterà a veruno di vendere, o comprare ſe non avrà queſto ſegnale, o il nome della beſtia, o il numero di queſto nome, che come dice monterà a 666. (b) " & ne quis „ poſſit emere, aut vendere, niſi qui habet cha-

---

(a) Il Tirino così parla " Cogentur numerum hunc, „ vel nomen Antichriſti, vel characterem, ſeu „ compendium nominis ejus circumgeſtare in fronte, vel manu dextera, idque vel ferro candente „ inuſtum, vel cultello inciſum, vel peniciilo „ adpictum, vel inſtar medallii adpenſum, vel „ inſtar Chirographi affixum. Sic ſignari ſolent „ pecudes, & jumenta, & olim etiam militibus „ ſtigma manui, vel inurebatur, vel incidebatur „ teſte S. Greg., Vegetio, & Lipſio.

(b) A propoſito del nome dell' Anticriſto noi non ſappiam dir altro, ſe non che ſarà al ſommo significante la eſtrema ſua malizia, e la ſeduzione, che opererà. Il vero Meſſia ebbe un nome altiſſimo eſprimente quello ei doveva fare, e fece, cioè di eſſere il Salvatore del Mondo. Tanto cioè ſignifica l'adorabil nome di Gesù. L'Anticriſto avrà forſe un nome contrario, che ſignificherà quella procurerà rovina, e ſovvertimento del Mondo. Nota poi S. Giovanni, che il nome di queſt' uom di peccato conterrà tante lettere, che ſommate aritmeticamente formeranno il numero preciſo di 666. ſiccome

„ characterem , aut nomen beſtiæ , aut nu-
„ merum nominis ejus . Hic ſapientia eſt ,
„ qui habet intellectum, computet numerum
„ beſtiæ ; numerus enim hominis eſt , & nu-

come cioè ogni lettera greca forma numero ; come ancora alcune delle Romane v. g. il C. che ſignifica cento, il D che ſignifica cinque cinquecento, la L che ſignifica cinquanta ec. così unendoſi , e ſommandoſi tutti i numeri, che daran le lettere componenti il nome dell' Anticriſto , ne riſulterà il numero 666. Baſterà adunque il combinar le lettere , e indagarne il dato numero , per conoſcere allora chi ſarà l' Anticriſto , e quale il ſuo nome . Oſſerviſi poi di paſſaggio , come la Providenza diſpoſe beniſſimo, che il numero della beſtia ſia 666. Il numero cioè Senario è un ſimbolo di miſeria , di perdizione , di rovina ; nel ſeſto giorno il primo Uomo prevaricò ; nel giorno ſeſto ſi diè morte con un' abiſſo di empietà al Santo de' Santi , al Uomo Dio , e il numero ſenario fu poi ſempre conſiderato , come di triſto preſagio . Siccome adunque l' Anticriſto deve veſſar la terra eſtremamente , e conturbarla , e quaſi perderla; così ben gli ſi confà un nome, che triplicato contenga il numero di 6. ; così in oppoſito , perchè Criſto apportar dovea al Mondo ogni bene , ed eſſere il termine della felicità , e il Padre del Secolo futuro , così il ſuo nome *Jeſus* rende il numero 888 , come lo prediſſe anche la Sibilla, che tale ſarebbe ſtato il numero del di lui nome . Il numero cioè ottavo è ſimbolo di perfezione , di conſumazione di gloria .. Quindi otto

anime

„ merus ejus ſexcenti ſexaginta ſex. „ Saranno adunque marcati in fronte, o nella deſtra mano tutti gli Anticriſtiani ; e ſi darà premura il Seudo Profeta , perchè venga ciò ſollecitamente eſeguito, eſcludendo dal comun conſorzio , come deteſtabili coloro , che non porteran ſcolpito, o il ſegno , o il nome , o il numero dell' Anticriſto. Ed ecco come queſto Ippocrita maligno promuoverà gagliardamente la ſeduzione, degno perciò di eſſere alla perfine in iſpezial guiſa aſſieme all' Anticriſto vivo vivo cacciato ad ardere nell' Inferno , come leggeſi al Capo 19. della ſteſſa Apocaliſſi , e noi a ſuo luogo vedremo .

XXXIX. Suoi avverſarj, e maſſime Enoch, ed Elia, che allora reſtituiranſi alla terra .

Ma ſe aver dee l' Anticriſto degl' Impoſtori , che dilatino il ſuo Impero , e promuovano la ſeduzion d' iniquità , che da lui dovraſſi operare,

---

anime ſi ſalvarono dalle acque del diluvio, e il Mondo rinnoveraſſi dirò così all' ora ottava, perchè alla ſeſta venir dee l' Anticriſto , alla ſettima la fine del Mondo, all' ottava la rinnovazion de' Cieli , e della Terra , e il cominciamento del Regno di Dio , e della beata immortalità.

perare, troverà per altro dei contraddittori, ed Avverſarj potentiſſimi, che Iddio deſterà, perchè zelino l'onore ſuo, e la porzione degli Eletti ne preſervino dalla orribile ſeduzione. E per tacere di quelli, che la Providenza forſe ſuſciterà dalla maſſa di coloro, che troveranſi allora nella Chieſa (c) e che tuonar ſapranno contro quell' empio,

Sz e gli

(c) S. Tereſa, come leggeſi nella ſua vita, non una ſol volta ragiona di certi Religioſi, che negli ultimi tempi ſi deono diſtinguere nel combattere l'errore, e che li fa di un ordine eſiſtente fino ai ſuoi tempi, ma alquanto ſcaduto, per cui ſolita era di pregare. Queſti ultimi tempi noi li crediamo quelli dell' Anticriſto, in cui avranno onde eſercitarſi que' zelanti Religioſi per gli innumerevoli Seudo Profeti, che allora inſorgeranno, e co' loro preſtigi tenteran di ſedurre tutto il Mondo, e maſſime poi per l'Anticriſto. Eccone li ſquarcj tratti dal cap. 34. e 36. della ſua vita „ Di alcuni Religioſi di un „ cert' Ordine, e di tutto l'Ordine inſieme ho „ vedute gran coſe; gli ho veduti in Cielo con „ bandiere bianche nelle mani alcune volte, ed „ altre coſe di gran maraviglia, e così tengo „ queſt Ordine in gran venerazione, perchè ho „ trattato, e conferito con loro aſſai, e veggo, „ che la lor vita ſi conforma con quello, che „ il Signore mi ha dato di loro ad intendere „ ed al cap. 36. trovaſi quanto ſiegue „ Stando io „ una volta in orazione con gran raccoglimento, „ e ſoavità, e quiete, parevami di eſſere circon-

e gli altri Seudo Cristi, è certo, che tiene Dio in serbo due zelanti suoi Ministri per iscuotere allora il Mondo imperversato, e

far

„ condata da Angeli, e molto appresso a Dio,
„ Incominciai a pregare sua Maestà per la Chie-
„ sa. Mi si dimostrò il gran frutto, che dovea
„ fare una Religione negli ultimi tempi, e con
„ quanta fortezza i suoi Religiosi sosterranno la
„ fede „
„ — Stando io una volta orando vicino al San-
„ tissimo Sacramento mi apparve un Santo, il
„ cui Ordine è alquanto scaduto, tenea nelle ma-
„ ni un libro grande, l'aprì, e mi disse, che
„ leggessi alcune lettere, le quali erano molto
„ grandi, e leggibili, e dicevano così. Nei tem-
„ pi futuri questa Religione avrà molti Martiri —
„ Un' altra volta stando a mattutino in coro mi
„ si presentarono, o posero davanti sei, o sette,
„ parmi fossero del medesimo Ordine con spade
„ nelle mani. Credo, che in questo si denoti abbiano
„ a difendere la Fede; perocchè altra volta fu
„ rapito il mio Spirito, e mi parve stare in un
„ gran campo dove combattevano molti, e quel-
„ li di questa Religione combattevano con gran
„ fervore. Avevano i volti belli, e molto ac-
„ cesi, e gettavano molti a terra, ed altri uc-
„ cidevano; parevami fosse battaglia contro gli
„ Eretici. Questo glorioso Santo ho io veduto
„ alcune volte, e ringraziatomi dell' orazione,
„ che fo per l'Ordin suo, e mi ha promesso rac-
„ comandarmi al Signore „. Fin quì Santa Tere-
„ sa, che non volle nominar l'Ordine, per ecci-
„ tare in tutti li Regolari una Santa emulazio-

ne

far fronte all' Anticristo , e questi sono Enoch , ed Elia , che allora perciò restituirannosi alla terra . E di Enoch ciascuno sà

ne ; siccome però il combattere contro dell' eresia fu sempre proprio de' Domenicani , e à S. Domenico poi , come fu rivelato a Santa Catarina da Siena *per singolar dono fù conceduto , ed ai suoi Frati d' intendere la verità delle divine parole , e da Lei non partire.* (in vit. c. b.) Siccome altronde S. Teresa venerava molto S. Domenico , da cui ebbe ancora segnalati favori , e trattava co' suoi Figli ; così non è molto inverisimile , che abbia avuto di mira quest' Ordine , allora , come anche adesso alquanto scaduto , come dice la Santa , che per altro si oppose sempre animosamente ai sforzi della eresia, ed è da sperasi sia per farlo molto più in appresso . Iddio però , che volle nella Chiesa diversi Ordini è per far , che tutti si contradistinguano nel combattere allora l' errore , ed il vizio . Ma questa è impresa della grazia di Gesù Cristo, a cui perciò non giugneranno mai i Figli di verun Ordine , qualora non ne considerino , e non ne vendichino il pregio , e la forza senza poi nemmeno dare negli estremi ; ma di un Ordine , che dovea distinguersi nella Chiesa di Dio, ed essere sommamente esaltato ne parlò pure l'Abbatte Gioachimo sull' Apocalissi ragionando del Vescovo di Filadelfia , in cui lo volle adombrato ; secondo che ancora la parola par che lo dia significando amore frattellevole . Secondo lui per altro quest' Ordine dovea vedersi prima nella Chiesa , e poscia negli ultimi tempi , cioè al

finir

esser egli stato trasportato nel Paradiso del piacere, perchè colà se ne stia, finchè venga il tempo di predicare alle apostate genti,

e

---

finir delle Nazioni, e al rinnovarsi della Chiesa fare del gran bene. Ma sentiamo le sue parole. „ Oportet Ecclesiam concipere novum quemdam „ spiritualem intellectum, sive etiam promis- „ sionis Filios, & prolem præ cæteris spiritualem, „ hoc est ipsum Ordinem, quem designat Je- „ sus, qui videlicet ordo præ multis aliis, qui „ præcesserunt eum amabilis, & præclarus infra „ limitem quidem secundi status initiandus est, „ hoc est in tempore sexto, si tamen usque ad- „ huc non est in aliquibus initiatus, quod ta- „ men mihi adhuc non constat, quia initia sem- „ per obscura, & contemptibilia sunt, multipli- „ candus vero, & dilatandus in tertio illo statu „ seculi, qui in tempore novissimo futurus est „ *e più sotto* „ Qui quidem Ordo a sexto tempore „ secundi status accepturus est suum initium, sed „ in tempore magis tertii consecuturus est aug- „ mentum; magna sunt nimis hæc mysteria, & „ diligenti scrutatione pensanda. „ Per la intelligenza delle quali cose giova riflettere, ch' ei distingue tre stati nella Chiesa di Dio. Il primo da Abramo fino al Battista; il secondo dal Battista fino al compiersi dei tempi delle Nazioni, ossia alla Conversion d' Israele. Il terzo da questa età fino alla fine del Mondo; Il sesto tempo poi secondo un altra divisione lo fà da Cristo fino alla fine del Mondo, che racchiude i due ultimi stati secondo, e terzo. Sarebbe adunque tutto conforme al piano dell' Abbatte Gioachimo

il

e condurle a pentimento. *Henoch placuit Deo*, dice l' Eccleſiaſtico nel formarli l' elogio al cap. 44. *& translatus eſt in Paradiſum, ut*

il fare queſt' Ordine di Frati Predicatori eſiſtente già da prima, e che debba ſul finir dei tempi delle Nazioni riformarſi, e far del gran bene per la rinnovazion della Chieſa; combattendo prima, Seudo Criſti col loro Capo l'Anticriſto, e poſcia tutto impegnandoſi per la reſtaurazion della Chieſa; e queſt' Ordin poi col duce ſuo può crederſi adombrato ancora nel primo ſigillo dell' Apocaliſſi, ſicchè in quella ſteſſa maniera, che comunemente gl' Interpreti l' applicarono a Criſto, ed ai ſuoi Apoſtoli ſignificati quello nel Cavaliero; queſti nel cavallo; così riferir debbaſi a un illuſtre Santo Capo e Duce d' Uomini Apoſtolici, che allora appariranno banditori della parola. Ma di ciò nello ſpiegar l' Apocaliſſi. Ora ſentiamo anche S. Vincenzo Ferreri, che profetizzò di queſti Uomini Evangelici, ed eccone il ſuo Vaticinio. „ Tria ſunt a nobis ſingulariter, & quaſi aſſidue meditanda. Primum Chriſtus Crucifixus incarnatus; ſecundum ſtatus Apoſtolorum, & Fratum præteritorum noſtri Ordinis, & hoc cum deſiderio, ut illis conformemur. Tertium ſtatus virorum Evangelicorum futurus, & hoc debet diu noctuque meditari, ſcilicet ſtatum pauperrimorum, ſimpliciſſimorum, & manſuetorum, humilium, abiectorum, charitate ardentiſſima ſibi conjunctorum, nihil cogitantium, aut loquentium, aut ſaporantium niſi ſolum Jeſum Chriſtum, & hunc Crucifixum, nec de hoc Mundo curantium, ſuique

det gentibus pœnitentiam . Elia pure non è morto , ma sù di un carro fiammante tirato da Cavalli di fuoco rapito fu turbinosamente

---

„ que oblitorum ſupernam Dei, & beatorum gloriam
„ contemplantium , & ad eam medullitus ſuſ-
„ pirantium , & ob ipſius amorem ſemper mor-
„ tem ſperantium , & ad inſtar Pauli dicentium
„ cupio diſſolvi , & eſſe cum Chriſto , & innu-
„ merabiles , ac inæſtimabiles theſauros divitiarum
„ cæleſtium , & ſuper dulces , & melliſluos ri-
„ vos divitiarum , ſuavitatum , ac iucunditatem
„ & ſuper omnia mirabiliter expanſos , & ſuper
„ infuſos ; & per converſationes imaginari debes
„ eos ipſos ut cantantes canticum angelicum cum
„ jubilo citharizantium in citharis cordis ſui; hæc
„ imaginatio ducet te pluſquam credi poteſt, in quod-
„ dam impatiens deſiderium adventus illorum
„ temporum . „ (in ſpec. ſpirit.)

Ora da tutte queſte profezie poſſiamo noi venire ſe non altro in una giuſta ſoſpizione, che queſto Ceto d'Uomini Apoſtolici ſu gli ultimi tempi veder debbaſi, e che abbia a ſervire alla rinnovazione della Chieſa dopo di eſſere ſtato forte antemurale contro l' Anticriſto , e li fautori ſuoi . Il Viega *Tom.* 2. *ject.* 3. *in cap.* 3. *Apoc.* dopo avere apportate le teſtimonianze dell' Abbate Gioachimo , e di S. Vincenzo , procura di farle in bocca altrui ſervire per l'Ordin ſuo , e tra le altre coſe ficcome parla del Veſcovo di Filadelfia , nel quale ſecondo il Giachimo viene queſt' Ordine adombrato , così fa caſo moltiſſimo di quella magnifica eſpreſſione, di cui ſi ſerve Gesù C. in queſto modo . *Così dice il Santo , ed il ver*

mente in Cielo . *Elias raptus eſt per turbinem in Cœlum in curru equorum igneorum.* (ibid.) Queſti due Uomini adunque , che non

vero ; volendo quadri ottimamente alla ſua Società . " Aliorum erit , *ſono ſue parole* , magnificam „ Litterarum inſcriptionem, qua Chriſtus huic An„ gelo ſe Sanctum , & verum nominat Societati „ noſtræ accomodare , Religionemque pro ſanctita„ te , & veritate non modo inter Catholicos , ſed „ etiam inter Hæreticos, & Infideles ad ultima uſque „ ſola terrarum depugnantem ea inſcriptione offi„ cii admonitam agnoſcere . " Per egual maniera cerca di appropriare alla ſua Società la profezia del Ferreri . Noi ſiam ben lontani dal frapporre il noſtro giudizio , ſe in quella Compagnia ora eſtinta , tutto foſſe ſantità , e verità , laſciando ciò a gente imparziale , e pratica di quell' Iſtituto ; direm ſolo , che ſe ſi può deferire in qualche modo alle profezie del Gioachimo, di S. Teresa , e di S. Vincenzo ; in eſſe pare non altro venga contraſſegnato ſe non ſe un ordine , o da fondarſi di nuovo , o da riformarſi , perchè ſcaduto, quando ſtaran per compiere le Nazioni i tempi loro , e ſarà per appaleſarſi l'Anticriſto . I Critici moſtreranno uno ſprezzante ſopraciglio per tal ſorta di profezie , che adduciamo ; ma dovrebbero farci vedere , che noi ſtabiliam ſu d'eſſe le noſtre dottrine , quando in oppoſito per un di più le apportiamo , e ſolo intendiam di far vedere dove parar poſſono quelle predizioni fatte da que' illuſtri ſanti . Nè crediam poi , che ſi abbiano a rigettare affatto , perchè , oltrecchè ingiurioſa coſa ſarebbe ai Santi medeſimi , cui attribuiſconſi le profezie , che ripugnanza vi è mai , che la coſa poſſa eſſere così , anzi dich' io , entrano proprio queſti nuovi banditori del Vangelo , e Uomini Apoſtolici delle accennate profezie addittati nel

piano

non gustarono per anco la Morte (d) riserba Iddio ai tempi della gran seduzione, perchè massime facciano fronte all' Anticristo, ed eglino perciò ritorneranno ad abitare questo globo, e chi sa il loro ritorno non sia per essere ad alcuni visibile affatto, e palese,

piano della rinnovazion della Chiesa, de' quali per avventura fu detto ancora dal Profeta. *Adhuc multiplicabuntur in senecta uberi, & bene patientes erunt, ut annuntient*. Se poi pare si mostri parzialità per l'ordine Domenicano, non per altro ciò si fa, se non perchè pare si addattino più ad essi, che ad altri gli addotti Vaticinj; secondo che lo spirito di lor vocazione li porta in ispezial guisa, a combattere l'errore, e a bandire la parola. Del resto non intendiamo di negar con ciò, che possa qualsifia altro Ordine venir compreso; il che a suo tempo si dicifrerà.

(d) Questa è sentenza comune, che non sieno anco a morti questi due Profeti. Se poi vivano assieme nel Paradiso terrestre, come se la passino, se mangino, se dormano, se vestano, cose tutte sono queste quanto incerte, altrettanto acconcie a pascere più la curiosità, che ad edificare. Il Tirino vuole, che Elia dalla region del fuoco ove fu rapito, sia passato al Paradiso terrestre, e quì se ne stia in compagnia di Enoch *in magna spiritus, & carnis quiete sine peccato, sine nuovo merito, sine concupiscentia, sine morbo, sine corruptione, sine ærumna, sine mœrore, quousque in fine Mundi adversus Antich. redeant & debitum mortis solvant*. Tutto va bene fuorchè non sappiam capire, perchè mò dalla region del fuoco si abbia a far passare Elia nel Paradiso, ma tutto ciò si lasci a' curiosi, e noi contentiamci di sapere, che tutti, e due questi gran uomini vivono, ed un fu rapito in Cielo, l'altro trasportato nel Paradiso.

se, siccome visibile esser debbe la loro ascensione al Cielo, di cui trappoco parleremo. Della venuta di Elia (e) parlando la Sibilla così nel lib. 5. visibile al Mondo la descrive, come visibil fu il suo rapimento.

„ Tunc

(e) Sulla venuta di Elia è incredibile quante fole si sieno sparse da alcuni critici moderni in questo Secolo, che pur vuolsi illuminato. Persuasi molti, che dovesse presto comparire, per ristaurare ogni cosa, che credean già ridotta all' ultimo decadimento, *tanto si interessarono nella sua venuta*, dice un Autore, *e sì impazienti ne divennero, che altri publicarono imminente il suo arrivo, altri affermarono, ch' egli era già comparso, e ciò con tale asseveranza, che non dubitarono di spargere, e di accertare il nome, sotto cui celavasi la sua Persona, il luogo dove abitava, e il tenor di vita, che fino a quel tempo aveva condotto*. (Mozz. Lett. 1. cont. l' Anonimo Autor *dell' Epoca della conversione degli Ebrei*: vedi §. 8. 9. 10., 11. 21.) Così certi fanatici opinatori, che credevano che tutto il mal della Chiesa consistesse nel non adottarsi i loro errori, e che speravano malamente su Elia, quasi fosse per promuovere li loro traviamenti, e le loro stranezze. Elia verrà certo, ma non già a secondare i loro capricj; Richiamerà egli Israele, vendicherà la grazia di Gesù Cristo, ma non nel modo, che essi fecero, inciampando in un' altro estremo; ristaurerà egli ogni cosa, ma non in quel senso, che si figuraron essi abbia bisogno la Chiesa, di essere restaurata; ma di ciò in appresso.

„ Tunc quoque coeleſti curru devectus inibit
„ Terras de cœlo Thesbites.

Ma comunque ſia per eſſere il loro ritorno appariranno al Mondo queſti due Profeti; e coperti di ſacco, come leggeſi nell' Apocaliſſi, predicheranno trè anni, e mezzo, quanto appunto tribolar dee la terra l' Anticriſto. *Et dabo duobus teſtibus meis, & prophetabunt diebus mille ducentis ſexaginta* (a) *amicti ſaccis*. Tutto ſta ſcritto nella ſteſſa Apocaliſſi (Cap. XI.).

XL. Opinion di coloro, che vogliono Mosè in vece di Enoch, e di quelli altri, che credono ſia per venire S. Giovanni Evangeliſta.

Io ben ſo eſſervi ſtati alcuni, i quali dieronſi a credere, che il Compagno di Elia eſſer poſſa Mo-

(a) Il Tirino nota a propoſito dei duecento, e ſeſſanta giorni qualche coſa, che ſerve a far comprendere come abbiano a finire la loro profezia pria, che ſi eſtermini l' Anticriſto; quantunque egli regnar debba tanto in circa, quanto predicheranno que' due Profeti. Ecco ciò, che dice: „ *Et prophetabunt diebus mille ducentis ſexaginta, ideſt menſibus* 42. *lunaribus, ſi ſingulis des* 30. *dies, quod ſi ſolares, & julianos menſes, qui tunc in uſu erant, & ſunt etiam: num, accipias, ut accipit Ribera tum* 42. *menſes ſuperaddunt* 18. *dies numero dierum* 1260. *quibus in hoc orbe degent Elias, & Enoch.*

Nem-

Mosè. (b) Siccome ancora non ci è asfoso l'opinare di qualche altro, che pensò doversi attendere oltre li nominati due Profeti, anche S. Giovanni, di cui perciò correva voce trà i discepoli, che *discipulus ille non moritur*, e del quale anche Cristo pronunciò *sic eum volo manere, donec veniam* (Joan. ultim.)

Nempe 18. *illis diebus supervivet Antichristus Henocho, & Eliæ, ut integre regnet tribus annis cum dimidio solaribus: quales tunc etiam in usu erant.* „ Per altro si può supporre, che abbiano i due Profeti un pò prima dell' Anticristo ad appalesarsi: Così è d' avviso Lattanzio, il quale però non nomina se non un Profeta, cioè Elia, *peractis*, dic' egli, *operibus ipsius*, cioè di Elia, *alter Rex orietur ex Syria ... hic pugnabit adversus Prophetam Dei, & vincet.*

(b) Il Tirino parlando de' due testimonj dell' Apocalissi, ammesso che pel primo debba intendersi Elia; soggiugne " Pro secundo opinatur Hilarius, Joa„ chimus, Gagnejus, Catharinus, & Maldonatus „ venturum Mosen, sicut venit ad transfiguratio„ nem Christi. " Questa sentenza piace ancora „ ad alcuni moderni Scrittori; e tra gli altri all' Autor dell' Epoca della conversion degli Ebrei cap. 9. Ma noi quando si possa superare la gran difficoltà, che Mosè abbia a morir due volte, perchè della prima sua morte nessun ne dubita, non ci mostrerem ripugnanti ad abbracciarla. Ma siccome ci sembra insuperabile; così amiam meglio credere con tutta l'Antichità, che il compagno d'Elia sia per essere Enoch.

ultim.) ma quanto al primo non poſſiamo concepire con qual economia di providenza abbia Iddio a far sì , che Mosè eſtinto una volta torni a rivivere per pagar di nuovo il tributo alla morte ſotto le mani dell' Anticriſto . Dell' altro poi s'egli è vero ſia morto propriamente , torna la ſteſſa difficoltà ; che ſe nol foſſe , come pare, provar ſi poſſa in qualche maniera (c) , non avremmo difficoltà ad ammettere tale opinione ſoſtenuta con gran forza dal de Dominicis , e dopo lui dal Cattarino ; tanto più , che Gesù Criſto pare ſa favoriſca colle ſue parole teſtè citate , ove alludendo a quella venuta in cui

(c) Ecumenio , ed altri parlando della fine , che fece il Diſcepolo diletto, tale lo deſcrivono, che vi ha luogo a ſoſpettare , che diffatti non ſia morto . Vogliono , che avuta la rivelazione dell' imminente ſuo paſſaggio ſi ſia fatto ſcavare una foſſa , e gettatovi quindi il ſuo mantello dopo eſſerſi raccomandato a Gesù Criſto ſia diſceſo nella medeſima , ordinando , che gli gettaſſero ſopra della terra, ſiaſi così ſottratto dagli occhj de' ſuoi Diſcepoli , e ſiaſi involato dal Mondo . Se ciò foſſe vero, certo dovremmo ammettere , ch' egli di fatto non è morto , anzi da queſto arguire , che anch' egli venir dee alla ſtagion dell' Anticriſto , perchè a qual fine riſerbarlo così in vita ? ma ſiccome altri Padri atteſtano eſſer egli di fatto morto ; così ſoſpendere ci piace intorno a ciò il noſtro, qualunque ſiaſi giudizio .

cui verrà a ſenſibilmente dichiararſi per Meſſia, ed a raunare il ſuo Popolo, diſperſe le Nazioni, dice, ch' era voler ſuo, che fino a quella ſtagione ſopraviveſſe. (d) Del reſto non ſiam per impegnarci in cotai coſe, e ſenta ognuno come più gli piace riguardo al compagno di Elia, e rapporto alla venuta di Giovanni (e), che a noi baſta ſi ammetta la verità della comune antica inveterata perſuaſione, che due hanno ad eſſere

---

(d) Anche quelle parole di Gesù Criſto *ſunt quidam de hic ſtantibus, qui non videbunt mortem donec videant filium hominis venientem in Regno ſuo*. Pare ſignifichino, che Giovanni non doveſſe allora morire, ma riſerbarſi fino a quel tempo, in cui doveva appaleſarſi il temporal Regno del Meſſia, che ſarà poi all' età dell' Anticriſto.

(e) Se Giovanni ha di fatto a venire per combattere l'Anticriſto, e conſumare il ſuo corſo; allora due altri Oracoli intendonſi più facilmente, che riguardan lui, quello cioè di Gesù Criſto, in cui gli ſi predice il martirio: *Calicem quidem meum bibetis*: mentre non ſappiamo, ch' egli ſia morto martire realmente, quantunque dall' eſſer ſtato nel bagno d'oglio bollente in odio della fede, ſi voglia che così egli poſſa venir appellato: l'altro dello ſteſſo Giovanni nell' Apocaliſſi, ove leggeſi avergli detto l'Angelo *oportet te iterum prophetare gentibus, & populis, & linguis, & Regibus multis* (cap. X.) Ma queſto di paſſaggio.

essere i contraddittori dell' Anticristo (a), e che uno di essi sarà certamente Elia.

XLI. Venuta di Elia vieppiù accertata.

E di Elia ne abbiamo in vero delle prove incontrastabili nelle Scritture. In Malachia così si legge al cap. 4. " Ecce ego mittam vobis „ Eliam Prophetam antequam ve„ niat dies Domini magnus, & hor„ ribilis, & convertet cor Patrum „ ad filios, & cor filiorum ad Pa„ tres eorum, ne forte veniam & „ percutiam terram anathemate ". Dal qual passo comunemente credesi originata sia la tradizione costante appo gli Ebrei, che Elia esser debba

(a) Certi moderni critici più del dovere credon favola quanto si dice d'Elia, ed Enoch, che debbano venire agli ultimi tempi; ma egli è un ardire intollerabile il fare tutto ciò favoloso, essendovi la testimonianza di pressoche tutt' i Padri, e Scrittori Ecclesiastici. Ma ascoltisi il Calmet, che non può parlar meglio intorno a ciò. " Frequenter „ adeo Patres, & Interpretes in hanc sententiam „ concesserunt ut æstimari satis non possit recen„ tiorum quorundam audacia quibus omnia quæ „ de regressu in Mundum Henoch, & Eliæ ad „ exitum sæculorum feruntur commenta reputantur " Diss. *de Patriar. Henoc art.* 3.

debbe il Precurſore del Meſſia quando verrà a raunare il ſuo Popolo, tradizione approvata dallo ſteſſo Criſto, allorchè diſſe ai Giudei, che ſu ciò l'interrogavano, che Elia di fatto ſarebbe venuto, e riſtabilita avrebbe ogni coſa. *Elias quidem venturus eſt & reſtituet omnia*. (Matth. 17. v. 11.) Quanto dice Malachia trovaſi, e quaſi più chiaro eſpreſſo nell' Eccleſiaſtico, laddove di Elia parlando nel cap. 48. così deſcrivelo: *Qui ſcriptus es in judiciis temporum lenire iracundiam Domini, conciliare cor Patris ad filium & reſtituere tribus Jacob*. Quì ognun vede additarſi i giudizj de' tempi, nei quali vien compreſa quella maſſima tribolazione, che verrà al Mondo all' apparir dell' Anticriſto: Tribolazione predetta dal Redentore, e antiveduta da' Profeti, e maſſime da Daniele, con cui viſiterà Iddio que' ſuperbi tempi, e ne prenderà giuſta punizione, perchè in quell' Iniquo vi ſarà come una ricapitolazione d'ogni ſorta d'iniquità, giuſta il parlar d'Ireneo *in quo ricapitulatio fit univerſæ iniquitatis, & omnis doli, ut in ea confluens, & concluſa omnis virtus Apoſtatica in caminum mittatur ignis*. (lib, 5. adv. Hæreſ. cap. 29.) L'eſſere adunque Elia ſcritto ne' giudizj de'

tempi , egli è lo ſteſſo ; ch' eſſere fiſſato, perchè venga in que' giorni , ne' quali il Mondo apoſtata gemerà ſotto mille caſtighi , e Gesù Criſto poi faraſſi vedere a percuotere la terra colla verga della ſua bocca, e collo ſpirito de' labj ſuoi ad uccider l'empio , nella qual coſa ſtanno propriamente riposti i giudizj de' tempi . Si proſiegue poi ad eſporre quello farà , che quadra mirabilmente al noſtro piano ; perchè Elìa veramente placherà l'ira del Signore , e da poichè ſarà per briev' ora divampata nell' uccidere l'Anticriſto , e nel riprendere le apoſtate Nazioni con lui collegate , vedraſſi il Signore calmare il ſuo ſdegno , dar pace alla terra , e riſtabilire le Tribù di Giacobbe ; Egli è adunque più che certa la venuta di Elìa alla ſtagione dell' Anticriſto . Tralaſcio i paſſi dell' Apocaliſſi , nei quali Elìa vien contraſſegnato sì vivamente , che non laſcia luogo a dubitare di S. Giovanni , ch' egli abbia avuto di mira queſto Profeta (b) , e faciomi a conſiderare di paſſaggio l'opi-

(b) S. Giovanni dice: *Hi ſunt duæ Olivæ & duo candelabra in conſpectu Domini ſtantes , & ſiquis voluerit eis nocere, ignis exiet de ore ipſorum . . . Hi habent* pote-

l'opinione dello ſpeſſe volte citato Anonimo Autore *dell' Epoca della converſion degli Ebrei* ; la cui diſamina vien quì proprio in acconcio .

XLII. Quanto ſtranamente abbia l'Anonimo Autore *dell' Epoca della converſion degli Ebrei*, fatta precedere ad una tal venuta la perſecuzion dell' Anticriſto

Secondo queſto Autore come già da noi fu avvertito, la venuta d'Elìa non dee farſi contemporanea all' Anticriſto , ma por ſi deve aſſai prima , perchè così vi ſia luogo alla rinnovazione della Chieſa colle reliquie d'Iſraele , e poſſa eſſa la Chieſa più brillante appa-

ri-

---

poteſtatem claudendi Cœlum , ne pluat diebus prophet.e hujus . Or tutto queſto ci torna alla memoria ciò , che fece Elia , e ciò, che diſſe, quando trovavaſi in queſto Mondo . *Vivit Dominus in cujus conſpectu ſto* ; queſta era la ſua ſolita fraſe . Il chiamar fuoco poi dal Cielo a divorare i ſuoi nemici . Il far sì , che pioggia non cadeſſe, furono tutte impreſe d'Elìa , per cui ſi reſe cotanto celebre queſto Profeta . Mi ſi dirà , che ſe val ciò , ſi potrebbe ancor dire , che debba eſſere Mosè il ſuo compagno , perchè ſi accennano i miracoli , ch' egli fece contro Faraone ; ma io riſpondo dapprima , che que' miracoli fatti in Egitto ſi hanno a rinnovare contro il nuovo , e più crudel Faraone , cioè l'Anticriſto, e perciò ſi rammentano " Quoniam hi Prophetæ , *dice il Ferra-*

riſce , e luminoſa . Noi profeſſiamo tutta la ſtima al valente Diſſertatore ; ma per quello riguarda l'opinion ſua , non poſſiam non averla in conto di ſtravaganza inudita, degna perciò di eſſer da chi che ſia ributtata . Credettero ſempre i Fedeli , che Elia oppor ſi debbe all' Anticriſto , e procurar quindi la converſion d'Iſraele . Aſcoltiam il Calmet *Comm. in cap.* 4. *Malach.* " Con-
„ ſtanti unoque conſenſu tradunt ſinagoga ,
„ & Eccleſia Chriſtiana Eliam revera , ipſa-
„ que perſona ante Mundi exitum eſſe ven-
„ turum , ut Antichriſto reſiſtat , & Ju-
„ deos ad Chriſtum revocet . " A che dunque farſi precedere di lunga pezza la ſua venuta alla manifeſtazion dell' Anticriſto quando il comune conſentimento dell' antichità , e di tutto il Mondo vi è in contrario . Più : Elia è deſtinato a Precurſore di Gesù Criſto, quando verrà in aria gloriosa

---

„ *rio in Cap. XI.* Apoc. contra Antichriſtum , &
„ Antichriſtianos ſimiliter ſe habebunt , ac ſe ha-
„ buit Moſes contra Draconem , & Egyptum ; i-
„ deo de eis ſimilia dicuntur , non autem quod
„ Moſes Socius Eliæ futurus ſit " . In ſecondo luogo dico , che vi ha difficoltà ad ammettere Mosè quantunque ravviſar ſi poſſa ai Caratteri , che gli ſi danno, laddove niuna trovaſi per riconoſcere , e ſupporre accennato Elia .

ſa ; non già a giudicare i vivi , ed i morti , come ſi è non troppo avviſatamente creduto ; ma a fare il giudizio della gran Beſtia , cioè dell' Anticriſto ; a dichiararſi ſenſibilmente Meſſia in tutto il Mondo , rivendicandoſi paleſemente un tal titolo co' ſuoi diritti dalle ingiuſte pretenſioni di quell' Iniquo , tanto abbiamo da Malachia : *Ecce ego mittam vobis Eliam , antequam veniat dies Domini &c.* Dunque comparir debbe ai tempi dell' Anticriſto , perchè poſſa così precedere di fatto la venuta di Gesù Criſto a conquiderlo ; altrimenti ſe lunga pezza prima appariſce , non potrebbe averſi in conto di Precurſore di lui ; e vediamo altronde, che il Battiſta , che venne *in ſpiritu Eliæ* precorritore della venuta di Gesù Criſto , umile per altro , ed abietta , comparve e riveloſſi nel tempo iſteſſo , che Gesù Criſto ſi fè vedere . E' impoſſibile adunque , che anche Elia non ſi manifeſti alla ſtagion dell' Anticriſto , e circa quel tempo , in cui Gesù Criſto glorioſo apparirà per eſterminarlo .

Ma ei penſa di poter fondare la ſua aſſerzione maſſime ſu Malachia . Comecchè afferma queſto Profeta , che Iddio ſpedito avrebbe Elia pria del giorno del Signore , e mercè di lui ſi ſarebbero convertiti i Giu-

dei , affinchè egli venendo non doveſſe per avventura percuotere la terra ; così conchiude egli la converſione de' Giudei fatta per Elìa ſoſpendere dee la venuta di Gesù Criſto , e i fulminanti anatemi ſuoi , e per conſeguente anche la comparſa dell' Anticriſto ; laonde la venuta di Elìa ſi può far precedere di lunga pezza la manifeſtazione di queſto Iniquo .

Ma con buona pace dell' Anonimo queſto non è un interpretar diritto la Scrittura . Secondo Malachia , Elìa deve mandarſi *anteq uam veniat dies Domini magnus* (c) . Ora la prepoſizione *ante* porta una anteriorità immediata ; dunque quando venga Elìa, ſegno è che la collera del Signore ſtà per iſcoppiare ; " Se vi ſcriverò , o Signore , dice beniſſimo contro l'Anonimo a queſto propoſito il Canonico Mozzi nelle ſue lett. pag. 84. " Se vi ſcriverò , che prima di com-

(c) Del giorno del Signore rammentato quì da Malachia potremo far vedere , come non abbia a prenderſi per l'eſtremo ſecondo il conteſto ; ma riſerbiamo a moſtrar ciò di propoſito più abbaſſo , ove oſſerveremo , come abbia ad ammetterſi un altro giorno del Signore fuor di quello, in cui giudicheraſſi tutto il Mondo finiti i Secoli , e incendiato l'Univerſo .

„ comparirvi innanti vi manderò il mio
„ Lacchè a parteciparvi, che voglio ve-
„ nir da voi, vi verrà mai dubbio, che
„ il Lacchè ve lo abbia a ſpedire un' an-
„ no prima? Biſogna rinunciare al buon
„ ſenſo per trarne una tal conſeguenza. Ora
„ ſe Elia non può precorrere, che di breve
„ tempo la venuta di Gesù Criſto, come po-
„ trà precedere di lunga pezza quella dell' An-
„ ticriſto. "

Nè mi ſi obbietti la converſione degli Ebrei, quaſi ſoſpender poſſa il giorno del Signore; tanto più che colla particella *ne forte veniam*, pare Iddio lo laſci in dubbio, perchè quanto al primo dirò non doverſi attendere un total richiamo, ſe non diſtrutto l'Anticriſto, come porta tutto il piano di Dio, e più abbaſſo dimoſtrerò; per quello poi ſpetta alla particella, *ne forte* non deveſi eſſa prendere così, quaſi differir ſi poſſa il giorno del Signore; ma forza è o intenderla per modo, che ſi ſoſpenda l'ultimo eccidio del Mondo, onde i 70. leggono *ne forte veniam, & percutiam terram penitus*; Oppure ciò, che io ſtimo più proprio; la particella *ne forte* non è per fare incerto il percuotimento della terra, poichè diffatti quando Elìa verrà, Gesù Criſto *per-*

cutiet terram virga oris ſui &c. ; ma eſſa penſi ſecondo una certa maniera ſcritturale , e profetica di parlare . Secondo la quale avvenimenti certi eſprimonſi così , che par vi ſia luogo a dubitarne . Nel Salmo 2. vi è un ſimil eſempio , e di un luogo , che può riferirſi a queſto tempo , come ognuno può vedere . Par , che ſi laſci in dubbio, ſe voglia , o non voglia ſdegnarſi , e intima di eſſete diſciplinati , oſſia di riconoſcere il Meſſia , come ha un' altra verſione , perchè non ſi adiri . *Apprehendite diſciplinam* (l'Ebreo) *oſculamini filium , ideſt Meſſiam* , dice Abenezra , *ne quando iraſcatur Dominus* . Ora non oſtante queſta eſpreſſione aſſolutamente poi ſi dice , ehe la ſua collera divamperà , onde beati chiamanſi coloro , che in quel tempo confideranno nel Signore . *Cum exarſerit in brevi ira ejus , beati omnes , qui confidunt in eo* . Può ſpiegarſi adunque per ſimil modo il paſſo di Malachia , cioè , che non tolga di fatti , che avvampi l'ira del Signore , nel qual caſo ognun vede come da eſſo non ſi può raccorre in veruna maniera la ſoſpenſione della di lui collera mercè della converſione degli Ebrei . Nota poi il Lirano non avervi nell' Ebreo la particella *forte* ; poichè ſoggiunge egli *Adventu Dei*

Dei ad judicium; ei dice l'ultimo, ma noi lo diremo quel dei tempi per le ragioni, che più abbasso addurremo, *certus est* (d).

Del resto, che ai tempi di Elia abbia ad ardere lo sdegno del Signore, lo apprendiamo dall' Ecclesiastico di sopra ancor citato ove dicesi Elia scritto *in judiciis temporum lenire iracundiam Domini*, che non sappiam come dubitarne. Noi abbiam lette le varie interpretazioni reccate dall' Anonimo, per farselo suo ancor questo Oracolo, e abbiam veduto l'accozzamento fatto delle versioni del Vatablo, del Grozio, del Camerario (nomi un pò spiacenti) per cavarci

(d) Il Calmet su questo luogo dice non parlarsi quì se non dell' eccidio di Gerusalemme, perchè dice egli " quorsum in sæculorum exitu minitaturus est „ Deus. Convertimini, ne terram penitus per„ dam, an populi conversio obstaret, ne destrue„ retur terra, aut incendio absumeretur ". Ma già vedemmo, come la particella *forte*, o ammettere non si dee secondo l'Ebreo, o passare, che si voglia con la Volgata non lascia dubbio l'eccidio, di cui parla; La conversione per altro de' Giudei può essere un motivo sufficiente, perche non si distrugga interamente il Mondo; onde il Calmet su questo luogo non fece un riflesso troppo giusto, e malamente contro la comun degl' Interpreti riportò questo luogo alla distruzione di Gerusalemme.

varci pure un qualche ſenſo favorevole , cioè , che per Elia richiamante Iſraele mitigar debbaſi , e addolcire l'ira di Dio , prima , che ſcoppi ; e ſi compia il furor ſuo; ma come ben riflette in contrario il Mozzi pag. 90. tutte quelle eſpreſſioni , *anzi che una dilazione ſignificano piuttoſto una poſitiva inalterabilità nel tempo del giudizio* , ei dice *eſtremo* , ma noi più vero diremo contro la beſtia , e ſuoi alleati ; mentre allora di fatti Gesù Criſto non oſtante la predicazione di Elia verrà tremendamente a giudicare dell' Anticriſto , e de' ſuoi Seguaci ; anzi di queſta venuta è ſcritto lo ſteſſo Elìa Precurſore ; e poi la ſteſſa parola di giudizj de' tempi , in cui vuolſi ſegnato quel Profeta, la ſteſſa collera , che ſi vuole abbia egli a raddolcire, fanno vedere , che non ſi ſoſpende nulla riguardo al giorno del Signore , di cui parliamo . Il volere adunque, che Elia col richiamo d'Iſraele abbìa a far sì , che Iddio non percuota la terra , è una chimera ; nè può ella dedurſi in verun modo dalle Scritture , come falſamente ſi dâ a credere il Diſſertatore . Abbiaſi adunque la venuta di Elia contemporanea alla manifeſtazion dell' Anticriſto , tanto più che allo-

allora ſoltanto opportuno diſcopreſi il tempo alla converſion d'Iſraello giuſta il piano, e l'alternativa, che Dio ſerba, poichè allora ſoltanto avran compiute le Nazioni i loro tempi. Quantunque io ben comprendo il motivo dell' abbaglio di queſto per altro dotto Scrittore. Ei diſtinguer non ſeppe, e ſeparare la venuta dell' Anticriſto dal fin del Mondo, e volendo pur far durevole l'Epoca della converſion degli Ebrei, immaginoſſi, che Elia ſi poſſa, anzi ſi debba diſgiungere dall' Anticriſto. Queſta la crediam noi l'origine di tutto il di lui abbaglio, e ciò lo induſſe a travolgere ancor dei paſſi della Scrittura, e a rigettare le Sentenze più comuni, e inveterate dell' Antichità; tra le quali ha il ſuo luogo ancor queſta della venuta di Elia circa i tempi dell' Anticriſto. Ora noi farem vedere a ſuo luogo, come abbia a diſtinguerſi l'eccidio dell' Anticriſto dall' ultimo conquaſſo dell' Univerſo; come i giudizj de' tempi ſeparar debbanſi dall' ultimo final giudizio; lo che ſe una volta ammettaſi, tutto camminar ſi vede a dovere, ed averſi la retta intelligenza non pure d'innumerevoli altri paſſi della Scrittura,

ra, ma ancora degli addotti riguardo alla venuta di Elia.

XLIII. Zelo particolare di quel Profeta.

Una tal venuta ci dà un saggio di quella providenza, con cui Dio veglia sempre su la sua Chiesa, e ne' bisogni suoi maggiori non l'abbandona unqua mai. Già sappiamo lo straordinario zelo, che mostrò sempre Elia nel combattere l'Idolatria, e nel far fronte ad Accabbo, ed all' empia Giezabelle. I falsi Profeti di Baal da lui trucidati sono un monumento perenne della sua fortezza, e del invincibil suo coraggio. Egli in somma fu sempre fuoco, ardore, commovimento per l'onor di Dio, e per l'osservanza della sua Legge, onde ad adombrare questo focoso di lui zelo, volle Iddio, che un turbine lo rapisse, e su di un carro fiammante, e co' destrieri di fuoco trasferito fosse nel Cielo. Ora niente meno farà bisogno, allora che di un sì grand' Uomo per opporsi all' Anticristo, e ai tanti Seudo Profeti, che allora inonderanno. Possentissimo com' ei farà

ei ſarà quell' Uomo di peccato , quel peſſimo Regnante , gonfio , e ſuperbo per la Signoria della terra , per la virtù di operare coſe maraviglioſe , per la ſtraordinaria forza di cui ſentiraſſi dotato , daraſſi a divedere , come un Giudice iniquo qual ſi rammenta forſe per alluſione a lui nel Vangelo (e) il quale fatto è così , *ut Deum non timeat , nec homines revereatur* . (Matth.)

„ Atque metus omnes ſtrepitumque Acherontis avari
„ Subjciat pedibus . (Virg.)

Altri

(e) S. Ireneo appropria queſta parabola all' Anticriſto . Parlando di lui nel lib. 4. cap. 25. dice " Et ipſe „ eſt iniquus Judex , qui a Domino dictus eſt , „ quoniam Deum non timebat , nec hominem „ reverebatur , ad quem fugit vidua oblita Dei , „ ideſt terrena Jeruſalem ad ulciſcendum de ini„ mico . " E veramente ſe eſſa ben ſi conſidera non può non riſguardare quell' Uomo , e quei tempi calamitoſi ; perchè , oltre il contraſegnarſi nel Giudice iniquo il Tiranno della terra , cioè l'Anticriſto ; oltre il rappreſentarſi nella vedova abbandonata da Dio , e di cui ſi era ſcordato , la Sinagoga , la quale allora potrà in certa maniera , cercar vendetta del ſuo rivale , cioè del Gentile , perchè per la ſua apoſtaſia meriterà allora anch' egli di bere di quel Calice d'ira ,

ch'

Altri adunque, che Elia opportuno ſarà a quella ſtagione, quell' Elia, che già altra fiata *ſurrexit quaſi ignis, & verbum ipſius quaſi facula ardebat*, (Eccl. 48.) ed io ben mi figuro, che ſia per preſentarſi a quell' iniquiſſimo, e ſuperbiſſimo Regnante per ſgridarnelo, e minacciarlo de' più orrendi Anatemi, e quel Dio, che ne lo ſpedirà, gli darà pure un petto forte, un valor maſchio, un inſuperabile potere, ſicchè niente lo ſgomenti, o 'l ritiri dal proſeguire il mirabile ſuo Apoſtolato. Vedraſſi pure tuonare contro degli altri Seudocriſti, e contro le Apoſtate genti, che piegheranno alla lor ſeduzione, ſu le quali graverà

ezian-

---

ch' ella ha bevuto: oltre dico di tutto ciò ſi dice, che come il Giudice iniquo la Vedova, così Iddio non laſcerà di aſcoltare le voci de' ſuoi Santi, che grideranno vendetta, e che anzi la farà ben preſto; ma che venendo non troverà Fede in ſu della terra. " Dico autem vobis quia cito „ faciet vindictam illorum; verumtamen filius „ hominis veniens putas fidem inveniat in terra." Ora queſto è un toccare propriamente i tempi dell' Anticriſto. Simili clamori dei Santi gli leggiamo nell' Apocaliſſi al cap. 6., laddove ſi parla del quinto ſigillo, *& clamabant voce magna dicentes. Uſquequo Domine Sanctus, & verus non judicas, & non vindicas ſanguinem noſtrum de iis qui habitant in terra*,

eziandio il ſuo braccio, e in mille guiſe le tribolerà. (a)

XLIV. Suo ſpeciale impegno di ridurre i traviati d'Iſraele alla credenza del vero Meſſia, ed eſito di ciò.

Ma Elia aver debbe un' impegno ſingolare, e queſto egli è il richiamo d'Iſraele; le teſtimonianze addotte di Malachia, e dell' Eccleſiaſtico ſono troppo chiare, e convincenti, perchè non ſi abbia di ciò a dubitare. Quindi fu ſempre coſa famoſiſſima nel diſcorſo, e nel cuor de' Fedeli, come fin de' ſuoi dì dicea Agoſtino, che i Giudei avrebbero creduto in Gesù Criſto all' eſpoſizion della legge, che loro fatta avrebbe il grande, e maraviglioſo Profeta Elia. " *Per* " *hunc Eliam magnum mirabilemque* " *Prophetam expoſita ſibi lege ulti-* " *mo tempore ante Judicium Judeos* " *in Chriſtum noſtrum eſſe creditu-*

ros

(a) Che Elia, ed Enoch abbiano a tribolar la terra prevaricatrice, raccoglieſi da ciò, che ſi dice nell' Apocaliſſi, cioè che dopo la lor morte, " inha- " bitantes terram gaudebunt ſuper illos, & jucun- " dabuntur, & munera mittent invicem, quoniam " hi duo Prophetæ cruciaverunt eos, qui habita- " bant ſuper terram " (cap. XI.)

„ *ros , celeberrimum eſt in ſermonibus cordi-*
„ *buſque fidelium* . (Lib. 20. de Civ. Dei Cap. 29.) Quindi anche la Sinagoga lo aſpetta , e tien per fermo , ch' egli preceder debbe il Meſſia , quando verrà a raunarli ; nè Gesù Criſto contraddiſſe ad una tal traddizione , nè ripudiolla ; quando da' ſuoi diſcepoli gli fu prodotta; ma ſolo unì all' Elia vero , che aſpettavano , e attendono tutt' ora meritamente i Giudei l'Elia figurato , cioè Giovanni Battiſta , Precurſore anch' egli del Meſſia , ma del Meſſia , allorchè doveva venire umile , ed abietto per conſumare il gran Sagrificio ſull' Altare della Croce ; laddove Elia precorrer debbe il Meſſia allora ſoltanto , che verrà in aria da grande, e con magnificenza , e terrore per abbattere l'Anticriſto , e diſperdere le Genti , e riſtabilir quindi le Tribù di Giacobbe (b) . Al manifeſtarſi adunque , ch' egli farà non con-

(b) Siccome il Meſſia è comunemente rimirato in queſto punto di viſta , cioè come un Sovrano glorioſo, debellatore , e che rauna il ſuo Popolo mirabilmente , e fa altrettali prodigj ; eſſendo Elia il traſcelto a precorrere queſta venuta glorioſa , ſi ebbe ſol ragione di queſto Profeta , e quello , che preceder dovea la umile di lui venuta , cioè il Bat-

contento di far udire il tuono di ſua voce minaccievole all' Anticriſto, ed alle apoſtate Nazioni, volgeraſſi ai Giudei, e veggendoli ſedotti anch' eſſi da quell' Uom di peccato, sforzeraſſi di trarli d'inganno, e ridurgli alla credenza del vero Meſſia, diſponendogli alla glorioſa di Lui venuta per raunarli, e molti non vi ha dubbio allontanerà egli dall' Anticriſto, il perchè diverranno eſſi pure un obbjetto della costui indignazione, e ſaran trucidati (c).

Battiſta, non ſi conſiderò giammai dal Popolo Giudeo, e a ragione altronde; giacchè per eſſi il Meſſia, ſecondo il decreto, dirò così efficace di far, che tutti entrino nella Chieſa, dovea comparire con gloria, e in maniera, che da tutti la ſua poſſanza, il ſuo carattere, il ſuo Impero foſſe viſibilmente riconoſciuto; onde queſta venuta dovendo eſſere precorſa da Elia, di queſto Precurſore ſoltanto invalſe preſſo loro la tradizione.

(c) Parecchi Interpreti vogliono, che quanto diceſi nell' Apocalliſſi al cap. 7. dei 144. mila ſegnati da tutte le Tribù dei figliuoli d'Iſraello, riguardi i Giudei, che ſi ſalveranno ai tempi dell' Anticriſto. Il Silveyra così ragiona ſu quel luogo. *Dico primo, quod hic eſt ſermo de ſalvandis tempore Antichriſti. Ita D. Hyppolitus, Pannonius, Albertus Magnus, Bernardinus Senenſis.* Ma ſiccome queſta viſion ſi pone al ſeſto ſigillo, al cui ſciorſi verrà l'Anticriſto diſtrutto, come vedremo, così pare ſi abbia riguardo a quelli ſi convertiran di poi, cioè diſtrutto l'Anticriſto; ma intorno a ciò forſe altrove.

Ma non pochi anzi la maggior parte durerà nel fatale accecamento, e anzi che nella persona del Crocifisso, vorrà in quella dell' Uom di peccato il vero Messia adorare; il perchè non vedrassi allora la totale riassunzione d'Israello, secondo che massime notollo Ugone da S. Vittore (d), e intanto poi a ragionar dirittamente si ascrive ad Elìa sì grand' opra, perchè rivelar debbesi in quella età, in cui vedrassi nel Mondo un can-

(d) La testimonianza di Ugone trovasi (tom. 1. Annot. Elucid. quæst. in ep. ad Rom. q. 273.) nel rischiarimento di quelle parole dell' Apostolo, *quod si delibatio sancta est, & massa*. Quì adunque così parla a favor nostro. *Quid est delibatio? Respondetur gustus alicujus rei ad experimentum totius massæ. Massa autem est multitudo convertendorum post mortem Antichristi*. L'Anonimo spesso citato non sa intendere questa espressione di Ugone, perchè non corrisponde al suo piano formato della conversione degli Ebrei pria dell' Anticristo, e riccorre a un altro Anticristo, che preceder debba colui, che antonomasticamente così vien detto; ma ei s'inganna; vuolsi propriamente fissare il richiamo d'Israele dopo l'unico, e massimo Anticristo. Così pensare poi conviene, dacchè Gesù Cristo venendo troverà tutto involto nella miscredenza, e nell' errore, dunque nemmeno ne' Giudei esservi debbe ai tempi dell' Anticristo troppa fede. In secondo luogo poi; perchè il richiamo d'Israele si ha da compiere pro-

pria-

cangiamento sì mirabile ; quantunque ne' giorni di sua pellegrinazione non si abbia a compiere intieramente .

XLV. Enoch destinato alle Genti per condurle a Penitenza, ed evitarle all' Anticristo.

Siccome poi Elìa sarà inviato per la salvezza d'Israele, così agli Apostati Gentili destinerassi Enoch, onde, come già notammo, lasciò scritto l'Ecclesiastico, che fu egli trasportato nel Paradiso del piacere, *ut det gentibus pœnitentiam* . Dovendo, cioè l'Anticristo procurare un' Apostasia universale, e appunto come già fece Antioco Epifane di lui tipo intimare a tutti, che abbandonino l'antica legge, ossia la Cristiana Religione . *Scripsit Rex Antiochus omni Regno suo, ut esset omnis populus unus, & relinqueret unusquique legem suam* . (1. Macchab.) Dovendo, dissi, ciò avvenire, e la Gentilità miseramente

priamente da Gesù Cristo come vedremo, e notollo S. Paolo . *Veniet ex Sion qui eripiet, & avertet impietatem Jacob* (Rom. XI.) . Ora Gesù Cristo non verrà se non per distruggere l'Anticristo, e quindi poi ristaurare ogni cosa richiamando il suo Popolo .

te tralignare, forgerà Enoch a sgridarnela, e studierassi d'indurla al ravvedimento. *Translatus est Henoch*, dice un illustre Interprete, *ut det Gentibus pœnitentiam, ideſt ut in fine Mundi quando cum Elia Orbi reſtituetur traducat tam lingua, quam exemplo populos tum ſuperſtites ab adoratione Demonis & Antichriſti ad verum Chriſtum, & Deum.* (Tirinus in cap. 5. Gen.)

XLVI. Miracoli di queſti due Profeti.

A rendere però vieppiù valida la loro teſtimonianza, siccome ancora a farli più formidabili ai loro Nemici, sortiran dall' Altissimo il gran dono dei miracoli, ed avran essi un braccio taumaturgo per modo, che sembreran arbitri della natura. I Prodigj, che opereranſi da queſti due Profeti sono in parte toccati nell Apocalisſi all' XI. sarà, cioè in balìa di essi il far piovere dall' alto fuoco sterminatore ad incenerir massime i loro Nemici; il chiuder il Cielo per ben trè anni, e mezzo, onde pioggia non scenda ad irrigar la terra, il cangiar le acque in sangue, e

il

il dare mille altri segni, e portenti tutti indritti a travagliare il Mondo, e aggravarlo di mille piaghe. *Et potestatem habent*, dicesi nell' Apocalissi, *percutere terram omni plaga, quotiescumque voluerint*, onde bene riflette l'a Lapide, che *erunt plane Taumaturgi, ut ad libitum Cœlo, terræ, aeri, ventis, fluminibus &c. imperent, inde plagas quaslibet in impios evocent, & emittant*. Siccome adunque videsi un tempo Mosè sparger di orrore, e desolamento tutte le contrade di Egitto per gli spaventosi Prodigj, che operava, così vedransi nella Giudea, e massime in Gerusalemme que' due Profeti dar segni orribili a esterminamento degli Empj, e a universal terrore, e per lor opera vedransi dappertutto i segnali dell' ira del Signore (e).

XLVII. Loro morte, ossia martirio, e risorgimento dopo trè giorni, e mezzo, ed ascensione al Cielo,

Ma se a forza di prodigj hanno a rendersi insuperabili in ogni incontro, finchè il tempo trascorso sia da Dio fissato al loro profetta-

re

(e) Le piaghe di cui si parla nei Sigilli, nelle trom

re , appena però sarà esso compiuto , che permetterà l'Altissimo , che vinti sieno , ed esterminati . L'Anticristo , cioè leverassi contro de' medesimi , gli combatterà , e rimarranne vittorioso . *Et cum finierint testimonium suum , bestia , quæ ascendit de abyssο faciet adversus eos bellum , & vincet eos, & occidet eos* . (a) Dal qual trionfo riportato su li due Profeti , prenderà egli quell' Iniquo ansa maggiore d'insuperbirsi , dacchè nemmeno quei due Profeti avran potuto resistere alla forza del suo braccio . A luminoso ritalto poi di sua possanza , e a sfreggio loro maggiore , vorrà , che i loro Cadaveri tomba non chiuda ; ma su delle piazze espo-

---

be , nelle ampolle segnate nell' Apocalissi , non v'ha dubbio , che in parte debbano essere cagionate da questi due Profeti .

(a) L'a Lapide parlando della insuperabilità di questi due Profeti, così s'esprime " Eo usque erunt invincibiles , imo omnes, & omnia vincent suo igne, " & plagis , sed peracto suo officio & temporis " spatio a Deo sibi decreto , sinent se vinci, & occidi , ut morte . & martyrio obsignent suum de " veritate , & Christo testimonium . " Così ancor Cristo non potè mai vincersi , e mettersi a morte dall' astio , e dall' invidia de' Scribi , e Farisei finchè non giunse quell' ora , in cui aveva compiuto il tempo di sua missione , e il ministero per cui era stato dal Padre inviato .

esposti sieno ai sguardi di tutto il Mondo, e questo avverrà in Gerosolima; Cittade in quel tempo se per una parte famosissima per esser Reggia del primo Monarca della terra, per l'altra scelleratissima sì per le abbominevoli contaminazioni, che vi saranno, e sì per la esecranda superstizione, che dominerà, onde viene spiritualmente chiamata nell' Apocalissi Sodoma, ed Egitto; *Et corpora eorum jacebunt in Plateis Civitatis magnæ, quæ vacatur spiritualiter Sodoma, & Egyptus, ubi & Dominus eorum Crucifixus est.*

Ma l'esultamento, e la gloria dell' Anticristo, e de' suoi seguaci per essere stati conquisi quei due Profeti, non avrà se non brieve durata; poichè passati appena trè giorni, e mezzo, lo spirito del Signore rianimerà in un subito quei freddi Cadaveri, e vedransi tornare da morte a vita con estremo spavento di coloro, che estinti affatto, e per non risorger più credeanli; nè avranno termine quì i gran segni, che darà Iddio a favore de' servi suoi; ma oltre a ciò farà udire una voce sonora, e fortissima, con cui al celeste soggiorno inviteralli; *ascendite huc*; e colassù poggiar di fatto si vedranno con immenso

ſtupore , e sbigottimento de' loro nemici , e con un tremito orrendo , che allora ſi ſentirà , per cui la decima parte di Geroſolima verrà ſobbiſſata , ſette milla Uomini rimarranno uccisi , e il rimanente riempiraſſi di orrore , e di ſalutar ſpavento, onde dia poi gloria al Dio del Cielo . Di tutto ciò ne abbiam la più preciſa , e ſignificante narrazione nell' Apocaliſſi , cui ſe vogliaſi diretta a tutt' altro eſprimere , egli è un fare manifeſta violenza alle parole dell' Autor Sacro , come avviſa un dotto Interprete . (b) Ognuno potrà intanto vedere , come debba di quei due Profeti la miſſione avere un termine glorioſiſſimo e com' eglino poi aver ſi poſſano in conto de' più gran Santi , e Profeti , che viſti ſi abbian mai , o ſi abbian per avventura poſcia a vedere . Così il tutto corriſponderà a maraviglia ; poichè ſe Iddio riſerbolli in modo affatto prodigioſo per codeſta ſtagione ; era ben convenevol coſa , che un non ſo che

di

(b) Queſti è l'a Lapide , che ſu queſti oracoli riſguardanti i due teſtimonj , cioè Enoch, ed Elia così ſcrive „ Haec enim omnia , & ſingula ita diſerte enarrat Joannes , ut qui aliter ea torque„ re velit , vim verbis ejus faciat neceſſe ſit „ (Cap. XI. Ap.)

di ſtupendo , e ſingolare ſi vedeſſe alla lor morte , e quelli , che giuſta la fraſe d' Ireneo erano ſtati ſerbati vivi, quaſi a preſagio della incorruzione , che in parte guſtavano (c) , ſi vedeſſero dopo morte fatti partecipi della medeſima prima degli altri .

LVIII. Affretteraſſi quindi l'eccidio dell' Anticriſto , e il giudizio delle Nazioni .

Ma quello , che più rileva, ſi è , che affretteraſſi da loro, col Sangue che verſeranno, l' eccidio , e la morte dell' Anticriſto ; e il Sagrifizio , che di ſe ſteſſi faranno queſti due gran giuſti , placherà l'ira del Signore , ſicchè muouaſi a torre dal Mondo il flagello , a liberarlo dalla eſtrema veſſazione, e a perdere in una parola quell' iniquiſſimo contribolatore dell' Orbe . Queſto è ciò , che con belliſſima fraſe laſciò ſcritto Tertulliano , cioè , che que' due gran Uomini *morituri reſervantur , ut Antichriſtum*

(c) Le parole d' Ireneo ſono le ſeguenti . *Dicunt Presbyteri eos , qui translati ſunt illuc* (in Paradiſum) .... *ibi manere uſque ad conſummationem conſpicantes immortalitatem* . (lib. 5. cont. haereſes)

ſtum ſanguine ſuo extinguant (d) (lib. de An. cap. 50.) Non ſaranno cioè appena aſceſi al Cielo; non avran quaſi riportata la trionfal corona dal giuſto Retributore, che già alzeran loro gridi al trono del Dio vivente, perchè vendichi il loro Sangue, perchè uccida l' Anticriſto co' ſuoi ſeguaci. Ai clamori maſſime di Elìa (e) ſi uniranno le voci, e le grida degli altri Santi, che come gli udì Giovanni all' aprirſi del quinto Sigillo non laſceranno di cercar da Dio la ven-

(d) Il Canonico Mozzi fa meritamente forza ſu queſto paſſo di Tertul. per eſcludere la ſentenza dell' Anonimo, che vuol ſeparare la comparſa, e la morte di Elìa dalla manifeſtazione dell' Anticriſto „ *Come aurebbe potuto ciò ſcrivere* dic' „ egli, *come aſſerire, che Elia cagionerà col ſuo* „ *Sangue la diſtruzione dell' Anticriſto, e che* „ *la ſua morte ſarà diferita principalmente a que-* „ *ſto effetto, ſe pel miniſtero all' incontro di lui* „ *queſt' uomo di perdizione* foſſe per eſſere co- „ ſtretto, come afferma l' Anonimo, *ad indugia-* „ *re forſe ancora per lunga pezza la ſua venuta.*„ (Lett. 1. pag. 31.)

(e) Che Elìa abbia ad avere maſſima parte nel promuovere, e nell' incalzare la diſtruzione dell' Anticriſto, poſſiam dedurlo da quelle parole dell' Apocaliſſi, ove contraſegnato vedeſi queſto Profeta in atto di gridare, perchè ſi faccia queſta vendetta, e ſi formino direm così i giudizi dei tempi. „ Et alius Angelus exivit de Altari qui „ habe-

la vendetta del Mondo apoſtata, e miſcredente . Il Signor Dio quindi aſcolterà i loro clamori eſponendogliſi ſott' occhio l' apoſtaſia preſſo che univerſale , e mirando li Uomini andar ſempre di male in peggio , e racchiudere dentro di ſe un abiſſo di malizia, e di corruzione .

„ Et quidquid ſcelerum poenarum quidquid et iræ
„ Pectore fœcundo coquitur (Sil. Ital.)

E veggendo l' Anticriſto creſcere ſempre più in ſuperia, e non avere più confini la di lui arroganza (a) penſerà a formare il giudizio

---

„ habebat poteſtatem ſuper ignem (*queſti par E-*
„ *lia*) *& clamavit voce magna ad eum qui ha-*
„ *bebat falcem acutam , dicens: mitte falcem tuam,*
„ *acutam , & vindemia botros vineæ terrae, quo-*
„ *niam maturæ ſunt uvæ ejus* „ Ma di ciò ſul
„ Apocaliſſi .

(a) Il vincere , che farà l' Anticriſto i due Profeteti , ſervirà a renderlo intollerabile nella ſua ſuperbia , ed arroganza . Ei non ſtimerà più nulla . Ei conculcherà ogni coſa ; Ei ſfiderà lo ſteſſo Dio a cimento , in ſomma la di lui voce ſarà *ſermonum grandium* , e avrà allora propriamente , *os loquens ingentia* . La malvagità pure creſcerà allora a diſmiſura , la miſcredenza radoppieraſſi , e vedraſſi giunta al colmo l' empietà , e la malizia ; Iddio perciò non potrà allora non venire a percuotere la terra , e a uccidere quell' iniquo .

dizio della gran beſtia, a levarlo dal Mondo, a precipitarlo nell' abiſſo; e inſieme a lui a percuotere le Apoſtate Nazioni (b).

LIX. Opereraſſi egli da Gesù Criſto in Perſona, e queſta è la gloria, che a lui, come a Meſſia ſtagli riſerbata nel tempo di ſuo appaleſamento.

Ed eccoci pervenuti a quel gran punto, in cui Gesù Criſto far debbe di ſe moſtra pompoſa, e tremenda; e ſpiegare anche duranti i Secoli la ſua grandezza, e la ſua forza, e manifeſtarſi ſenſibilmente il Meſſia, il Rè de' Regi, il Signor de' Dominanti, il Monarca Univerſale della terra, diſtruggendo l' iniquiſſimo uſurpatore de' ſuoi titoli, e de' ſuoi diritti, e conculcando le genti ſeco lui unite. Giun-

(b) Alla Morte dei due Profeti non potrà più a lungo protrarſi il Regno dell' Anticriſto. Diffatti ſe il tempo di loro miſſione eſſer debbe eguale a quello della ſeduzion dell' Anticriſto, finita quella; anche queſta finirà. E' vero, che qualche tempo prima potrà cominciare la predicazione di Enoch, e di Elìa; ma aſſai di poco; perchè alla fine ſe eſſere debbono gli avverſari maſſimi di lui dovranno profetare quaſi tutto il tempo della di lui tirannia: il perchè al cader vittime dello ſdegno dell' Anticriſto, non è da dubitarſi, che ſia ben preſto per ſuccedere l' eſterminio anche di queſt' empio.

Giunta adunque al ſommo la malvagità dell' uman genere ; reſaſi intolerabile la ſuperbia di quell' iniquo, ecco ſi giudicherà di queſt' empio , e le apoſtate Nazioni con lui alleate ripprenderannoſi . Gesù Criſto in aria maeſtoſa , e tremenda ſi darà a vedere ; e il tremendo giudizio eſeguirà ; e vedraſſi così liberato il Mondo dalla eſtrema veſſazione ; e giudicata la cauſa dei Manſueti della terra , e di tutti i Santi . Di queſta venuta glorioſa di Gesù Criſto ad eſterminare quell' empio , ed a riprendere le Nazioni non ci laſcia dubitare l' Apoſtolo . Parlando dell' Anticriſto dice , che riſerbaſi Gesù Criſto di ucciderlo per ſe medeſimo col fiato di ſua bocca , e di ſterminarlo collo ſplendore di ſua venuta ; *quem Dominus Jeſus interficiet ſpiritu oris ſui , & deſtruet illuſtratione adventus ſui* . (2. Teſſ. 2.) Quì S. Paolo , come ognun vede non ricorre ai miniſtri eſecutori delle Divine vendette per lo eſterminamento dell' Anticriſto . (c) Ei di-

(c) Molti degl' Interpreti vogliono , che l' Anticriſto ſi abbia a diſtruggere , ſenza che appariſca Gesù Criſto ; anzi l' a Lapide non ſa indurſi a credere , che Gesù Criſto voglia ſpiccar dell' alto per uccidere queſt' empio , quando o per coman-

dice nitidamente, che Gesù Cristo venendo circondato d' immenso splendore lo conquiderà, e ucciderallo col fiato di sua bocca; for-

---

mando, o per mezzo di un Angiolo, o in altra guisa può in un momento disfarsene; ma ci rincresce che uno scrittore sì dotto possa così ragionare: diceva il Ferrario sul cap. 19. dell' Apocalissi „ *Displicent haec Cornelii verba. Nam tametsi pro conficiendo Antichristo non erit necessarius talis descensus; erit tamen necessarius ad finem, quem inde consequi vult Dominus, qui erit palam facere omnibus gentibus se esse Regem Regum, & Dominum dominantium.* Noi però aggiugneremo, che la Maestà, e la virtù con cui allora farassi veder Gesù Cristo, la forza, di cui sarà dotato il suo Antigonista mentre aurà tutto il poter di Satanno, e le straordinarie cose, che allora opereranssi, non potranno non rendere sommamente gloriosa una tale impresa a Gesù Cristo, onde meritamente si può fare di lui proprio il distruggere l' Anticristo in Persona, e il disperdere le Nazioni. E' vero, che anche nell' ultimo giorno stagli riserbata una grandiosa comparsa; anzi questa esser debbe la massima per Gesù Cristo, poichè congregherannosi tutte genti d' avanti a Lui, ed egli sarà il Giudice dei vivi, e dei morti. Ma Iddio vuole, che anche duranti i Secoli si faccia vedere in aria da grande, e con maestà, quale non prese nella prima sua venuta; anzi questa è propriamente la di lui gloria, e il tempo dell' appalesamento del Messia, e Iddio permetterà ancora, che l' Anticristo si arroghi i titoli, e i di-

forza è dunque il credere, che queſti giudizj eſeguiranſi in Perſona da Gesù Criſto.

Ma così è, che queſta è la gloria propria

---

diritti di Meſſia; perchè così non ſolo abbia Gesù Criſto materia di un nobile trionfo collo eſterminarlo, ma dippiù in certa guiſa gli ſi porga occaſione, e motivo di dichiararſi paleſemente a tutto Mondo fra ſplendori de' Santi, che Egli è il Meſſia, che gli compete la dominazion della Terra, l'impero ſopra le genti non men ſpirituale, che materiale; e quindi poi il Salvatore del Mondo dallo ſteſſo Mondo verrà alla perfine come tale riconoſciuto anche duranti i Secoli; lo che ſembrava ancor conveniente, perchè in tal maniera ſi ſviluppaſſe poi meglio tutto il gran miſterio di Dio riguardo al uomo, e alla perfine ſapeſſe il Mondo, ſiccome la ſua caduta in Adamo; così la ſua riparazione in Gesù Criſto. Del reſto per quello appartiene alla ſenſibile manifeſtazione del Redentore a conquidere l'Anticriſto non occorre metterla in dubbio per qualche frivola ragione. Baſta, che la Scrittura chiaro ci dica, che Gesù Criſto ha a venire per uccidere quell' empio; baſta, che i Profeti ci rappreſentino il Meſſia in queſto aſpetto, cioè di debellator delle Genti, di trionfatore de' ſuoi Nemici; ſicchè in Perſona abbia a conquiderle per non aver a ſpargere il menomo dubbio ſu queſta ſpecial ſpedizione, che avrà Gesù Criſto. Non mancano però degl' Interpreti, che ſentono con noi. Anzi vi ſono ancor dei Padri, che così avviſano, e trà gli altri Giovanni Damaſceno lib. 4. de fid. Orthod. cap.

pria di lui duranti i Secoli , di fare cioè una ſonante vendetta delle ribalde Nazioni. Aſcoltiamo i Profeti, i di cui oracoli non ci poſſon eſſere di miglior fiaccola, per camminare per un ſentiero bujo in certa guiſa a molti , degli Eccleſiaſtici Scrittori. Iſaja parlando del Meſſia dice al Cap. XI. *& percutiet terram virga oris ſui , & ſpiritu labiorum ſuorum interficiet impium.* Ecco il Meſſia , che fa i giudizj de' tempi contro l'Anticriſto , e le apoſtate Nazioni in aria terribile , e in atto di percuotere le Genti , e di mettere il Mondo a ſoquadro lo aveva già rappreſentato al cap. 2. ove deſcritto avea ancora l' eſtremo sbigottimento , in cui troveraſſi allora ogni Mortale . *Et ingredietur ſciſſuras petrarum, & in cavernas ſaxorum a facie formidinis Domini, & a gloria majeſtatis cum ſurrexerit percutere terram* . Trovanſi poi altri moltiſſimi paſſi , ove deſcrivesi queſto nobil trionfo , che ha il Meſſia

a

---

27. Teodoreto in 2. Theſſ. 2. S. Brunone ſu l'iſteſſo luogo di S. Paolo ; anzi il Malvenda conſiderando bene l'oracolo dell' Apoſtolo, dice che non ſarebbe mal fondato il dire , che abbia viſibilmente Gesù Criſto ad ucciderlo; come già lo diſſe Lattanzio . Vedaſi il lib. 10. de Ant. Cap. XV.

a riportare ſu l' Anticriſto , e le apoſtate Genti: così al cap. 26. ſi dice : *Praecipitabit in monte iſto* , cioè di Sionne , *faciem vinculi colligati ſuper omnes populos* , *bella* (eſpreſſione a ſignificar l' Anticriſto) *& telam, quam orditus eſt ſuper omnes Nationes*; e al cap. 30. *Spiritus Domini velut torrens inundans uſque ad medium colli ad perdendas gentes in nihilum* , *& frænum erroris* , *quod erat in maxillis populorum* ; e per tacere di mille altri luoghi ; ſingolare è quello del cap. 63. ove rappreſentaſi il Meſſia in atto di conculcar le Nazioni , e di avere perciò tutte le veſti ſue tinte a vermiglio quaſi intriſe cioe del Sangue de' popoli calpeſtati. (d) Ma noi non la finiremmo mai, ſe aveſſimo a produrre tutte le teſtimonianze de' Profeti, ove il Meſſia deſcritto viene come debellatore , e ſoggiogator delle Nazioni : ſono elleno in sì gran numero , che converebbe empire mol-

(d) Il Meſſia è della Tribù di Giuda ; ora di Giuda profetando Giacobbe , diſſe : *Lavabit in vino ſtolam ſuam , & in Sanguine uvæ pallium ſuum* (Gen. 49.) Queſte parole alludono manifeſtamente alla vendetta , che farà il Meſſia delle Nazioni ; per cui tutto intriſo vedraſſi in certa guiſa del loro Sangue . Così le ſpiegano anche i Rabbini .

te pagine ; e ſono poi eſſe sì preciſe, che gli Ebrei perciò preſero argomento di rigettare il noſtro Criſto , perchè non comparve in quell' aria di domator delle Nazioni, come rappreſentanlo i Profeti . Ma farà pure a ſuo tempo moſtra sì luminoſa il Meſſia, quando in Perſona verrà a diſtruggere l' Anticriſto colle Nazioni ſeco lui collegate . Ora ſoltanto oſſerveremo, che agli antichi Profeti conſona il Profeta della nuova Alleanza, cioè S. Giovanni . Nell' Apocaliſſi non rappreſentalo quaſi ſott' altro aſpetto, ſe non ſotto queſto. Al cap. 1. Così egli parla. *Et converſus vidi ſimilem filio hominis, oculi ejus tamquam flamma ignis . . . & de ore ejus gladius utraque parte acutus exibat* (cap. 1.) e in appreſſo (c. 2.) *hæc dicit; qui habet romphæam utraque parte acutam* ; e al 19. *& de ore ejus procedit gladius ex utraque parte acutus , ut in ipſo percutiat gentes . . . Et apprehenſa eſt beſtia , & cum eo Pſeudo prophetæ . . . vivi miſſi ſunt hi duo in ſtagnum ignis ardentis ſulplure . . . & cæteri occiſi ſunt in gladio ſedentis ſuper equum , qui procedit de ore ipſius* . Da tutte queſte teſtimonianze , e da innumerevoli altre , che avremmo potuto apportare , ognun per poco, che ragionar voglia giuſta il buon ſenſo, dedur può facilmente

mente, che l' abbattimento delle Nazioni, e l'eccidio dell' Anticristo, attender deonsi in Persona dal Nazzareno.

L. Gesù Cristo ucciderà quell'iniquo in una formale battaglia, che gli muoverà l'Anticristo; e ciò sarà un totale anteriore sconvolgimento della natura, ed avverrà forse di mezza notte.

Ma come verrà egli da Gesù Cristo conquiso quell' iniquo? quali circostanze accompagneranno quest' eccidio, e il distruggimento delle apostate Nazioni? Quì io confesso, che

Ad veteres scopulos iterum divertor,
& illas
In quibus offendit naufraga puppis aquas

Se io dico, che Gesù Cristo dee farla da guerriero, e in una formale battaglia ha ad uccider quell' iniquo; questa, ripiglierassi, è una idea Giudaica, e che non si merita se non l' indignazione de' saggi. Io però non sò scostarmi dall' opinare de' Giudei su questo punto; poichè lo veggo troppo giusto, e coerente, e abbracciato altronde da Spositori illustri delle Sacre Carte. L' Anticristo adunque distruggerassi in una pugna, che muoverà al vero Messia, e questi com-

battendo contro di lui rimarranne vittorioſo . E pare ſtrano, che abbia quell' iniquo a sfidar Gesù Criſto ; ma e che mai non può un' Uomo , cui lo ſpirito di Satanno porta alle impreſe più ſtravaganti , e ardimentoſe ! „ Io ſtimo di certo, *dicea il Zuc-*
„ *coni nella Sez.* 89. *ſul cap.* 16. *dell' Apoc.*
„ che l' Anticriſto iſtigato dal ſuo Profe-
„ ta , confortato dal ſuo Satanaſſo , monte-
„ rà in tanta ſuperbia, che bandirà la guer-
„ ra à Gesù Criſto in perſona, lo sfiderà
„ a duello per confortare il ſuo partito, e
„ tirare a ſe tutto il partito Criſtiano„ . Ed io pure vado meco penſando , che dappoi, che avrà quell' iniquo meſſo a ſoqquadro ogni coſa ; dappoi che aurà empito e Cielo, e terra delle più orribili beſtemmie contro Dio, e contro i Santi ; dappoichè avrà veduto aſcendere all' Empireo i due Profetti, moſſo dalla ſuperbia , dalla diſperazion, dalla rabbia , chiamerà a battaglia il ſuo competitore , anzi lo ſteſſo Dio , per potere così colla vittoria , che imagineraſſi di riportare, piantare il ſuo Trono in ſu delle sfere nei lati dell' Aquilone , ed eſſer ſimile a Dio . Così già fece nel principio delle coſe il ſuperbo Lucifero , e così è credibile ſia per fare il Primogenito di Lui ,

cioè

cioè l' Anticriſto . (e)

Promulgato adunque un ordine preſſantiſſimo, perchè le Genti tutte ſi uniſcano per la gran disfida, e ſpediti i Legati a congregare tutti i Rè della terra col potere ancora di operare preſtigj; ecco, che in brev' ora vedraſſi adunato un eſercito numeroſiſſimo, e dall' Oriente maſſime truppe immenſe ne verranno coi loro Rè, chiamate da ſtupendiſſimi prodigj, mentre aſciugheraſſi per fino il gran fiume Eufrate, perchè avviar ſi poſſano al luogo del gran conflitto. Se ammetter vuolſi un rifleſſo del Fer-

(e) Iſaja al cap. 15. così dice „ Quomodo cecidiſti „ de coelo Lucifer, qui mane oriebaris, corruiſti in terram, qui vulnerabas gentes; qui dicebas in corde tuo, in coelum conſcendam „ ſuper aſtra Dei exultabo ſolium meum, ſedebo in Monte teſtamenti in lateribus aquilonis. „ Aſcendam ſuper altitudinem nubium ſimilis ero „ Altiſſimo „ . Ora tutto queſto è più appropriabile ſecondo il conteſto all' Anticriſto, che a Lucifero; perchè ſi dice dippoi „ Numquid iſte „ eſt vir, qui conturbavit terram, qui concuſſit Re„ gna, qui poſuit orbem diſertum, & urbes ejus „ deſtruxit, vinctis ejus non aperuit carcerem &c. Vuolſi però ammettere, che anche Lucifero può beniſſimo venir compreſo, poichè le coſe dell' uno quadrano mirabilmente anche all' altro, e tutti e due ſuppor ſi deono i tipi della Superbia, li conturbatori dell' orbe .

rario , la infame genia de Turchi verrà in quegli Orientali precipuamente compresa ; perchè in tal guisa coll' Anticristo vada a finire . (a) Congregato quindi il grand esercito in ispaziosa pianura , cui da il nome Giovanni di Armasedon (b) ecco , che quell' iniquo confortato da Satanasso , as-

---

(a) Siccome massime dalla parte dell' Eufrate hanno a venire immense truppe , le quali come notammo rauneransi con un segno portentoso, qual sarà l' asciugarsi dello stesso fiume ; trovandosi i Turchi da quelle parti, è credibile abbiano essi ad unirsi per la gran pugna ; e così quella Nazione dopo aver servito ad eseguire i Giudizj di Dio per più di mille anni col tiranneggiare quei paesi dell' Oriente ; dopo , aver promosso l' Impero dell' Anticristo , con lui finalmente perirà. Ma sentiamo il Ferrario. *Itaque Secta pugnax Maumetanorum , quæ rationibus , quas in disputatione nollunt, nec ferro, & armis valuit extingui, extinguetur in Antichristo una cum aliis Sectis ;* (in cap. 16. Apoc.) Ma di ciò ne abbiam parlato altrove nelle note al §. 13.

(b) Parlando di Armasedon il Tirino su l' Apocalisse , dice non esser egli un luogo , che ora esista , ma venir così detto , giusta lo stil degli Ebrei da ciò , che vi acadrà , perchè significa luogo di ecidio „ *Congregabit paulatim , Deus in locum Hye-* „ *rosolimæ vicinum , qui ab inexpectato rei even-* „ *tu , ut Hebreis familiare est nomina ab eventu* „ *locis imponere , Hebraice vocatur* Armasedon , „ *id est dolus congregationis exercitus , vel exci-* „ *dium excidii , idest plenum excidium exercitus.*

assistito dal suo Pontefice dopo mille bestemie contro Gesù, e il vero Dio vomitate esibirassi pe'l gran conflitto. Staran così per avventura attendate le Truppe pronte alla gran pugna; e Iddio paziente dissimulerà forse per qualche tempo la lor follìa, perchè ravvegganssi; ma durando nelle loro bestemie, e nel loro accecamento, ecco tutto ad un tratto, e all' impensata si leverà. Uno spaventoso tremuoto farassi per tutto il Mondo sentire, che parrà sobbissarlo, e smuoveransi da' loro luoghi le Montagne, e le Isole. Il Sole di una estrema orridezza si coprirà; la Luna diverrà come Sangue; caderan le Stelle dal Cielo, e questo compiegatosi a foggia di libro lascierà, che il Figlivol dell' Uomo circondato d' immenso splendore, assieme agli eserciti suoi spicchi dai sentieri di sua eternità, facciasi al Mondo vedere, per conquidere quell' iniquo, e distruggere le Nazioni. Sarà egli il suo comparire preceduto da Michele, e bandito a suon di tromba. Sarà egli dalla parte di Gerusalemme, e in circa da quel luogo, ove si fece vedere salire su le sfere; sarà momentaneo, e appunto siccome il lampo tutto a un tratto sfolgoreggia in ogni parte, così Gesù Cristo farassi vedere a giudicar

della bestia, e delle apostate genti; ma quanto più breve, altrettanto più tremendo sarà lo scoppio dell' ira sua. Un orribile scompiglio vedrassi quindi tosto nel Mondo; turberannosi i Popoli, verranno riprese le Genti, e il Tiranno conturbator delle terra sarà tolto dal Mondo, e precipitato nell' abisso. Tale sarà la fine di quell' iniquo, e così farannosi i Giudizj de' tempi. Avverrà forse uno scompiglio, e rivolgimento sì fatale di mezza notte; ma notte sarà quella stravagantissima, che non potrassi dire nè giorno, nè notte; poichè il Sole istesso darassi a vedere, ma divenuto nero come un sacco di ispido pelo. Guai intanto a coloro, che a quella stagione si troveranno; *vae prægnantibus, & nutrientibus in diebus illis*, direm col Redentore; o come cantò la Sibilla.

LI. Luoghi della Scrittura, dai quali tutto ciò si raccoglie, e prima adduconsi quelli, che parlano della disfida.

Vae quas illas die deprehendet ventris onustas
Pondere, quæve suo lactabunt ubere natos.

Circostanze di tal fatta, e minu-

minutamente da noi descritte, niun si avvisi, che sieno pretti nostri infingimenti. Noi le abbiam tolte da' libri Santi; ed eccone gli Oracoli più precisi, e significanti. Che Gesù Cristo abbia a combattere contro dell' Anticristo, e che la battaglia abbia ad essere formale, sicchè rauninsi da costui immense Truppe, e coi Re della terra, a Lui soggetti debba sfidarsi realmente Gesù Cristo, ed egli abbia in persona a combatterli, e ad esterminarli, noi lo leggiamo nell' Apocalissi. Ecco come descrivesi primamente il congregarsi, che si farà del grand' Esercito, per la pugna tremendissima: *Et sextus Angelus effudit phialam suam in flumen illud magnum Euphraten, & siccavit aquam ejus, ut prepararetur via Regibus ab ortu Solis. Et vidi de ore Draconis, & de ore bestiæ, & de ore Pseudo-Prophetæ spiritus tres immundos in modum ranarum. Sunt enim spiritus Demoniorum facientes signa, & procedunt ad Reges totius terræ congregare illos in prælium ad diem magnum Omnipotentis Dei*, (Cap. XVI.) Quì ognun vede, come espongasi tutta quella porrà l'Anticristo opra sua, perchè si rauni un grand' esercito (c), co-

(c) Se ben ci ricorda noi altrove abbiam notato, come tutto

come con segni stupendi, giugnendo fino ad asciugar l'Eufrate, tirerà a se i Re d'Oriente con genti innumerevoli per la gran disfida; e come questa esser dee poi un nobile trionfo pe 'l giorno grande dell' Onnipotente Iddio; poichè allora verrà Gesù Cristo a conquidergli interamente. Diffatti siegue la profezia; *Ecce venio sicut fur*, e passa poi Giovanni ad accennare il luogo, ove

---

tutto ciò, che trovasi di numero senario nell' Apocalissi appartiene all' Anticristo. Ora parlandosi della sesta tromba si dice, che al di lei suono devono slegarsi i quattro Angioli ritenuti presso il fiume Eufrate, sicchè per essi si raccolga un grand' esercito, che fassi montare a duecento millioni di Soldati, e tutti a Cavallo. *Et numerus equestris exercitus vicies millies dena millia, & audivi numerum eorum.* (cap. IX.) Alcuni vogliono, e lo ammettemmo di sopra ancor noi, che quest' esercito servir debba per le prime battaglie dell' Anticristo; e comunemente poi si crede l'esercito di Gog, e di Magog; ma riguardo a quest' ultimo a noi non piace di così sentire, e supponendo, che non abbia quest' esercito a far nulla coll' esercito di Gog, e di Magog; mentre durante la seconda Epoca della Chiesa ha egli ad armarsi contro della Chiesa congregata da Israello, come vedremo. Riguardo pure al primo stimiamo meglio detto, che quì si parli dell' esercito, che rauneransi per la battaglia nel gran

gior-

ove congregheraſſi il grand' eſercito, e chiamalo Armagedon. *Et congregavit illos in locum, qui vocatur hebraice Armagedon*. Ma queſta pugna dei Re della terra la vediamo altrove indicata nello ſteſſo libro. Al cap. 17. parlandoſi dei Re, in cui andrà a finire il Romano Impero, ſi dice. *Hi cum agno pugnabunt, & Agnus vincet illos*. Ora queſti Re non hanno ad eſſere ſe non ſe quelli, che vivranno ai tempi dell' Anticriſto ſoggetti per altro a lui, giuſta quello, che di ſopra oſſervammo: dunque vi ha da eſſere queſta diſfida trà i Re della terra, collegati coll' Anticriſto, e il vero Criſto; ma eſſa non può eſſere più chiaramente eſpreſſa di quel ſi faccia al cap. 19. Diamone tutte le parole

giorno del Signore. In fatti per le prime moſſe dell' Anticriſto è troppo queſt' eſercito; e poi ſiccome ha in qualunque maniera dello ſtraordinario, il raunarſi di un eſercito sì ſterminato, ed immenſo; così ben riſerbaſi pe 'l giorno del gran conflitto. Allora, cioè volendo Iddio fare una ſonante vendetta delle Nazioni; volendo far moſtra Gesù Criſto di ſua forza, e poſſanza; laſcerà, che ſi rauni un mezzo Mondo, il che per opera dei Demonj, e con mille preſtigj potraſſi facilmente ottenere; perchè poi nel conquaſſarlo ſi manifeſti qual è Dio forte, ed Onnipotente. Ma per ciò ſi veda l'Eſplicazione dell' Apocaliſſe.

role della visione: *Et vidi Cœlum apertum, & ecce equus albus, & qui sedebat super eum vocabatur Fidelis, & verax, & cum justitia judicat, & pugnat . . . . Et exercitus, qui sunt in Cœlo sequebantur eum in equis albis . . . Et vidi bestiam, & Reges terræ, & exercitus eorum congregatos ad faciendum prælium cum illo, qui sedebat in Equo, & cum exercitu ejus: Et apprehensa est bestia, & cum ea Pseudo Propheta . . . Vivi missi sunt hi duo in stagnum ignis ardentis sulphure: & cæteri occisi sunt in gladio sedentis super equum qui procedit de ore ipsius*. Questo è un mettere in mostra la più chiara, che si possa mai la pugna, che aver debbe il Redentore contro l'Anticristo, e la tremenda sconfitta, che a quell' empio, e ai suoi seguaci indi ne verrà (d).

Ma

(d) Gl' Interpreti massime moderni convengono nell' ammettere una formale battaglia, che muoverà l'Anticristo al Nazzareno. Il Gagnejo per tacere di altri sul cap. 19. dell' Apocalissi spiegando quelle parole. *Et vidi bestiam &c.* dice: *Et vidi bestiam Anticristum cum suis Regibus, & Cæteris assectis, & sattellitibus vidisse se ait cum verbo Dei prelium inire paratum. Nam usque eo audaciæ ascendet, ut prævaliturum se putet*. Ma quan-

Ma paſſiamo dal nuovo al vecchio Teſtamento. Innumerevoli ſono i luoghi dei Profeti, ove il Meſſia quaſi Uom bellicoſo rappreſentaſi; e ſi parla di una coſpirazione univerſale delle Genti, e dei Re della terra contro di lui, i quali alla fine verranno da lui diſperſi. Noi ne addurremo qualche paſſo dei Salmi, e laſciati gli altri Profeti ci atterrem poi ſolo ad Abacucco, che nel maraviglioſo ſuo Cantico con eſtro veramente Divino, tutta la gran battaglia, e l'orribil ſcempio, che ſi farà, deſcrive. Nel Salmo 2. adun-

---

quando ſi tratta di Gesù Criſto increſce loro il conſiderarlo come guerriero, e par loro, che ſia indegno della Maeſtà ſua, lo ſpiccar dall' alto per fare il gran ſcempio; come già vedemmo alla nota *b* del §. 48. Ma ſe i Profeti ci deſcriven chiaro la pugna, che anche Gesù muoverà ai ſuoi rivali, e il grandioſo apparato, con cui verrà a diſtruggerlo; perche non ammetterla? Ma eſſi forſe così penſarono, perchè non credettero forſe, che la comparſa di Gesù Criſto eſſere doveſſe accompagnata da quei tanti ſegni, che noi gli diamo, e che riſerbarono eſſi alla fin del Mondo; noi però moſtreremo in ſeguito, come tutto ciò, che comunemente s'inteſe dell' ultima venuta di Gesù Criſto a giudicar la terra; appartiene maſſimamente a queſt' altra di lui venuta per uccider l'Anticriſto; il di cui eccidio non può non eſſer degno di Gesù Criſto, comechè fatto con tanta di lui gloria.

adunque così comincia il Rè Profeta. *Quare fremuerunt Gentes, & Populi meditati sunt inania. Astiterunt Reges terræ, & Principes convenerunt in unum adversus Dominum, & adversus Christum ejus . . . . Qui habitat in Cœlis irridebit eos, & Dominus subsannabit eos; tunc loquetur ad eos in ira sua, & in furore suo conturbavit eos. Ego autem constitutus sum Rex ab eo . . . . Dominus dixit ad me. Filius meus es tu; Ego hodie genui te; postula a me, & dabo tibi gentes hæreditatem tuam, & possessionem tuam terminos terræ; Reges eos in virga ferrea, & tamquam vas figuli confringes eos.* Da questo luogo noi abbiamo, e la cospirazion formale delle Genti, e dei Re della terra uniti senza meno coll' Anticristo contro il Messia; e il disprezzo de' loro attentati, e il rivendicarsi, che farà Gesù Cristo de' suoi titoli, e diritti, e il fracassare, e disperdere alla perfin le nazioni. Ma la battaglia di Gesù Cristo, e la sua comparsa in termini più formali si trova espressa nel Salmo 75. Comincia il Profeta a toccare come in Giudea render si debbe famoso il nome di Dio, e trà Israele; come abitar dee in Sionne; e come quì avrà spezzate le armi de' belligeranti. Lo descri-

ſcrive come terribile, ed adirato; come un Perſonaggio, che fa ſentir la ſua voce dall' alto con tremito orrendo della terra; e che uccide i Principi, e formidabile ſi rende ai Sovrani della terra, perciò appunto, che aſſieme all' Anticriſto li ſterminerà; ma ſentiamo il Profeta. *Notus in Judea Deus in Iſrael magnum nomen ejus; Et factus eſt in pace locus ejus, & habitatio ejus in Sion. Ibi confregit potentias arcuum, ſcutum, gladium, & bellum; illuminans tu mirabiliter a montibus æternis turbati ſunt omnes inſipientes corde .... Tu terribilis es, & quis reſiſtet tibi; ex tunc ira tua. De Cœlo auditum feciſti judicium, terra tremuit, & quievit. Cum exurgeret in judicium Deus .... vovete, & reddite .... terribili & ei qui aufert ſpiritum Principum, terribili apud Reges terræ.*

Veduto così qualche paſſo del Re Profeta, veniamo ad Abacucco; poichè egli può valer per tutti. Al ſuo Cantico, ecco come da principio: *Domine audivi auditionem tuam, & timui*: Chi da queſta eſpreſſione non raccoglie tantoſto parlarſi quivi di terribili avvenimenti? Ma andiamo innanzi, poichè dopo avere accennata la reſtaurazione delle coſe, che verrà a que' tempi, maſſime riguardo al Popol d'Iſraele, che è proprio l'opera di Dio, che debb' eſſere come richia-

chiamata a novella vita; dopo aver fatto sapere, che nel colmo del suo furore sarebbesi ricordato delle sue miserazioni; così descrive il gran conflitto; per cui era stato preso da orribil raccapriccio, e timore. *Deus ab Austro veniet, & Sanctus de monte Pharan. Operuit Cœlos gloria ejus, & laudis ejus plena est terra; splendor ejus, ut lux erit, cornua in manibus ejus . . . stetit, & mensus est terram: aspexit, & dissolvit gentes*, e proseguendo a descrivere gli effetti del furor suo, che scoppia, così poi torna in certa guisa a ripetterli, e tocca, come malediransi da lui i Scettri della terra, e abbatteransi il capo degl' iniquissimi Regnanti; e sarà poi indiritta tutta questa venuta non tanto a disperdere le empissime Nazioni, quanto a salvare il suo Popolo, cioè d'Israele. Ascoltisi il Profeta. *Sol, & Luna steterunt in habitaculo suo in luce sagittarum tuarum, ibunt in splendore fulgurantis hastæ tuæ. In fremitu conculcabis terram, in furore obstupefacies gentes: Egressus es in salutem populi tui, in salutem cum Christo tuo. Percussisti caput de domo impii, denudasti fundamentum ejus usque ad collum: Maledixisti Sceptris ejus, capiti bellatorum ejus, venientibus ut turbo ad dis-*

sper-

ſpergendum me. Un deſcriver sì vivo, che fà il noſtro Profeta, dell' ira di Dio, che ſcoppia, del Criſto, che eſce a conquidere le nazioni, e a fraccaſſare il Capo ai Regnanti ſuoi nemici, non ci laſcia più luogo a dubitare, che queſta abbia di fatto ad eſſere la grand' impreſa del Meſſia, di combattere, e di vincere i ſuoi rivali, allorchè coll' Anticriſto unirannoſi, e tenteran di muovergli guerra, e sfideranlo arditamente. Ma delle Scritture, che parlan della pugna di Gesù Criſto contro il ſuo rivale, e contro le Apoſtate Nazioni abbiamo detto abbaſtanza. Veniamo a que' luoghi, che ci additano le altre circoſtanze del gran conflitto, che paſſerà trà il vero Meſſia, e l'Impoſtore, cioè l'Anticriſto.

LII. Si paſſa agli altri, ove toccate vengono le altre circoſtanze del combattimento.

Si è già da noi di ſopra rilevato, come allo ſpiccar dall' alto, che farà il Redentore, vedraſſi un totale ſconvolgimento nella natura, che ſarà come a ſpaventevole indizio delle tremende moſſe di Ge-

sù Cristo, che l'apparire poi di lui sarà a guisa di folgore, che dall' Oriente all' Occaso in un momento passa, che assieme al Redentore daransi a divedere, per formare il giudizio della gran bestia, e gli Angioli, e i Santi, che il tutto poi avverrà forse di mezza notte. Or eccone gli Oracoli Divini, e quanto spetta alle alterazioni grandissime, che vedrannosi allora nella natura, le abbiamo contrasegnate da Giovanni al cap. 6. della sua Apocalissi. Quì egli così parla. *Et vidi cum aperuisset sigillum sextum, & ecce terræmotus magnus factus est; & Sol factus est niger tamquam saccus cilicinus, & Luna tota facta est sicut sanguis, & Stellæ de Cœlo ceciderunt super terram, sicut ficus emittit grossos suos cum a vento magno movetur. Et Cœlum recessit sicut liber involutus, & omnis mons & insulæ de locis suis motæ sunt.* (a) *Et Reges terræ, & Principes, & Tri-*

(a) Che il Sole possa coprirsi di nera gramaglia, e la Luna tingersi di sangue, tanto, tanto s'intende, e si spiega, ed o che Iddio sottrarrà il suo concorso, perchè il Sole non mandi lume, o che fraporrà dense nuvole al nostro Emisferio; sicchè non si abbia egli a vedersi rilucere. Così la Luna potrà divenir come sangue inquanto, cioè qual-

Tribuni , & divites , & fortes , & omnis ſervus , & liber abſconderunt ſe in ſpeluncis , & in

---

qualche picciolo raggio rifrangeraſſi per modo, che ſembrerà la Luna tutta ſangue ; ma che le Stelle poſſano cadere , queſto è ciò , che difficilmente s'intende . Il Ribera , e l'a Lapide sbriganſi facilmente col ricorrere a Comete , a Folgori , a certi fuochi cadenti , e ad altre meteore ignite, che allora a ſomiglianza di ſtella ſi formeranno nell' aere ; ma come ben notò il Ferrario ſu queſto luogo , queſto non ſi può nè ciò ſi dee paſſare . " Ne tanta Cœlorum , & Mundi „ ruina deſinat in rem pene naturalem , & non „ admodum alienam a conſuetis, ſed in rem pror„ ſus horrendam dignam Dei potentia , & huius „ admirabilis libri ſigillo . " A lui perciò piace fare realiſſimi coteſti ſegni , ficchè le ſtelle abbiano di fatto a cadere , e quando li ſi dice , che ſon elleno di mole maggiore di tutta la terra , e che è impoſſibile perciò , che cadano , ripiglia . *Utique ſi accipiuntur Stellæ magnitudinum , at nebuloſæ , & iis etiam minores , ut ſunt in via lactea , quid ni cadere poſſint ?* Oſſerva poi , che *Stellæ cum cadent de Cœlo non erunt illius magnitudinis , quam nunc ſunt in Cœlo* . Noi approviamo il rifleſſo del Ferrario , che abbia ad eſſere reale , anche il cader delle Stelle , ma ſtimiam frivolo , ed inutile il voler darne la ragione del come ciò avverrà . Sta ſcritto ne' libri Santi , e tanto baſta . Poſſono garrire tutti gli Aſtronomi del Mondo ; noi crediam più ai Profeti , anzi a Criſto , che parla anch' egli di tali ſegni , che a tutte le apparenti ragioni , che

in petris montium , & dicunt montibus . Cadite ſuper nos , & abſcondite nos a facie ſedentis ſuper Thronum , & ab ira agni : quoniam venit dies magnus iræ ipſorum & quis pote-

---

poſſano dirſi in contrario . *Magis* , dice anche il Maldonato ſu ciò , *Chriſto id affirmanti , quam Ariſtoteli, vel cuivis alteri neganti aſſentior* , e un altro illuſtre commentatore diſſe " fortaſſis ergo „ non abſonum fuerit ſimplicitatem verborum Jeſu „ Chriſti excipere , & retinere , ut dicamus , So„ lem reipſa obſcurandum , Lunam certe lumen „ ſuum amiſſuram , & Stellas haud dubiè caſu„ ras de Cœlo , cœlorumque virtutes movendas „ eſſe . Dixit namque ille ita futurum, ergo ita „ fiet . Quid opus eſt diſputare de modo , quo „ illa ventura ſint ſigna ? " Claudius , Guilliandus, Belljocenſis in 24. *Matth.* Pariſiis 1562. Non dobbiam poi avere veruna difficoltà di prendere tutto ciò alla lettera ; poichè alla fine , come ben nota il Boſſuet ſu di un tal luogo dell' Apocaliſſe, *Iddio ſcuote tutta la natura con tanta facilità, con quanta un gran vento ſcuote una pianta* . Per la ſteſſa ragione , che i Cieli in man di Dio ſono come in man noſtra le coſe più pieghevoli , potrà farsi , che ſi avvolticchino come un volume , così ancora riguardo alle Iſole , e alle montagne potrà beniſſimo farle paſſare da un luogo all' altro , e tutto ſconvolgere in certa guiſa il globo ;e allora poi forſe vedraſſi quello ſpaventoſo fenomeno, che anni ſono fece temere un certo Filoſofo Ingleſe , cioè , che l'Europa paſſata ſarebbe agli Antipodi , il tutto per altro non ſmuoveraſſi per modo , che non torni al primiero ſuo luogo .

poterit ſalvare ? Facil coſa ci ſarebbe l'addurre molti altri luoghi de' libri Santi, ove all' apparir di Gesù ſi dice abbiano a ſuccedere queſte ſpaventoſe alterazioni nell' Orbe ; coſa, che induſſe i Giudei a credere, che la comparſa del lor Meſſia ſarebbe ſtata accompagnata da uno ſconvolgimento orribile delle Sfere Celeſti, e di tutto il noſtro globo terraqueo, ſicchè avrebbero creduto i mortali, che quello foſſe il fin del Mondo ; ma che per altro ſi ſarebbe poi veduta reſtaurara ogni coſa . (a) Ma noi non ſtimiam pregio dell' Opera di ciò fare, e daraſſi forſe occaſione migliore di produrle trappoco per far vedere come non tendono

 eſſe

(a) Il Virgulti a propoſito di queſta Giudaica Tradizione non vi vede ſe non deliri, e contraddizioni. Eccone le ſue parole . " Il dire, com' eſſi dicono, che per lo ſconvolgimento delle sfere celeſti ſembrerà eſſere il Mondo giunto al ſuo fine, ma che poi ripigliato il loro conſueto corſo daranno luogo, e tempo ai Secoli d'oro, e del Meſſia, e degli Ebrei, che altro è ſe non aggiugnere delirj a delirj, contraddizioni a contraddizioni . " Ma da quanto noi diciamo ognun vede, che anche in ciò, come anche in ben altre molte coſe, che riguardan, cioè il Meſſia per loro, hanno tutta la ragione i Giudei, e a torto ſi riprendono .

esse a descrivere i segni del giorno estremo, lo che quasi comunemente si credette, ma bensì quegli altri, che hannosi a vedere quando Gesù Cristo verrà a giudicare della bestia, e ad appalesarsi sensibilmente per Messia; e allora produrem pure i passi di Gesù Cristo istesso i quali sono tutto conformi a ciò che da Giovanni apprendiamo. Ora ci faremo a toccare brievemente quegli altri luoghi, da cui raccoglieśi, e la istantanea di lui venuta, e come apparirà egli, accompagnato dagli eserciti suoi, e come dalla parte di Sionne sponterà; e il tutto forse vedrassi di mezza notte.

E per ciò, che riguarda l'istantaneo di lui apparire nè troviam l'Oracolo nel Vangelo. Volendo Gesù Cristo contrassegnare la venuta sua, e distinguerla da quella degli altri Seudo Cristi; sicchè quando si sentisse dire nel Mondo: Ecco il Cristo è sulle soglie; Ecco si trova nel deserto niun vi desse retta; Volendo dissi contrassegnarla la descrive simile ad un lampo, che dall' Oriente all' Occaso, in un momento stricia, e sì fa vedere. *Sicut enim fulgor exit ab Oriente, & paret usque in Occidentem, ita erit adventus filii hominis* (Matth. 24.) In Zaccaria pure si fa escir come folgore, il dardo, ch' egli vibrerà, e a suon

di

di tromba appaleſatoſi ſi vuol ch' ei debba il Signore turbinoſamente ſcorrere gli immenſi ſpazj del Cielo. *Exibit ut fulgor jaculum ejus, & Dominus Deus in tuba canet, & vadet in turbine Auſtri.* (cap. 9.)

Riguardo pure al dover egli il Criſto comparire preceduto da Michele, e accompagnato dalle milizie Celeſti, e dai Santi noi lo ricaviamo da più luoghi de' libri divini. E primamente Daniele dice, che a que' tempi Michele gran Principe della Milizia Celeſte ſi leverà. *In tempore autem illo conſurget Michael princeps magnus* (Dan. XI.) Egli è adunque il traſcelto per precedítore delle tremende moſſe di Gesù Criſto, ed egli perciò ancora ne ſquillerà la tromba, al di cui ſuono muoverà il Redentore dal luogo ſanto ſuo. Tanto udimmo da Zaccaria, *& Dominus Deus in tuba canet*, e lo diſſe anche l'Apoſtolo con quelle parole applicabili egualmente a queſta venuta, che all' altra del finale giudizio. *Ipſe Dominus in juſſu & in voce Archangeli, & in tuba Dei deſcendet de Cœlo* (ad Theſſal. 1. cap. 4.) Delle milizie Celeſti poi, e dei Santi, che accompagnar lo debbono nè parlò S. Giovanni nella ſua Apocaliſſi. Deſcritte al capo 19. le moſſe di G. C. come di General d'Armata dice, che *exercitus, qui ſunt in Cœlo ſequebantur eum amicti ſtolis albis*; e

al Capo 20. nota il ſeguito, che averà dei Santi. Imperocchè parlando di quelli, che avran ſuperata la tribolazion dell' Anticriſto, nei quali come nella parte più nobile vengono compreſi tutti gli altri; li fa tutti giudicatori della gran beſtia, oſſia dell' Anticriſto, e de' ſuoi ſeguaci. *Et vidi ſedes, & ſederunt ſuper eas, & judicium datum eſt illis.* Ma queſto avean detto prima altri Profeti, anzi G. C. iſteſſo predetto lo avea. E Mosè nel Deuter. profetando del Meſſia quando verrà a raunare il ſuo popolo, e a diſperdere le Nazioni, lo fa comparire col corteggio dei Santi. *Dominus de Sinai venit, & de Seir ortus eſt nobis. Apparuit de Monte Pharan, & cum eo Sanctorum millia* (c. 23.) E il Re Salmiſta toccando appunto nel Sal. 109. il nobile trionfo, di cui parliamo, dice che nel giorno di ſua poſſanza, ſarebbeſi il Meſſia appaleſato tra li ſplendori dei Santi. *Tecum principium, in die virtutis tuæ in ſplendoribus Sanctorum*; alle quali coſe conſuona il Redentore nel ſuo Vangelo, allorchè accennata la ſua venuta dice. *Ubicumque fuerit corpus illuc congregabuntur, & Aquilæ.* (Matth. 24.)

Ma come tutte codeſte coſe nelle Scritture noi troviamo eſpreſſe, così nelle medeſime noi leggiamo, che dalla parte di Sionne, venir debbe G. C. a fare il gran giudizio. Eccone in fatti gli

Ora-

Oracoli. Il Re Profeta di lui parlando, dice: *Virgam virtutis tuæ emittet Dominus ex Sion, Dominare in medio inimicorum tuorum.* (Pſ. 100.) E in mille altri luoghi dei Profeti noi leggiamo, che il combattimento del Meſſia eſſer debbe in Sionne, e che quì reſteran preſi dal più orrido ſpavento, e raccapriccio i Peccatori, e gli Ipocriti. Ecco come parla Iſaja al cap. 26. *Faciet in monte hoc*, cioè di Sionne, *convivium pinguium.* E al 29. *Et erit ſicut ſonitus viſionis nocturnæ, multitudo omnium gentium, quæ dimicaverunt contra montem Sion*; e al 30. *Dixit Dominus cujus ignis eſt in Sion, & caminus ejus in Jeruſalem*, e altrove: *Conterriti ſunt in Sion Peccatores, poſſedit timor hypocritas.* Egli è poi credibile, che abbia ad eſſere la venuta di Gesù Criſto per la diſfida dalla parte dell' Oliveto; ficchè da quella ſteſſa parte, dalla quale aſceſe al Cielo ſia per calar di nuovo per eſterminare i ſuoi Nemici. Così la inteſe l'Antichità con Daniele, che diſſe ancora dovere colà l'Anticriſto piantare il ſuo Trono, ove alla fine verrà privato della ſua gran forza, e diſtrutto: Ma ſentiam Daniele. *Et figet tabernaculum ſuum Apadno ſuper montem inclitum, & ſanctum, & veniet uſque ad ſummitatem ejus, & nemo auxiliabitur ei.*

(cap.

(cap. XI. (c) Chiaro poi troviamo tuttociò eſpreſſo in Zaccaria . *Et egredietur Dominus, & præliabitur contra gentes illas , ſicut præliatus eſt in die certaminis , & ſtabunt pedes ejus in die illa ſuper montem Olivarum &c.* (cap. 14.)

Il tutto avverrà per ultimo di mezza notte (d) . E Daniele certo dice : *Aſpiciebam in viſione noctis , & ecce quaſi filius hominis veniebat* (cap. 7.) Nella Sapienza pure

---

(c) Haymo in cap. XI. Iſaja così parla : *Antichriſtum Dominus Jeſus interficiet ſpiritu oris ſui, hoc eſt potentia juſſionis. Nam licet a Michaele, ut quidam aſſerunt interficiatur ; Domini tamen nutu totum hoc implebitur . Occidetur autem ſicut Doctores tradunt in Monte Oliveti in Papilione ; ac ſolio ſuo illo in loco circa quem Dominus aſcendit .*

(d) Lattanzio dice , che *vigiliæ nocturnæ Chriſtianorum ideo inſtitutæ ſunt , quod Chriſtus de nocte venturus eſt .* (lib. 7. cap. 19.) Queſto poi pare ſi poſſa raccogliere dalla Parabola di Gesù Criſto delle dieci Vergini ; nel mentre ſi dice . *Media nocte clamor factus eſt , ecce ſponſus venit ;* e queſto ancora poſſiam dirlo rappreſentato in figura, dacchè di mezza notte fu liberato un tempo dalla ſchiavitù di Egitto il popolo Ebreo coll' eccidio degli Egiziani , onde dallo ſteſſo Lattanzio vuolſi quella una immagine di quanto, ai noſtri tempi, cioè a quei, di cui parliamo , dovrà avvenire . Anche Iſaja convien ſu ciò; dicendo: *Canticum erit vobis ſicut nox ſanctificatæ ſolemnitatis* (cap. 30. v. 29.)

pure leggiamo . *Dum medium ſilentium tenerent omnia , & nox in medio curſu iter ſuum perageret ; Omnipotens ſermo tuus a regalibus ſedibus venit .* (cap. 18. v. 14.) E Giobbe alludendo come pare al gran giorno , di cui parliamo , dice : *Subito morientur , & in media nocte turbabuntur populi , & pertranſibunt , & auferent violentum abſque manu .* (e) Che ſarà l'Anticriſto : *Conteret multos , & innumerabiles* , che ſaranno le genti con lui collegate , *& ſtare faciet alios pro eis* (cap. 34.) Anche Zaccaria dopo aver detto, che ſarebbe venuto il Signore con tutt' i Santi ſoggiunſe : *Et erit in die illa , non erit lux , ſed frigus , & gelu , & erit dies una , quæ nota eſt Domino , non dies*

(e) Queſto diſtruggerſi dell' Anticriſto *abſque manu* è toccato ſimilmente da Daniele , il quale , *& ſine manu conteretur* (cap. 8.) , e altrove fa il demolitore della ſtatua di Nabucco la quale ſe rappreſenta i quattro Imperj , rappreſenta però in certa maniera anche la Monarchia dell' Anticriſto , in cui ſiccome andranno a colar tutti , così andranno a finire) fa dico un faſſolino ſpiccatoſi dal Monte *ſine manibus* (c. 2.) perchè diſfatti Gesù Criſto collo ſpirito della ſua bocca , e ſenza mani ucciderà l'Iniquo , e roveſcerà la di Lui Monarchia , e inſieme la Monarchia delle genti .

dies, neque nox, & in tempore veſperi erit lux (loc. cit.) Così adunque farà Gesù Criſto la ſtrepitoſa, magnifica, e inſiem tremenda comparſa di Meſſia, e così conquiderà quell' Iniquo, e i ſuoi ſeguaci col fiato di ſua bocca, e collo ſplendore della ſua venuta. (a) Tanto troviam regiſtrato nei libri

(a) Siccome Lattanzio minutamente deſcrive il combattimento di Gesù Criſto contro l'Anticriſto, e il di Lui trionfo; così noi ſtimaremmo di fraudare il Leggitore, ſe non ne apportaſſimo anche la deſcrizione ſeguita, ch' egli ne fa. Si avrà quindi campo di vedere come molte delle coſe, che tocchiam, noi le ha egli indicate, aggiugnendovene poi ancora qualche altra, che è credibil abbia avute per traddizione. Quello però, che a noi in lui non piace ſi è il vedere com' egli faccia dipendere l'apparizion di Gesù Criſto ad uccider quell' empio dalla eſtrema veſſazione, che per ultimo darà ai Giuſti, i quali, benchè rintannati in una montagna, verranno però da Lui aſſediati, e cercati a morte. Noi colla ſcorta delle Scritture abbiam veduto come ha da sfidarſi da quell' Empio il vero Meſſia, ſi ha perciò a raunare in maniere anche inſolite, e prodigioſe un grand' eſercito, contro del quale ha Gesù Criſto a pugnare, ed a diſtruggerlo. Queſta è l'idea, che ci dà ancor Eſdra nel lib. 4. c. 13., ed è aſſai più eſatta di quella ci dà Lattanzio. Vogliam però ancor noi ammettere, che anche i Santi maſſime agli ultimi giorni dell' Anticriſto

abbia-

libri Divini , e ſe non è così facile il rinvenire

abbiano a vederſi ridotti allo eſtremo della veſſazione , e abbiano a vivere in continuo timore di divenir preda di quell' iniquo , e che perciò anche per eſſi verrà a diſtruggere l'Anticriſto , conforme del Meſſia ſtà ſcritto . *Judicabit in juſtitia pauperes , & arguet in æquitate pro manſuetis terræ* . (Iſaja XI.) Ma propriamente verrà Gesù Criſto invitato in certa maniera dall' Anticriſto ad una formale battaglia ; quindi nemmen ci piace il far l'eccidio dell' Anticriſto in atto , che affetterà di ſalire al Cielo ; come già da molti ſi pensò ; ſe non vogliamo ſia ciò per fare quaſi per invitarlo alla battaglia ; quantunque nemmen queſto è credibile , poichè Gesù Criſto faraſſi vedere all' improviſo , e quando meno ſe l'aſpetteranno le genti , benchè uniteſi per la disfida ; *ſubito morientur , & in media nocte turbabuntur populi &c.* , a parlare con Giobbe : Ma ſentiam Lattanzio , e dopo lui produciamo la teſtimonianza di Eſdra . Nel lib. 7. al cap. 19. Così parla : *Oppreſſo igitur Orbe terræ , cum ad deſtruendam immenſarum virium tyrannidem humanæ opes defecerint (ſiquidem capto Mundo cum magnis latronum exercitibus incubabit) Divino auxilio tanta illa calamitas indigebit . Commotus igitur Deus, & ancipiti periculo , & miſeranda comploratione juſtorum , mittet protinus liberatorem . Tunc aperietur Cœlum medium intempeſta nocte , & tenebreſa, ut in Orbe toto lumen deſcendentis Dei tamquam fulgur appareat , quod Sybilla his verbis locuta eſt .* Cum venerit ignis erunt tenebræ in media noctæ oſcura . *Hæc eſt nox , quæ a nobis propter adventum Regis , & Dei noſtri pervigilio celebratur cujus*

venire chi abbia applicati tutti gli adotti oracoli, come noi facciamo, e come porta

---

jus noctis duplex eſt ratio, quod in ea, & vitam tunc recipit cum paſſus eſt, & poſtea Orbis terræ Regnum recepturus eſt. Hic eſt enim liberator, & Judex, & ultor, & Rex, & Deus, quem nos Chriſtum vocamus, qui priuſquam deſcendat, hoc ſignum dabit: Cadet repente gladius de Cœlo, ut ſciant juſti Ducem Sanctæ militiæ deſcenſurum, & deſcendet concomitantibus Angelis in medium terræ, & præcedet eum flamma inextinguibilis, & virtus Angelorum tradet in manus juſtorum multitudinem illam, quæ montem circumſederit, & concidetur ab hora tertia, uſque ad veſperam, & fluet ſanguis more torrentis, deſertiſque omnibus copiis impius ſolus effugiet, & peribit ab eo virtus ſua. Hic eſt autem, qui appellatur Antichriſtus, ſed ſeipſum Chriſtum mentietur, & contra verum dimicabit, & victus effugiet, & bellum ſæpe renovabit, & ſæpe vincetur, donec quarto prælio confectis omnibus impiis debellatus, & captus tandem ſcelerum ſuorum luet pœnas. Sed & cæteri Principes, & Tyranni, qui contriverunt Orbem ſimul cum eo vincti adducentur ad Regem, & increpabit eos, & coarguet. & exprobrabit iis facinora ipſorum, & damnabit eos, ac meritis cruciatibus tradet. Sic extincta malitia, & impietate compreſſa requieſcet Orbis, qui per tot ſecula ſubjectus errori, ac ſceleri nefandam pertulit ſervitutem. Fin quì Lattanzio; ora per quello ſpetta alla teſtimonianza di Eſdra, eſſa è la ſeguente. *Et factum*

eſt

ta il senso loro letterale, non divien per questo

---

est post dies septem, & somniavi somnium nocte. Et ecce de mari ventus exurgebat, ut conturbaret omnes fluctus ejus: Et vidi, & ecce convalescebat ille homo cum millibus Cœli, & ubi vultum suum vertebat, ut consideraret, tremebant omnia, quæ sub eo videbantur; & ubicumque exibat vox de ore ejus, ardescebant omnes, qui audiebant voces ejus, sicut quiescet terra; quando senserit ignem: Et vidi post hæc, & ecce congregabatur multitudo hominum, quorum non erat numerus de quatuor ventis Cœli, ut debellarent hominem, qui ascenderat de mari. Et vidi: & ecce sibimetipsi sculpserat montem magnum, & volavit super eum. Ego autem quæsivi videre regionem, vel locum, unde sculptus esset mons, & non potui. Et post hæc vidi; Et ecce omnes, qui congregati sunt ad eum, ut expugnarent eum, timebant valde, tamen audebant pugnare. Et ecce ut vidit impetum multitudinis venientis, non levavit manum suam, neque frameam tenebat, neque aliquod vas bellicosum, nisi solummodo, ut vidi quoniam emisit de ore suo sicut flatum ignis, & de labiis ejus spiritus flammæ, & multitudo tempestatis. Et concidit super multitudine in impetu, quæ præparata erat pugnare, & succendit omnes, ut subito nihil videretur de innumerabili multitudine, nisi soluummodo pulvis, & fumi odor; & vidi, & extimui. " Dassi poi in appresso la spiegazione; ma il testo addotto basta per darci idea di quello pensò Esdra riguardo alla pugna del Messia. Ma noi non vogliam più abusare della sofferenza del Lettore nell' reccare le diverse sentenze intorno alla maniera con cui l' Anticristo si sterminerà.

questo vacillante la nostra causa, avendo noi una ragion somma, e veemente di ciò fare. (b)

Intanto

(b) Il Duguet se diede mai una regola buona per la intelligienza delle scritture, questa è per apponto, " che quando le interpretazioni sono semplici naturali piane, e le parti loro tutte legate, e unite insieme, si può tenerle per assai buone (Reg. XI.) Questo vuolsi riflettere, perchè qui cominciamo a produr de testi, che comunemente non son presi come noi facciamo, ne vi ha poi maraviglia, poichè nissuno trattò mai di proposito dell' Epoca della conversion degli Ebrei in tutti i suoi rapporti, come da noi si fà; Laonde per l' addotta ragione del Duguet non si devono in verun conto rigettare; ma sentiamo di nuovo il dottissimo Autore„. Noi non „ siamo sempre tenuti di ricevere le interpretazioni fatte eziandio da Uomini di molto lume, e pietà, e che offervano al possibile la „ comformità alla fede, di cui parla l' Apostolo, „ cioè la proporzione trà le scoperte, che essi „ fanno, e le verità rivelate; pure di tali „ interprettazioni puossi laudabilmente giudicare, „ allorchè alcun luogo della Storia Santa, o di „ qualche Profezia esplicano esse rispetto a Gesù „ Cristo in modo semplice, naturale, e facile, „ che tutto intieramente si leghi insieme, e tutto da uno scioglimento solo dipenda, e tutto „ senza fatica sviluppisi, ne abbisogni per ciascuna leggiera circostanza ricorrere a nuove dichiarazioni. Questa semplicità, e questo legame sono i grandi contrasegni della verità. Si

„ hanno

LIII. All' apparir di Gesù Cristo pel gran conflitto, sembrerà giunto il fin del Mondo; e questo sel crederanno intirizziti li Mortali per la paura; in realtà però non si faranno se non i giudizj de' tempi, e ogni cosa poscia si restaurerà.

Intanto gli uomini al vedere i segni tremendi forieri della venuta di Gesù Cristo; al sentir rotare le sfere con un moto velocissimo, al mirare cader le stelle, eccliſſarsi il Sole, insanguinarsi la Luna, muggire il Mare, e tutto il Mondo commuoversi, non potranno non intirizzir di spavento; e fenomeni sì orrendi faran benissimo lor credere, e temere, che giunto sia il fin del Mondo. Al mirar poi Gesù Cristo spiccar dall' alto, percuotere la terra, uccider l' empio, imaginerannoselo dal Ciel disceso per giudicare ogni creatura; ma vedrà poscia il Mondo, che non è allora per farsi il final giudizio; e se per una parte all' apparire di Gesù Cristo verrà

„ hanno dunque, dove trovinsi, a rispettare sì „ fatte esplicazioni, e ragionevolmente possiamo „ fissare questa regola, ch' esse d' ordinario son „ vere, allorchè in tutto assomigliano il vero “ Tutto fa al caso nostro quanto quì si dice, il perchè ci crediam in diritto che nissun fiuti su le esplicazioni, che noi diamo agli oracoli divini, quando anche non si attrovino in altri Autori.

rà conquiso quell' empio cogli eserciti suoi; per l' altra lascerannosi ancora delle genti, perchè servan di reliquie all' uman genere, benchè anch' esse beveranno al calice dell' ira dell' Agnello, e ne ascolteranno le più tremende di lui riprensioni. Tutto ciò tanto è più facile ad ammettersi, quanto è più conforme a un savio riflettere, e ad un giusto imaginare. Un conquasso in fatti così tremendo, ed insolito nel Mondo, somiglievole di molto a quello estremo, in cui tutta la gran machina si disciorrà, come non dovrà far temere ai Mortali, che giunto già sia il dì del Giudizio? Gesù Cristo istesso lo attestò, che quei segni spaventosissimi non si sarebbero veduti se non con una estrema costernazione de' mortali, che temerebbero quindi qualche cosa di grande sovrastante al Mondo. *Arescentibus hominibus prae timore, & expectatione, quæ supervenient universo Orbi* (Luc. 21.) E S. Giovanni nella sua Apocalissi rappresenta li uomini quasi in atto di nasconderssi nel cavo delle pietre, e di gridare ai monti, affinchè precipitino su di essi, perchè già viene il giorno dell' ira di Dio, e dell' Agnello. *Et absconderunt se in speluncis, & in petris montium, & dicunt montibus, & petris ca-*

ca-

cadite ſuper nos , & abſcondite nos a facie ſedentis ſuper thronum , & ab ira agni , quoniam venit dies magnus irae ipſorum , & quis poterit ſtare ? (cap. 6.) Locchè molto prima detto aveano altri Profeti , che ſarebbe addivenuto al levarſi del Signore a percuotere la terra. (Iſaj. 2. etc.) Ma ricrederannoſi alla perfine i mortali, e vedran quei pochi , che rimarranno dal grand eccidio , e che Gesù Criſto laſcerà , (d) oltre i giu-

---

(d) Gesù Criſto deve diſtruggere l' uom empio coi ſuoi ſeguaci ; e così appunto lo prediſſe ancora la Sibilla .

„ Verum quando Dei praedicta minacia magni
„ Adveniet, terraſque petet flammata poteſtas,
„ Inflata exuret Belier , homineſque ſuperbos
„ Omnes quotquot ei fuerint per foedera juncti
(lib. 3.)

Ciò nulla meno non tutti i ſeguaci dell' Anticriſto verranno ſterminati, altrimenti converrebe diſtrugger quaſi tutto l' uman genere ; perchè via di quei pochi giuſti , che ſtaran nelle Spelonche lungi dalla tribulazione fiera di quel peſſimo Regnante , ſaranno tutti Anticriſtiani. Iddio adunque farà beniſſimo una gran ſtrage; ma laſcerà ancora nel Mondo delle Genti : *Gentes vero non extinguentur omnino* , dice Lattanzio lib. 7. cap. 24. e così beniſſimo cantò ancor la Sibilla .

„ Siquis ut in terris hominis veſtigia cernat
„ Miretur rurſus magnus Deus incola coeli
„ Reliquias hominum penitus ſervabit ubique (lib. 2.

Sa-

giuſti , (b) quaſi per ſemente dell' uman genere ; che quelli non erano ſe non i giudizj de' tempi ordinati a ſterminare l' Iniquo , e a diſperdere le Apoſtate Nazioni , e vedranno in ſeguito come ogni coſa ſi reſtaurerà .

LIV. Fondamenti di queſti Giudizj de' tempi, che non voglion eſſere preſi per l'ultimo final giudizio, come ſi è fatto comunemente, e prima ſi rintuzza l'objetto della novità, che muovere sù di ciò ſi potrebbe .

Ma io non poſſo andare innanzi , ſenza prevenire, e diſciorre un obietto , che ſenza meno mi ſi muoverà da non pochi . I giudizj de' tempi, che noi ponghiamo

---

Saranno però in pochiſſimo numero coloro, che ſi laſceranno dal grand' eccidio ; onde il Mondo allora ſarà come un deſerto , e rariſſimi li uomini ; come lo abbiamo toccato di ſpeſſo da Profeti ; *Pretioſior erit vir auro, & homo mundo obrizo* , come già notammo altra volta con Iſaia.

(b) Nel mentre tutto il Mondo ſarà in eſtremo turbamento , per le immenſe alterazioni , che ſi vedranno , i Giuſti è credibile, che confortati dal teſtimonio di loro buona coſcienza, non ſieno per sbigottirſi più che tanto ; forſe a queſta ſicurezza , e imperturbabilità alluder volle il Profeta ; allorchè per bocca dei Giuſti diſſe „ Deus re„ fugium noſtrum , & virtus , adiutor in tribu„ lationibus , quæ invenerunt nos nimis: propte„ rea non timebimus cum turbabitur terra , & „ trasferentur montes in cor maris ; ſonuerunt, „ & turbatae ſunt aquae ; conturbati ſunt mon„ tes in fortitudine eius „ quì certo ſembrano toccati li tempi dell' Anticriſto .

mo, chi mai, ſi dirà, gli ammiſe, chi li riconobbe? Tutto è nuovo, tutto è ſingolare, e tutto poi contrario alle univerſali nazioni, che ebbero i Padri, gl' Interpreti, i Teologi, i quali applicaron ſempre al final giudicio i ſegni tremendi, di cui parlaſi nella Scrittura, e il giorno del Signore, e la comparſa di Gesù Criſto uniron ſempre, e riferirono al finimondo. A torre di mezzo queſta difficoltà, affinchè taluno non ci accagioni di troppo arditi, dacchè ci ſcoſtiam dapreſſo che tutti, e andaſſe contro di noi romoreggiando col Poeta, dicendo

„ *Se ſolum doctum, ſe judicat eſſe Peritum*
„ *Et quod ſit ſapiens, deſipit ipſe magis.*

noi produrem le ragioni, che militano a favore della noſtra opinione, le quali certo non ſon così frivole, che abbia l' Uomo a pentirſi di appoggiare sù di eſſe il merito della ſua cauſa.

Prima però vogliam di una coſa avvertiti coloro, che ſi vanno imaginando battere noi un ſentiero affatto nuovo, non andare poi la coſa veramente così. Tutti quei Padri, che paſſano per millenarj, che non ſon pochi, nè altronde ſpregievoli uomini han riconoſciuto oltre il giorno eſtremo del

finale giudizio un' altro giorno, in cui Gesù Grifto ſpiegherà il furor ſuo , e coll' eſterminio dell' Anticriſto , e delle Genti prenderà poi a dominare ; non è adunque affatto nuova la noſtra ſentenza . Si dirà , che que' Padri non poſſon fare la menoma autorità; ma anzi, io dico, ne debbon fare moltiſſima ; perchè alla fine il loro ſiſtema altro non è in ſoſtanza , ſe non una pretta alterazione di quell' Epoca , che noi illuſtriamo ; onde modificato ch' eſſo ſia, come noi faremo in appreſſo nella terza Sezione, ſta beniſſimo tuttta la forza alla teſtimonianza dei medeſimi , i quali altronde non è credibile , che poteſſero in ogni coſa errare , e quel , ch' è più rimarchevole, fabbricarſi di pianta un ſiſtema, e ſpacciarlo per Apoſtolica tradizione, quando nemmeno ve ne foſſe una qualch' ombra, una qualche traccia di verità da eſſi per altro non troppo avveritta , anzi traviſata . Col fiſſare adunque un ſpecial giorno del Signore deſtinato ad uccidere la gran beſtia , noi convenghiamo co' primi Padri , nè filoſofiamo a capriccio , ſenza attenerſi all' altrui autorità . Ma ſtiam pure all' autorità dei Giudei , che dove ſi tratta della venuta del Meſſia , indiritta cioè alla lor

ſa-

ſalute, quando ſarà entrata la pienezza delle genti , non è sì leggiera , che abbiaſi a non curare . Or eſſi prima del Secolo futuro, e quando cominciar dovranno i ſecoli d' oro , del Meſſia, giuſta la lor fraſe , ammettono come vedemmo uno ſconvolgimento orribile di tutto il globo ; ſicchè parrà giunto il finimondo ; Non ſiam dunque noi ſoli , che diſtinguiamo il dì del giudizio , da un' altro giorno , che lo raſomiglierà , in cui non faraſſi la ſtrage , ſe non dell' Anticriſto , e delle genti . Ma non mancano ancora degli Interpreti Cattolici , i quali riconoſcono un iſpezial giorno del Signore fuor di quello , che noi diciamo eſtremo , e il Ferrario trà gli altri ſull' Apocaliſſi Cap. 16. ciò fa , e dice , che intanto poi vien detto giorno del Signore quello in cui diſtruggeraſſi l' Anticriſto , perchè il Signore *purgabit hoc pacto totum Mundum omni falſa Religione , quaſi uno prælio , cujus tempus appellari melius non potuit , quam magnus dies Omnipotentis Dei* . La qual ragione ſebbene niente ci quadri ; perchè alla fine intanto diceſi giorno del Signore anche queſto dell' eccidio dell' Anticriſto , in quanto ſcoppierà il furor ſuo in maniere inſolite , e tremende con un totale ſconvolgimento della

natura ; ciò nulla meno ſerve a noi di prova per moſtrare , che anche altri Cattolici parlandoſi di giorno del Signore non inteſero ſempre il giorno eſtremo ; lo che implicitamente ancor ammiſe perſino il Boſſuet, allorchè parlando di Elia diſſe, *che è promeſſo in termini formali nell' avvicinarſi del grande e formidabile giorno , che ſembra eſſere il giudizio, e ſe ſembrava ſoltanto , dunque non era certo, che foſſe , dunque ſecondo lui poteva avervi un altro giorno del Signore* (la frequent. commun. Prefac. pag. 146. Edit. Pariſ. 1643.) Anzi gli altri ancora Interpreti cattolici ſe aveſſero voluto ragionar dirittamente , dovean capire , che non poteva nel giorno eſtremo comprenderſi eziandio quella collera, che nell' ucciderſi dell' Anticriſto ſcoppierà ; perche è tutto un altro affare quello dell' eſterminio del Uom di peccato , e quello del giudicare i vivi , ed i morti ; e mentre ammiſero maſſime taluni , che Gesù Criſto in perſona comparir deve a diſtruggerlo ; dovean ben conoſcere, che una tal venuta non ſi può confondere con quell' altra , in cui verrà a giudicare tutto il Mondo .

Ciò

LV. Si passa a produrre quanto serve di fondamento alla nostra asserzione, e si adducono molti passi de' libri divini, che fan per noi.

Ciò premesso veniamo ai fondamenti della nostra asserzione. Questi noi li traghiamo dalle Scritture, e son di tal fatta, che non sappiamo, se de' più stabili desiderare mai se ne possano. Si pretende adunque da noi, che vi abbiano ad essere certi giudizj dei tempi, i quali rassembreranno il final giudizio, come diffatti furon così presi comunemente, ma che in realtà non lo saranno, perchè si tratterà solo di conquidere la gran Bestia, e di disperdere le Nazioni. Or eccoli prima chiarissimamente espressi in Daniele. In quella sua gran visione, che egli ebbe delle quattro bestie, e massime del picciol corno dell' ultima bestia, dice, che dopo tutto ciò riguardato da se con istupore, veduto gli venne un Tribunale a guisa di altissimo soglio apprestato, e che questo era poi tutto indiritto a fulminare il picciol corno, il cui cadavere perciò lacero cadette, e tra le fiamme ad esser arso fu gettato; e a torre nel tempo istesso l' Imperio

agli

agli altri Regnanti con quell' empio uniti, e a disperdere la Monarchia delle Genti ; perchè poi passasse ai Santi . *Aspiciebam donec Throni positi sunt , & antiquus dierum sedit . Aspiciebam propter vocem sermonum grandium , quos cornu illud loquebatur , & vidi, quoniam interfecta esset bestia , & periisset corpus ejus , & traditum esset ad comburendum igni , aliarum quoque bestiarum ablata esset potestas* . E poi spiegando tutto ciò , dice : *Et judicium sedit , ut auferatur potentia , & conteratur , & dispereat usque in finem* , e più abbasso . *Regnum autem , & potestas , & magnitudo Regni , quæ est subter omne Cœlum detque populo Sanctorum* . Ora non è egli quì più chiaro del meriggio , che Daniello parlando di giudizio , non ha di mira il finale , ma bensì quello , in cui giudicherassi l'Anticristo . Basta leggere le di lui parole per restarne persuasi , e convinti . E poi quali sono le conseguenze di questo giudizio, che tocca Daniele se non se queste , cioè che si torrà l'Impero ai Monarchi della terra , e si darà ai Santi quella stessa Signoria , ch' essi pria possedevano . Ma questo non ha a far nulla col giudizio universale . Ha dunque di mira Daniele un particolar giudizio , che noi chiamiamo de' tempi

pi diſtinto affatto, e diverſo del final giudizio .

Ma lo ebbero per egual maniera in veduta anche gli altri Profeti quantunque non ne parlin così preciſamente , come Daniele nel citato luogo . Comunemente i Profeti il giorno delle vendette del Signore lo deſcrivono così , che abbia a farſi una gran ſtrage nell' Idumea , e al tempo di queſt' eccidio vogliono ſi abbia ad oſcurare il Sole, a ſcuoterſi la terra , e in certa guiſa a ſobbiſſarſi il Mondo . Vedaſi ſe non altro Iſaja al Capo 34, ; ma una tal foggia di parlare fa bene al noſtro caſo pe 'l giudizio , cioè de' tempi , quando aſſieme all' Anticriſto dovranno diſperderſi le Nazioni ; ma al vero final giudizio a rigor di ſenſo non convengono . Più : li ſteſſi Profeti fanno ſuccedere a queſta collera del Signore , che ſcoppierà a ſuo tempo una ſomma Miſericordia ; *cum iratus fueris , Miſericordiæ recordaberis*, Così Abacucco nel ſuo Cantico; e Iſaja così fa parlare il Meſſia . *Et conculcavi populos in furore meo . . . . Miſerationum Domini recordabor* . (Cap. 63.) Anzi riſerbaſi poi comunemente queſta Miſericordia al Popolo d'Iſraele ; allorchè pare voleſſe dire anche Gesù Criſto parlando dei ſegni tremendi della

proſ-

proſſima ſua comparſa, cioè ad uccider l'Anticriſto, dice: *His autem fieri incipientibus reſpicite, & levate capita veſtra, quoniam appropinquat redemptio veſtra* (Luc. 21.) e lo abbiamo poi nitidamente eſpreſſo nell' Eccleſiaſtico, il quale parlando di Elìa non contento di deſcriverlo come ſcritto *in Judiciis temporum*, e come deſtinato ad addolcire la collera del Signore, lo fa ancora traſcelto a convertire la Tribù di Giacobbe, come ſi fu già da noi di ſopra accennato (c). Ma tutte codeſte coſe poſſono elleno

(c) Per convincere chiunque ſi laſcia guidar dalla ragione, di cui parlano sì ſpeſſo i Profeti, che generalmente non è il giorno del final giudizio, ci piace addurre un paſſo di Gioele, di cui ſi fa moltiſſimo uſo per eſprimer ciò, che allora farà; e che per altro ſecondo la lettera non appartiene ſe non ai giudizj de' tempi. Trovaſi egli al cap. 3., ed è il ſeguente. *Ecce in diebus, & tempore illo cum convertero captivitatem Juda, & Jeruſalem, congregabo omnes gentes, & deducam eos in vallem Joſaphat, & diſceptabo cum eis ibi ſuper populo meo, & hæreditate mea Iſrael . . . Clamate hoc in Gentibus, ſanctificate Bellum . . . Conſurgant & aſcendant gentes in Vallem Joſaphat, quia ibi ſedebo, ut judicem omnes gentes in circuitu . . . Populi, Populi in Valle conciſionis, quia juxta eſt dies Domini in Valle conciſionis. Sol & Luna obtenebrati ſunt, & Stellæ retraxerunt ſplendorem*

no combinarsi col finale giudizio? Vi ha egli forse allora luogo a Misericordia, a mitigamento d'ira, alla salvezza d'Israele? Niuno io penso sia così per delirare, egli è adunque un' altro giorno del Signore quello, che

---

dorem suum. Et Dominus de Sion rugiet, & de Jerusalem dabit vocem suam, & movebuntur Cœli, & terra, & dominus spes populi sui, & fortitudo filiorum Israel, & scietis, quia ego Dominus Deus vester habitans in Sion monte sancto meo, & erit Jerusalem Sancta, & alieni non pertransibunt per eam amplius, Or ecco dove va a parare il gran giorno della collera del Signore, a disperdere le Nazioni, a richiamare Israele, a ricondurlo alla sua terra. Ma adduciamo altri Oracoli di un Profeta, cui si attribuisce l'aver parlato del giorno estremo, ossia del finale giudizio. Egli è Malachia al Cap. 3. parla egli del giorno terribile della venuta del Signore, ma insiem dice, che purgherà Iddio i figliuoli di Giuda; e piaceragli il Sagrifizio, che offeriranno come nei giorni antichi si faceva, *Ecce venit, & quis poterit cogitare diem adventus ejus; ipse quasi ignis conflans purgabit filios Levi . . . Et placebit Domino Sacrificium Juda, & Jerusalem sicut dies Seculi, & sicut anni antiqui*. Torna a dire, che così appunto accadrà, e che i figliuoli di Giacobbe non sono totalmente periti. *Ego Dominus, & non mutor, & vos filii Jacob non estis consumpti*. Si continuano gli encomj, e i buoni augurj ai Giudei. *Et beatos Vos dicent omnes gentes, eritis enim vos terra desiderabilis . . . . Et erunt mihi*

ait

che rappreſentano sì ſpeſſo i Profeti diſtinto affatto dal finimondo . Egli è un' altro giudizio , che da loro ſi accenna diverſo affatto

---

ait Dominus: exercituum in die qua ego facio in peculium , & parcam eis ſicut parcit vir filio ſuo ſervienti ſibi. Ecco il giorno del Signore ordinato non tanto all' eſterminio del Mondo , quanto alla ſalvezza d'Iſraele ; poichè alla fine ſe quì ſi parlaſſe del giorno eſtremo ; a che non frammiſchiarvi altro , che il richiamo d'Iſraele . Ma paſſiamo al ſeguente capo d'onde è tratta la teſtimonianza della venuta di Elia . Si parla anche quì del giorno del Signore , che divorar dee i ſuoi nemici . *Inflammabit eos dies veniens dicit Dominus* . Poi ſi dice . *Et orietur vobis timentibus nomen meum ſol juſtitiæ* , parole che moſtrano , come ſulla rovina degl' Empj hanno a conſeguir taluni miſericordia . Che queſti ſieno i Giudei , lo indica quanto ſiegue . *Mementote legis Moyſis ſervi mei* . Per ultimo ſi parla della venuta di Elìa come precorritrice queſta grande ira , che ſcoppiar dee contro di molti , cioè contro l'Anticriſto , e le apoſtate Nazioni , ma non già contro tutto l'Univerſo;Altrimenti,perchè far di poi pieno il Mondo di novelle Miſericordie. Conchiudaſi adunque , che per giorno del Signore vuolſi intendere non pure il giorno del giudizio eſtremo , ma ancor quello , in cui conculcherannoſi le Apoſtate Nazioni per formare come una nuova Epoca di Chieſa colle Reliquie d'Iſraele . Non è per queſto , che vogliam noi contraddire a chi appropria queſti luoghi al dì del giudizio; anzi va beniſſimo ciò, che gli ſi poſſon beniſſi-

to dalla finale universale giudicatura, il perchè forza è conchiudere, che nei libri Santi abbiam noi i più stabili fondamenti per distinguere la fin del Mondo dall' eccidio dell' Anticristo, e per ammettere come due giorni d'ira del Signore, ma uno durante i Secoli ordinato al salvamento del suo Popolo colla strage delle Nazioni coll' Anticristo collegate; l'altro sul cominciare della eternità, e indiritto, fare, che ognuno abbia la sua retribuzione o in bene, o in male, secondo che avrà bene, o male operato, e questo è poi ciò che leggiamo a chiare note nell' Apocalissi; imperciocchè al

cap.

---

nissimo adattare, perchè alla fine questi giudizi dei tempi, di cui parliamo, sono un imagine del final giudizo; onde gli si possono adattare moltissime cose, che a rigor di lettera non appartengono se non ai giudizj de' tempi. Così anche gli Apostoli adattarono certe Profezie ai Fedeli de' loro tempi, le quali per altro a rigor di lettera appartengono ai Fedeli raunati dalla pienezza d'Israele, che avean di mira quasi solo i Profeti: Ma siccome ciò, che accadrà nella rinnovazion della Chiesa giusta i Profeti, accadde ancora nel di lei stabilimento colla pienezza delle genti; così poterono servirsi gli Apostoli, e così poi la Chiesa, e i Padri di molti testi di Scrittura, relativi ai Giudei convertiti nell' ultima età, ed applicargli ai Fedeli de' loro tempi.

cap. 20. v. 4. Si nota un giudizio; *& vidi ſedes , & ſederunt ſuper eas , & judicium datum eſt illis* ; e al v. 11. Se ne nota un' altro . *Et vidi Thronum magnum , & candidum ... & vidi mortuos .... & libri aperti ſunt* . Ora il primo giudizio egli è quello dei tempi contro l'Anticriſto ; così lo avvisò in certa maniera anche Agoſtino mentre parlando di queſto luogo *l.* 20. *de Civ. Dei cap.* 9. diſſe : *non hoc putandum de ultimo Judicio dici* . L'altro è quello, che ſi farà, conſumati i Secoli ; onde in queſt' ultimo ſi fa andare tutto il Mondo a ſoquadro ; ſi fan riſorgere tutt' i morti , lo che non ſi fa nel primo ; perchè allora diffatti queſto non deve accadere ; onde eſpongonſi poi altri avvenimenti , che non poſſono non eſſere duranti i Secoli , di cui ancor noi a ſuo luogo parleremo .

LVI. Si tocca in particolare l'oracolo del Vangelo (Matth 24) riguardo alla venuta di Gesù Criſto, e ſi dichiara a noi favorevole .

A riſchiaramento però maggiore di queſto punto , che certo non è dei meno Critici ; ſicchè nel trattarlo poſſiam ben dire col Poeta (Ovid.)

Ardua

Ardua molimur, ſed nulla niſi ardua vincunt
Difficilis noſtra poſcitur arte labor.

Ed a conferma maggiore del propoſto Argomento, noi ci ſtimiamo in dovere di produrre ancora l'Oracolo di Gesù Criſto (Matth. 24. Che ſiccome ſervì in certa guiſa d'inciampo a quaſi tutti gl' Interpreti, perchè confondeſſero il finale giudizio co' giudizj de' tempi, così egli è ben fatto ſi ſpieghi, e ſi faccia vedere del tutto acconcio, perchè un giudizio dall' altro venga ſeparato, tanto eſſere lungi dal darci una chiave, per cui un ſolo giudizio da noi ſi conſideri, come inavvertitamente ſi è fatto. Veniamo adunque alle coſe, che toccanſi nella Profezia del Redentore. Quì ſi parla dapprima dell' eccidio di Geruſalemme, e vi ſi uniſce inſieme la deſcrizion tragica della tribolazion dell' Anticriſto, come avvilano gl' Interpreti. Ed è poi pieno di ſaggezza un tal meſcolamento di predizioni, poichè vi paſſa una ſomma proporzione tra un opera, e l'altra; e ſiccome la calamità dei Giudei, e il loro eſterminio fu preſagio, ch' eſſi dovevano riprovarſi, e le Genti conſeguir miſericordia, così la tribolazion maſſima delle genti ai tempi dell' Uom di pec-

cato, è a manifeſto indizio, che ſtan elleno pure per eſſere riprovate, ed è per tornare in gloria Iſraele; e beniſſimo ſi potè unire una coſa coll' altra, poichè preſagivano alla fine le due epoche della Chieſa; oſſia il primo di lei ſtabilimento colla pienezza delle genti, e la di lei rinnovazione col richiamo d'Iſraele. Dopo tutto ciò predice Gesù Criſto uno ſconvolgimento orribile della natura ſimile a quello, di cui parla S. Giovanni, e che noi già di ſopra toccammo; *Statim autem poſt tribulationem dierum illorum Sol obſcurabitur &c.* E fa poi comparire il figliuolo dell' Uomo; ma che? Serveſi egli di tali eſpreſſioni, che non ſi confanno coll' ultima comparſa, che farà a giudicare i vivi, ed i morti, ed eccone le prove.

Ei fa dapprima precedere il ſegno della Croce, e vuole, che abbiano allora a piangere tutte le Tribù della terra; or queſto fa beniſſimo al noſtro caſo; poichè ammettendo noi a quel tempo il richiamo d'Iſraele, intendiamo come all' apparir della Croce poſſano ſtemprarſi in lagrime di compunzione tutte le Tribù della terra; ma pe 'l giudizio eſtremo non ſembra ciò opportuno; poichè allora nè vi ſarà pianto di

vera

vera contrizione, come penſiam noi, che quì ſi denoti, nè dovrebbero poi eſſer ſole le Tribù della terra a piangere, ma tutte le Nazioni del Mondo vi ſi unirebbono. Paſſa il Redentore a deſcrivere, come gli Angioli ſaran ſpediti a congregare i ſuoi eletti da tutte le parti del Mondo: Ora nemmen queſto regge, ſe quì ſi parla del final giudizio, e della comun riſſurrezione. Imperciocchè a qual fine nominar i ſoli Eletti, quando tutti hanno a riſſorgere? (a) Si adducono, è vero, dagl' Interpreti delle ragioni, perchè così abbia parlato Gesù Criſto, e il Toſtato tra gli altri dice, che perciò non furon menzionati i reprobi, perchè queſt' adunamento conſiderar ſi dee, come indiritto alla ſpecial ſua gloria; laddove i reprobi a queſta non conducono; ma

(a) Se ammettere ſi doveſſe coi Chiliaſti la riſſurrezion prima queſto teſto potrebbe far beniſſimo, perchè in eſſa comprender debbonſi i ſoli Santi, de' quali ancor quì ſi fa ſol menzione. E' certo quando non li ſi dia queſta intelligenza, che noi certo non rigettiamo, ſiccome non ci diſpiace ne meno il ſentire de' Chiliaſti intorno a ciò; il paſſo ſembra di applicarſi, ed intenderſi del ſolo Popolo Ebreo: Vedaſi intanto la Seſſ. 3. §§. 21., e 27. nota (*b*).

checchè ſia di queſta ragione, la quale per altro non è affatto buona, nel mentre anche i reprobi ſon materia di trionfo per Gesù Criſto eſercitando ſopra di eſſi le Divine vendette. Se ſi parlaſſe della univerſale riſſurezione non ſi dovrebbe eccettuare veruno. Così nel capo ſeguente di S. Matteo, perchè ſi parla diffatti della medeſima, e ſi ha di mira ancora la vera comparſa di Gesù Criſto a giudicare i vivi, ed i morti; (locchè ancora in certa guiſa fa credere, che nel capo, di cui ora parliamo, non abbia inteſo di deſcrivere ſe non la ſua venuta per uccidere la gran beſtia, e richiamare il ſuo Popolo; altrimenti ſe aveſſe parlato dell' ultima ſua comparſa, a che tornarla a ridire nel ſeguente Capo?) In queſto adunque ſi dice, che *congregabuntur*, non v' ha dubbio dagli Angioli, *ante eum*, cioè Gesù Criſto, *omnes gentes*, , e per opera loro verranno pure ſeparati i buoni dai cattivi: quanto adunque è più facile il penſar così, che dicendo Gesù Criſto, *& mittet Angelos ſuos cum tuba, & voce magna, & congregabunt electos ejus a quatuor ventis, a ſummis Cœlorum uſque ad terminos eorum*; ha inteſo di deſcrivere il richiamo d'Iſraele, che allora ſi vedrà, e che ſarà portentoſo,

e fin-

e ſingolare, come più abbaſſo nella terza Sezione moſtreremo; ſicchè per miniſtero ancor degli Angioli, i quali nel riedifizio della Chieſa è probabile ſieno per adoprarſi molto, come pe'l di lei, dirò così, conquaſſo, permetterà Iddio, che facciano molto i Demonj, vengano ridotti alla lor terra.

Ma, che quanto ſi dice in queſto luogo della venuta di Gesù Criſto, non debba riferirſi al final giudizio, ch' ei farà, ne abbiamo indubitato indizio dalle ſeguenti parole, poichè dopo avere riferita tutta quella gran ſerie di avvenimenti, così eſprimeſi. *Ab arbore autem ficì diſcite parabolam. Cum jam ramus ejus tener fuerit, & folia nata, ſcitis quia prope eſt æſtas; ita & vos cum videritis hæc omnia, ſcitote, quia prope eſt in januis.* Or quì, come ognun vede, ſi ſepara il tempo della comparſa di Gesù Criſto dall' incominciamento del Regno di Dio, e dal finimondo. Imperocchè ſiccome l'albero del fico produce i fiori, e le frondi di Primavera, e allo ſpuntare perciò di quelli ſi può ben dire, che è vicina la State, ma non che è giunta, dovendovi paſſare un' intiera Stagione (b). Così quando verrà Gesù

(b) Il Ferrario da noi ſteſſe volte citato parlando di que-

Criſto ſi potrà ben dire, che è vicino, e ſoprastante il Regno di Dio, e il finimondo, ma non già, che ſia giunto di fatti. Ma ſe la coſa è così; dunque la venuta di Gesù Criſto quì accennata, non è la venuta deſtinata all' univerſale giudicatura, nella quale comincerà ſubito il Regno di Dio

---

queſta ſimilitudine, che apporta Gesù Criſto, così dice. *In ſimilitudine Domini duo ſunt & æſtas, & ſigna æſtatis jam conſideremus quod inter prima ſigna, quæ de futura æſtate dant arbores, & æſtatem intercedit ſatis multum temporis, totum ſcilicet ver, quod eſt quarta pars anni.* (*Comm. in Apocalypſim*) Nè ſi vuole poi ricorrere ai ſegni più proſſimi della State, poichè Gesù Criſto mette i rami teneri, e le foglie appena nate, che ſono indizj più lontani della State, che ſtà per venire; *tener ramus fici, & folia recens nata ſignificant adventare æſtatem, ſed adhuc diſſitam.* Siegue lo ſteſſo interprete. Fè poi tanta impreſſione una tal coſa, e un tal parlare ad Agoſtino, che volle piuttoſto ſpiegare miſticamente quanto il Redentor diſſe dei ſegni precedenti la ſua venuta, poichè alla lettera non li parea poſſibile l'interpretare tutto bene; moſſo cioè da queſta ragione, che è pur la noſtra per eſcludere il final giudizio da queſto luogo, che ſe ſi parlaſſe del medeſimo, il Regno di Dio non ſarebbe *prope & in januis*, ma ſi dovrebbe dir già giunto. *Ipſe quippe finis erit non proximus*, come lo nota Ep. 199. ad Eſychium; onde giunſe poi a dire

Dio; ma bensì a fare que' giudizj, di cui noi parliamo. Dunque tutta la ſerie degli avvenimenti, di cui parla Gesù Criſto, non è indirizzata a ſpiegare, nè ad eſporre quello vedraſſi nel giorno eſtremo per la final giudicatura.

Ma a torre ogni dubbio ſu ciò, baſta per ultimo conſiderar le domande, che furon fatte dai Diſcepoli al Redentore, e le riſpoſte, ch' egli diede. Interrogaronlo adunque i Diſcepoli di trè coſe; cioè quando venir doveva la diſtruzione di Geroſolima, qual ſegno avrebbe fatto precedere la ſua venuta, e per ultimo quando ſarebbe ſtato il Finimondo. *Dic nobis quando hæc erunt* (cioè, che *non relinquetur lapis ſuper lapidem*) *& quod ſignum adventus tui, & conſumationis ſeculi*. Ora Gesù Criſto conformemente alle prime loro interrogazioni,

---

dire, che eccettuati que' luoghi, ove ſi parla eſpreſſamente della venuta del Signore, (che anche egli ſecondo la comune ammiſe per l'ultima venuta a giudicare il Mondo, quantunque ſia un altra come vederanno) *fortaſſe omnia inveniuntur ad hoc pertinere quod quotidie venit in corpore ſuo, quod eſt Eccleſia*. Noi però non abbiam biſogno di attenerci a queſta ſpoſizione, la quale per altro è ſempre buona, perchè diretta alla edificazione dei Fedeli.

diſſe ciò, che noi abbiamo di già toccato; poi volendo riſpondere anche all' ultima domanda, cioè della conſumazione del Secolo, diſſe, che niun ſapeva nè l'ora, nè il giorno: *De die autem illa, & hora, nemo ſcit, neque Angeli Cœlorum, niſi ſolus Pater*; ma che ſarebbe ſtato all' impenſata, come venne il Diluvio ai tempi di Noè. Un tal parlare ci pone come in diritto di non riconoſcere nella venuta di Gesù Criſto, di cui favellaſi in queſto luogo, la vera fin del Mondo, e quella comparſa, che far debbe a giudicare i vivi, ed i morti; poichè alla fine non ſi diſgiugnerebbe il finimondo dalla medeſima, come pur fa il Redentore.

Ma che direm poi ſe i Diſcepoli nel dimandar, che fecero al Redentore quale ſtato ſarebbe il ſegno di ſua venuta non aveſſero avuto di mira ſe non quella comparſa, di cui parliamo, non gia quella a giudicare tutto il Mondo. Queſto è ciò, che avertì beniſſimo il Toſtato (c). Dunque non

(c) Il Toſtato dopo aver anch' egli ſtabilito con noi che l'interrogazione fatta a Gesù Criſto verſava ſu trè capi. *Dicendum quod non eſt dubium quin diſcipuli de tribus quæſiverint, cum verbo tenus expreſſerint ut apparet ex littera.* (quæſt. 17. in Matth.

non ſi può intendere queſto luogo della venuta di Gesù Criſto a giudicare tutto il Mondo ; poichè altrimenti Gesù Criſto iſteſſo non avrebbe riſpoſto adequatamente alla domanda de' ſuoi Diſcepoli . Mi ſi dirà, ch' ei diſſimulando l'error de' diſcepoli deſcriſſe la ſua venuta, quale accadrà l'ultimo giorno . Così riflette il Toſtato , ma noi vedemmo già come alla triplice domanda diè una triplice diſtinta riſpoſta ; noi oſſer-

---

Matth.) Paſſa a cercare qual era la venuta di Gesù Criſto , di cui interrogaronlo i diſcepoli , e chiaro dice , che non era quella ordinata a giudicare i vivi , ed i morti , ma bensì a conſeguire il Regno temporale , oſſia a riſtabilire lo Scettro in Iſraele coll' abbattimento della Monarchia delle genti ; e colla diſperſion delle Nazioni , mentre queſta era la traddizion coſtante preſſo gli Ebrei . *De quarto ſuprapoſito* , cioè *de adventu judicandum , eſt magis dubium , & putant aliqui , quod ille ſit &c. Sed dicendum quod non ſtat , quia tunc diſcipuli non ponerent tres quæſtiones , ſcilicet de Jeruſalem , & de adventu Chriſti , & de conſumatione ſæculi . Nam adventus ad judicium eſt finis Sæculi , cum poſtea non erit dies , & nox , neque alia viventia ſuper terram , ideo ſolum quærerent de adventu Chriſti , & non de conſumatione Sæculi , cum ſint idem realiter . Eſt ergo dicendum , quod adventus Chriſti accipitur hic pro adventu ad Regnandum temporaliter , ſcilicet principium Regni ejus temporalis eris adventus ſuus .*

osservammo come la forza delle espressioni non si salva se non distinguesi la venuta del Regno di Dio dalla comparsa di Gesù Cristo, e se non fassi questa precedente, e potremo pure riflettere, come non s'intenderebbe nemmeno in qual maniera giugner potesse all' impensata il Finimondo, quando si facesse contemporaneo alle immense alterazioni, che si vedranno circa li tempi dell' Anticristo. E poi con buona pace del Tostato, non vedesi troppo giusto un cotal suo filosofare. Imperocchè in così dicendo, poco stà, ch' egli non faccia ingiuria ai Discepoli del Redentore, anzi in certa guisa allo stesso Cristo, mentre fa imbevuti quelli di un errore; e questi non curante per trarneli dal medesimo. Sforzasi è vero di dar ragione, perchè non volle in ciò disingannarli, (quest. 31. e 32.) ma i suoi motivi non pesan troppo; e Gesù Cristo siccome non lasciò di fare avvertiti coloro, che ammettevan le nozze dopo la risurrezione, dicendo loro, che erravan sommamente, non avendo la retta intelligenza delle Scritture; *Erratis nescientes Scripturas*; (Matth. 22. v. 29.) Così dovea fare, se la credenza della sua venuta pe 'l Regno temporale via da quella del finale Giudizio, fosse

stato

ſtato un manifeſto errore ; ma così è , che Gesù Criſto per ſentire dello ſteſſo Toſtato adoprò anzi perfin dopo la riſſurrezione tai parole , *per quæ fovebatur iſta ſpes , & credulitas* . Dunque non era falſa la loro opinione ; ma non occorre , che ſi tratenghiam di più ſu di ciò , poichè in ſeguito nella terza Sezione vedremo , come abbia di fatti a riſtabilirſi il Regno d'Iſraele ; in quanto , cioè avrà la Monarchia univerſale del Mondo a cedere alla Chieſa, quando raunerà nel ſuo Ovile tutto il Popolo Ebreo ; Monarchia , che rivendicheraſſi Gesù Criſto al ſuo venire dal tiranno conturbator della terra : E che perciò la dimanda degli Ebrei era giuſtiſſima , e la riſpoſta del Redentore analoga alla medeſima .

Diaſi adunque teſtimonianza alla pura verità . Se i Padri , e gl' Interpreti comunemente non vi ravviſaron quì ſe non il final giudizio , ciò vuolſi conſiderare come un effetto di loro prevenzione , che l'Anticriſto , cioè non doveſſe venire ſe non alla fine del Mondo , e vuolſi ancora ad eſſi condonare , perchè non penſaron eſſi giammai a quell' Epoca , che noi abbiamo preſo

ad

ad illuſtrare (d). Del reſto tanto è lungi, che dal finora diſcuſſo Oracolo del Vangelo con-

(d) Tutte le coſe hanno i ſuoi tempi, e la ſoavità della Divina Provvidenza non permette, che tutto dirò così ſi precipiti anche per ciò riguarda l'intelligenza delle Scritture intorno agli avvenimenti futuri; I primi Padri comecchè edotti dai Diſcepoli degli Apoſtoli ci tramandarono molte buone notizie intorno alle coſe avvenire riſguardanti il Meſſia; ma Iddio permiſe, che vi ſi frammiſchiaſſero degli errori, perchè così i futuri avvenimenti chiuſi rimaneſſero come ſotto un ſuggello. I Padri, che vennero di poi non vi ſi applicarono di troppo per iſcoprire coſa mai doveva avvenire riguardo alla Chieſa di Dio, e quali erano le glorie al Meſſia anche duranti i Secoli riſerbate, perchè alla fine la coſa era ancor lontana da' loro tempi: Non dobbiam perciò ſtupire, che non ſieno con noi concordi, poichè non ne fecero mai di un tal punto diſamina diligente. Nè vi ha poi il menomo pregiudizio in materia di Fede, che così ſentiſſero eſſi, poichè queſti giudizj dei tempi riſerbati al Meſſia non entrano nè punto nè poco in quegli articoli, che come di Fede la Chieſa ci propone a credere. Sono eſſi chiaro eſpreſſi, come ravviſiam noi nella Scrittura; tutta volta la Chieſa non ci propone a credere ſe non il final giudizio conforme ancora troviam ſcritto nel ſimbolo degli Apoſtoli. Per altro qualora ſi voglia ben riflettere la Chieſa a queſta venuta di Gesù Criſto non laſcia di portar lo ſguardo, e tutte quaſi le preghiere, che durante l'avvento fa che ſi avvanzino al Sommo Iddio

conchiudere ſi poſſa, che a Gesù Criſto non ſia riſerbata altra comparſa, ſe non ſe quella in cui verrà a giudicare i vivi, ed i morti, e che della medeſima quì ſi tratta, come avviſaron quaſi tutti; che anzi dal medeſimo ſi deduce chiaramente, che Gesù Criſto ha a farſi vedere in aria maeſtoſa, e tremenda per eſercitar que' giudizj, che noi de' tempi appelliamo; dopo di che verrà poi a giudicare i vivi, ed i morti; giudizio per altro niente toccato in queſto capo, ma bensì nel ſeguente, come di già accennammo. Hanno dunque i giudizj dei tempi i fondamenti più ſodi, che bramare ſi poſſan mai, perchè maſſime preſi dalle Scritture; e Gesù Criſto perciò prima che venga a giudicare i vivi, ed i morti, attender deeſi a fare il giudizio della beſtia, e a riordinare le ſconcertate coſe del Mondo, e a riſtabilire in Iſraele ogni coſa; e queſto è ciò, che pare abbia voluto San Pietro inſinuare con quelle parole. Act. 3. v. 21. *Quem oportet quidem* (cioè Gesù Criſto) *Cœlum ſuſcipere uſque in tempora reſtitutionis*

Iddio riguardan ciò; e non v'ha dubbio, che in ciò ſia ſtata in iſpezial maniera dallo Spirito Santo guidata.

reſtitutionis omnium , quæ locutus eſt Deus per os Sanctorum ſuorum a ſeculo Prophetarum . (e) Nelle quali parole toccaſi chiaro quella rinnovazion di coſe , che ai tempi dell' Anticriſto , quando cioè ſia diſtrutto, ſi ha a vedere ; rinnovazione , cui lo ſteſſo Gesù Criſto attribuì ad Elìa ; *Elias cum veniet reſtituet omnia* ; perchè circa quei tempi ſi ha eſſa a vedere . Ma torniam più d'appreſſo al noſtro ſcopo , a ragionare .

L'A-

(e) Anche il Ferrario ſpiega come noi queſt' Oracolo, anzi fa vedere contro l'a Lapide, come non puoſſi intendere altrimenti , cioè del finale giudizio ; perchè dic' egli ; *Adventus ad judicium non erit reſtitutio omnium , ſed innovatio prorſus diverſa, qua Deus nova faciet omnia ; reſtitutio autem eſt reparatio ablatorum , & lapſorum* , onde ſpiegando quell' *uſque in tempora reſtitutionis omnium* , dice : *tunc enim omnia , quæ abſtulerat perſecutio Antichriſti ; immo & omnes præcedentes Mahometi , Sectariorum & Hæreticorum reſtituentur, & ſimul omnes Provinciæ ablatæ Chriſtianitati ; Græcia , Paleſtina , Egyptus , Lybia , Cappadocia , Pamphylia , Armenia , Aſia , Perſia cum omnibus aliis ; hoc enim puto vere reſtituentur omnia* : Vuolſi però aver ſott' occhio principalmente in queſta riſtabilizione , quanto accadrà a favor de' Giudei , che entreran nella Chieſa ; e vedran riſtabilita ogni coſa loro appartenente , come altrove accennammo , e vedremo più ſotto .

LVII. L'Apoſtaſia preſſo che univer-
Con l'Anticriſto così avranno fine i tempi delle Nazioni, e succederà l'altr' epoca della Chieſa, che ſarà colla pienezza d'Iſraele.
ſale, cui ſarannoſi abbandonate le Nazioni, tirerà loro adoſſo il peſante gaſtigo della riprovazione, e ſe la loro pienezza componeva un tempo il corpo della Chieſa, allora queſto non più ſarà. Iſraele reſo a parte delle Divine Miſericordie ſervirà col ſuo richiamo al di lei rinnovellamento, e quel Popolo ſciaurato, che per lunga ſtagione, e ſecoli moltiſſimi ha dovuto portare, e porta l'ira del Signore, vedraſſi finalmente in un aſcendente il più luminoſo, ed il più grande. Così ſpiccherà ſempre il mirabile della condotta di Dio di non levare giammai dal Capo di una Nazione l'ira ſua, ſe non per farla paſſare ſu quello della di lei rivale, e vedraſſi poi Sionne giubilare per que' giorni, in cui ſarà ſtata umiliata, e conſolarſi per quegli anni, in cui avrà dovuto ſoſtenere orribili calamità. Comincierà allora adunque la ſeconda Epoca della Chieſa; Epoca glorioſa; e che ſola in cer-

ta

ta maniera ſi merita un tal nome ; poichè allora il di lei Capo ſarà ſenſibilmente conoſciuto ; noto ſi ſarà Iddio in Giudea , e grande il ſuo nome in Iſraele , e il Salvator del Mondo ſaraſſi rivendicati i ſuoi titoli , i ſuoi diritti , i ſuoi onori paleſemente contro le ingiuſte pretenſioni del ſuo Antigoniſta , e rivale . Quindi ancor la Chieſa ſarà in una gloria , cui l'eguale non vide mai , e ſe avranno dovuto ſtupire ben molti al vedere la ſomma di lei umiliazione ai tempi dell' Anticriſto , ſtordiranno egualmente in oppoſito per le ſtupende glorie , che per lei Iddio opererà . Rinnovelleraſſi ancora tutto il Mondo , e ſe prima gemea ſotto l'enorme peſo di mille guai , e vedeaſi tutto ſconcertato non men nel fiſico , che nel morale , allora tutto ſi riordinerà , e diverran buoni gli Uomini , e aurea la terra . *Cum feceris judicia tua in terra* , lo diſſe Iſaja , *juſtitiam diſcent habitatores Orbis* . (cap. 26.) Se vi ha un argomento , che un fedele amante di ſua Madre Chieſa Santa aſcoltar poſſa con piacere , e con giubilo , egli è codeſto , ed io perciò non tanto a confuſione , e vergogna di certi Uomini già proſcritti nel Divin giudizio , che s' hanno a vile , e ne cercan l'abbaſſamento ,

im-

Imprenderò a trattarlo, quanto massime a contentamento de' pii, ed ossequiosi figlj della medesima, e poichè egli è tanto favorevole, ed a seconda delle più pure, e sante brame, che aver possiamo, perciò farò ne sia dolce subjetto di longo mio ragionare.

Nunc argumentum vobis demensum dabo
Non modio, neque trimodio, verum ipso horreo,
Tanta ad narrandum argumentum est benignitas.
(Pleut. in Menæ Com. in Prol.)

Il fine della Sezione seconda.

Pag.		ERRATA	CORRIGE.
	18. lin.	28. derivano	deriviamo
	22.	24. quando caduta Monarchia si rinomata	quando Monarchia si rinnomata
	24.	26. e le disperse Nazioni	disperse le Nazioni
	29.	20. a significar loro	a significargliela
	36.	18. di tal fatto	di tal fatta
	42.	17. di far vedere	di far valere
	62.	1. che forse	che forge
	62.	4. e pare	e' pare
	ivi	6. che forse colui	che forte è colui
	64.	8. sforza ciò l'esporre	forza ci è l'esporre.
	67.	8. ad altri avvenimenti	ad altri tempi
	70.	4. Romanorum inter se divident	Romanorum decem futuros Reges, qui Orbem Romanum inter se divident
	ivi	19. assegno questo stesso	assegna quello stesso.
	72.	1. che altro non vogliono dire	che altro von dire
	74.	4. significanti bestie	bestie, significanti
	76.	3 vengano	veniano,
	82.	13. (al cap. 26.) ove	. Al capo 26., ove
	97.	20 nè per quello	nè per ciò
	103.	18 penitenze	pestilenze
	104.	18. nell'ultima Lezione	nell' ultima Sezione
	122.	20. essi tutti inteși poi vedrannosi	e tutti inteși poi vederși
	129.	6 *non può supporsi*	non può non supporsi
	133.	20. benchè vogliansi	, e benchè vogliansi
	167.	25. ne fatti	ne fasti
	175.	8. la Loggia	la sua Reggia
	175.	15. alloracchè li doni-no, e li recchino	allora, che li doni, e li recchi
	180.	4. il che farà	farà
	192.	13. e gettarle	e gettatale
	193.	11. passerà tutto il tempo della tribolazion fierissima	tutto il tempo della tribolazion fierissima, e crudele ne passerà.
	193.	25. si parla che l'ombra di protezione	si parla dell' ombra di protezione
	197.	7. tutti in errore	tratti cioè in errore
	213.	22. succeduta ch' essa sia per rivelarsi	succeduta ch' essa sia, debba rivelarsi

	ERRATA	CORRIGE
Pag. 222.	21. legione	lesione
226.	7. come per così dire Dio	come Dio
228.	ult. trasporti	rapporti
239.	1. batteran	batterono
240.	6 col non credere	col non sedere
244.	8. ed operi	e faccia !
246.	16. ei persuadon a dovere	si persuadono dovere
254.	19. vogliensi	si vollero .
264.	3. Il Demonio mettendo	Il Demonio cioè a mettere
277.	33. per altro	pure
296.	2. pensi	ponsi
315.	3. esponendolisi	, e ponendolisi
321.	4. *bella* (espressione	(bella espressione
327.	11. sobbissarlo, e smuoveransi	lo sobissi : smuoveransi
346.	18. il quale *& sine manu*	il quale ; e dice *sine manu*
357.	4. nazioni	nozioni
360.	9. *il giudizio, se sembrava* (la frequent. &c.	*il giudizio*(la frequent.&c.) Se sembrava (*tutto resto*)
363	27. e 28. allorche pare .... parlando	, lo che pare .... allorchè parlando
364.	14. ragione, di cui . . che	ragione, che il giorno del Signore, di cui . . *si levi* che
364.	17. allora farà	allora sarà
366.	33. che gli si ossen	e gli si possen
367.	29. relativi ai Giudei convertiti	che riferisconsi ai Giudei da convertirsi
371.	26. sembra di applicarsi	sembra da applicarsi
372.	4. le divine vendette	e sue vendette
375.	24. come vederanno	come vedemmo
384.	ult. che s'hanno a vile	che hannola a vile.

Gli altri men rilevanti errori , o difetti d'interpunzioni si rimettono al saggio Leggitore .